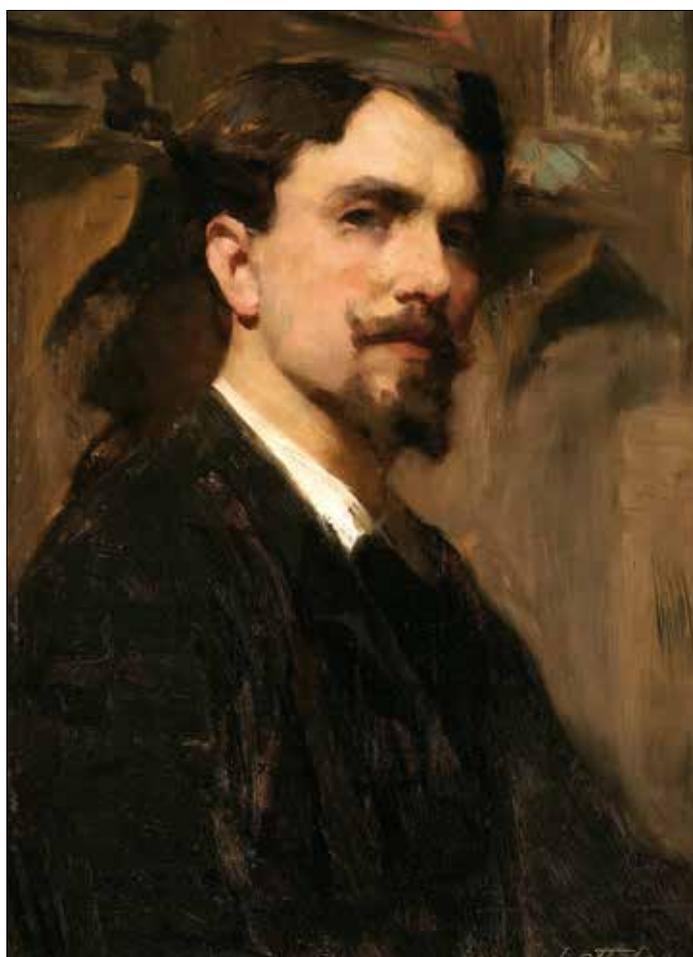


Matteo Gardonio

Giuseppe Barison



**Collana d'Arte
della Fondazione CRTrieste**

Curatore Giuseppe Pavanello

MATTEO GARDONIO, *Giuseppe Barison*

Ottavo volume della collana
Prima edizione: dicembre 2006

Volumi pubblicati

ANGELA TIZIANA CATALDI, *Guido Sambo*, 1999

DANIELA MUGITTU, *Bruno Croatto*, 2000

GIANFRANCO SGUBBI, *Adolfo Levier*, 2001

NICOLETTA ZAR, *Giorgio Carmelich*, 2002

CLAUDIA RAGAZZONI, *Gino Parin*, 2003

GIANFRANCO SGUBBI, *Glauco Cambon*, 2004

FRANCA MARRI, *Vito Timmel*, 2005

PROGETTO GRAFICO
Studio Mark, Trieste

FOTOGRAFIE
Paolo Bonassi

STAMPA
Editoriale Lloyd, Trieste

Stampato in Italia / Printed in Italy

È vietata la riproduzione anche parziale
© 2006, Fondazione CRTrieste

In copertina:
G. BARISON, *Autoritratto* [cat. 53], 1884

Grazie

ad Alvisè Barison e Silva Bogatez, Morosina Barison,
Giannina, Anna e Carlo Goldstein,
Roberto Amadi e famiglia, Franco Firmiani,
Liliana Silvia Furlani, Lorenza Resciniti,
Maria Masau Dan, Susanna Gregorat,
Sergio degli Ivanissevich, Itala Zammattio Divo,
Maurizio Lorber, Daniele D'Anza, Enrico Lucchese,
Massimo De Grassi, Alberto Craievich,
agli amici del Dipartimento di Storia
e Storia dell'Arte dell'Università di Trieste;

a Furio e Adriano Princivalli, Fabio Lamacchia,
Giorgio Catania, Vania Gransinigh,
ai collezionisti privati per la grande disponibilità;

e in particolare grazie

a Giuseppe Pavanello, Paolo Bonassi,
Gianfranco e Francesco Granbassi
insieme a Chiara Moretuzzo dello Studio Mark,
per il prezioso contributo alla riuscita del lavoro

Matteo Gardonio

Giuseppe Barison

Premessa

Con questa monografia dedicata a Giuseppe Barison prosegue la Collana d'Arte avviata dalla Fondazione CRTrieste, e dedicata ogni anno ad un artista triestino.

L'autore studiò pittura a Trieste con Karl Haase e successivamente frequentò l'Accademia di Vienna, dove ebbe per maestri de Blass e Ritter von Engerth, dal quale fu orientato verso il genere del ritratto che lo rese noto anche al di fuori dell'ambito regionale.

Nel 1912 vinse il concorso indetto dalla Cassa di Risparmio di Trieste per la decorazione del palazzo sede dell'Istituto ed eseguì due grandi pannelli ambientati in epoca rinascimentale, dal titolo "I Costruttori" ed "I Mercanti".

Fu un eccellente osservatore della vita quotidiana da cui prese spunto per le scene raffigurate nelle sue opere con grande accuratezza ed una particolare attenzione ai giochi di luce e alle modulazioni di colore.

Nell'ultima fase della sua vita si dedicò, oltre che ai disegni di genere, rinvenuti in molte collezioni cittadine, alla realizzazione di piccole tavole raffiguranti Marine e Paesaggi caratterizzati da una forte matrice impressionista.

La Fondazione CRTrieste, da sempre vicina al mondo culturale ed artistico cittadino, ha così inteso rendere omaggio all'artista a più di settant'anni dalla scomparsa.

Nel momento in cui il professor Giuseppe Pavanello prende in carico la cura della Collana, desidero ringraziare il professor Franco Firmiani, curatore dei precedenti volumi.

Sono convinto che la Fondazione CRTrieste, con questa iniziativa, abbia offerto e continuerà ad offrire un importante contributo alla comunità degli studiosi e a tutti gli uomini di cultura.

Massimo Paniccia

Presidente
della Fondazione CRTrieste

Nuova luce su Giuseppe Barison

L'appuntamento, quest'anno, con il volume dedicato a una figura artistica legata alla città di Trieste è con la personalità di Giuseppe Barison, un pittore che ha vissuto la fervida stagione a cavallo dell'Otto e Novecento, fra Vienna, Venezia, Roma, oltre che, beninteso, la città di San Giusto. L'indagine è stata affidata a Matteo Gardonio, giovane allievo della scuola triestina di Storia dell'arte, che è riuscito a tracciare non solo il percorso artistico del nostro pittore, ma a presentare una rassegna eccezionale di opere, sia dipinti sia disegni, al punto che il presente volume si può fregiare dell'indicazione di "opera completa" o di catalogo ragionato. Viene così offerto a lettori e studiosi un panorama il più possibile esaustivo dell'attività di un artista, di Barison in questa occasione.

Si è detto dipinti e disegni, vale a dire non si è trascurata la produzione grafica dell'artista triestino, e sono tantissime le scoperte in tale ambito, centinaia e centinaia di fogli, che, accostati ai dipinti inediti qui resi noti, fanno della presente monografia davvero un punto fermo, a tutti gli effetti, negli studi. Da evidenziare, ancora, la trama dei committenti e dei collezionisti, anche di grande lignaggio come i Liechtenstein, emersa nel corso della ricerca, come pure dei familiari - un mondo - e degli amici, su tutti l'architetto Zammattio.

La stessa rinnovata veste grafica del volume dà conto di queste novità, ed è possibile seguire passo passo nel catalogo un itinerario che dai lavori giovanili e dalla frequentazione dell'Accademia di Vienna giunge alla stagione della maturità e prosegue fino all'ultima produzione in pieno Novecento. Stagione della maturità: ovvero una sequenza straordinaria soprattutto di ritratti. Ed è in tale ambito che Barison si esprime al meglio: dipinti degni di figurare in un'antologia del ritratto di fine Ottocento e di confrontarsi con quanto di meglio si andava facendo sia in terra d'Italia che nelle nazioni dell'Impero.

Ma non vanno trascurate, anche se non numerose, le testimonianze nel genere della pittura storica, quello che doveva consacrare, secondo le norme accademiche, un artista. Un solo esempio: che dire di *Quasi oliva speciosa in campis* proprio ora

rintracciata e fatta conoscere? Un'opera ambiziosa, scaltrissima, in cui non si esita a utilizzare, a mo' d'inserito o di gemma nel castone, un'invenzione altrui - del genovese Barabino - quale fuoco della composizione, sospesa fra realtà e idealità, da cui si sprigiona l'incanto, o, meglio, l'incantesimo dell'apparizione divina, accostante e, al tempo stesso, ieratica.

Giuseppe Pavanello

La nostra gratitudine ai dirigenti della Fondazione CRTrieste e di Iniziative Culturali, alle direzioni dei Civici Musei Triestini, agli studiosi, ai collezionisti e a quanti - e sono davvero tanti - ci hanno aiutato a conseguire un esito così alto. Un ringraziamento particolare al fotografo, Paolo Bonassi, grazie alla cui bravura il volume, di concerto con lo Studio Mark e l'editore Lint, può presentarsi con tale qualità di risultati.

Giuseppe
Barison

Sommario

Premessa <i>Massimo Paniccia</i>	5
-------------------------------------	----------

Nuova luce su Giuseppe Barison <i>Giuseppe Pavanello</i>	7
---	----------

GIUSEPPE BARISON

Fra timbro nordico e colorismo veneto	13
--	-----------

Ripercorrendo la vita e l'opera di Giuseppe Barison	15
--	-----------

L'opera grafica	27
------------------------	-----------

Una produzione 'parallela': l'Autoritratto	31
---	-----------

Barison nel contesto familiare e nei rapporti interpersonali	35
---	-----------

Tavole	39
---------------	-----------

Catalogo delle opere	
Dipinti	161
Disegni, acquerelli, incisioni	203

Appendice critica e documentaria <i>a cura di Paolo Marini</i>	229
--	------------

Esposizioni	239
--------------------	------------

Opere registrate nei cataloghi d'asta	243
--	------------

Bibliografia	249
---------------------	------------



Fra timbro nordico e colorismo veneto

Numerosi pittori triestini di fine Ottocento e di inizio Novecento sono stati oggetto, negli ultimi anni, di una rivalutazione generale e di studi che li hanno riportati all'attenzione del grande pubblico; sia artisti di primo piano che altri di minor rilevanza storica, ma certamente di indubbio valore artistico.

È tuttavia sfuggito a tali indagini Giuseppe Barison.

Eppure, insieme a Eugenio Scomparini, Antonio Lonza, Pietro Fragiaco e Ugo Flumiani egli rappresenta quella compagine di pittori che, guardando alla pittura veneziana, tentava di sganciarsi da un provincialismo a volte troppo miope.

“Ha stretta parentela con gli artisti veneziani” scriveva Silvio Benco nelle pagine del “Piccolo della Sera” del 24 settembre 1924, fotografando bene le caratteristiche del pittore che fu, almeno sino allo scoccare del 1900, una sorta di *alter ego* di Eugenio von Blaas della pittura triestina. Von Blaas, infatti, si accostò alla pittura veneziana di Favretto e compagni tenendo sempre ben presente la lezione del padre, Karl von Blaas, professore all'Accademia di Belle Arti di Vienna, dove ebbe allievo proprio Giuseppe Barison che soggiornò, analogamente ad Eugenio, a Venezia.

Un compromesso, quindi, la pittura di Barison, tra una precisione disegnativa di timbro nordico e un'apertura verso la ben salda tradizione del colorismo veneto. Tuttavia, se Barison si dimostra pittore totalmente immerso nella temperie dell'ultimo Ottocento, egli visse, è bene ricordarlo, sino al 1931; di conseguenza non può bastare la forte analogia con Eugenio von Blaas per comprenderne l'*iter* artistico.

Un pittore dimenticato, Giuseppe Barison, si diceva; basti pensare alle informazioni basilari di tipo biografico che nel presente volume sono emerse e che hanno, ovviamente, stravolto alcuni passaggi della vita del pittore che si davano per assodati. L'atto di battesimo ed in seguito quello di matrimonio ci hanno confermato, ad esempio, che Giuseppe fu figlio d'un sarto e non di un macellaio; si intuisce quindi che egli non poté essere notato nel negozio di famiglia mentre disegnava

Umberto Veruda,
Ritratto di Giuseppe Barison (1900 ca.),
Trieste, Civico Museo Revoltella

tra le carte del padre. Lo stesso atto di matrimonio, avvenuto il 3 febbraio del 1883, ci induce a postdatare il soggiorno tra le lagune del pittore oltre ad informarci che la madre era già scomparsa.

Si è inoltre rintracciato, e ringrazio Paolo Marini per l'aiuto, il documento che approva un sussidio al giovane elargito dal Comune di Trieste nel 1877 al fine di recarsi per un biennio a Roma. Inoltre, fra i taccuini del periodo accademico, è emerso il nome del maestro che lo indirizzò verso la pittura di storia in maniera definitiva, il viennese August Eisenmenger, che prese come allievo Barison il 31 dicembre del 1874.

Accennando ai taccuini, già si anticipano quelli che sono i ritrovamenti prettamente artistici; sono riapparse, alcune opere cardine del pittore. Un posto d'onore spetta a *Quasi oliva speciosa in campis* del 1899, un dipinto che diede una notorietà internazionale al pittore; creduto distrutto da un incendio fu invece acquistato dall'architetto Giacomo Zammattio, grande amico del pittore.

Il dipinto, conservato presso gli eredi, è una chiara ripresa dell'opera omonima di Nicolò Barabino e ispirò allo scrittore Luigi Krisan Crociato un poema dal titolo "L'Ulivo" dedicato proprio a Barison.

Le novità qui accennate sono argomentate nel saggio e nel catalogo delle opere che di certo rappresenta la parte più corposa e gratificante della ricerca confluita nel presente volume. A tutti coloro che mi hanno aiutato, segnalando opere dell'artista e fornendo informazioni, va la mia sincera gratitudine.

Ripercorrendo la vita e l'opera di Giuseppe Barison

Karl Emil Haase,
Paesaggio dell'Italia centrale,
collezione privata

Giuseppe Francesco Barison nacque il 5 settembre del 1853 a Trieste dall'unione tra Francesco Barison, di professione sarto, e Caterina Frausin. Lasciata l'infanzia, purtroppo segnata dalla perdita della madre, il giovane venne notato per le sue propensioni al disegno da una nobildonna vicina alla famiglia Barison, Anna De Rin, che decise di sostenere il giovane a proprie spese affinché intraprendesse gli studi artistici.¹ Così il giovane Giuseppe entrò nello studio del pittore tedesco, ma dimorante da tempo a Trieste, Karl Emil Haase, che nella città giuliana aveva aperto a partire dal 1858 una scuola di pittura. Il maestro di Spandau, oltre a fornire i primi rudimenti dell'arte al giovane, lo avvicinò a un filone della pittura tedesca di gusto romantico che ben si evidenziava nelle sue opere raffiguranti i luoghi visitati nel viaggio attraverso l'Italia prima d'approdare a Trieste e che Barison dovette assimilare, specie nei dipinti raffiguranti la campagna romana.²

Ma, per proseguire gli studi artistici in maniera più completa, il centro privilegiato per i giovani rimaneva la capitale dell'Impero austro-ungarico, Vienna. Già a partire dal 1870 Giuseppe cercò di muoversi i primi passi, come ben ci testimonia l'*Autoritratto* compiuto a soli diciassette anni (cat. 1) e firmato proprio a Vienna in quell'anno. Tuttavia egli aveva bisogno di un ulteriore sostegno economico per il prosieguo degli studi all'Accademia; e ancora una volta fu Anna De Rin a elargire un contributo. Entrato così all'Accademia di Vienna nel 1872, Barison portò a compimento con meticolosità gli studi accademici sino al 1876. Tra i professori vi furono Eduard Von Engerth, che dell'Accademia era il direttore, Karl de Blaas e August Eisenmenger, che di fatto fu il professore di Giuseppe approdato



¹ Il padre, dai documenti analizzati, era dunque sarto; una tradizione familiare lo voleva macellaio. L'unica figura di tale professione in cui ci si è imbattuti nelle ricerche è quella di Antonio Tossich del quale Barison realizzò il ritratto nel 1885 (si veda il catalogo dei dipinti).

² Karl Friedrich Moritz Emil Haase morì a Trieste nel 1876. Dopo essersi formato all'Accademia di Lipsia e a quella di Düsseldorf fece frequenti viaggi nell'Italia meridionale per poi aprire, nel 1858, una scuola di pittura a Trieste.

Pagina manoscritta rintracciata fra i taccuini dell'artista. Testimonia il duro lavoro al quale il giovane era sottoposto: severa preparazione pratica, ma anche confronto con impegnativi volumi storici e artistici

Paul Delaroche, **Cromwell scopre il cadavere di Carlo I** (1831), Nîmes, Musée d'Art et d'Histoire. Punto fermo negli studi accademici di Barison, il dipinto di Delaroche fu apprezzato a tal punto dalla critica contemporanea da definire l'effigie di Cromwell persino "troppo vera"



all'Accademia nel 1872, in concomitanza con l'arrivo dello stesso Barison.³ Il giovane triestino iniziò così i corsi di anatomia, di copia dei modelli dall'antico, di nozioni architettoniche e naturalmente di studi sulla pittura del passato e contemporanea, ovviamente accademica. Tra le pagine dei taccuini egli andava annotando le opere di artisti, soprattutto seicenteschi, quali Velazquez, Rubens, ma anche di personalità minori come Sebastiano Bombelli, ritrattista del Seicento veneto (cat. D 181).

Ricca, in questi primi anni, fu anche la preparazione teorica misurata su volumi prettamente storico-artistici come *Le Vite* di Giorgio Vasari o *La Vita* di Benvenuto Cellini, ma anche di interesse storico quali *La guerra nelle Fiandre tra il 1569 ed il 1609* di Guido Bentivoglio, o *La storia del regno di Napoli fino al 1676* di Pietro Giannone. Un posto privilegiato tra le opere più indagate dal giovane è senz'altro occupato dal *Cromwell scopre il cadavere di Carlo I* del francese Paul Delaroche, senza dubbio il campione di certa pittura storica del periodo.⁴

Quando Barison studiava a Vienna, è bene ricordarlo, nella capitale austriaca vi fu un evento di rilevanza internazionale ovvero l'Esposizione Universale del 1873, che il giovane dovette certamente visitare al seguito dei professori: ad uno di essi, Von Engerth, venne conferito in quella circostanza il titolo di cavaliere. Il periodo accademico fu caratterizzato anche da una serie di visite per prendere contatto *de visu* con opere pittoriche e località nei pressi di Vienna come Mödling, Schönbrunn o centri più lontani, come la splendida Klosterneuburg.

Gli esiti artistici di questi anni non vedevano il giovane sempre intrappolato all'interno dei dettami accademici, soprattutto nella tematica della ritrattistica che fu sempre congeniale all'artista, anche in tempi più maturi. Allora in voga negli ambienti accademici era la pittura di storia, e il professore di riferimento di Barison, il viennese August Eisenmenger (1830-1906), fu indubbiamente un discreto interprete del genere.

³ Eduard Von Engerth (1818-1897) ricoprì importanti cariche in ambito artistico: direttore dell'Accademia di Praga nel 1854, direttore della Galleria Belvedere di Vienna nel 1871 ed infine rettore dell'Accademia di Vienna dal 1874. Karl Von Blaas (1815-1894) si formò a Venezia sotto la guida di Lipparini fra il 1832 ed il 1837. August Eisenmenger (1830-1907) fu professore all'Accademia di Vienna fra il 1872 ed il 1891 e fondò nella capitale austriaca una scuola privata di pittura. Sulla formazione viennese si veda inoltre: F. FIRMIANI, *Giuseppe Barison (1853-1931)*, catalogo della mostra, Trieste 1981, p. 16, e L.S. FURLANI, *Giuseppe Barison*, tesi di laurea, Istituto di Storia dell'Arte, Università di Trieste, a.a. 1953-54, pp. 16-20. Colgo l'occasione per ringraziare il prof. Franco Firmiani e la dott. Liliana S. Furlani per l'aiuto datomi e sottolineare che sino ad oggi i loro lavori rappresentano il punto di partenza per gli studi su Barison.

⁴ Tra i taccuini emerge una pagina manoscritta piena di titoli di volumi che Barison dovette leggere negli anni accademici; gli studi sui dipinti di antichi maestri vengono riprodotti nel catalogo dei disegni.

Tra le pagine dei taccuini Giuseppe annotava: “Al 31 gennaio 1874 il prof. Eisenmenger mi afferiva a prendermi qual suo scolaro”. Iniziava così il percorso verso la pittura storica che, assorbita pienamente, avrebbe abbandonato a malincuore dopo il soggiorno romano. Tra gli amici che Barison ebbe all'Accademia di Vienna va segnalato il forte legame con l'architetto triestino e suo coetaneo Giacomo Zammattio, perdurato sino alla morte di quest'ultimo (1927).⁵

Insieme ad artisti presenti alla mostra viennese del 1873, Barison espose a Trieste alla Sesta Esposizione di Belle Arti del 1874, rimanendo così in contatto con la terra natale.⁶ Fu però alla Nona Esposizione di Belle Arti del 1877 che il giovane pittore riuscì ad attirare su di sé l'attenzione; l'opera che diede particolare soddisfazione fu *Isabella Orsini ed il suo paggio* (cat. 10), già iniziata a Vienna sotto la guida dell'Eisenmenger. La grande tela venne acquistata dal Comune di Trieste e collocata su esplicito desiderio dell'artista nel Museo Revoltella. Fatto ben più importante, il Comune in quell'occasione elargì al giovane un pensionato di 500 fiorini annui, consentendogli di continuare i suoi studi in Italia per un biennio. La meta prescelta da Barison non poteva che essere Roma, una città che fin dall'avvento del neoclassicismo era stata decretata quale tappa obbligata per un artista che si andava formando.⁷

Egli arrivò a Roma passando per Firenze, dove poté studiare gli affreschi di Masaccio nella chiesa del Carmine, oltre alle opere di artisti quali Filippino Lippi e Sandro Botticelli (cat. D 192, 193). Arrivato a Roma iniziò a lavorare instancabilmente, proseguendo il suo *iter* di pittore di storia, ma lasciandosi andare anche a freschi e cromaticamente ricchi scorci romani, ad acquerelli resi con tecnica impeccabile.

Tra i primi esempi, una *Veduta di Frascati* datata al 9 aprile 1878 (cat. 22), molto vicina ad una tela del primo maestro di Barison, Karl Haase, tuttavia resa con una scioltezza estra-

Eduard Von Engerth in un ritratto litografico del 1882;
August Eisenmenger in un ritratto fotografico intorno al 1890

Eugen Von Blaas, **Al Balcone** (1877), collezione privata.
Se si considera che nello stesso momento Barison eseguiva **Isabella Orsini ed il suo paggio**, si comprende come i due pittori stessero seguendo un comune *iter* artistico



⁵ Per l'architetto G. Zammattio cfr. M. ZAMMATTIO-A. NEZI, *L'architetto Giacomo Zammattio: la vita e le opere*, Istituto italiano d'arti grafiche, Bergamo 1931; S. MOLESÌ, *Una tesi di laurea sull'architetto Giacomo Zammattio*, in “Arte in Friuli-Arte a Trieste”, 1, 1975, pp. 151-157.

⁶ G. GARZOLINI, *Sesta Esposizione di Belle Arti in Trieste*, “Libertà e Lavoro”, 14 ottobre 1874, Anno VIII, n. 19, pp. 146-147. Giuseppe Garzolini ebbe modo di recensire anche le opere di artisti che furono presenti all'Esposizione di Vienna del 1873 come Giulio Viotti o il triestino Crevatin.

⁷ *Catalogo degli oggetti d'arte costituenti la Nona Esposizione...* Trieste 1877; in tale occasione i pittori d'una generazione più giovane alla quale Barison apparteneva come Scomarini e Lonza ebbero modo di confrontarsi non solo con i pittori locali più maturi (ad esempio Gatteri e Dell'Acqua) ma con artisti di altra formazione, come un nutrito gruppo di napoletani (Vertunni, Cosenza, Pagano, Armenise ed altri); ancora da studiare è la figura di Marco Amodeo, mercante, che portò questi artisti napoletani ad esporre a Trieste.

nea al maestro tedesco. Solo cinque giorni più tardi egli eseguì una piccola tela raffigurante il *Cortile di Palazzo Venezia* con la fontana di Carlo Monaldi (cat. 23). Doveva tenere molto a capitalizzare questo suo soggiorno il pittore che, senza concedersi pause, fissava tutti i luoghi che andava visitando: opere queste finalizzate tuttavia ad un solo scopo, la pittura di storia. Emblematica a tal proposito una tela con l'interno delle stanze vaticane (cat. 27) affrescate da Raffaello, dove Barison ambienta la scena del *Cagnolino preferito* (cat. 29).

Per quanto riguarda l'acquerello egli se ne dimostrava un eccellente interprete; efficace, ad esempio, il foglio che dedicò all'amico Giuseppe Marass (pittore anch'egli triestino) da Roma nel 1879, raffigurante una figura femminile sontuosamente abbigliata (cat. 31).

In merito a eventuali influenze esercitate da pittori romani o attivi nell'Urbe va rilevata la consonanza per tematiche e tecnica con Michele Cammarano e Achille Vertunni, napoletani entrambi ma da tempo dimoranti a Roma. Cammarano in particolare, doveva suscitare in Barison particolare ammirazione vista la ripresa d'un suo quadro da parte del pittore triestino all'esposizione veneziana del 1887. Giuseppe comunque continuava il suo percorso orientato su una pittura di chiaro timbro accademico che poco si confaceva ai modi più liberi di un Morelli e dei napoletani a Roma.⁸

Punto d'arrivo di quel soggiorno fu la grande tela con *Muzio Attendolo Sforza* del 1879 (cat. 33), che doveva proiettare all'attenzione della critica, anche romana, il pittore, ma che risultò un buco nell'acqua.

Ormai i tempi erano mutati rapidamente e se *Isabella Orsini e il suo paggio* poteva ancora riscuotere qualche successo in un contesto attardato nel 1877, un'opera analoga in un ambiente artistico come quello romano non poteva che suscitare delle critiche. Tornò quindi a Trieste e, per poter sopravvivere, riprese ad eseguire ritratti con la consueta capacità tecnica che già aveva dimostrato ai tempi dell'Accademia.

Barison aveva intuito che le nuove tendenze artistiche imponevano un urgente processo di rinnovamento, e Venezia, uno dei centri d'avanguardia in Italia, gli poteva offrire l'opportunità di sintonizzarsi sulle novità nel campo della pittura di genere in chiave realistica. Iniziò ad esporre nel 1880 alle mostre organizzate dalla Società Veneta Promotrice di Belle Arti, e se in quell'occasione vi era ancora un retaggio del soggiorno roma-

⁸ Sulla situazione romana in quegli anni cfr. B. ODESCALCHI, *Ricordi artistici*, Roma 1875. Odescalchi ebbe modo di visitare gli studi dei più importanti artisti presenti nell'Urbe. Emerge in particolare la personalità del napoletano Michele Cammarano (1835-1920).

no rappresentato dalla *Ciocciara*, gli anni a seguire furono totalmente legati a tematiche veneziane; infatti la *Ciocciara* venne sostituita dalla *Veneziana*.

Nel 1878 Giacomo Favretto partecipò all'Esposizione Universale di Parigi ottenendo un buon riscontro con *Il Farmacista*, che affrontava un tema di genere popolare caratterizzato però da una gamma cromatica ampia e luminosa. In questa tela Barison aveva visto ciò che andava cercando, tanto che tra le prime opere del periodo veneziano eseguì proprio una copia del *Farmacista* favrettiano (cat. 45). La volontà del pittore era di immergersi totalmente in quel contesto, riuscendovi, tanto che negli anni a venire alcuni intellettuali triestini “bollarono” Barison come veneziano.⁹

Eppure non era il solo a guardare a quella pittura nel contesto giuliano e più in generale nel Friuli Venezia Giulia: a Venezia si era stabilito un numero corposo di artisti friulani e giuliani. Pietro Fragiaco, Antonio Rotta, Italice Brass, Vittore Antonio Cargnel e tanti altri, (si pensi che Luigi Nono era considerato a Venezia un sacilese per il suo lungo soggiorno nei pressi della località friulana), avevano sposato totalmente la pittura veneziana dell'epoca apportando qualcosa di personale e rilevante. Uno di questi, in particolare, ebbe un posto di assoluto primato; mi riferisco al goriziano Antonio Rotta che fu il pittore di genere a Venezia per eccellenza prima della scuola del vero.¹⁰

Barison, dopo aver sposato a Trieste Giulia Rosa Desman il 3 febbraio del 1883, si stabilì a Venezia sino al 1887. Furono gli anni di maggior successo per il pittore triestino che ben si amalgamava al contesto lagunare. Fruttivendoli, pescatori e spaccati di vita familiare in tono dimesso andavano animando le sue tele che sistematicamente presentava alle varie esposizioni. Un'opera gli diede il riscontro che voleva: *Pescheria a Rialto* (cat. 55). Eseguita in occasione della mostra di Brera a Milano del 1886, sollevò un autentico caso. Il pittore in quella occasione venne premiato al concorso Principe Umberto, ma in un secondo momento la gratifica gli venne revocata. Il problema era rappresentato dalla nazionalità dell'artista che, essendo

⁹ Memorie della Società Veneta Promotrice di Belle Arti per gli anni 1881-1883, Venezia 1884. Su Favretto cfr. R. TREVISAN (a cura di), *Giacomo Favretto 1849-1887*, La Tipografica, Scorzé (VE) 1999; vale la pena ricordare che tutta l'opera del maestro veneziano è punto di riferimento per Barison il quale, spesso, ricorre a formule favrettiane.

¹⁰ N. STRINGA, *Antonio Rotta*, in *Ottocento Veneto il trionfo del colore*, Canova editore, Treviso 2004, pp. 416-417 (con bibliografia precedente). I pittori menzionati nacquero tutti in Friuli Venezia Giulia fatta eccezione per Vittore Antonio Cargnel (Venezia 1872-Milano 1931) e Luigi Nono (Fusina 1850-Venezia 1918); su V.A. Cargnel si veda E. PASQUETTI, *V. A. Cargnel*, Treviso 1985; su Luigi Nono: N. STRINGA, *Luigi Nono* in *Ottocento veneto...cit.*, pp. 410-412 (con bibliografia precedente).

Giacomo Favretto,
Il farmacista (1878 ca.),
collezione privata.
Presentata all'Esposizione Universale di Parigi nel 1878 venne copiata, con leggere varianti, da Giuseppe Barison

Antonio Rotta,
Il ciabattino (1883 ca.),
collezione privata.
Il goriziano Rotta dimostra in quest'opera quale grado di efficacia la pittura di genere a Venezia abbia raggiunto nei primi anni '80 dell'Ottocento (quando Barison arrivò fra le lagune)



Michele Cammarano,

La rissa (1883 ca.),

Napoli, Galleria dell'Accademia di Belle Arti.

L'opera fu presentata in occasione dell'Esposizione Nazionale di Venezia del 1887. Passò inosservata alla critica ma non a Barison che la utilizzò per Dopo una rissa

Nicolò Barabino,

Quasi Oliva Speciosa in Campis,

litografia tratta dall'Esposizione Nazionale Artistica di Venezia del 1887.

L'opera dovette suscitare l'ammirazione di Barison che la vide proprio all'esposizione veneziana; infatti, nel 1899, egli ne eseguì una personale e delicata versione



triestino, non possedeva quella italiana. Un episodio certamente agrodolce per Barison che peraltro, ben conscio della qualità del dipinto, lo presentò anche a Venezia nel 1887, al Glaspalast di Monaco del 1888 e a Torino nel 1890, dove venne acquistato dalla Pinacoteca civica d'Alessandria, in cui ancor oggi si trova.¹¹ Anche sul piano affettivo le cose andavano per il meglio; la moglie Giulia infatti gli diede tre dei quattro figli a Venezia: Arnaldo, Cesare ed Ester (Bianca nascerà successivamente a Trieste). Vale la pena soffermarsi sull'evento principe di questi anni a Venezia per comprendere la pittura di Barison anche negli anni seguenti. All'Esposizione nazionale di Venezia del 1887 vi furono presenti due pittori che ispirarono Barison per le opere più significative nel prosieguo della sua carriera; uno fu il napoletano Michele Cammarano e l'altro il genovese Nicolò Barabino. Il primo presentò a Venezia una tela dal forte impatto drammatico, *La rissa*, il secondo invece un dipinto sacro di gusto simbolista dal titolo *Quasi oliva speciosa in campis*. Barison in quell'occasione ottenne un discreto successo proprio grazie all'opera *Pescheria a Rialto*, un tema di genere affrontato in quell'esposizione da più d'un pittore, tra i quali va ricordato senz'altro Ettore Tito.¹²

Di fatto la rassegna veneziana segnava la fine del soggiorno tra le lagune di Giuseppe, che rientrava a Trieste su desiderio della moglie Giulia, la quale si era ambientata poco a Venezia. A differenza di Giulia, il pittore a Venezia aveva trovato un clima congeniale non solo per essersi ritagliato un ruolo tra i pittori veneziani, ma perché rimaneva in contatto con le novità artistiche d'Italia che vi transitavano.

Trasferitosi stabilmente a Trieste, per sopravvivere riprese a realizzare ritratti di personaggi della borghesia, non sempre resi con la consueta scioltezza, ma spesso contraddistinti da una vena di realismo personale e a tratti ironica.

Punto estremo di virtuosismo tecnico fra i ritratti di questi anni è certamente quello raffigurante *Antonietta Abram in Sabec* eseguito nel 1891 dove si fanno apprezzare particolari accattivanti e resi in punta di pennello come la ceramica poggiata sul tavolo, le stoffe minuziosamente descritte e i guanti tenuti distratamente dall'effigiata (cat. 95).¹³

¹¹ L.S. FURLANI, Giuseppe Barison...cit., pp. 22-23, 53-54.

¹² *Catalogo dell'Esposizione Nazionale di Venezia*, Venezia 1887. In merito al dipinto di Cammarano cfr. G. GODI-C. SISI (a cura di), *La tempesta del mio cor. Il gesto del melodramma dalle arti figurative al cinema*, catalogo della mostra, Mazzotta, Milano 2001, pp. 147-148. Su Ettore Tito: A. MAZZANTI (a cura di), *Archivi della pittura veneziana. Ettore Tito (1859-1941)*, Electa, Milano 1998.

¹³ La tela entrò nelle collezioni del Museo nel 1956 donata da Giovanni Sabec: M. MASAU DAN (a cura di), *Il Museo Revoltella di Trieste*, Terraferma, Vicenza 2004, p. 255.

Barison, uomo dalla personalità piuttosto schiva, si era comunque affacciato tra gli artisti del Circolo triestino in occasione della prima mostra promossa dalla società nel 1890 dove presentò una scena familiare dal titolo *Una visita alla nonna* (cat. 92) ed una *Natura morta* (cat. 94). In particolare, *Una visita alla nonna* trovò un buon gradimento tra le pagine dell'*Indipendente* del 27 ottobre dove il cronista annotava “nel suo genere e per la sua maniera è certo uno dei più brillanti e più veri di questa esposizione”. Un dipinto indubbiamente gradevole anche per il pittore stesso, che non mancò di replicare la scena sistemando i personaggi nella stanza in un ordine diverso, nell'omaggio anche a certa pittura del Seicento neerlandese specie per la tonalità fredda che attraversa la tela e blocca i gesti delle figure.

Sono anni questi, poco dopo il soggiorno veneziano, che lo vedono ancora legato alle tematiche di genere e che sfociano nella più importante delle opere del periodo: *Dopo una rissa* (cat. 97). Il dipinto, presentato in varie occasioni, venne recensito a Trieste nel 1893 ancora una volta nell'*Indipendente* e il cronista, che si firma “ACS”, non mancò d'elogiare il nuovo dipinto e criticare il Barison pittore di storia, anche se aveva abbandonato da tempo tali soggetti.¹⁴

Dopo una rissa vedeva espliciti richiami al tema trattato e presentato da Cammarano nel 1887 all'Esposizione Nazionale di Venezia, oltre che alla meno conosciuta opera *Il vizio* di Napoleone Nani, anch'essa presentata nella stessa occasione.¹⁵

Evidentemente erano temi ancora cari ad un certo mercato, soprattutto nordico; Barison, che questi ambienti conosceva bene, aveva iniziato sin dal 1888 a presentare alle rassegne del Glaspalast di Monaco tutte le sue opere più importanti, tra le quali anche *Dopo una rissa* esposto nel 1901.¹⁶

A Trieste invece arrivarono le prime commissioni d'un certo prestigio; oltre ad aver illustrato con un disegno il volume di Giuseppe Caprin “*I nostri nonni*”, edito nel 1888, egli eseguì nel 1896 un'opera per il Museo Civico Revoltella dal titolo *Barcarola* dove rendeva omaggio ancora una volta alla pittura vene-

Napoleone Nani,
Il Vizio (1883-84),
collezione privata

Luigi Nono,
Ritorno dalla messa, collezione privata.
La pittura di Nono influenzò Barison
specie nelle inquadrature prospettiche; ben visibile,
ad esempio, nel dipinto **La Barcarola** del 1897



¹⁴ Il monogramma ACS potrebbe essere sciolto in Aristide Costellos, avvocato triestino il quale si diletta d'arte scrivendo alcune considerazioni proprio sulle pagine dell'*Indipendente*. Ringrazio Lorenzo Nuovo, con il quale ho avuto modo di discutere sui problemi di critica artistica triestina fra Otto e Novecento, e che gentilmente mi ha segnalato gli articoli inerenti al pittore, a firma di Manlio Malabotta (sul quale ha in preparazione il volume che ne raccoglie gli scritti).

¹⁵ Sulla tela di Nani si veda: N. STRINGA, *Napoleone Nani in Ottocento Veneto...* cit., pp. 306-309.

¹⁶ Sulle presenze di Barison e più in generale degli artisti triestini alle rassegne monacensi si veda: S. CUSIN, *Trieste-Monaco di Baviera 1880-1915: artisti triestini alla Akademie der Bildenden Kunst*, in “Arte in Friuli - Arte a Trieste”, 23, 2004, pp. 57-107.

Eugenio Scomparini,
L'Industria (1897),
 Trieste, Galleria Nazionale d'Arte Antica.
 Si tratta di uno dei pannelli che decorava
 il Caffè alla Stazione, a Trieste.
 Evidenti i richiami alla pittura veneziana settecentesca
 specie nelle figure femminili poste fra le nuvole



ziana, in questo caso a Luigi Nono per l'ardito taglio prospettico (cat. 139). Il soggetto, piuttosto frivolo, trattava il tema d'un gondoliere distratto da due fanciulle affacciate da un terrazzino. Il dipinto però ebbe un destino alquanto curioso: il pittore infatti non fu contento dell'esito finale e decise di ritornarci sopra per ben due volte modificando diversi particolari ma il Curatorio del museo rifiutò l'offerta del pittore e così nella pinacoteca rimase la prima versione, mentre le altre finirono in mani private.¹⁷

Nel 1897 invece ricevette l'incarico per decorare, insieme ad altri pittori locali, il Caffè Stazione. Eseguì in quell'occasione i due grandi pannelli allegorici raffiguranti *La Geografia* e *L'Elettricità* (cat. 146-147) che, assieme a quelli di Eugenio Scomparini e Antonio Lonza, vedevano trionfare la pittura veneziana grazie agli evidenti richiami in essi contenuti (specie nel pannello di Scomparini).

Barison in questo caso non si lasciò totalmente andare agli accenti di tipo veneto ma si indirizzò verso le nuove istanze di impronta liberty che si andavano affermando. Le due figure infatti si presentano totalmente diverse nel linguaggio da quello volutamente neosettecentesco d'un Scomparini o neomanierista d'un Lonza, risultando lievemente appesantite ma più aggiornate sulla pittura contemporanea.¹⁸

Giunto ormai allo scoccare del nuovo secolo egli realizzò nel 1899 un'altra delle opere più notevoli, ovvero *Quasi oliva speciosa in campis* (cat. 153). Al di là di una palese ripresa del dipinto di Nicolò Barabino, la tela, accompagnata da un'imponente cornice riccamente decorata dallo stesso Barison, ci mostra la raffinatezza raggiunta dai pennelli del pittore che con estrema cura e virtuosismo caratterizza non solo i fragranti panneggi degli angeli e della vergine ma si sofferma sulla resa dei marmi in una ricchezza cromatica ancora inedita nel suo percorso artistico; il tutto contraddistinto da una calma solenne e da un'atmosfera sospesa.

L'opera fu presentata al Glaspalast di Monaco nello stesso anno, girando mezza Europa grazie alla traduzione in xilografia;

¹⁷ Sulla vicenda si veda anche: L.S. FURLANI, *Giuseppe Barison...cit.*, pp. 25-26. Barison per Giuseppe Caprin illustrò inoltre *Alpi Giulie* edito a Trieste nel 1895. Il tema del gondoliere intento a chiacchierare con le ragazze è ben visibile nell'opera di Eugen Von Blaas; sul maestro tedesco si rinvia a: T. WASSIBAUER, *Eugen Von Blaas (1843-1931): Das Werk*, Georg Olms, Hildesheim 2004.

¹⁸ A. NEGRI, *Pittori del Novecento in Friuli Venezia Giulia*, Magnus, Udine 2000, pp. 11-15; F. FIRMIANI, *Eugenio Scomparini pittura ed altro da Sedan a Sarajevo*, catalogo della mostra, Trieste 1985, pp. 32-33; Firmiani pubblica in quell'occasione anche il bozzetto de *La Geografia*; F. CASTELLANI, *Schede*, in *La Galleria Nazionale d'Arte Antica di Trieste*, Silvana editoriale, Cinisello Balsamo (MI) 2001, pp. 114-116. Negli stessi anni decorò pure alcune sale di Palazzo Vivante con Antonio Lonza (decorazioni perdute a causa dei bombardamenti durante la seconda guerra mondiale), cfr. L.S. FURLANI, *Giuseppe Barison... cit.*, p. 30.

a Trieste nel frattempo al dipinto e all'artista venne dedicato il poema *L'Ulivo* dallo scrittore Luigi Krisan-Crociato. Dovevano essergli congeniali le tematiche a carattere religioso vista la presenza di altri dipinti in questo giro d'anni, come la *Testa di Cristo crocifisso* (cat. 178) e altre versioni di *Madonne con il Bambino* presentati alle rassegne del Glaspalast di Monaco.¹⁹

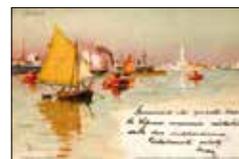
Ma con l'avvento del nuovo secolo il protagonista incontrastato delle sue tele divenne il cavallo.

Non si contano gli studi dedicati all'elegante animale che vanno a riempire fogli interi nei primi dieci anni del '900; una passione quasi ossessiva per il cavallo ben testimoniata dal fatto che egli non solo iniziò a frequentare l'ippodromo di Montebello e il maneggio di Via Rossetti divenendo amico di tutti coloro che vi lavoravano, ma procurandosi persino un teschio dell'animale da tenere nello studio per poterlo studiare nei minimi dettagli.²⁰ Le opere pittoriche che in quegli anni licenziava erano particolarmente apprezzate da un collezionismo di ceto elevato, tanto che, per esempio, la tela dal titolo *Antica canzone* (cat. 204), con i due splendidi cavalli sulla destra del dipinto, venne donata al Comune di Trieste nientemeno che dal principe Giovanni di Liechtenstein.²¹

In città il pittore intanto godeva di una buona stima, attestata non solo dalla vicinanza con famiglie di primo piano nel mondo della cultura locale - nel 1900, ad esempio, eseguì il *Ritratto di Livia Veneziani Svevo* (cat. 181) - ma per la presenza negli ambienti intellettuali dei due figli, vale a dire Arnaldo e Cesare. Il primo, architetto, andava affermandosi realizzando alcuni lavori di primo piano, mentre Cesare, che diventerà violinista di fama, era stato ben accolto al Circolo Artistico per i concerti serali. Anzi, al Circolo si era inserito decisamente meglio Cesare che il padre, tanto che il pittore triestino Carlo Wostry ci chiarisce quanto l'ormai maturo artista fosse allergico a quegli ambienti: "Giuseppe Barison non era uomo da perdere il suo tempo in ciarle al Caffè. Faceva solo di tanto in tanto una visitina ai colleghi ma senza sedersi al tavolo. Era sempre stato un po' scontroso, aspro e brontolone, ma, sapendolo prendere, riusciva malleabile, sia pure a modo suo".²²

Giuseppe Barison, **Dante** (1900 ca.),
illustrazione per cartolina dello Stabilimento
Cromolitografico V. Stranichi di Trieste, collezione privata

Giuseppe Barison,
Veduta di Trieste (1900 ca.),
illustrazione per cartolina dello Stabilimento Cromolitografico
V. Stranichi di Trieste, collezione privata



¹⁹ Fu il noto xilografo tedesco Rich Bong, collaboratore della rivista *Moderne Kunst*, a tradurre sia *Quasi oliva speciosa in campis* che *Dopo la rissa*. L. KRISAN-CROCIATO, *L'Ulivo*, Trieste 1900; per le opere presentate al Glaspalast si rinvia a S. CUSIN, *Trieste-Monaco...* cit., pp. 94-100.

²⁰ Ringrazio gli eredi del pittore per tutte le informazioni biografiche qui confluite; si veda A. BARISON, *Le tavolette del nonno...*, in *Trieste e dintorni*, pieghevole della mostra a cura di F. FIRMIANI, Trieste 1993.

²¹ Per la provenienza del dipinto M. MASAU DAN (a cura di), *Il Museo...* cit.;

²² C. WOSTRY, *Storia del Circolo Artistico di Trieste*, edizioni de "La Panarie", Udine 1934 pp. 68-69; sul figlio Cesare si veda: B.M. FAVETTA-M. NORDIO, *Trieste città*

Emma Ciardi,
La Fontana (1908 ca.),
collezione privata.

Gli esiti tentati da Barison in alcuni dipinti di inizio Novecento si inseriscono in quel filone instaurato da Favretto e portato a risultati ineguagliati, per lirismo e piacevolezza, da Emma Ciardi



Tra la fine del XIX secolo e l'inizio del Novecento, se il Barison ritrattista è forse all'apice per la qualità delle sue tele, come pittore di genere pare bloccato in una sorta di nostalgica ripresa dei cari schemi veneziani. Fa eccezione un'apertura verso quella pittura paesaggistica di ampio respiro cromatico, pur sempre di matrice veneziana, di lì a poco portata ad esiti delicati da Emma Ciardi, in chiaro gusto neosettecentista, dove però l'attenzione dell'artista è catalizzata dal paesaggio più che dalle figure; ne è un efficace esempio *In giardino* realizzata per l'amico Giacomo Zammattio ed inserita in una cornice volutamente neo-rococò (cat. 183). Nel frattempo il primogenito Arnaldo era partito per il Cile, non trovando in ambito locale il giusto spazio e con sé portò diverse opere del padre, il quale non mancò di donare ai figli in maniera equa sue opere.

Rifugiatosi in questi anni negli affetti familiari come ben confermato dai diversi dipinti che ritraggono i figli, mai si sarebbe aspettato di ottenere un incarico di primo piano a Trieste; ed invece l'occasione arrivò nel 1911, quando la Cassa di Risparmio bandì un concorso per decorare con quattro pannelli la sede centrale. Alla selezione partecipò buona parte dei migliori nomi tra gli artisti triestini e la giuria, composta da personalità di primo piano, tra cui Silvio Benco, decise, dopo aver analizzato i bozzetti, di proclamare unico vincitore proprio Barison.

I pannelli, di notevoli dimensioni e licenziati nel 1912, raffiguravano *I Mercanti* ed *I Costruttori* (cat. 244-245), temi congeniali all'artista che, all'età ormai di sessant'anni, si misurava di nuovo con la pittura che lo aveva entusiasmato più di tutte, vale a dire quella di storia, qui ispirata a illustri modelli del Quattrocento veneto, in particolare i "teleri" di Carpaccio.

Non fu facile la realizzazione dei due pannelli a causa dello spazio piuttosto limitato nello studio, eppure il risultato fu considerato dalla critica come una delle migliori realizzazioni nella Trieste anteguerra. Tra l'altro la ghiotta opportunità fu presa al volo da Barison per immortalarsi in uno dei personaggi principali delle due opere, vale a dire l'uomo che campeggia al centro del pannello raffigurante *I Costruttori*.²³

Il successo gli procurò un'altra rilevante commissione legata alla decorazione di uno dei più importanti Caffè cittadini, ovvero il "San Marco". Accanto, anche in questo caso, a noti artisti, Barison realizzò la tempera raffigurante le *Offerenti* in cui si rive-

musicalissima, LINT, Trieste 1975 e C. GOLDSTEIN, *Cesare Barison solista in una "città musicalissima"*. *Un ricordo a trent'anni dalla scomparsa*, in M. GIRARDI (a cura di), *Lungo il Novecento, la musica a Trieste e le interconnessioni tra le arti*, Marsilio, Venezia 2003.

²³ Su tutta la vicenda cfr. L.S. FURLANI, *Giuseppe Barison...*, cit., pp. 30-33; F. FIRMIANI, *Giuseppe Barison (1853-193)*..., cit., pp. 10-11.

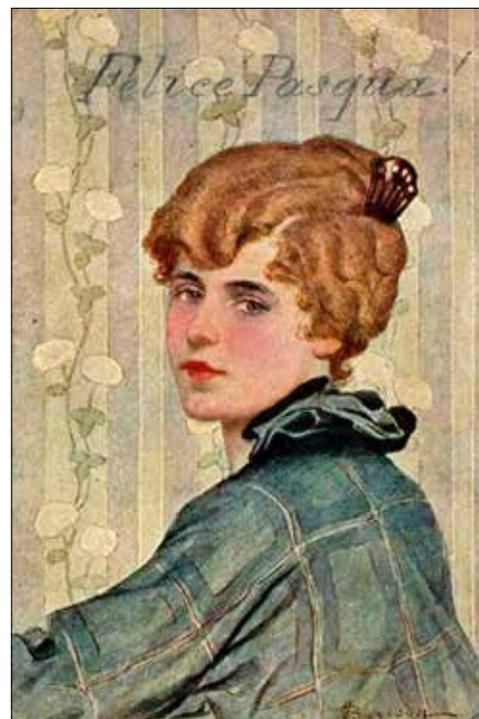
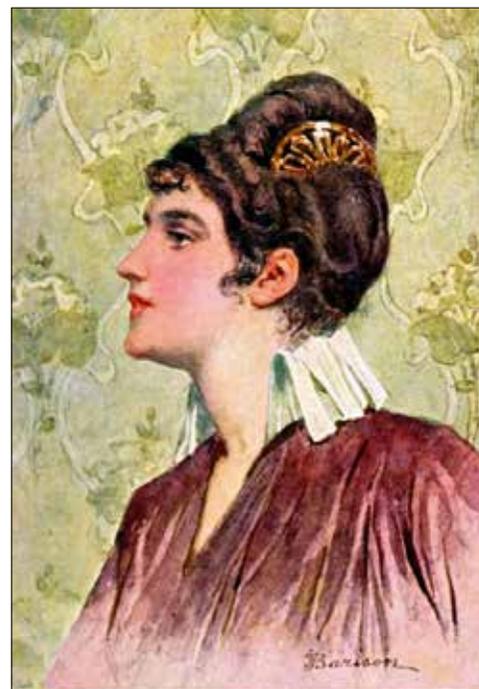
la totalmente immerso in una timbrica di gusto liberty e lontano dal suo fare consueto.²⁴

Lo scoccare della guerra lo portò a trasferirsi in terra italiana con tutta la famiglia; decise di soggiornare in Liguria, in casa del genero Roberto Amadi, a Pegli, affacciata sul mare, che in piccola parte poteva ricordargli l'amata Trieste. Vi soggiornò dal 1915 al 1917, realizzando gustose vedute della cittadina ligure e iniziando ad interessarsi con assiduità al genere della marina, che, tornato a Trieste, non avrebbe più lasciato. Si spostò quindi per un brevissimo periodo a Milano, impartendo lezioni di pittura ai figli delle famiglie giuliane lì residenti e dedicandosi all'illustrazione di cartoline.²⁵

Finita la guerra poté quindi tornare nel 1918 a Trieste, realizzando in un primo momento opere legate agli eventi bellici, come il *Lanciere presso il Piave* (cat. 266) o dipinti raffiguranti più genericamente soldati italiani a cavallo, e quindi dedicarsi totalmente alle marine. Insieme a Flumiani e Grimani, Barison, infatti, fu un instancabile cantore del mare di Trieste, che raffigurò assiduamente dal 1918 sino alla morte.²⁶

Ciò che più colpisce dell'ultima fase dell'anziano pittore è un'adesione al fare più "moderno" d'un Veruda, stendendo sulle tele il colore con larghe pennellate fatte di impasti sciolti e fluidi. A questo proposito si pensi che un dipinto, creduto di mano del più giovane Umberto Veruda, fu realizzato da Barison e restituito al maestro in anni relativamente recenti.²⁷ Un nitido esempio della virata stilistica venne eseguito dal pittore nel 1920 con l'ennesimo *Autoritratto* (cat. 312), tematica cui era particolarmente legato sin dai tempi dell'Accademia a Vienna, sul quale è evidente la volontà di sganciarsi almeno formal-

Giuseppe Barison,
Cartoline con figure femminili (1915 ca.),
collezione privata



²⁴ S. VINCI (a cura di), *Al caffè San Marco: storia arte e lettere di un caffè triestino*, LINT, Trieste 1995, p. 78; Barison decorò inoltre il caffè Garibaldi con una tela raffigurante il famoso condottiero (si rimanda al catalogo delle opere).

²⁵ Le cartoline che egli eseguì in questi anni, raffiguranti per lo più volti femminili, erano destinate a diversi utilizzi (di auguri o per calendari). Ringrazio l'ing. Roberto Amadi, nipote del pittore, che ricordava Giuseppe Barison in casa del padre a Pegli.

²⁶ Ugo Flumiani (1876-1938) e Guido Grimani (1871-1933), vent'anni più giovani di Barison, furono tra i pittori impegnati a descrivere Trieste in vaste vedute marine; interessante è osservare che entrambi guardarono alla pittura veneziana analogamente al nostro. Il pittore che più di altri dovette influenzare anche Barison in questa particolare tematica, fu il triestino - ma veneziano d'adozione - Pietro Fragiaco (1856-1922). Su Fragiaco: M. DE GRASSI, *Pietro Fragiaco*, in *Ottocento Veneto Il trionfo del colore...*cit, pp. 391-393. Ringrazio il prof. Massimo De Grassi per la consueta disponibilità e le informazioni datemi.

²⁷ Spetta al figlio Cesare e al pittore Cesare Sofianopulo, in occasione della tesi di L.S. Furlani del 1953-54, avervi riconosciuto la mano di Barison. Non solo, Sofianopulo riconobbe pure *Dopo una rissa* esposto a Milano negli stessi anni; segno evidente che la pittura di Barison era stata ormai abbondantemente dimenticata (C. SOFIANOPULO, *Era di Giuseppe Barison il quadro raffigurante il carabiniere che placa la rissa*, in "Il Piccolo", 29 settembre 1959).

Guido Grimani,
Veduta di Trieste dal porto (1924),
collezione Banca Intesa

Ugo Flumiani, **Il ritorno**, collezione privata



mente dalla temperie ottocentesca grazie all'utilizzo di pennellate compatte e ad ampie campiture cromatiche.

Purtroppo la vecchiaia dell'artista venne segnata da un evento molto amaro; nel 1926 morì a causa d'una pneumonite Giulia, la sua adorata compagna. Barison, spronato dai figli, continuò comunque con serietà a dipingere e non tardarono ad arrivare soddisfazioni anche in tarda età; nel 1929, infatti, in occasione della III mostra sindacale di Trieste egli espose *Dopo la burrasca* (cat. 382) che venne notata all'inaugurazione da Ugo Ojetti il quale ne dette un giudizio positivo.²⁸

Nello stesso anno realizzò il ritratto dell'impresario teatrale Carlo Schmidl (cat. 313) e, poco dopo, quello, per la sede storica delle Assicurazioni Generali, del fondatore Samuele Della Vida (cat. 314). Ma la sua vena ritrattistica si era spenta ed infatti questi esempi lo mostrano rigido, bloccato, lontano da quegli esiti così felici della fine del secolo trascorso.

Ormai era più interessato ad altri temi. Negli ultimi anni realizzò con tecnica post-impressionista vedute di Trieste dal mare catturando gli effetti di luce più vari e suggestivi in piccole tavole. Come ebbe modo di ricordare il pittore Cesare Sofianopulo "ritto sulla sponda della Sacchetta guardava, compiaciuto, quelle barche nere, con la prora in approdo, che tanta parte avevano avuto nella sua vita, nelle sue opere. Da quello sguardo avevo compreso ch'egli era conscio di trovarsi alla fine del lungo viaggio".²⁹

Giuseppe Barison si spegneva il 7 gennaio 1931, ed il pittore Carlo Sbisà così lo ripensava cogliendo pienamente l'uomo e l'artista: "Un uomo di settantacinque anni, diritto, con l'abito nero, volutamente ottocentesco, si tiene in equilibrio su una gamba per avvicinare l'altra e il cappello nero, a falde un po' larghe, quanto più possibile a un quadro onde mettere a confronto i vari neri."³⁰

²⁸ Cfr. F. FIRMIANI, *Giuseppe Barison (1853-1931)*...cit, p. 15; lo studioso spiega bene l'evoluzione dell'artista nell'ultima fase dedicata alle marine.

²⁹ L.S. FURLANI, *Giuseppe Barison*...cit., p. 39.

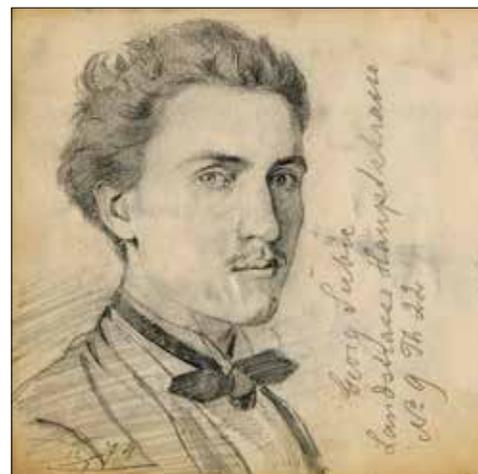
³⁰ L.S. FURLANI, *Giuseppe Barison*...cit, p. 1.

L'opera grafica

Giuseppe Barison,
Autoritratto (1874),
matita su carta
collezione privata, Milano [cat. D 188]

“Più tagliente nell’accentuare la finitezza del suo correttissimo disegno”: sono parole di Silvio Benco e si riferiscono ad una *Marina* presentata dal pittore alla Permanente di Trieste nel dicembre del 1922. Nel corso della ricerca sono emersi con forza aspetti meno noti, ma importanti, quanto la vasta produzione di cavalli e marine. Uno di questi elementi è senz’altro la sterminata serie di fogli, pagine da quaderni, taccuini e grandi cartoni dove l’artista metteva in luce le sue capacità disegnative. Oltre a buona parte dei disegni preparatori per le grandi opere a cavallo e murali abbiamo la possibilità di seguire l’*iter* artistico di Barison attraverso l’opera grafica realizzata a matita. Dai taccuini del periodo dell’Accademia a Vienna sono affiorate alcune gradevoli sorprese, non negli accurati studi eseguiti per gli esami da sostenere in sede accademica, ma in alcuni schizzi, fra cui quello con i compagni ripresi durante la lezione di anatomia o il bonario *Autoritratto* datato al 12 luglio 1874: momenti di svago all’interno di un percorso rigido e severo (cat. D 188). I disegni di quegli anni, infatti, sebbene estremamente ben condotti specie nella resa degli antichi marmi, vanno inquadrati nell’ambito di un accademismo di maniera.¹

Lo stile disegnativo rimane sostanzialmente lo stesso sino all’approdo a Venezia nei primi anni ’80 quando, a contatto con l’ambiente veneziano, utilizza i fogli con estrema parsimonia. Per comprendere tale *modus operandi* basta prendere in esame il foglio per la preparazione di *Dopo una rissa* (cat. 98, 99), eseguito a cavallo degli anni ’80 e ’90 dell’Ottocento. Egli sistema al centro del foglio la scena principale già inserita all’interno di una finta cornice ed estrapola dei particolari analizzandoli sull’intera superficie del foglio, annotando ciò che va inserito e isolando gruppi, principali o meno, di persone che andranno ad animare il dipinto.²



¹ I taccuini rintracciati, ben nove, ci danno un’idea completa di Barison all’Accademia di Vienna, spesso nel suo aspetto più privato; il ritrovamento inoltre di grandi fogli per gli esami da sostenere in sede accademica ci mostrano invece un Barison controllato e preciso (si veda il catalogo dei disegni).

² Ben visibile, tale procedimento, nei disegni preparatori del periodo veneziano e successivamente quando si trova a realizzare scene di genere; evidente anche in questo caso un *modus operandi* prossimo a Favretto.



Cambia totalmente il tipo di approccio a cavallo tra Otto e Novecento: il segno si fa più raffinato aprendosi, pur timidamente, alle nuove istanze dell'arte floreale.

Per un certo periodo, inoltre, Barison decide di dedicarsi anche alla tecnica dell'acquaforte, dopo il 1888, ovvero quando realizza il disegno per illustrare *I nostri nonni* di Giuseppe Caprin; di diversi esemplari (molti dei quali conservati presso i Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste) abbiamo rintracciato i disegni per la traduzione incisoria. Tra i soggetti più ricorrenti ovviamente emergono le *Vedute di Trieste* ma possiamo trovare anche alcune incisioni del periodo bellico 1915-18, altre con *Vedute di Venezia* e altre ancora dedicate agli amati popolani veneziani, oltre a qualche immancabile cavallo.³

Tra i disegni più interessanti realizzati da Barison che non hanno trovato poi utilizzo in pittura emergono alcune opere che è il caso di analizzare. Il primo è rappresentato da un grande disegno dal titolo *Placito di Risano* (cat. D 163) che raffigura la scena storica ambientata nel Medioevo e più precisamente nell'anno 804 quando Carlo Magno ridiede il ruolo di subordinate alle province slave. Il disegno, oggi conservato presso i Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste, aveva un chiaro intento irredentista, pur tuttavia non ebbe alcun seguito.⁴

Diverso invece il caso di un trittico ritrovato in differenti collezioni; in un grande cartone raffigurante *Cristo crocifisso* (cat. D 38) si è rinvenuto a tergo la dicitura Mefistofele - Cristo - Sigfrido. Questo grande foglio va accostato a quelli con Mefistofele e Sigfrido conservati rispettivamente a Torino e Milano, forse studi realizzati per una composizione di carattere scenografico.⁵

Stessa sorte hanno subito le allegorie della *Musica* e della *Letteratura* (cat. 185, 186) che comunque sopravvivono in due notevoli disegni a tecnica mista realizzati nel maggio 1901.

Vale la pena poi analizzare i disegni preparatori finalizzati ai due grandi pannelli del 1912 per la Cassa di Risparmio di Trieste, conservati presso gli eredi a Milano. I fogli, divisi in tre parti, si riferiscono a una fase di poco precedente quella definitiva,

³ Nei primi del Novecento Barison non solo tentò la strada dell'incisione, ma anche quella della scultura, come testimoniano alcuni rilievi e teste in gesso rintracciati presso gli eredi. L'incisione non poteva garantirgli che esigui ricavi, tanto che ben presto tale tecnica si fece più rara nella sua produzione.

⁴ Una tela raffigurante *Il Placito di Risano*, oggi conservata in Palazzo Galatti, sede della Provincia di Trieste, venne realizzata tra il 1934-35 da Bruno Croatto, cfr. D. MUGITTU, *Bruno Croatto*, Fondazione CRTrieste, Trieste 2000, pp. 103-104; l'irredentismo di Barison, dalle ricerche effettuate, risulta più legato a vicende biografiche che ideologiche. Ringrazio Maurizio Lorber e Giulia Rainis per le informazioni su *Il Placito di Risano*.

⁵ Ragguardevoli nelle dimensioni (150x100 cm. ciascuno) i tre disegni potrebbero non essere forzatamente correlati fra loro; colpisce tuttavia la resa omogenea, come nel *Placito di Risano*, quasi fossero pronti per una traduzione pittorica.

nella quale colpisce l'uso massiccio della biacca e del carboncino (cat. 252, 254).⁶

Va menzionata, infine, una serie di tondi raffiguranti le allegorie dei mesi, studi questi, destinati alla decorazione di una dimora triestina, la villa Richetti, della quale purtroppo non esiste più traccia (cat. D 19-30).

Giuseppe Barison,
Cristo crocifisso (1874),
matita e biacca
collezione privata, Trieste [cat. D 38]



⁶ Molti i disegni preparatori rintracciati in varie collezioni per i due pannelli (qui riportati nel catalogo delle opere); per una panoramica completa sulla commissione della Cassa di Risparmio di Trieste: F. FIRMIANI, *Giuseppe Barison (1853-1931)*... cit, pp. 10-11.



Nel vasto percorso artistico di Giuseppe Barison abbiamo avuto modo di constatare quanto il tema dell'Autoritratto sia stato frequentato dall'artista. Sostanzialmente ne troviamo esempi in tutte le fasi della sua carriera, dagli esordi sino alla morte.

Il primo *Autoritratto* coincide con la prima opera pittorica a noi nota, ovvero il dipinto firmato a Vienna nel 1870 (cat. 1), che vede un Barison appena diciassettenne dall'aria un po' disorientata, ma già tecnicamente capace di modulare la luce. Sempre in pieno periodo accademico esegue un autoritratto caratterizzato da un manto rosso cupo con echi di pittura cinquecentesca, come si sa, in auge (cat. 6).¹

Oltre all'esempio rintracciato nei taccuini a cui si è fatto cenno, l'artista ci consegna un *Autoritratto* in pieno clima storicista, firmato al 1877, dove, vestito nella tipica foggia seicentesca, emergono dalla luce il volto, sicuro e spavaldo, e le mani poggiate all'elsa della spada (cat. 16).²

Completamente diverso è invece l'*Autoritratto* del 1882 (cat. 43), eseguito in coppia con quello della futura moglie Giulia, nel quale il pittore ci appare posato e maturo. Poco tempo dopo, nel 1884, firma un piccolo capolavoro in questo tema, contrassegnato da pennellate veloci e repentine, raffigurandosi all'interno dello studio veneziano dove i lineamenti si stagliano su uno sfondo appena intuibile (cat. 53).³ Nel 1888 invece egli si autoritrae in maniera più rigida e formale (cat. 84) mentre pochi anni dopo, nel 1896, dipinge la famiglia Barison al completo (cat. 117); un quadro paradigmatico nella produzione del

¹ Punto di riferimento negli ambienti accademici europei è Raffaello, "riscoperto" nella monografia di J. D. Passavant "Rafael von Urbino und sein Vater Giovanni Santi" del 1839; cfr. M.A. SCARPATI, L. TARDITI, *Raffaello nella critica d'arte ottocentesca attraverso l'opera di Johann David Passavant*, in *Raffaello e l'Europa, Atti del IV Corso Internazionale di Alta Cultura* a cura di M. FAGIOLO, M.L. MADONNA, Roma 1990.

² Evidente un debito verso la pittura di Anton Van Dyck (1599-1641) e del suo maestro Peter Paul Rubens (1577-1640).

³ Richiama alla mente alcune soluzioni del veneziano Luigi Nono (1850-1918) con il volto ben delineato ed il resto della composizione sfocata. Per questo tipo di soluzione formale possiamo ipotizzare un riferimento a modelli fotografici all'epoca largamente utilizzati dagli artisti.

pittore immerso nei suoi affetti. Al centro della composizione campeggia la figura della moglie Giulia, perno in casa Barison; davanti a Giulia sta l'ultimogenita Bianca alle prese con un ombrello, mentre Ester con il ventaglio tiene il braccio della madre. Cesare sta seduto sulla sinistra con l'amato violino, mentre Arnaldo è sistemato sulla destra, in penombra; Giuseppe sta dietro, alle prese con una tela al cavalletto che richiama il *Liston antico* di Giacomo Favretto, e alle sue spalle intravediamo alcune opere appese alla parete tra cui la *Barcarola*.

L'*Autoritratto* del 1899 (cat. 157) va considerato fra i suoi migliori; in esso coscientemente crea con l'osservatore un gioco di sguardi, nel quale Barison riporta sulla tela ciò che gli sta davanti, ovvero i riguardanti.⁴ Del 1907 invece un ritratto posto frontalmente, e ideato in coppia, ancora una volta, con quello di Giulia (cat. 211), come pure gli acquerelli dell'anno seguente, che mettono in evidenza gli occhi d'un vigoroso azzurro dei due coniugi (cat. 224, 225).

A cavallo degli anni '10 esegue un altro *Autoritratto*, questa volta di profilo, che richiama una pittura tipicamente ottocentesca animata da un dato veristico quasi minuzioso e miniaturista (cat. 270).

Lasciando le opere pittoriche in cui egli si autoritrae nelle vesti di un gondoliere piuttosto che di un pescatore al mercato, merita perlomeno un cenno il personaggio al quale il pittore ha posto i propri lineamenti, protagonista del pannello *I Costruttori* per la Cassa di Risparmio di Trieste, del 1912, all'interno di un'opera di gusto storico della quale egli andava orgoglioso.

Nel 1920 circa esegue un ritratto di sé totalmente diverso nello stile, aperto ad una nuova tecnica pittorica fatta da larghe pennellate corpose e cromaticamente forti che risentivano, come abbiamo avuto modo di segnalare, della pittura di Umberto Veruda. I due si conobbero e il giovane Veruda ebbe modo di ritrarre il più anziano pittore in uno schietto e informale dipinto, oggi conservato al Civico Museo Revoltella.⁵

L'*Autoritratto* del 1920 ci mostra Barison alle prese con i suoi nuovi soggetti, ovvero le marine e i cavalli, in questo caso rappresentati da un'opera scultorea (cat. 302).

Infine, l'ultimo commovente ritratto giunto sino a noi risale al

⁴ Questo esemplare, come diversi ritratti a cavallo tra la fine dell'Ottocento ed i primi del Novecento, vedono Barison accostarsi agli acuti e intensi ritratti di Franz Von Lenbach (1836 -1904).

⁵ Diversi ritratti eseguiti da Veruda raffiguranti artisti triestini coetanei sono conservati presso il Civico Museo Revoltella: M. MASAU DAN (a cura di), *Il Museo...* cit., p. 281. Su Veruda si rinvia a: *Nella Trieste di Svevo. L'opera grafica e pittorica di Umberto Veruda (1868-1904)*, catalogo della mostra a cura di M. MASAU DAN-D. ARICH DE FINETTI, Monfalcone 1998, e A. CRAIEVICH, *Umberto Veruda a Blenheim Palace*, in "Arte in Friuli-Arte a Trieste", 18-19, 1999, pp. 165-175.

gennaio del 1928. Ormai anziano e segnato dalla perdita della moglie Giulia, avvenuta due anni prima, vi si ritrae con un fare ancora una volta di stampo ottocentesco (cat. 312), il secolo cui egli apparteneva e che, di fatto, non aveva mai abbandonato.



Barison nel contesto familiare e nei rapporti interpersonali

Sin dagli esordi accademici Giuseppe Barison riuscì, nonostante un carattere aspro, ad intessere una buona rete d'amicizie che crebbe tra la fine dell'Ottocento ed i primi del Novecento grazie sia ai figli, sia all'attività ritrattistica per le famiglie borghesi cittadine.

Si è accennato all'amicizia con l'architetto Giacomo Zammattio che Barison ritrasse nel 1874 durante il periodo della formazione accademica (cat. 4). Varrà la pena mettere a fuoco tale rapporto. I due furono tra i fondatori del Circolo Artistico triestino nel 1883 e Zammattio, per un breve periodo, ne fu anche presidente. Inoltre Barison condivideva con l'architetto alcune posizioni irredentiste che avrebbero portato entrambi all'esilio durante la prima guerra mondiale, con il pittore in Liguria, a Pegli, e Zammattio a Roma.¹

Barison doveva essere di casa dagli Zammattio, come ben ci testimoniano alcuni dipinti; egli non solo eseguì il ritratto dei genitori dell'architetto (1888-89; cat. 82, 83), ma anche il ritratto della moglie (1899; cat. 182), in occasione del matrimonio, e successivamente dei figli Carlo e Maria (1919-20; cat. 297, 298). Inoltre, a suggello della grande amicizia e stima tra i due, Barison eseguì il gustoso acquerello raffigurante una ballerina con la lettera, dall'esplicita dedica "Ricordo all'amico G. Zammattio / G. Barison Trieste 1896" (cat. 126).²

Paragonabile a questo legame, ma testimoniato da sole due opere, è il rapporto con il pittore Giuseppe Marass. Barison, oltre a dedicargli l'acquerello da Roma nel 1879, come abbiamo

La famiglia Barison intorno al 1890.
Da sinistra: Giuseppe Barison, la moglie Giulia con Ester,
Arnaldo e Cesare.

¹ M. ZAMMATTIO - A. NEZI, *L'architetto...*cit, p. 21; fu lo scrittore e critico Giuseppe Caprin (1843-1904) a persuadere in maniera decisa i due artisti su questo tipo di posizioni; egli inoltre influenzò i giovani scrittori interessati all'arte, tra i quali anche Silvio Benco (1874-1949). Cfr. L. NUOVO, *Silvio Benco critico d'arte: i primi anni all'Indipendente (1890-1892). Trieste, D'Annunzio e i riverberi della cultura francese*, in "Arte in Friuli - Arte a Trieste", 23, 2004, pp. 107-118.

² La collezione Zammattio vanta un corposo gruppo di opere di artisti triestini di fine Ottocento e inizio Novecento: Carlo Wostry, Giuseppe Pogna (che affrescò il palazzo in stile neo-tiepolesco), Arturo Fittke, Eugenio Scomparini, Giuseppe Garzolini, Giovanni Mayer ed altri, oltre a una scelta quadreria del Seicento e Settecento veneto; colgo l'occasione per ringraziare Itala Zammattio che mi ha permesso con molta generosità di prendere visione della collezione.



avuto modo di constatare, eseguì il ritratto del pittore nel novembre del 1908 (cat. 227). Personalità ancora da indagare, il Marass fu per un periodo, alla fine dell'Ottocento, professore all'Accademia di Venezia; quindi poté facilmente condividere con Barison la passione per la pittura veneziana dell'epoca.

Ma va segnalato che nel mondo artistico, fatta eccezione per queste due personalità, Barison non ebbe rapporti privilegiati con il gruppo del Circolo Artistico triestino. In compenso, fu il figlio Cesare, prestigioso violinista, ad essere accettato di buon grado dagli artisti locali; inoltre, durante la grande guerra egli fu a Radkesburg con i pittori Orell, Timmel e altri.³ Giuseppe comunque aveva buoni rapporti con altre famiglie in vista nel tessuto urbano, come i Veneziani, tanto da effigiare in un bel ritratto, nel maggio 1900, la moglie dello scrittore Italo Svevo, Livia Veneziani Svevo.

Non va nemmeno sottaciuto il rapporto che Barison ebbe con alcuni critici; oltre a Silvio Benco, che spese sempre ottime parole per il pittore e che certamente ebbe un ruolo di primo piano nella commissione che designò Barison quale unico vincitore per la decorazione della Cassa di Risparmio del 1912, fu in contatto pure con Dario De Tuoni e Antonio Morassi, il quale, ricordava l'anziano pittore di passaggio al Caffè Garibaldi.⁴

Ma il vero nucleo affettivo e d'eccellenza per Barison era la famiglia, nella quale egli si era totalmente rifugiato al ritorno da Venezia, nel 1887. Sono molteplici i ritratti della moglie Giulia, alla quale fu sempre molto legato, come ai figli e, successivamente, ai nipoti. Della moglie Giulia, in particolare, vale la pena notare il dipinto del 1882, prima del matrimonio; autentico pezzo di bravura di Barison che, oltre a caratterizzare la tela di un effetto luministico particolarmente caldo, riesce a restituire i lineamenti di Giulia con schiettezza, inserendo la rosa sul petto, allusiva al suo secondo nome (cat. 42).

Soffermandoci su alcuni ritratti familiari balza all'attenzione il dipinto presentato nel 1890, in occasione della prima mostra del Circolo Triestino, dal titolo *Una visita alla nonna*. In questo dipinto, replicato dall'artista, sono distinguibili le figure della moglie Giulia con i figli Arnaldo, Cesare ed Ester attorno alla figura dell'anziana nonna (cat. 92).

Colpiscono poi il duplice ritratto di Arnaldo e Cesare bambini, caratterizzato da una resa quasi vitrea dei volti e che pare non completato (cat. 106) e, successivamente i ritratti della figlia Ester, con un vestito contrassegnato da una sinfonia di bianchi, oltre a quello del figlio Cesare con il violino, in occasione del suo primo concerto (cat. 213, 212).⁵

Nell'estrema maturità si contraddistinguono invece i ritratti dei nipoti Roberto e Rosita, figli di Ester, che il pittore ritrae con

Tavole

Autoritratto

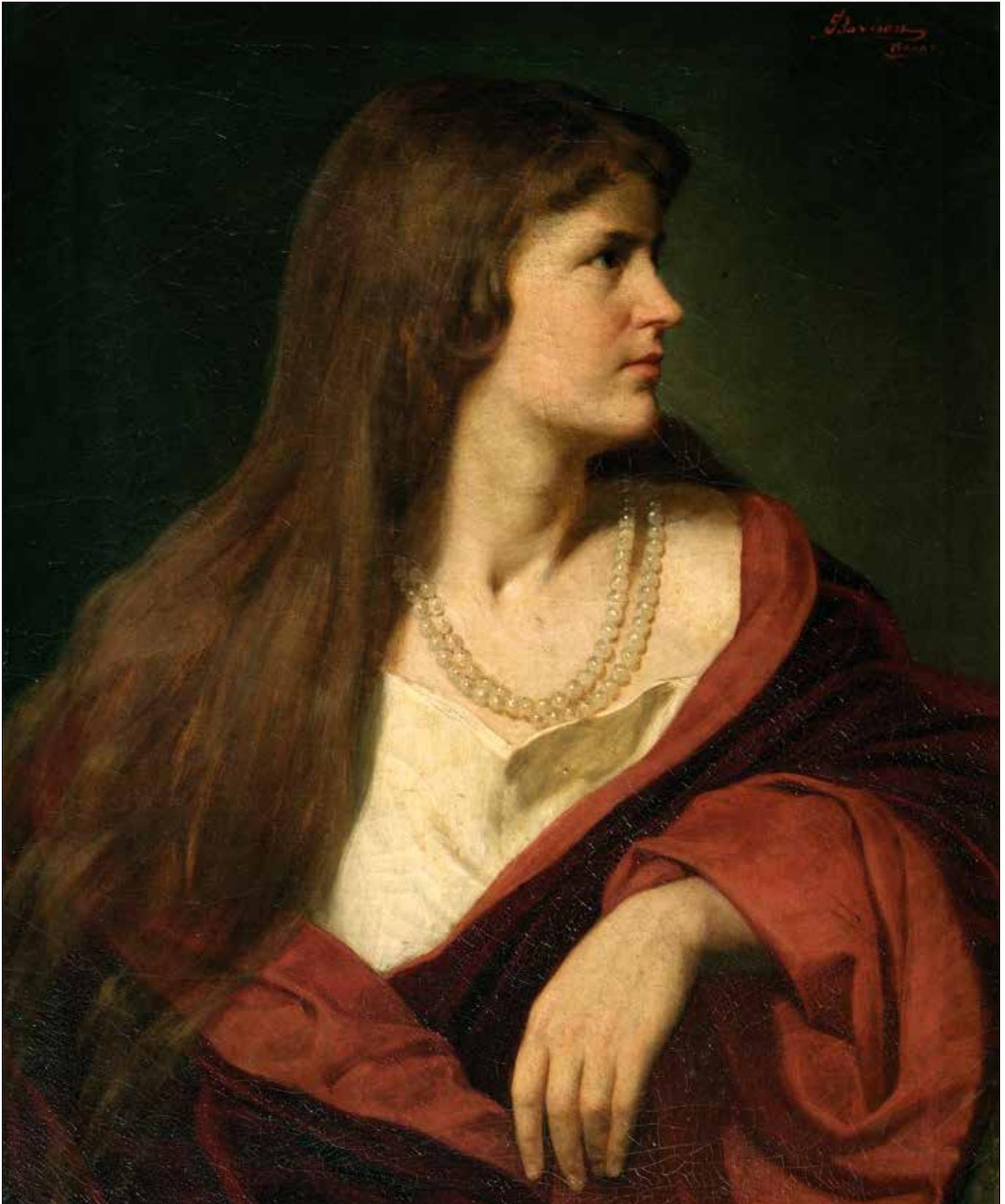
1870

[cat. 1]



Ritratto di donna

[cat. 2]



Lo studio a Vienna

1873

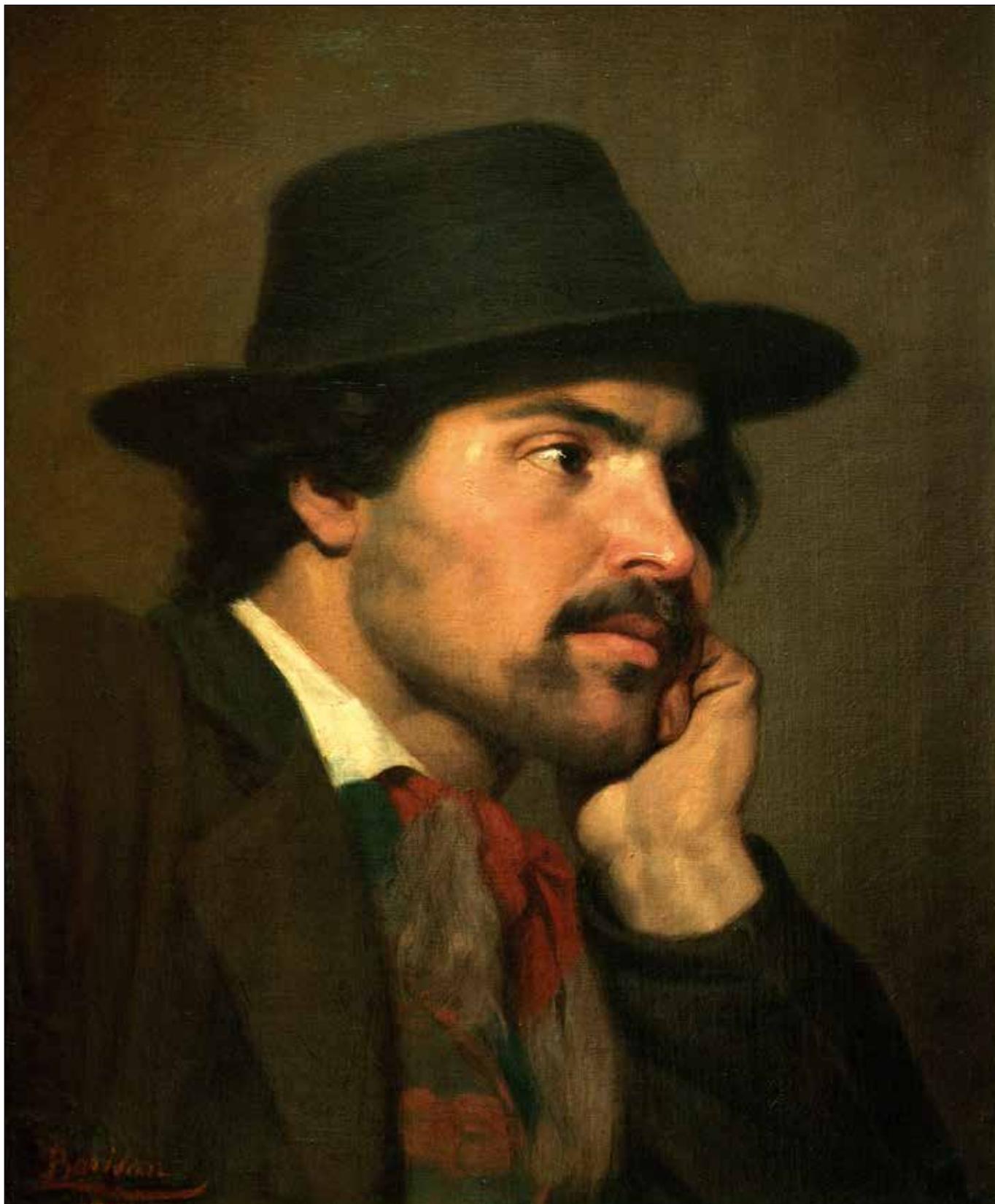
[cat. 3]



Uomo con cappello

1874

[cat. 5]



Mödling

1875

[cat. 7]



Isabella Orsini e il suo paggio

1877

[cat. 10]

Una visita

1877

[cat. 13]





Ritratto di bambino

1877

[cat. 17]



Ritratto di Antonia Godas

1878

[cat. 20]



Palazzi Vaticani
[cat. 27]



Interno di chiesa
[cat. 28]



Muzio Attendolo Sforza

1879

[cat. 33]



Donna con abito di gala

1878

[cat. 31]



Ristorante "Al Boschetto"

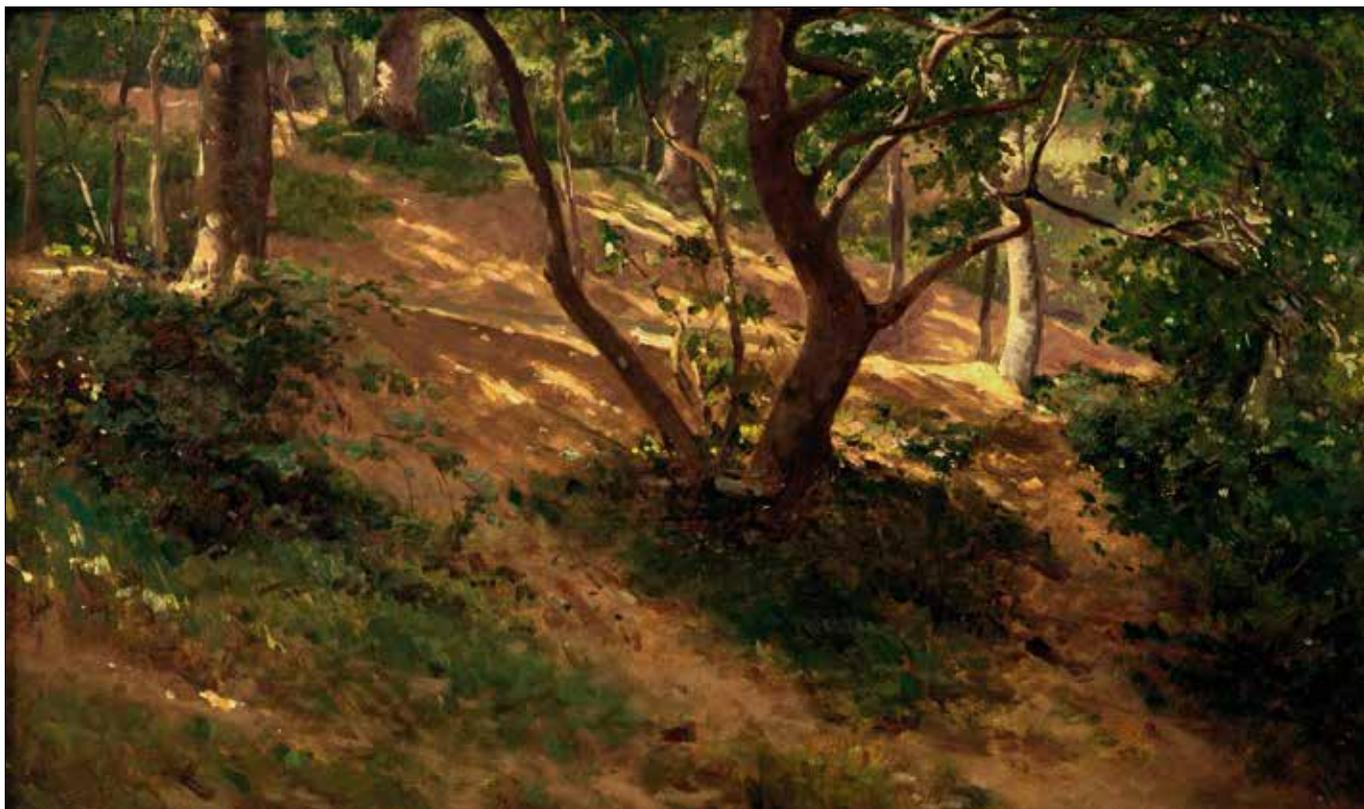
1880

[cat. 36]



Zona del boschetto

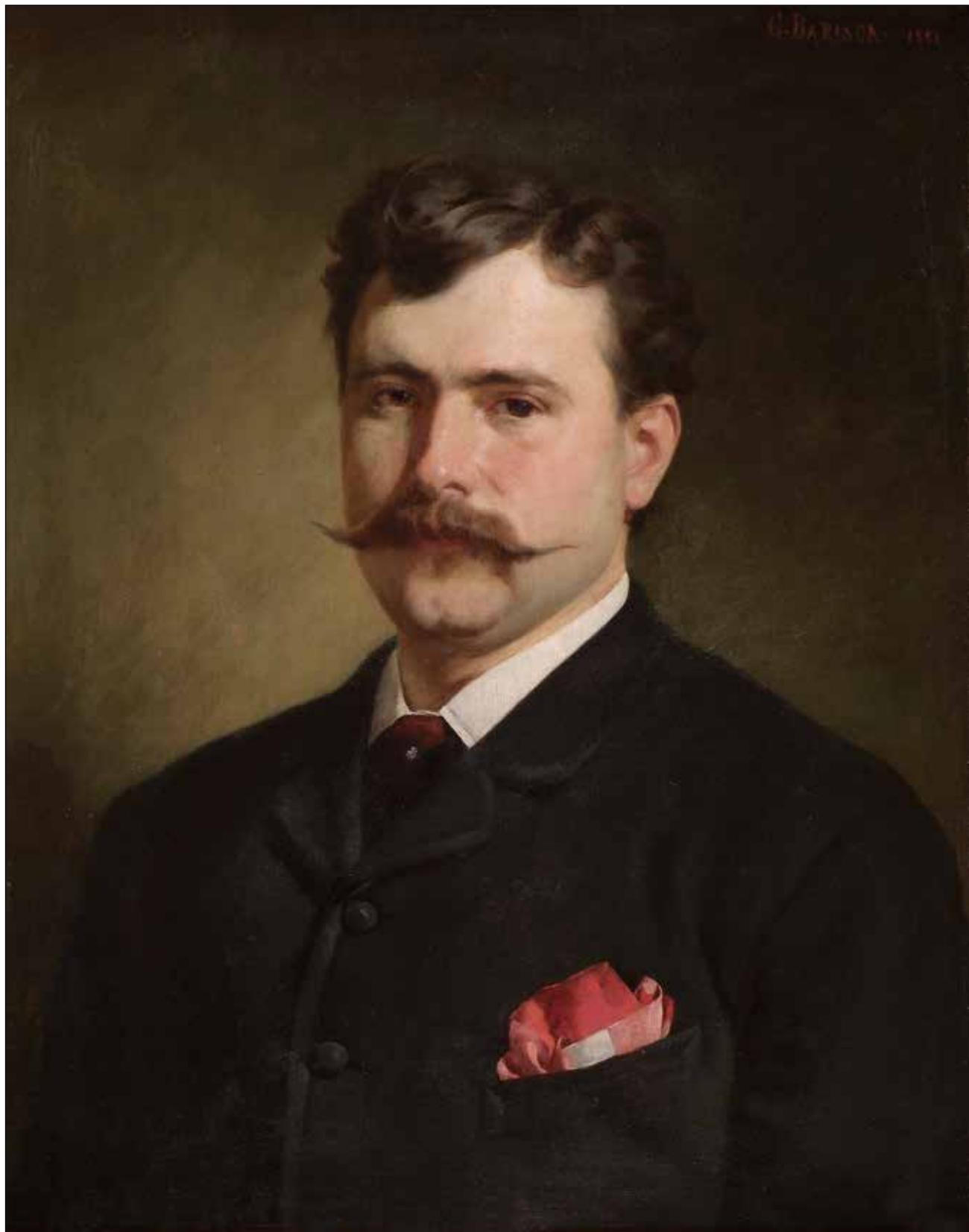
[cat. 38]



Ritratto d'uomo

1881

[cat. 41]



Ritratto di Giulia Rosa Desman

1881

[cat. 42]



Pescatore chioggiotto
[cat. 44]



L'anello del fidanzato
[cat. 51]

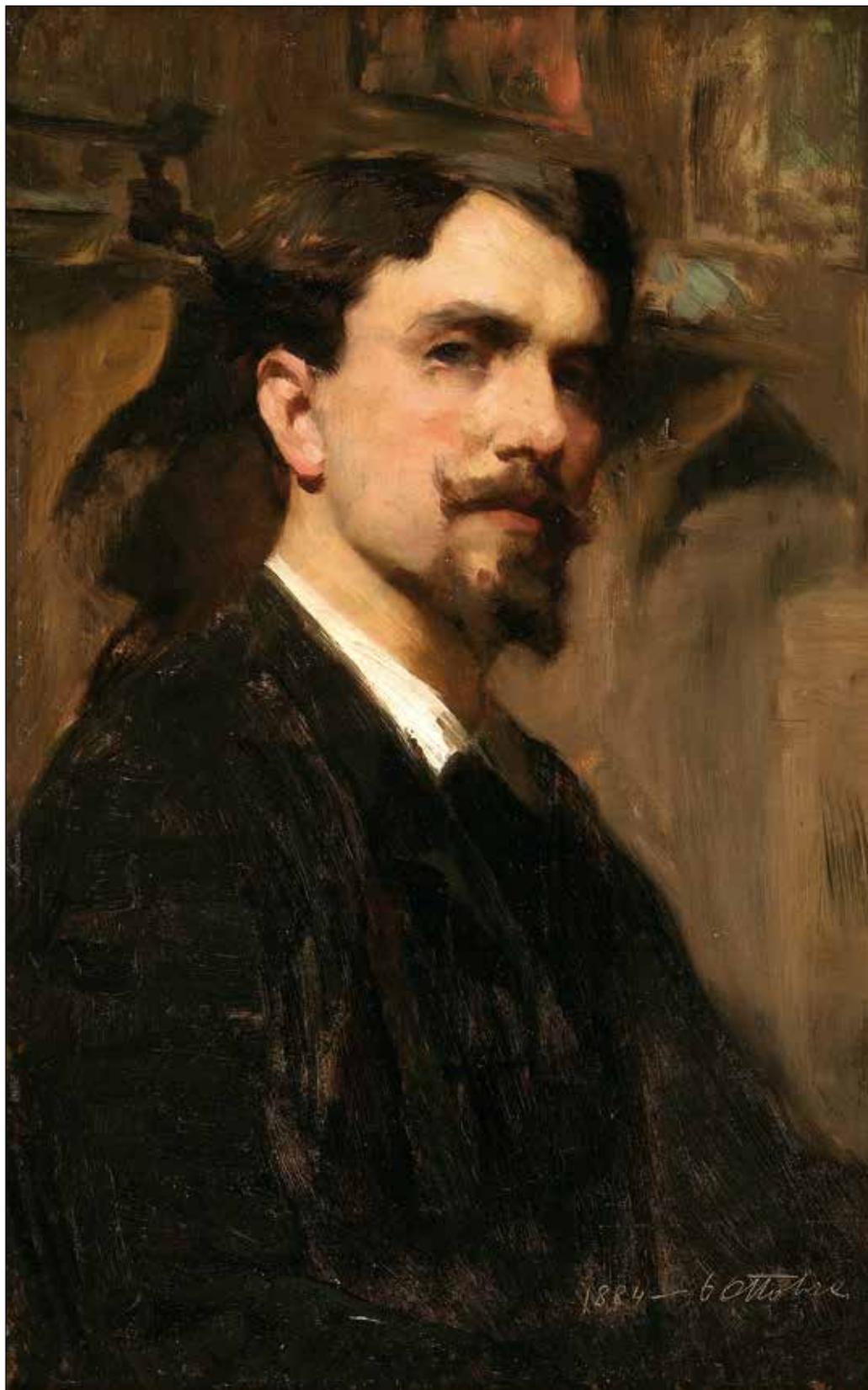




Autoritratto

1884

[cat. 53]



La pescheria a Rialto
[cat. 55]



Muro d'un palazzo veneziano
[cat. 62]

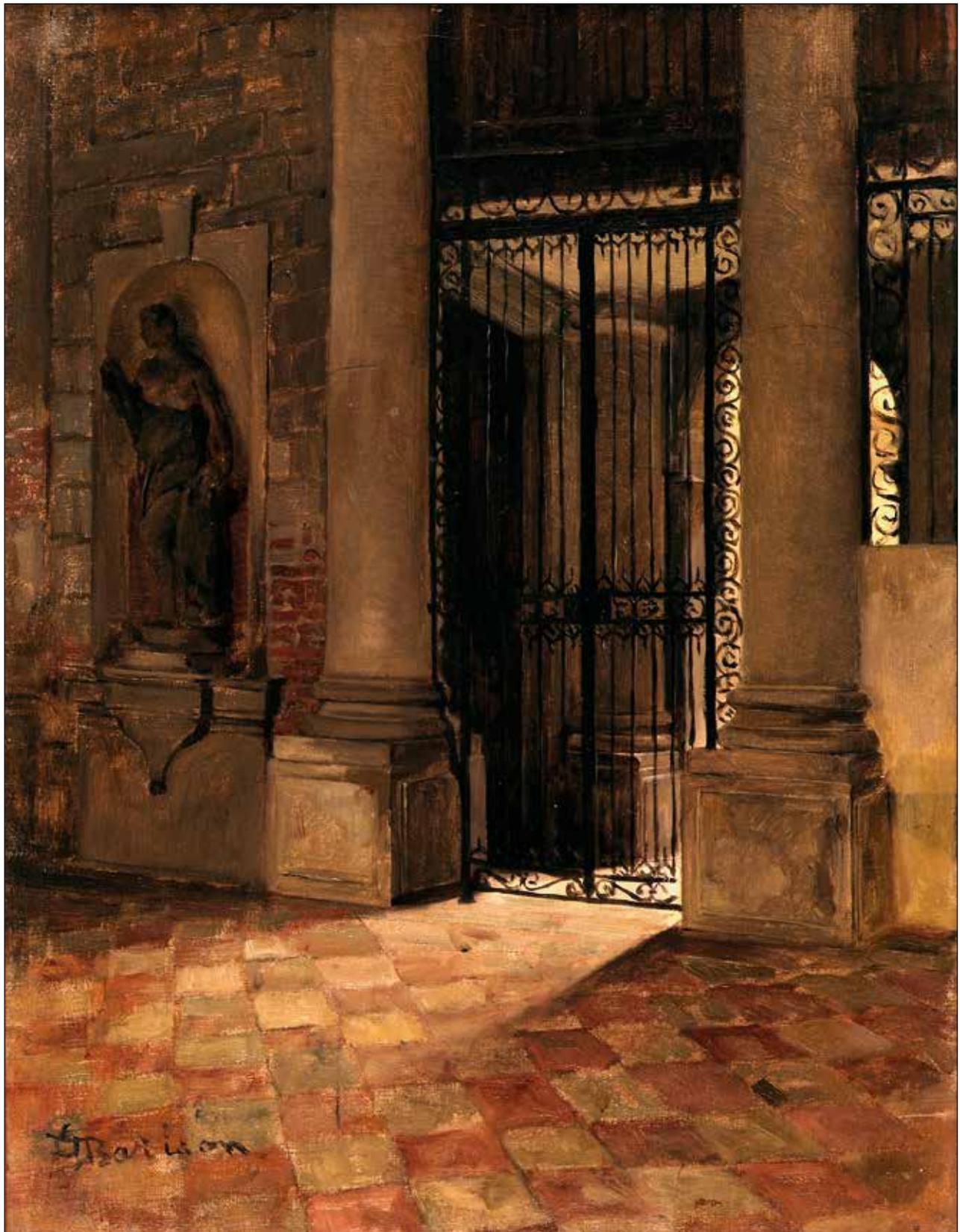


Muro di casa veneziana

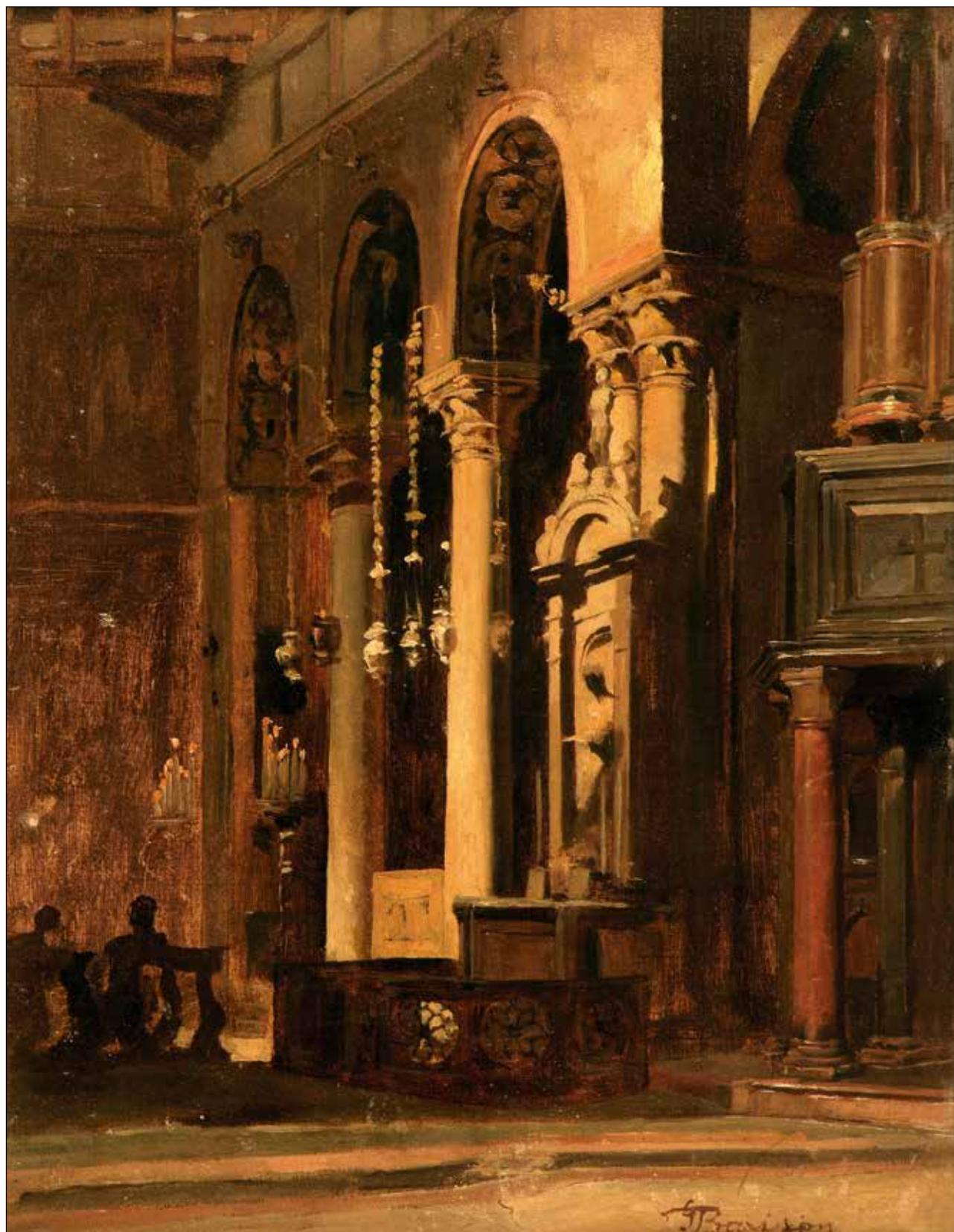
[cat. 63]



Atrio di un palazzo veneziano
[cat. 75]



Interno di San Marco
[cat. 76]



Interno di Palazzo Ducale

1887

[cat. 79]



Ritratto femminile

1890

[cat. 87]



Ritratto di nobildonna

1890

[cat. 88]



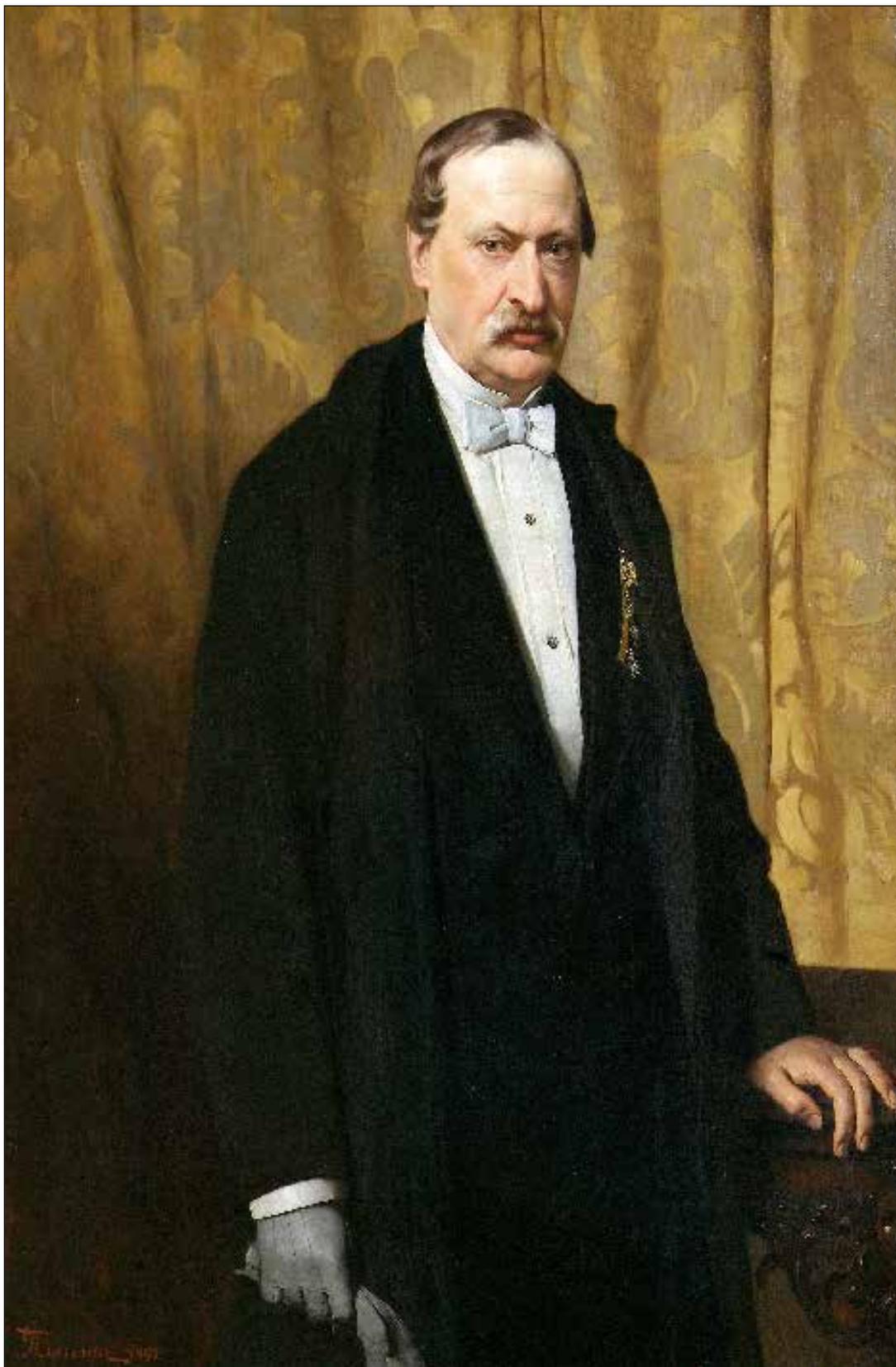
La visita alla nonna
[cat. 92]



Ritratto di Salomone de Parente

1891

[cat. 96]



Ritratto Antonietta Abram in Sabec

1891

[cat. 95]



Natura morta
[cat. 94]



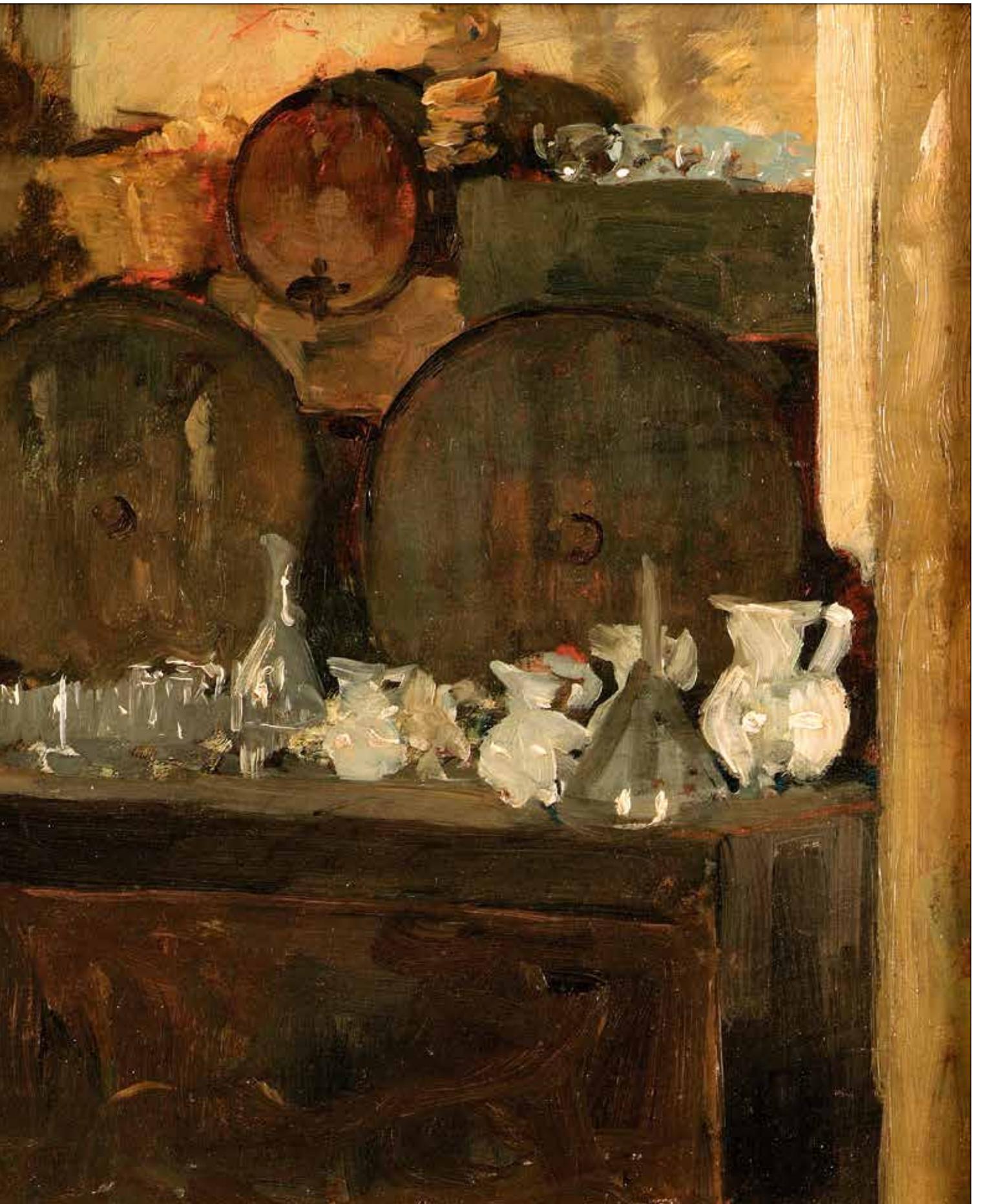
Interno d'osteria con botte
[cat. 101]





**Interno d'osteria
con bicchieri e bottiglie**
[cat. 103]





**Ritratto
di Arnaldo e Cesare Barison**
[cat. 106]





Ritratto della figlia Ester con ventaglio

1895

[cat. 115]



Ritratto della famiglia Barison

1896

[cat. 117]



Studio di orsi, pappagalli e tigre
[cat. 125]





Un leone

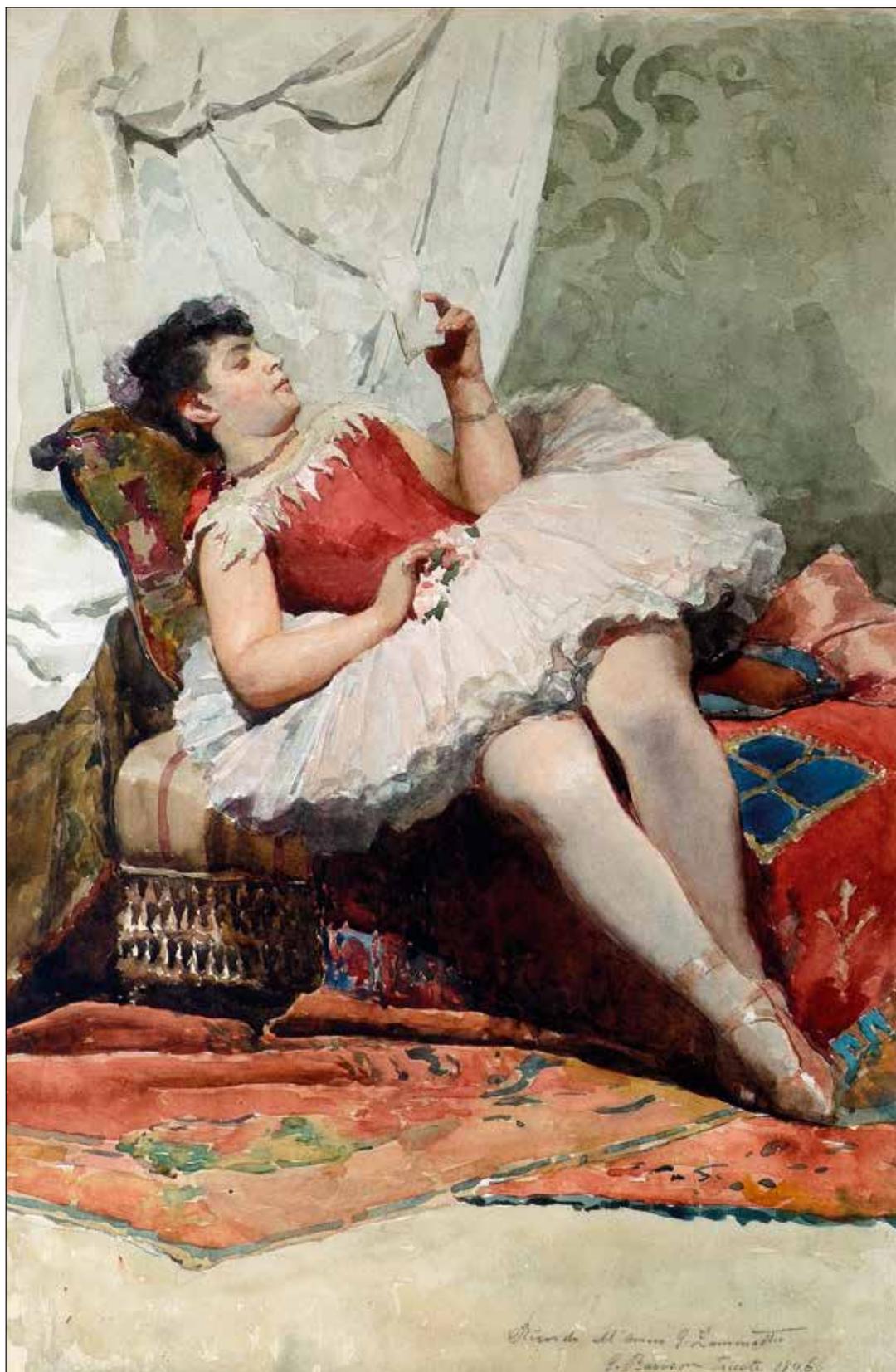
[cat. 119]



Ballerina con la lettera

1896

[cat. 126]



Barcarola

1897

[cat. 139]



La Geografia
1897
[cat. 146]



L'Elettricità
1897
[cat. 147]



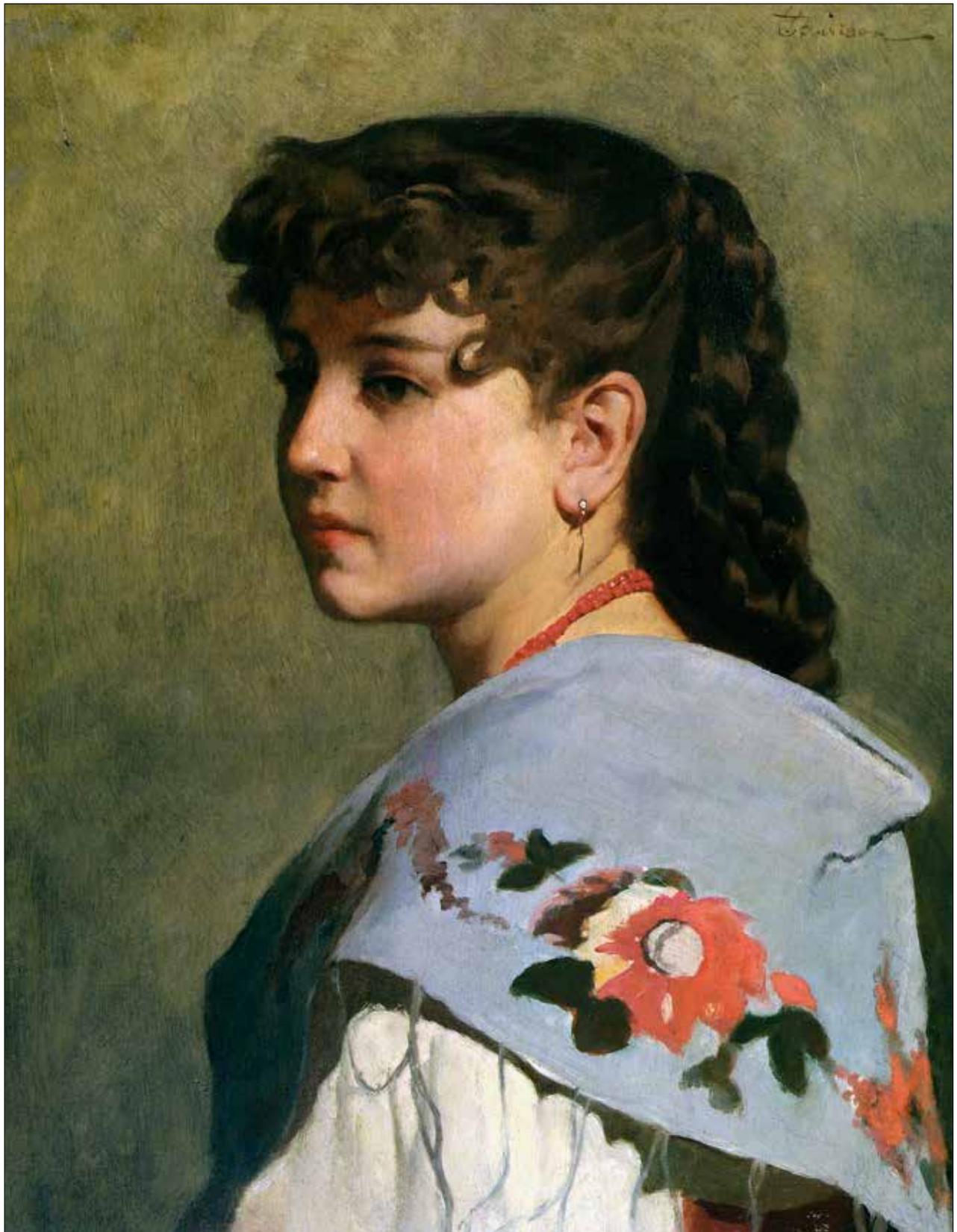
Giovanetta con lo spartito

1897

[cat. 151]



Ritratto di ragazza abbigliata alla servolana
[cat. 152]

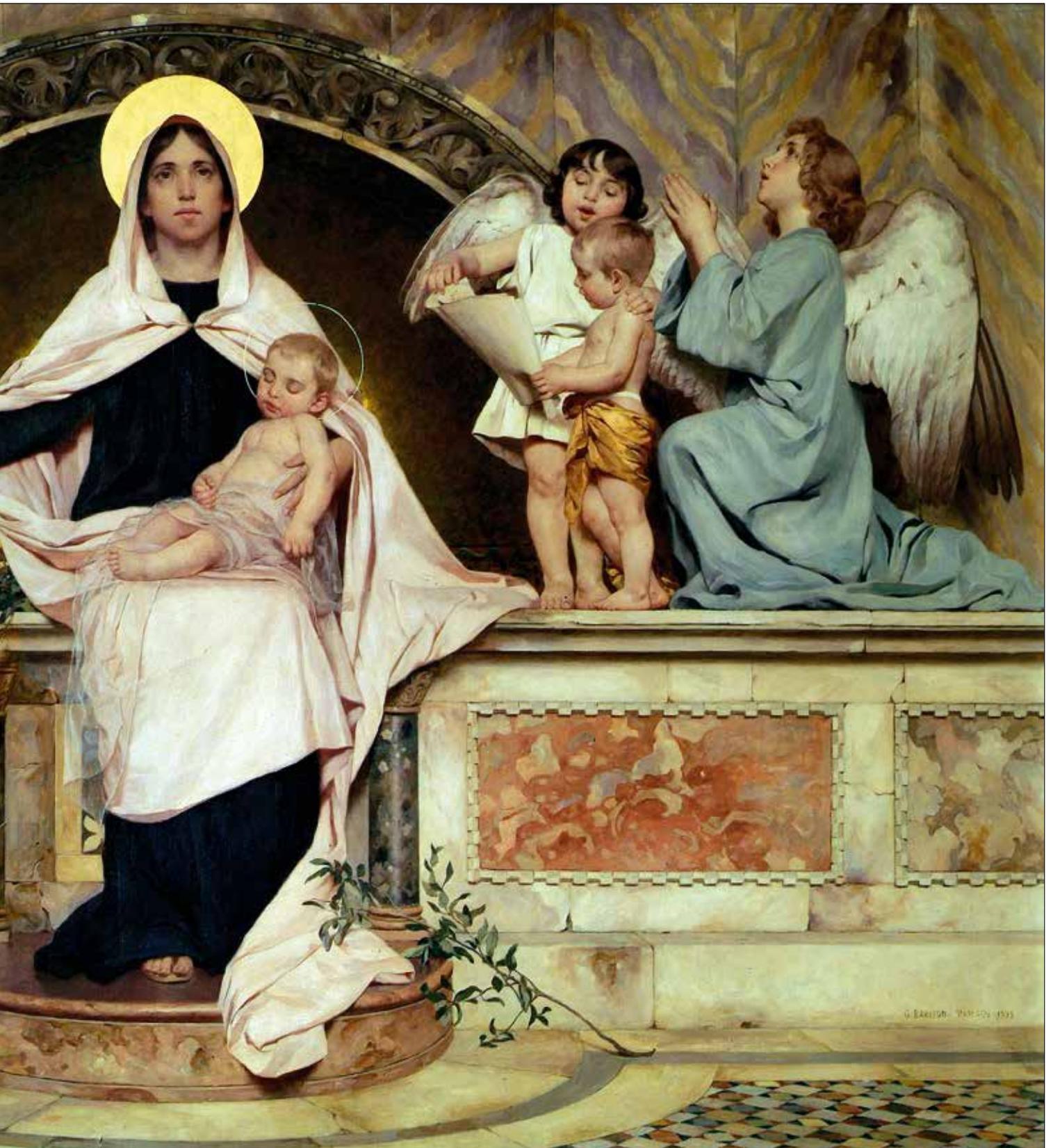


Quasi oliva speciosa in campis

1899

[cat. 153]



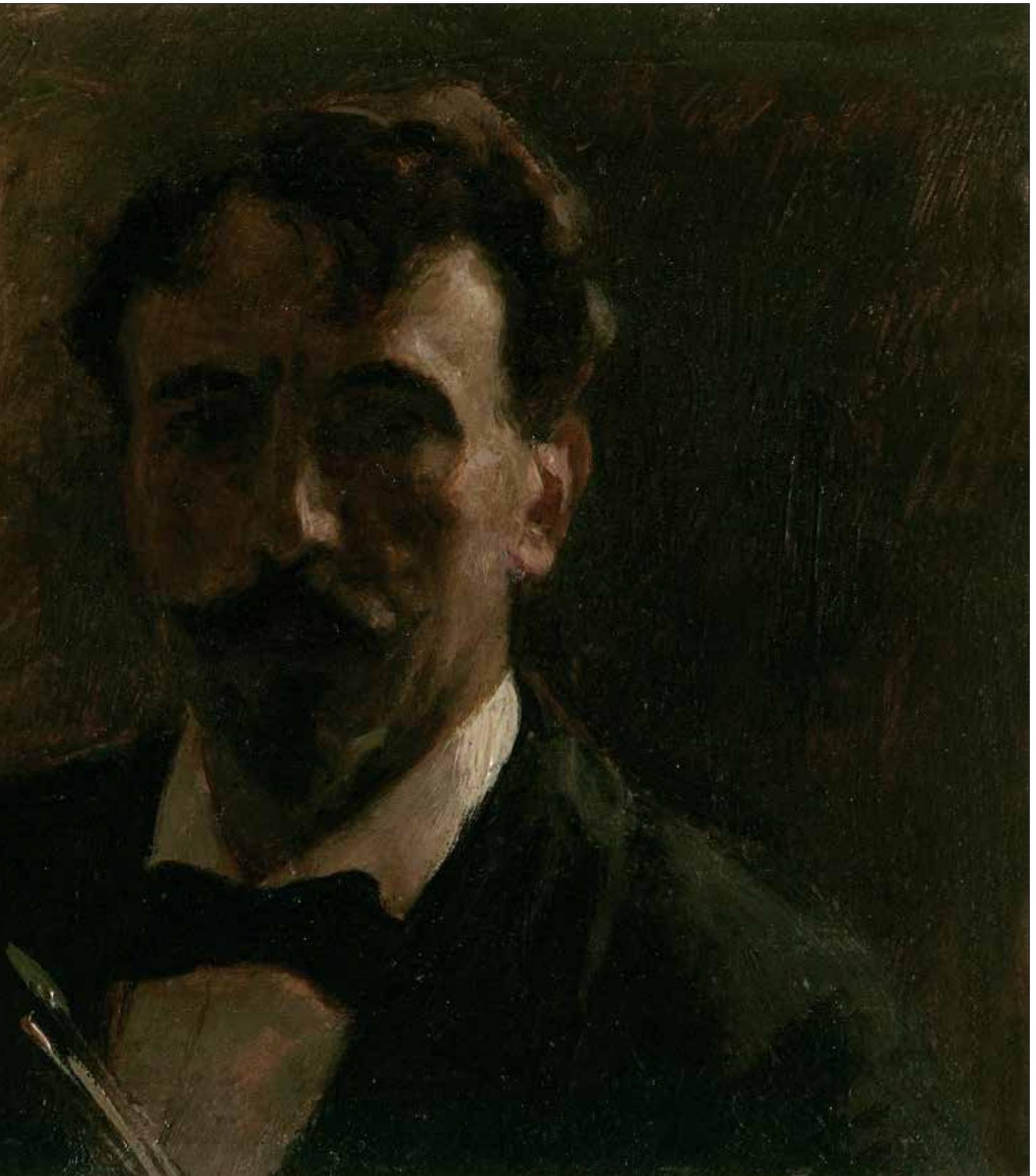


Autoritratto

1899

[cat. 157]





Paesaggio verso Montebello
[cat. 167]





In giardino

1901

[cat. 183]



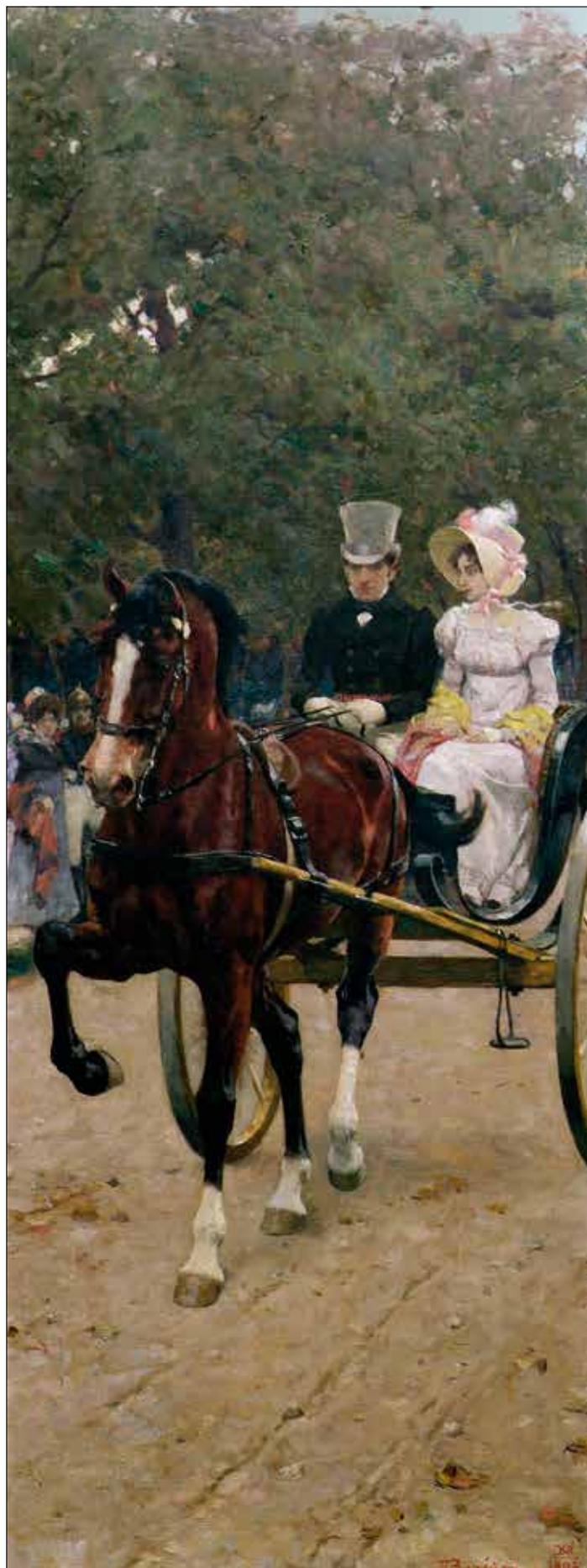
Fanciulla con abito rosa e fiori

1903

[cat. 187]



Il calesse
1903
[cat. 189]



Esibizione di un'amazzone
[cat. 193]



Ragazza a cavallo
[cat. 198]

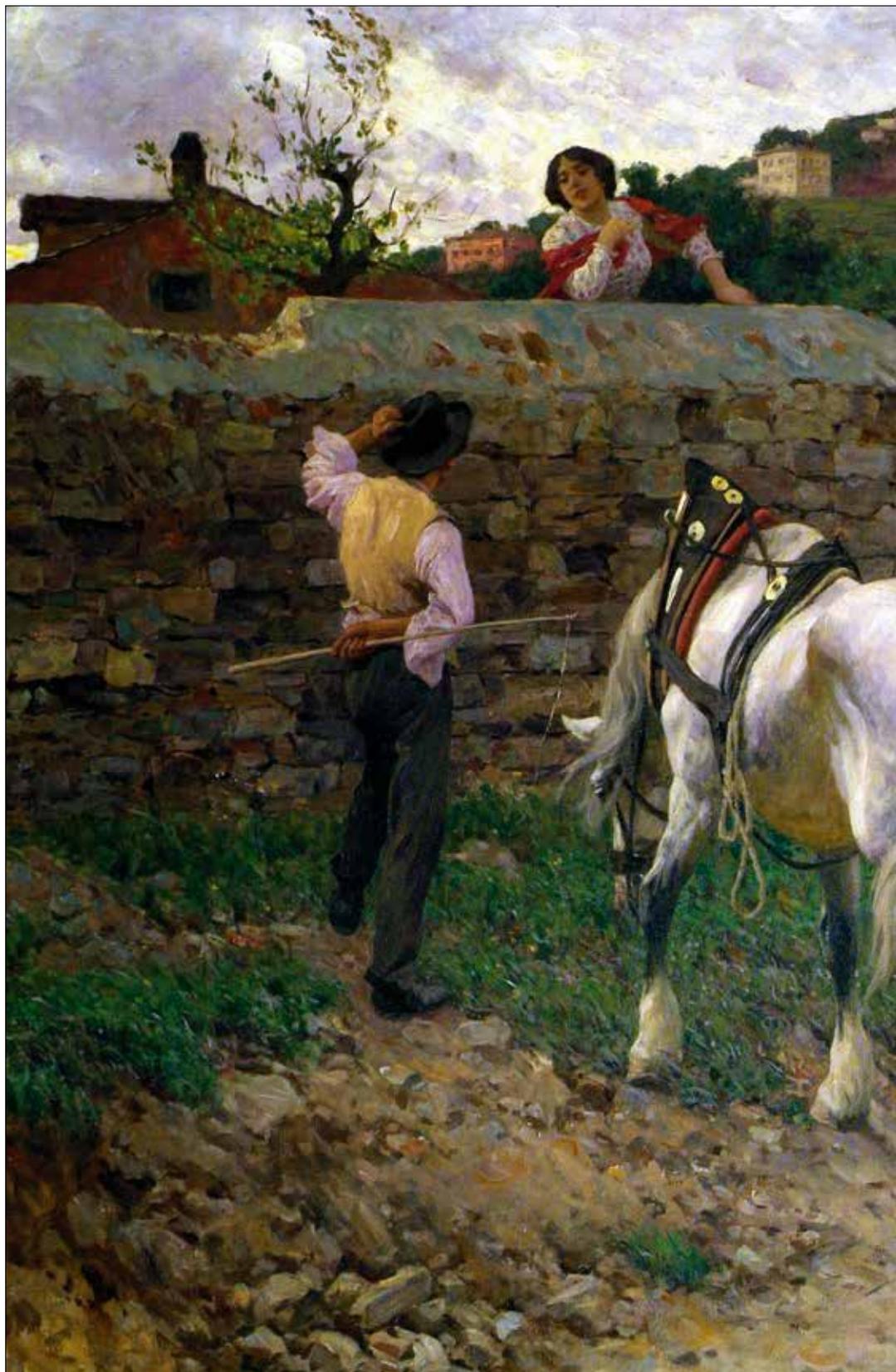


Passeggiata a cavallo
[cat. 201]





Antica canzone
[cat. 204]





Ritratto della figlia Ester

1907

[cat. 213]



Ritratto del figlio Cesare

1907

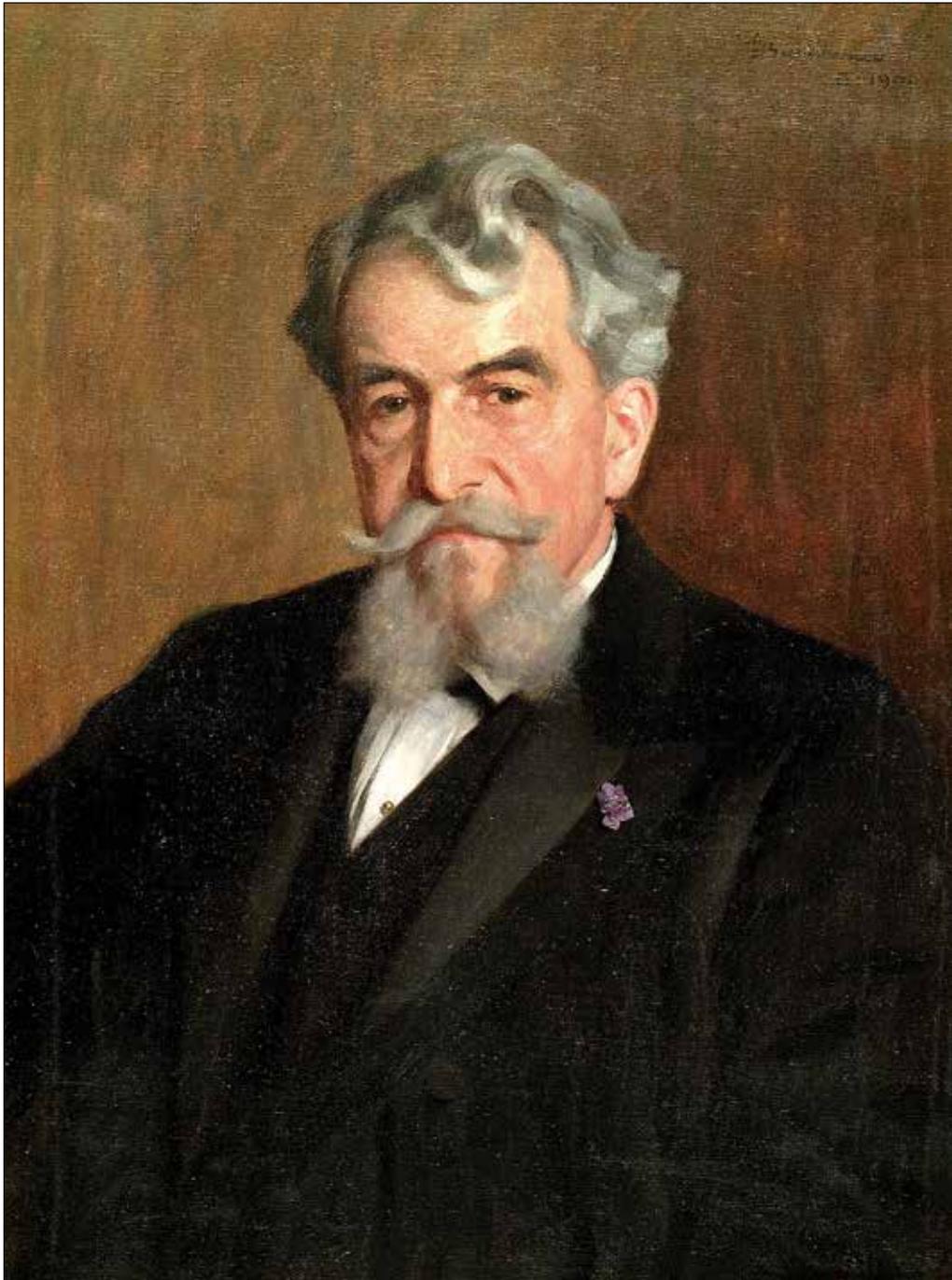
[cat. 212]



Ritratto d'uomo

1909

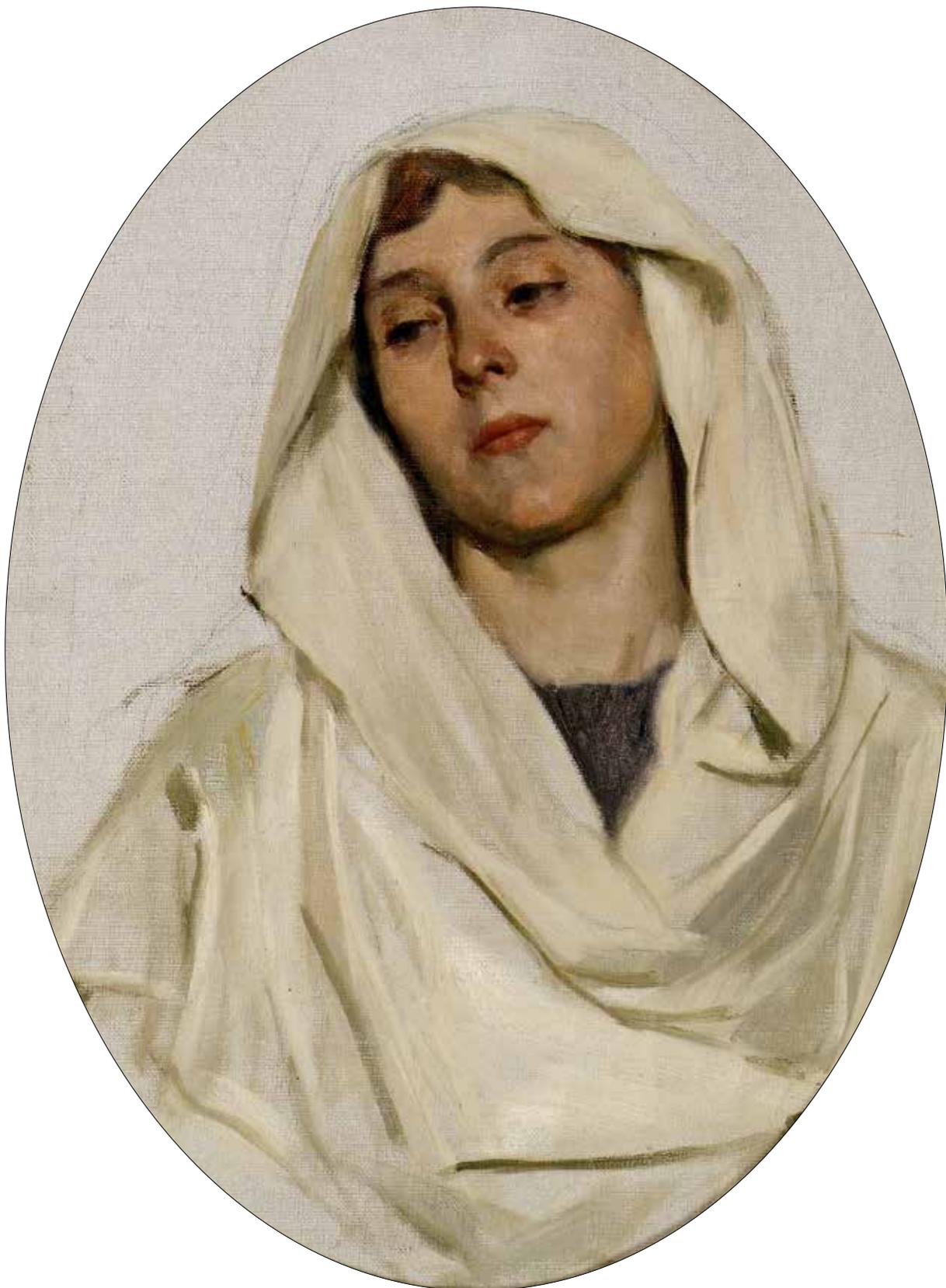
[cat. 231]



Ragazza che coglie dei fiori
[cat. 232]



Testa della Vergine
[cat. 236]



Studio per la Madonna dei fiori
[cat. 240]



Conversazione in un interno

1910

[cat. 242]





Bozzetto de I Mercanti

1911

[cat. 246]



Bozzetto de I Costruttori

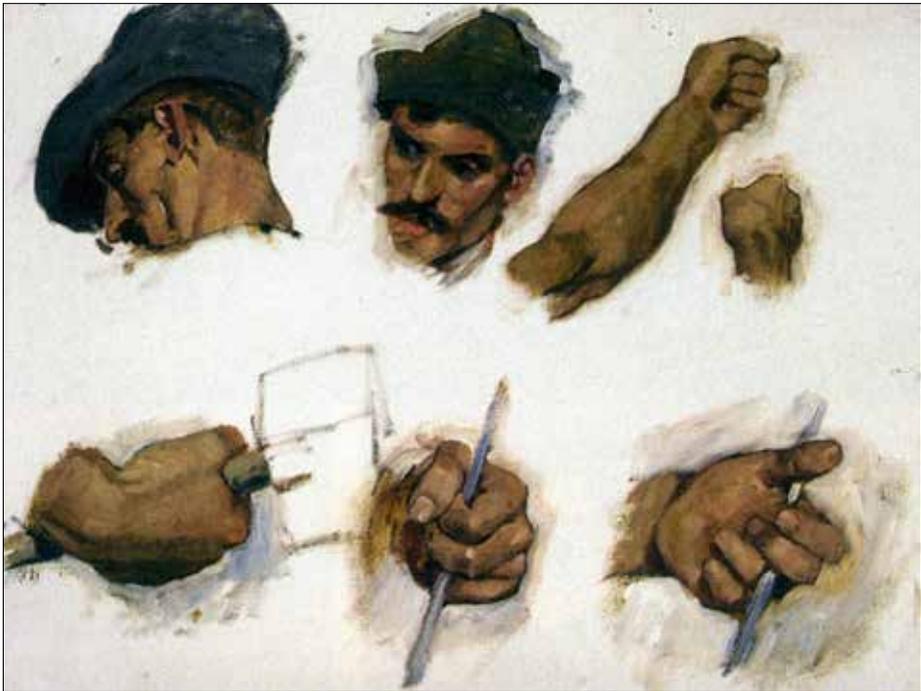
1911

[cat. 247]

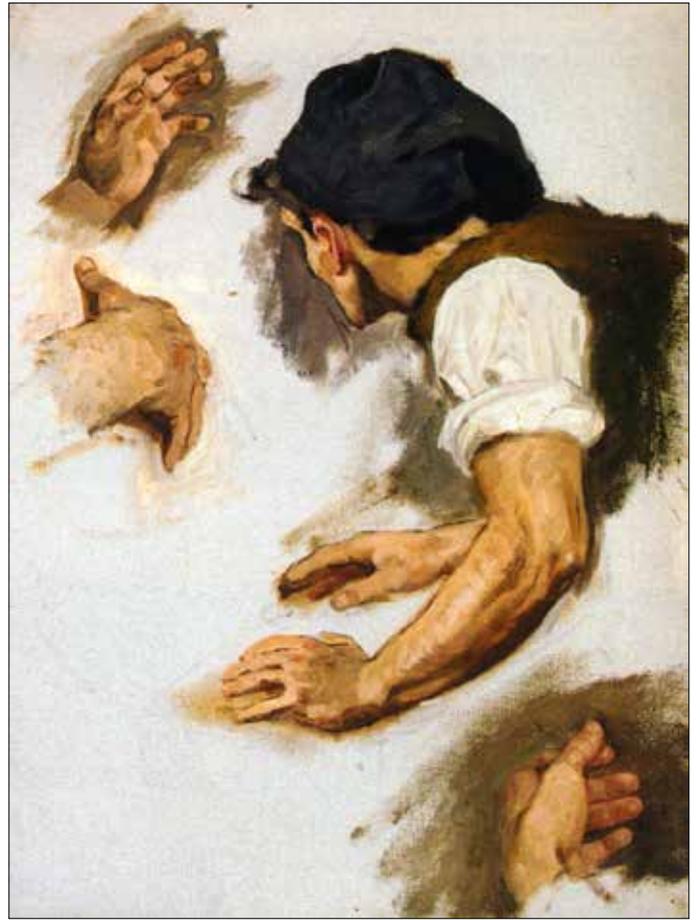
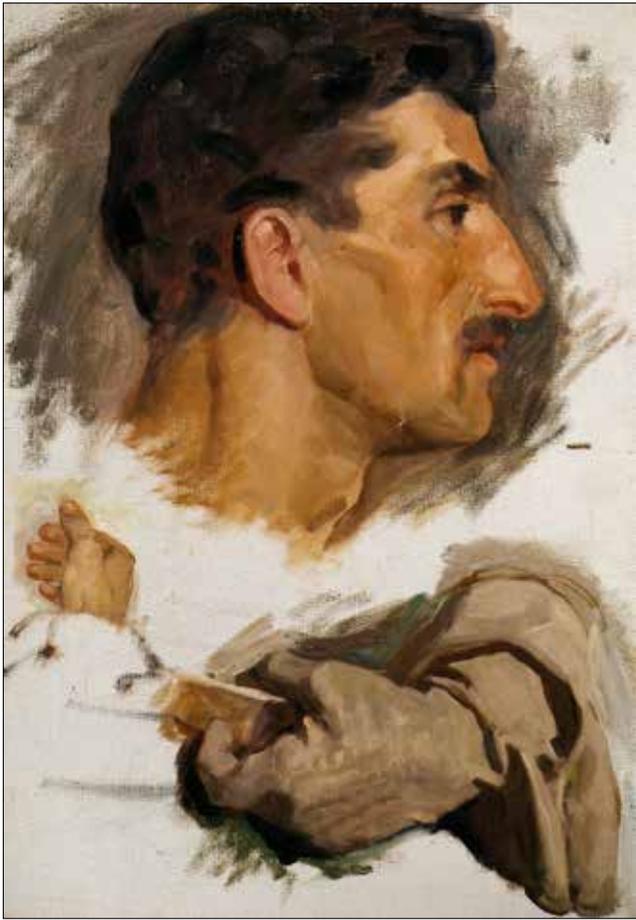


Studio per I Costruttori

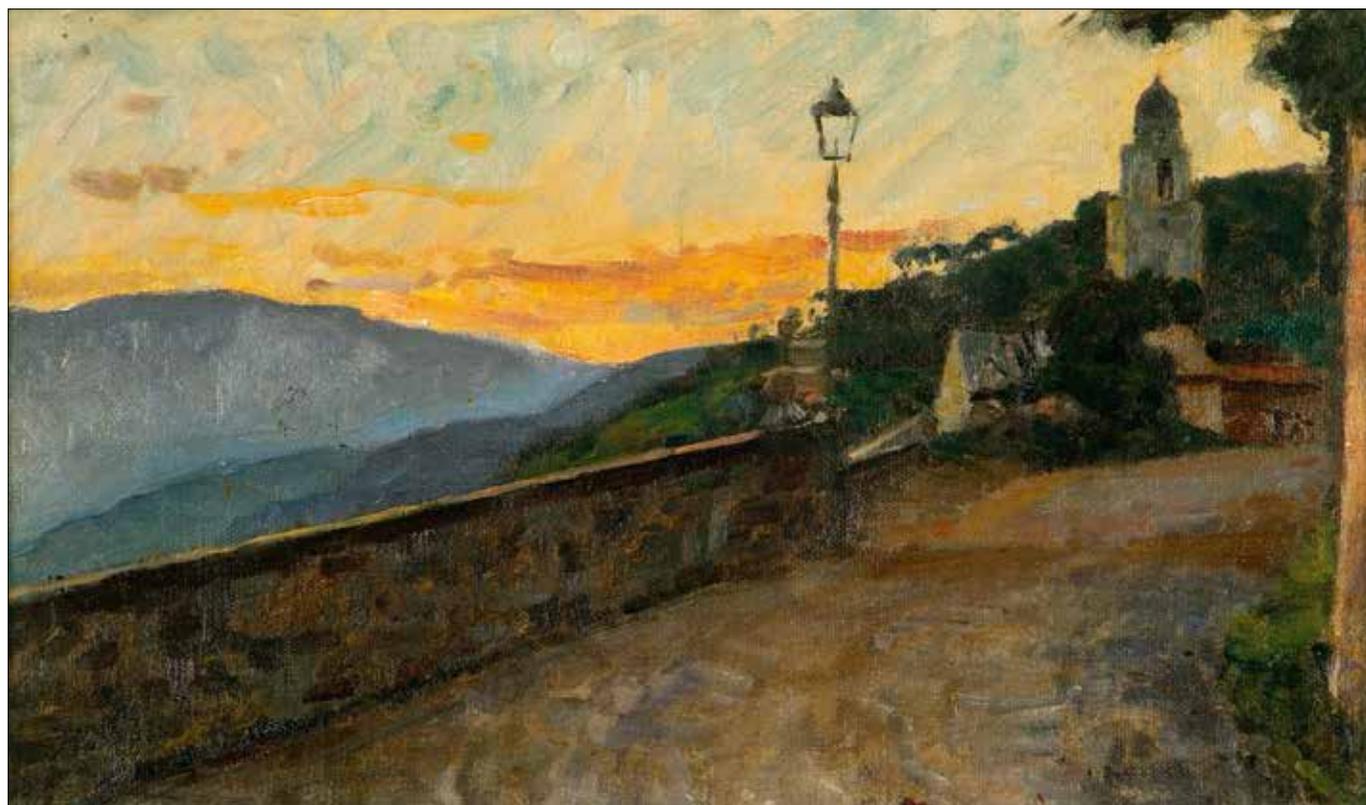
[cat. 248, 249]



Studio per I Mercanti
[cat. 250, 251]



Pegli, salita verso la chiesa di Sant'Antonio
[cat. 257]



Pegli, salita verso Sant'Antonio
[cat. 261]



Lanciere presso il Piave
[cat. 266]



Cavallo bianco
[cat. 286]





Interno di cortile con scala e cane
[cat. 291]



Cavallo vicino alla stalla

[cat. 287]



Interno di cortile con pozzo e tinozza
[cat. 293]



Interno di cucina
[cat. 296]

Interno di cortile con tinozza

[cat. 294]



Autoritratto con scultura

1920 ca.

[cat. 302]



Ritratto di donna

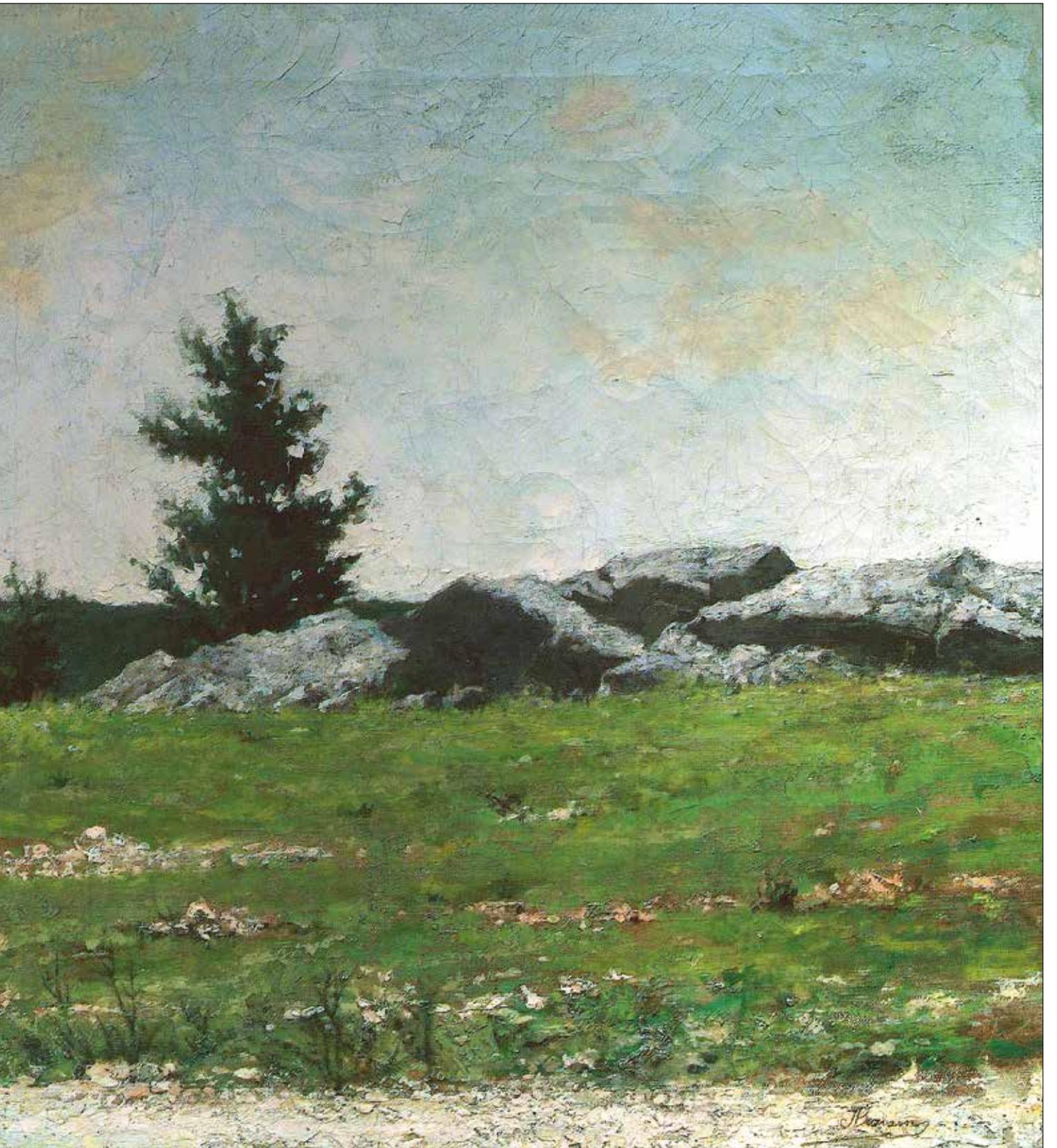
1923 ca.

[cat. 304]

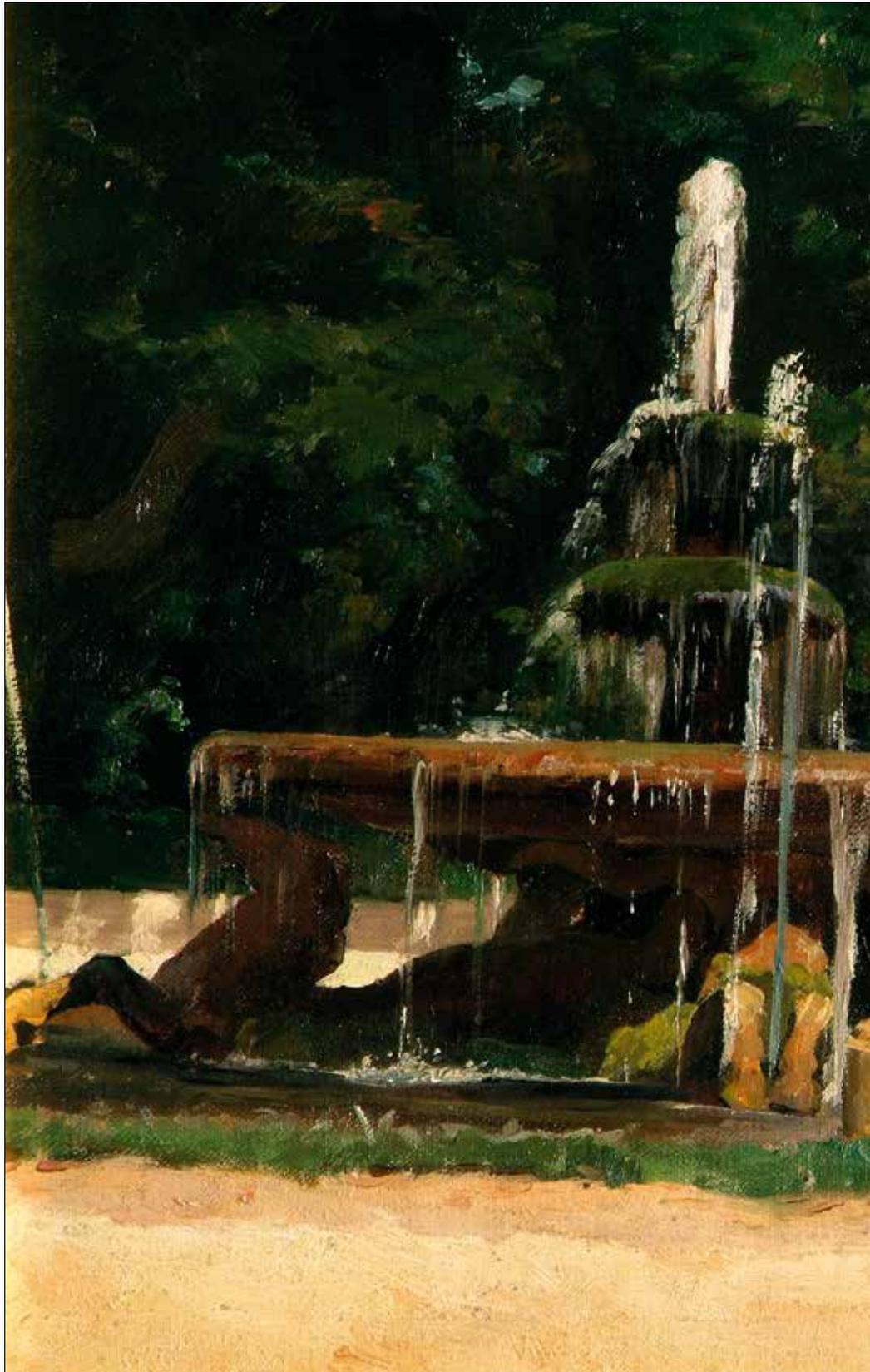


Paesaggio del Carso
[cat. 306]





Fontana
[cat. 308]





Autoritratto

1928

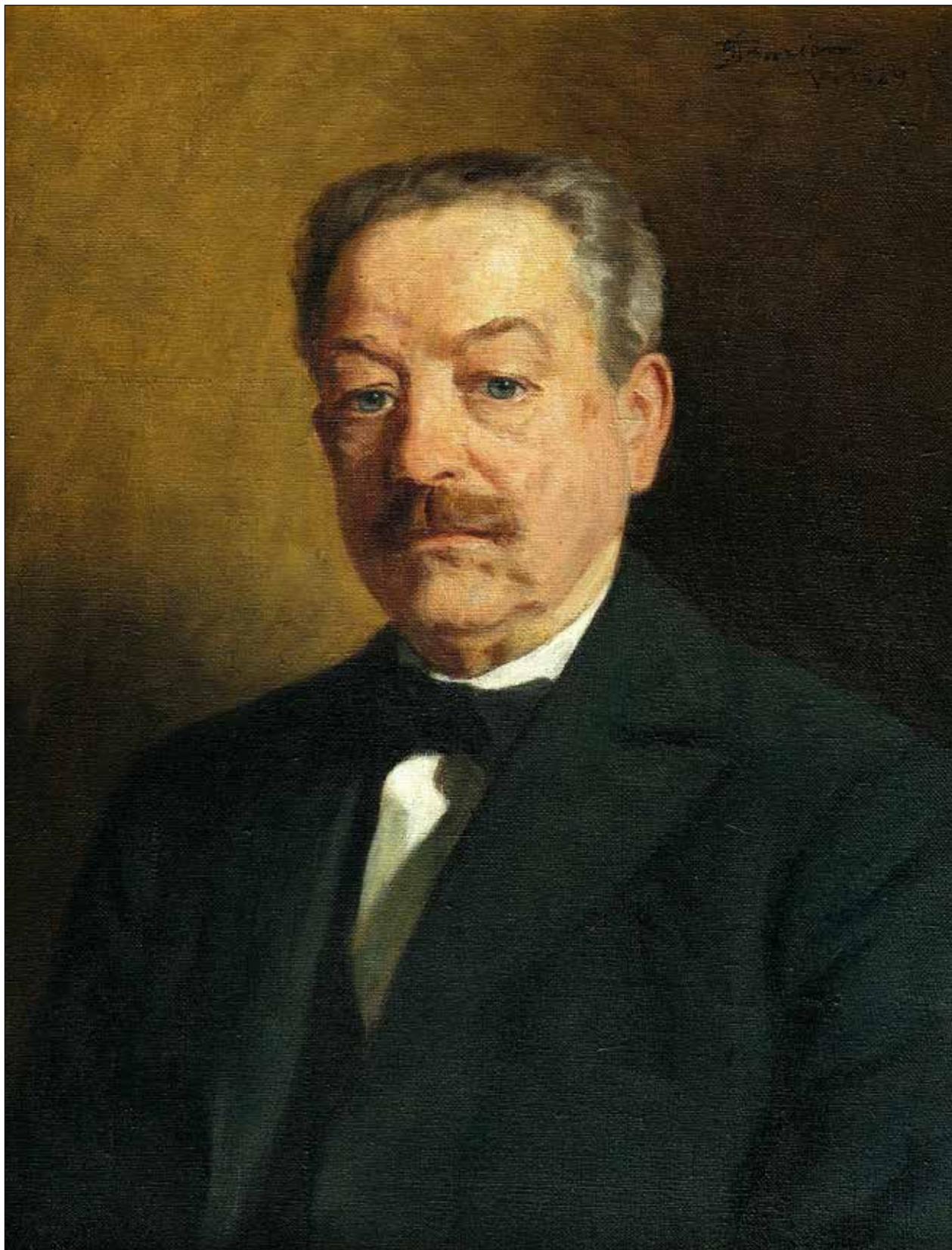
[cat. 312]



Ritratto di Carlo Schmid

1929

[cat. 313]



Il porto di Trieste

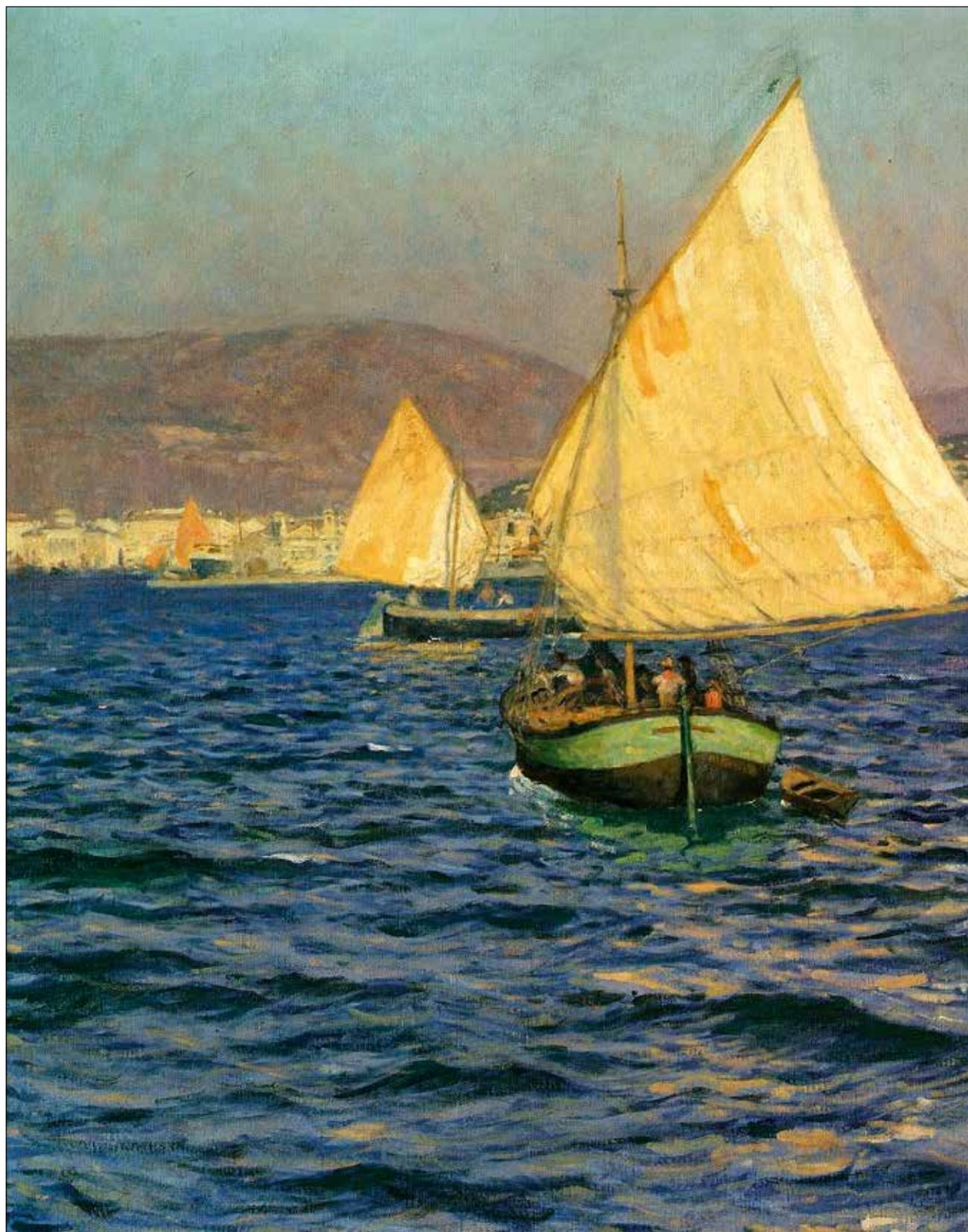
[cat. 318]

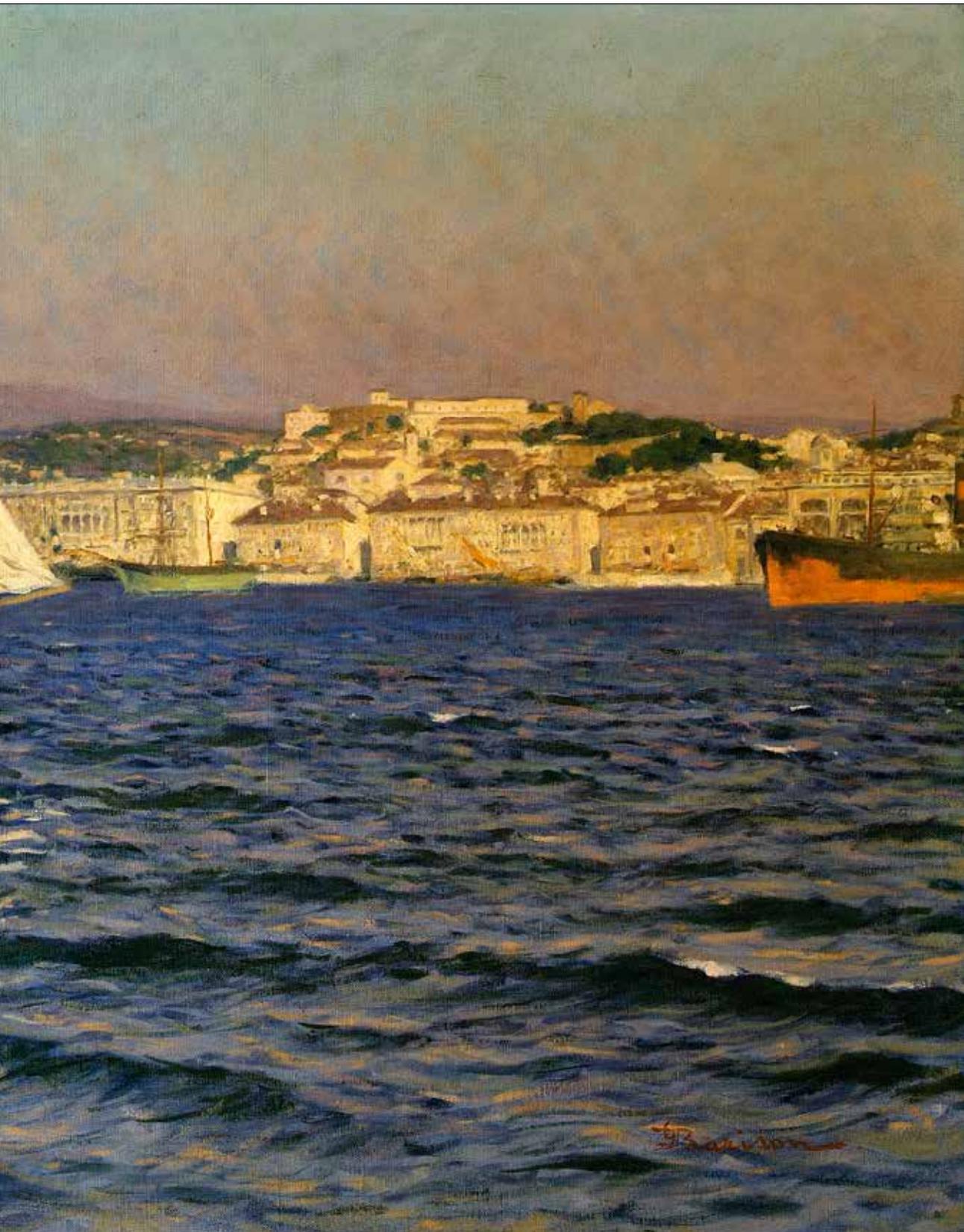


Trieste, la sacchetta
[cat. 316]



Acque azzurre
[cat. 323]





Trieste la notte
[cat. 329]



Bragozzi all'approdo (riva Tre Novembre)
[cat. 330]



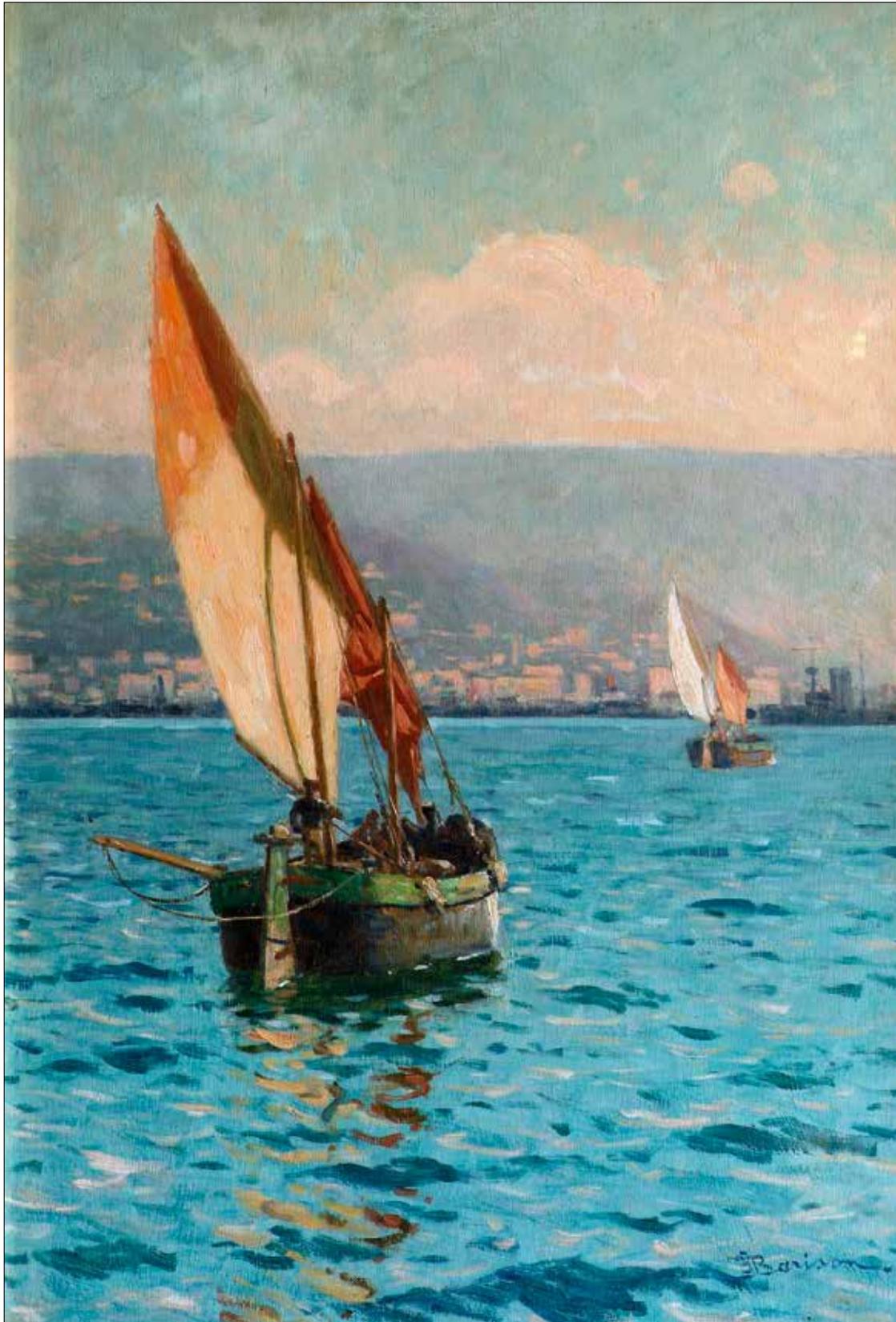
Piazza della Borsa
[cat. 337]



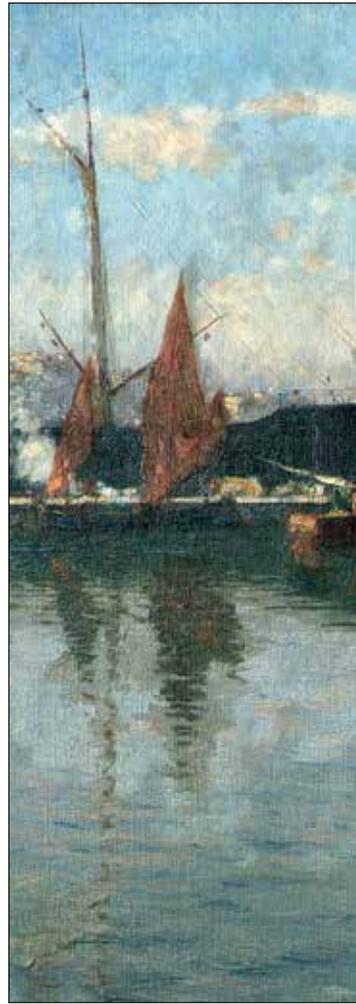
Piazza Sant'Antonio Nuovo
[cat. 338]



Bragozzi al largo
[cat. 344]

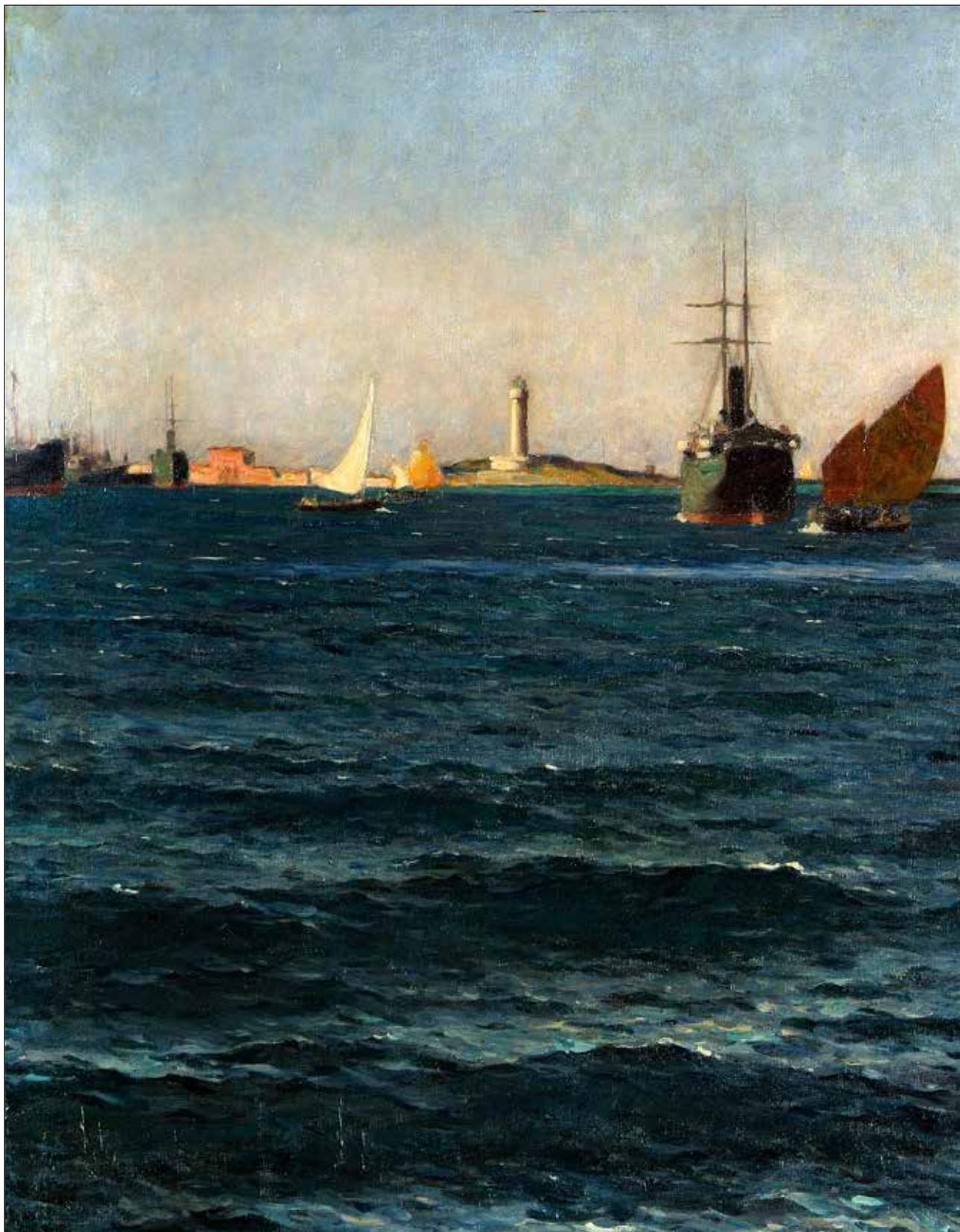


Barche al porto
[cat. 345]





Mare agitato
[cat. 348]





Veduta di Trieste
[cat. 353]

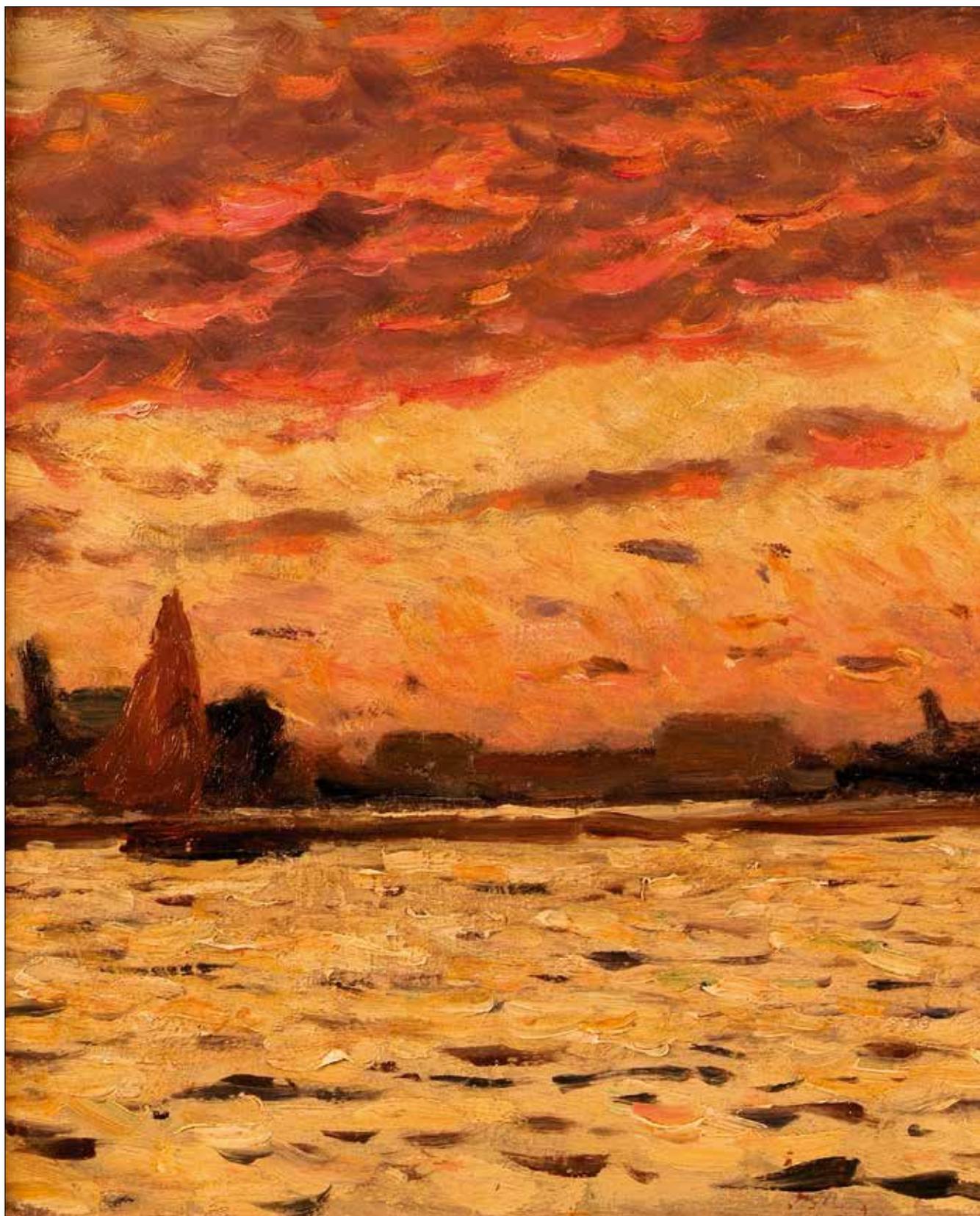


Al tramonto
[cat. 360]



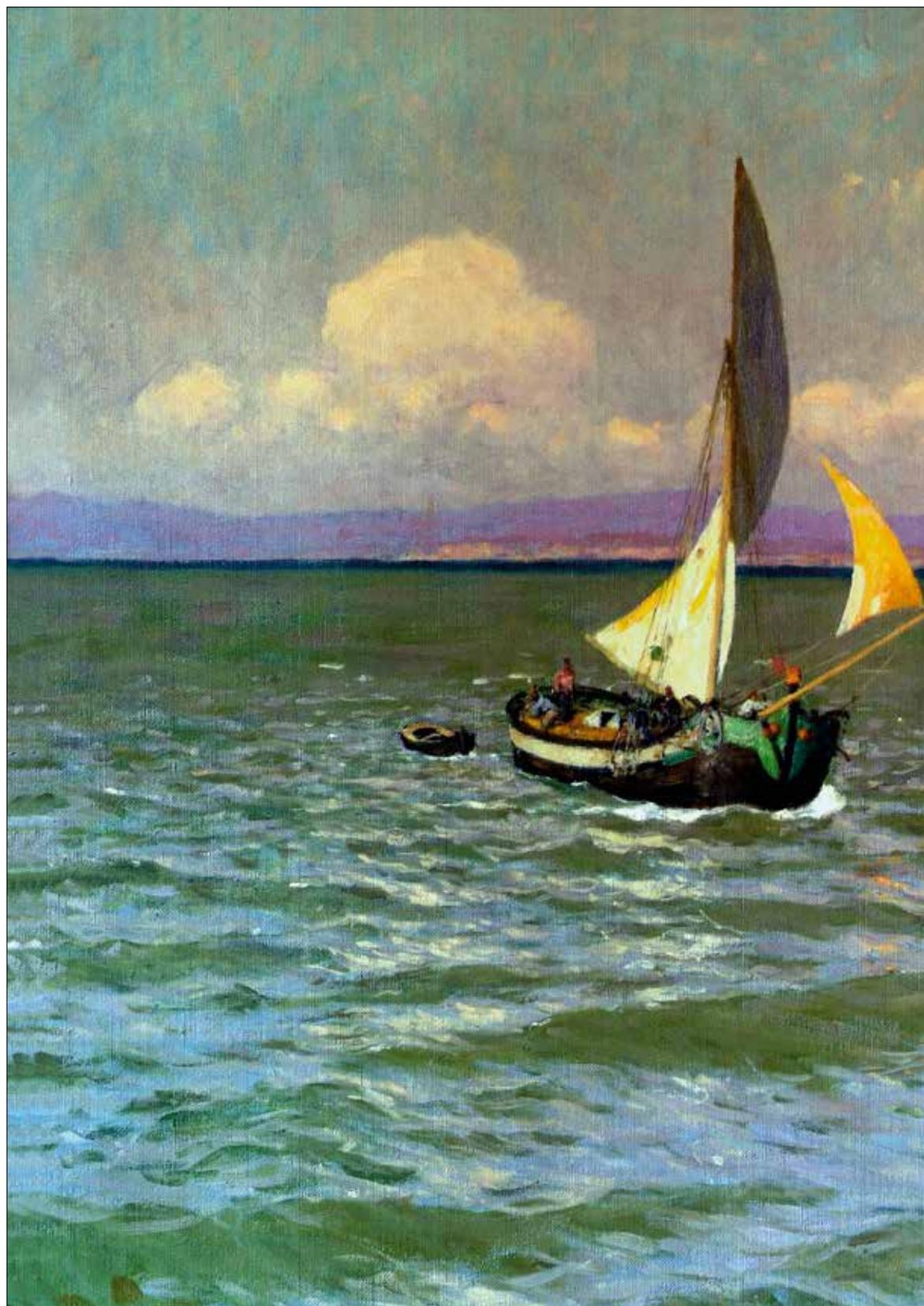


Tramonto con lanterna
[cat. 366]





Dopo la burrasca
[cat. 382]





Fiori e rose

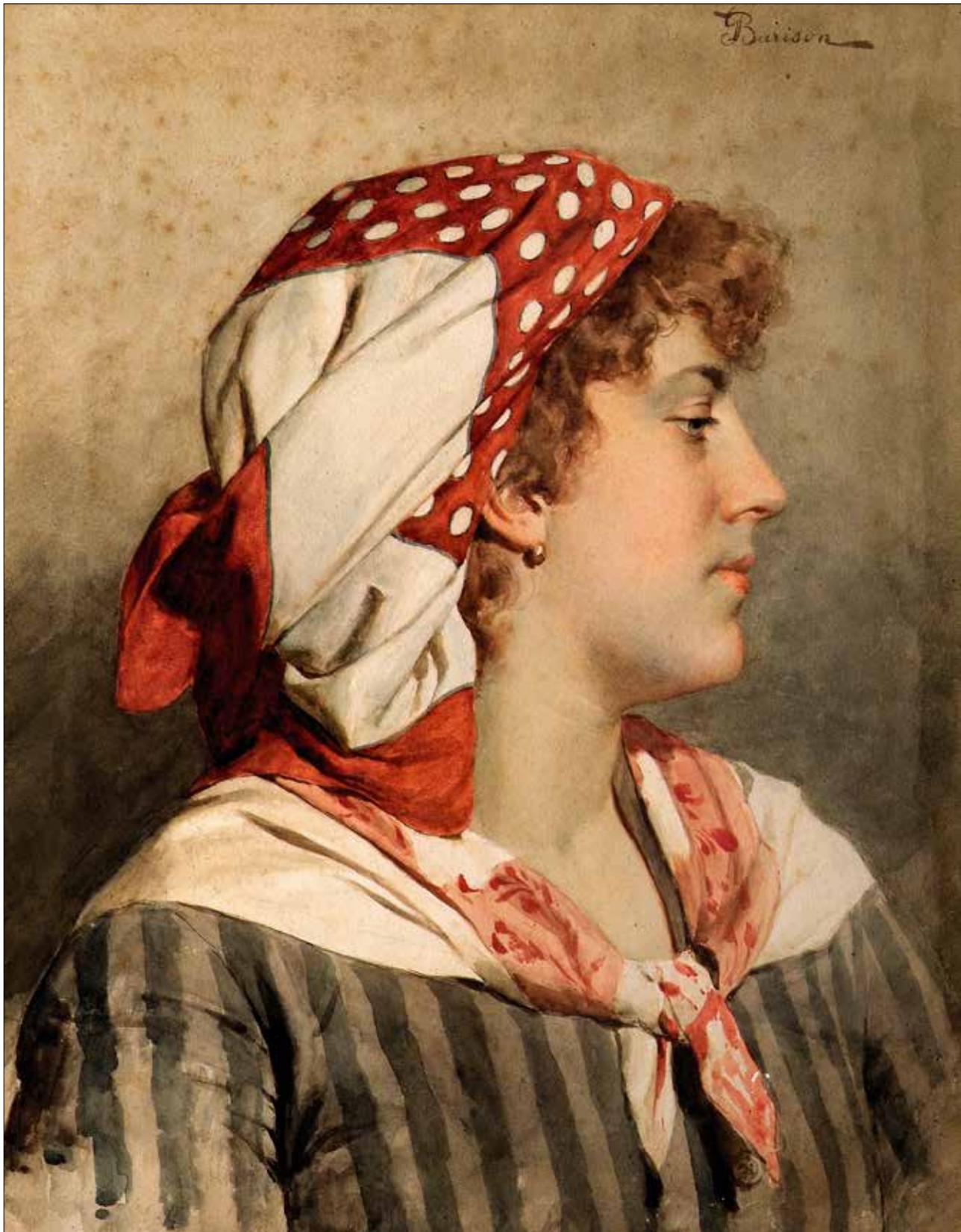
[cat. D 56]



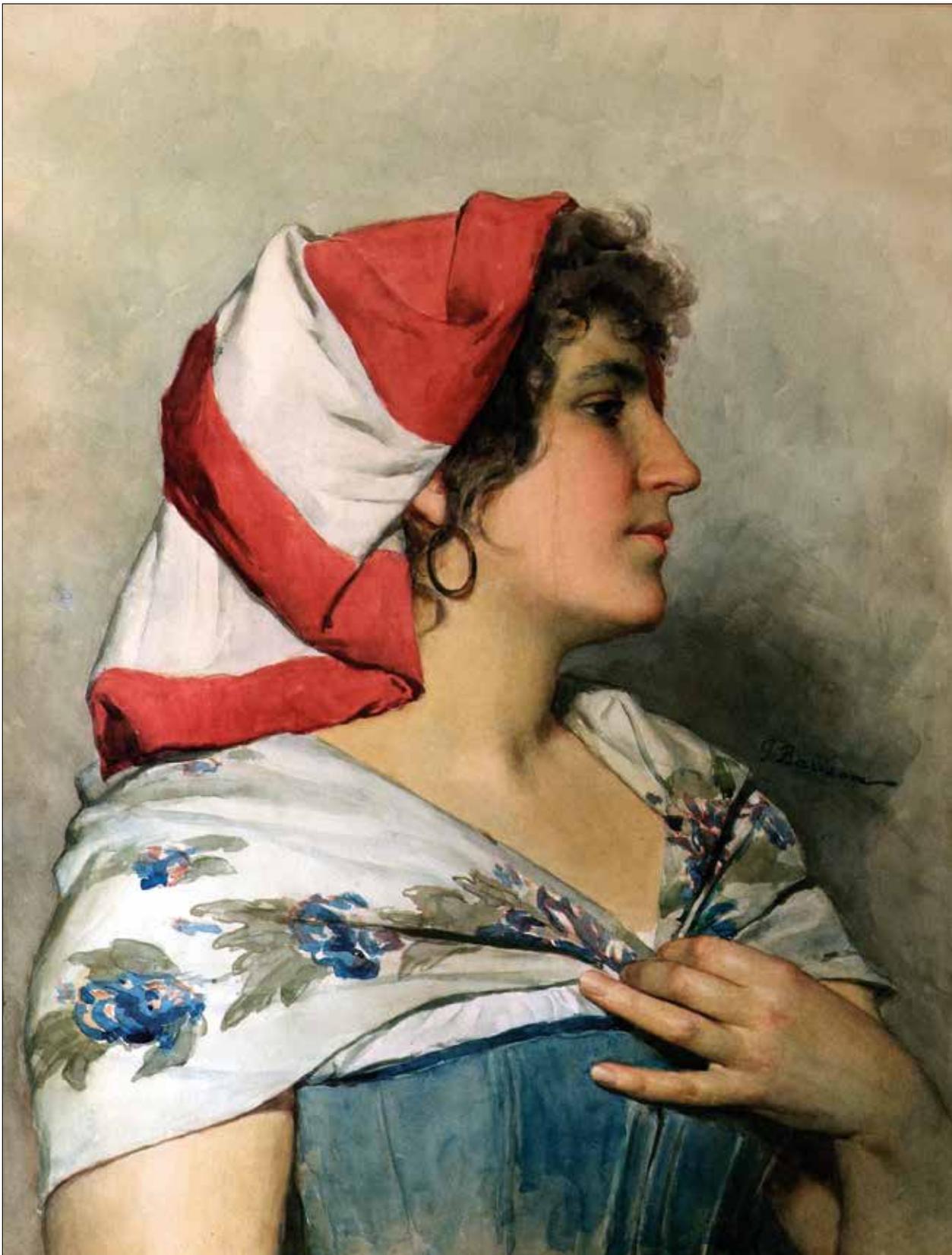
Vaso di fiori
[cat. D 61]



Popolana
[cat. D 78]



Popolana
[cat. D 79]

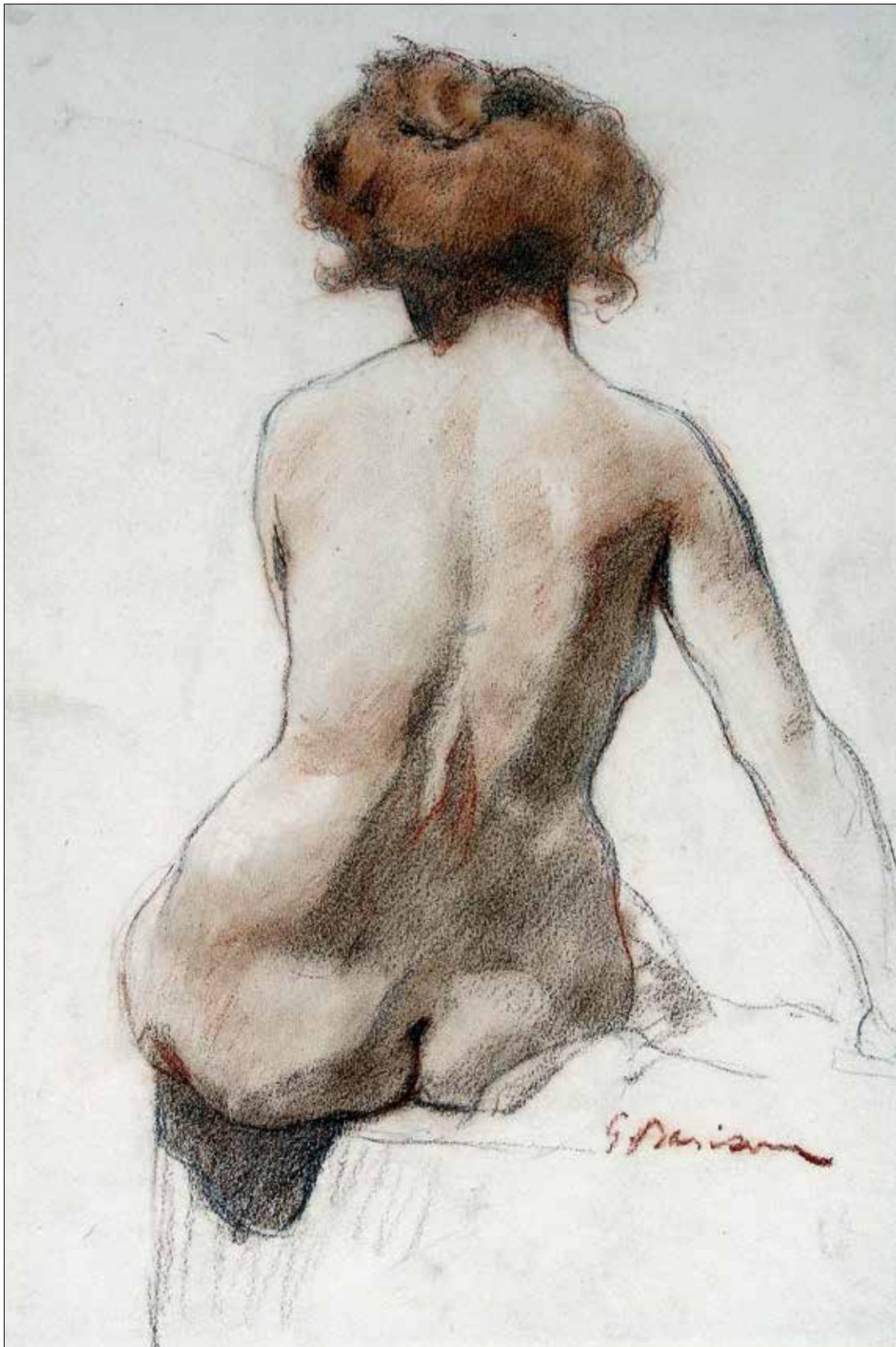


Sigfrido

[cat. D 97]



La modella
[cat. D 162]



Placito di Risano

[cat. D 163]





Giovane ciociara
[cat. D 168]

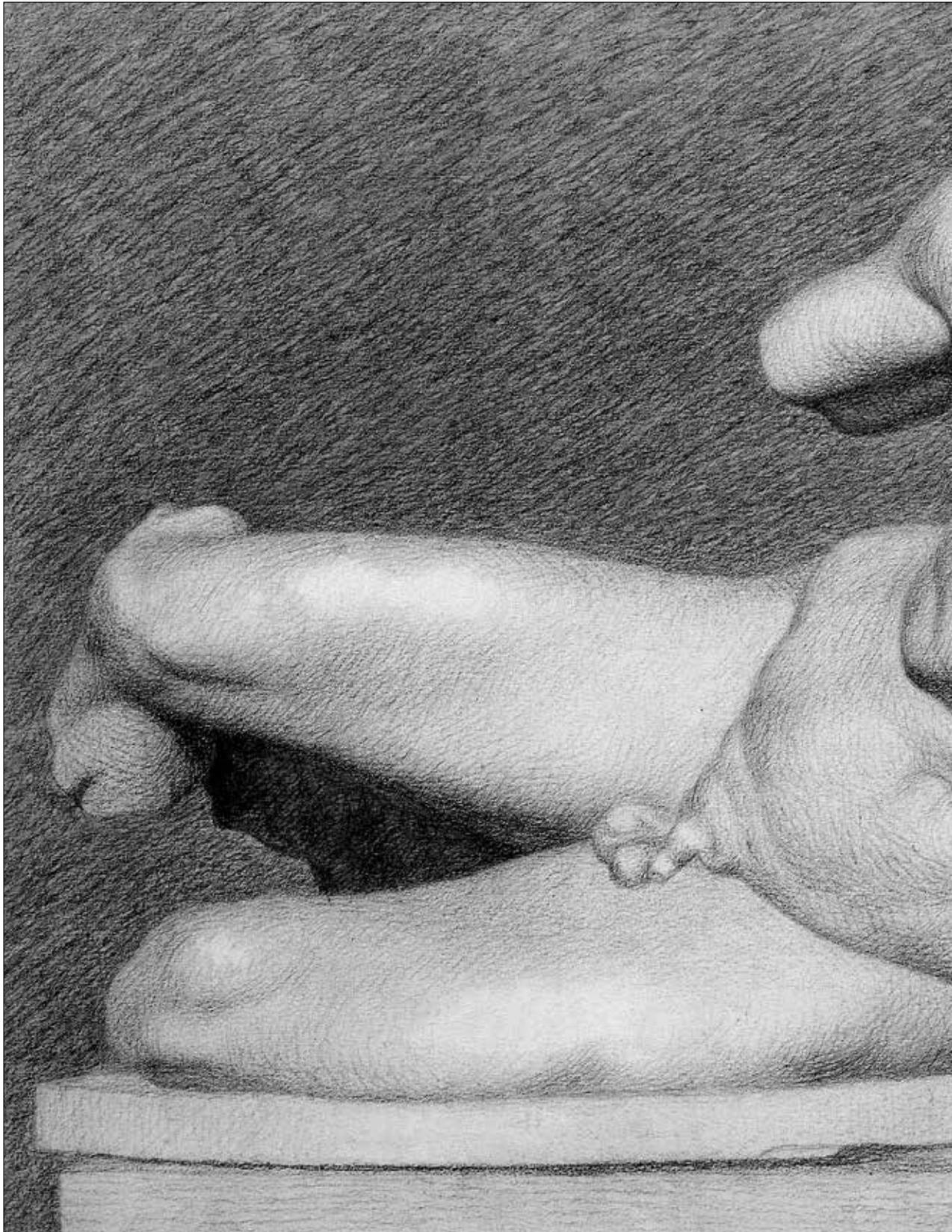


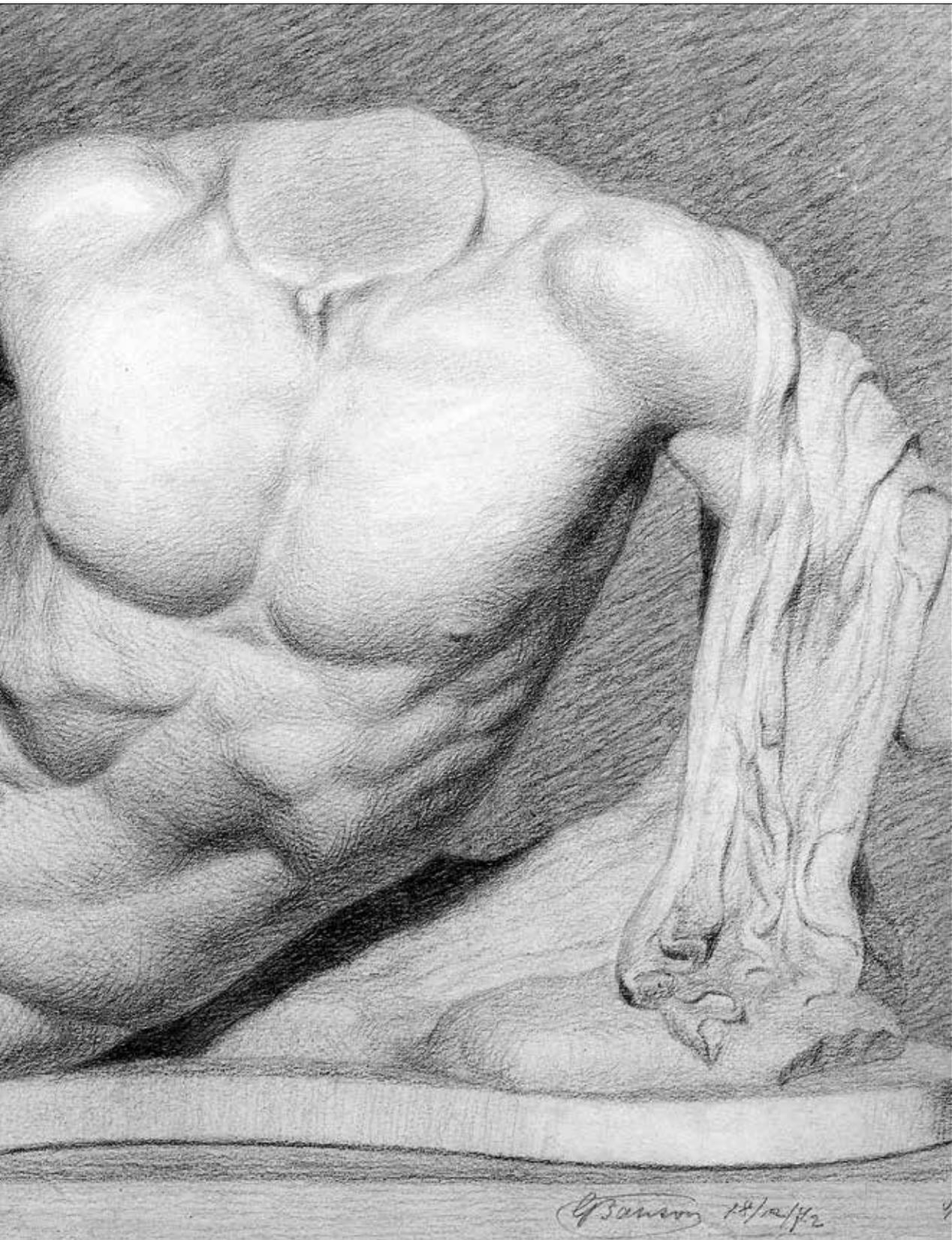
Donna con ventaglio
[cat. D 170]



Ilisso

[cat. D 172]





Dipinti

Il metodo utilizzato è di tipo cronologico. Per quanto concerne la bibliografia si sono presi in particolare considerazione i due lavori monografici dedicati al pittore: la tesi di laurea di Liliana Silvia Furlani - discussa nel 1954 con il prof. Luigi Coletti, presso l'Istituto di Storia dell'Arte dell'Università di Trieste -, e la mostra triestina a Palazzo Costanzi, curata da Franco Firmiani nel 1981.

Le opere prive di citazione bibliografica potrebbero apparire citate nell'appendice documentaria e critica, oppure nella sezione delle opere registrate nei cataloghi d'asta. Tuttavia, essendo questa la prima occasione in cui vengono riprodotte e pubblicate, molte vanno considerate inedite.

Le schede tecniche includono:

- titolo dell'opera;
- tecnica e dimensione (altezza e larghezza);
- ubicazione e proprietà;
- firma dell'artista (se presenti: datazione e iscrizione);
- scheda, ove necessario, dell'opera.

Catalogo dei dipinti

1 Autoritratto



olio su tela 57x45 cm
Milano, collezione privata
firmato in alto a destra G. Barison
Vienna 1870

La prima opera che si conosca del pittore, eseguita nel 1870 poco dopo l'apprendistato nella bottega di Karl Haase e poco prima dell'approdo all'Accademia di Belle Arti di Vienna. Ci mostra un giovane Barison dallo sguardo fiero e un po' disorientato mentre dal punto di vista stilistico già intravediamo un eccellente disegnatore.

2 Ritratto di donna



olio su tela 64x51 cm
Milano, collezione Barison
firmato in alto a destra G. Barison
Vienna

L'effigiata, posta lievemente di profilo, consente all'osservatore di

gustare tutti i dettagli resi con virtuosismo dall'artista. La capacità di rendere gli effetti chiaroscurali, la tecnica sicura nella resa dei capelli e della collana di perle fanno intuire quanto siano state utili al giovane Barison le lezioni di Von Engerth e del De Blaas nel campo della ritrattistica.

3 Lo studio a Vienna



olio su tavola 40x22 cm
Trieste, collezione Barison
firmato in basso a destra G. B. 8/73

L'opera ci mostra un'istantanea del mondo di Barison nel periodo dell'Accademia viennese. La pennellata risulta però più sorvegliata.

BIBLIOGRAFIA
F. FIRMIANI, *Giuseppe Barison* 1981, p. 35

4 Ritratto dell'architetto Giacomo Zammattio

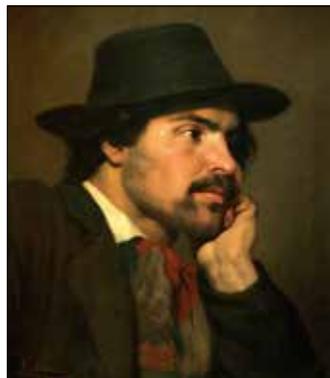


olio su tela 56x44 cm
Trieste, collezione privata
firmato a sinistra in diagonale G.
Barison Vienna 1874

Il rapporto di Barison con l'architetto Giacomo Zammattio è ancora un capitolo sostanzialmente inedito. Certo è che i due ebbero un ottimo rapporto testimoniato anche dalle opere che il pittore eseguì per l'architetto (di cui una con dedica) e anche per vicinanza caratteriale. Originario di Aviano (non lontano da Pordenone) e di famiglia umile, Zammattio fu con Ruggero Berlam e Umberto Nordio uno dei più importanti architetti a Trieste tra Otto e Novecento. A lui si deve buona parte della ricostruzione di Fiume.

BIBLIOGRAFIA
M. ZAMMATTIO, A. NEZI 1931, p. 23

5 Uomo con cappello



olio su tela 51x41,5 cm
Trieste, collezione privata
firmato in basso a sinistra G. Barison
Vienna

Completato il 7 febbraio del 1874 come ci testimonia la data sul retro, è un'ulteriore prova delle capacità acquisite nel periodo viennese. Tuttavia riesce a svincolarsi da certo accademismo per una resa luministica piuttosto calda.

6 Autoritratto



olio su tela
Livorno, collezione privata
firmato a lato a sinistra G. Barison 1874

Molto vicino, per tipologia, a quello dell'amico Giacomo Zammattio, vede il pittore ritrarsi in una tipica foggia cinquecentesca dove emerge il rosso cupo della veste.

7 Mödling



olio su tela 20x34 cm
Trieste, collezione privata
datato e siglato in basso a destra
"Mödling 4-7-75"

Eseguito in una località a sud di Vienna rivela un Barison inedito, sganciato da un accademismo ortodosso espresso dalla pennellata libera come il soggetto.

8
Guerrigero morente



acquerello su carta 22x30 cm
Trieste, collezione privata

Verso la fine del periodo accademico Barison si appassionò alla pittura di storia specie per la vicinanza con il maestro August Eismenger (1830-1907) che di questo genere fu un buon esponente a Vienna.

9
Confidenze



olio su tavola 27,5x22,5
Trieste, collezione privata
firmato e datato in basso a sinistra G. Barison Trieste 1876

La tavola venne eseguita dal pittore subito dopo il ritorno da Vienna. Mette in evidenza le difficoltà di Barison nell'inscenare una narrazione plausibile: ciò che lo farà optare per la più congeniale pittura di storia.

10
Isabella Orsini e il suo paggio



olio su tela 159x118 cm
Trieste, Civico Museo Revoltella
firmato in basso a destra G. Barison 1877

Prima importante opera di Barison quale pittore di storia, la tela venne presentata nel 1877, in occasione della mostra della Società di Belle Arti di Trieste, riscuotendo un buon successo, tanto da essere acquistata dal Comune per permettere al giovane pittore di recarsi a Roma al fine di proseguire gli studi.

BIBLIOGRAFIA

Catalogo degli oggetti..., 1877, p. 3
S. SIBILLA 1922, p. 35
L.S. FURLANI 1953-54, pp. 19-20
R. MARINI 1964, p. 386
F. FIRMIANI, *Giuseppe Barison* 1981, p. 10
L. RUARO LOSERI 1993, p. 96
M. MASAU DAN (a cura di), *Il Museo Revoltella...*, 2004, p. 255

11
Isabella Orsini e il suo paggio



matita su carta 19x12 cm
Milano, collezione privata

Si tratta del disegno preparatorio del dipinto, in cui appare già

ben organizzato il nucleo compositivo. Grazie al presente disegno, rintracciato in uno dei taccuini, si può precisare che le meditazioni di Barison su *Isabella Orsini e il suo paggio* erano già iniziate a Vienna almeno due anni prima della redazione finale.

12
Studi di figure



olio su tavoletta 11x17,5 cm
Trieste, collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison e siglato "36" e "40"

Tavoletta importante per comprendere gli studi che il pittore eseguì in questi anni vicini all'Accademia. Si noti il personaggio in basso a sinistra che va messo in relazione con il dipinto raffigurante *Una visita*, di cui è evidentemente preparatorio. Le figure che popolano la tavoletta presentano chiari riferimenti alla pittura nordica del Cinque e Seicento.

13
Una visita



olio su tavola 40x27 cm
Trieste, collezione privata
firmato in basso a sinistra G. Barison 1877

L'opera venne presentata assieme a *Isabella Orsini e il suo paggio* all'esposizione della Società di Belle Arti di Trieste del 1877: una scena di gusto storicista ambientata in un palazzo sfarzosamente decorato dove una giovane dall'elegante abito bianco accompagna un nobile personaggio verso una stanza che intravediamo dal tendaggio appena scostato dal giovane servitore.

BIBLIOGRAFIA

Catalogo degli oggetti..., 1877, p. 4

14
Un'ultima parola



olio su tavola 48x34 cm
collezione privata
firmato e siglato sul retro

15
Personaggio femminile in abito cinquecentesco



olio su tavola 35x20 cm
Trieste, collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison 1877

Insieme alle due opere precedenti (*Isabella Orsini e il suo paggio* e *Una visita*) questa tavola fu verosimilmente presentata dall'artista alla mostra della Società di Belle Arti di Trieste nel 1877. Si può infatti identificare nello studio dal vero di costume del VI secolo citato nel catalogo. Già intravediamo il particolare di un'estremità del tappeto rialzato, che l'artista riproporrà anche negli anni a seguire.

BIBLIOGRAFIA

Catalogo degli oggetti..., 1877, p. 8

16

Autoritratto

olio su tela
Valparaiso (Cile), collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison
1877

Sorprendente ed intenso, questo *Autoritratto* ritrovato presso gli eredi del pittore in Cile ci mostra un Barison totalmente immerso nel clima storicista. Spavaldo nella posa, porta il volto in piena luce caricandolo di un'espressione fiera e consapevole. Senza riserve, un capolavoro del Barison pittore di storia che risente degli influssi dell'amata pittura seicentesca.

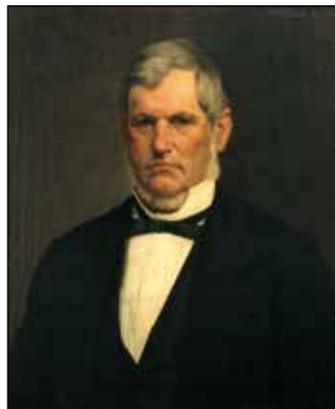
17

Ritratto di bambino

olio su tela 48x38 cm
Trieste, collezione privata
firmato in alto a destra G. Barison 1877

Il ritratto è uno dei primi eseguiti dopo il periodo accademico. Evidente l'omaggio ad un pittura seicentesca alla Van Dyck caratterizzata da improvvise sciabolate di luce su uno sfondo totalmente monocromo giocato su tonalità scure. Il dipinto proviene da un'importante famiglia nobile tedesca a cui l'effigiato doveva di certo appartenere.

18

Ritratto di personaggio maschile della famiglia Camus

olio su tela 67x53 cm
Trieste, collezione privata
firmato in alto destra G. Barison 1878

19

Ritratto di anziana della famiglia Camus

olio su tela 67x53 cm
Trieste, collezione privata
firmato in alto a destra G. Barison 1878

I ritratti dei due componenti della famiglia Camus, di origini francesi, stabilitisi da poco a Trieste, si distinguono per un'ottima resa dei neri, ben modulati nell'effetto luce-ombra. Colpisce la veridicità dei lineamenti che caratterizza la pittura del Barison ritrattista capace di tradurre su tela le fisionomie senza edulcorazioni.

20

Ritratto di Antonia Godas

olio su tela 45x36 cm
Trieste, collezione privata
firmato a lato sulla sinistra Barison 1878

La ritrattata è la nonna del pittore. Buona la qualità del dipinto, che si fa apprezzare anche per la resa psicologica dell'effigiata, di accostante bonarietà.

21

Ritratto di signora anziana

olio su tela 53x42,5 cm
Trieste, Civico Museo Revoltella
firmato in alto a destra Barison 1878

Molto prossimo al ritratto di Antonia Godas, è un ottimo esempio della pittura dell'artista prima della partenza per Roma. Colpisce il fiocco verde a pois bianchi dove trova scomodamente posizione la catenina con la croce posta in obliquo. Giocato su tonalità cupe e cromie grigiastre, ci mostra ancora un Barison attento al dato di realtà.

BIBLIOGRAFIA

F. FIRMIANI, *Giuseppe Barison* 1981, p. 45
M. MASAU DAN (a cura di), *Il Museo Revoltella...*, 2004, p. 255

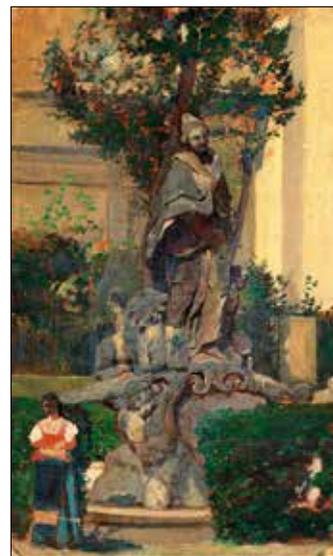
22

Veduta di Frascati

olio su tela 19x28 cm
Trieste, collezione privata
datato e siglato in basso a sinistra Roma
9-4-78

È la prima testimonianza del viaggio di studio compiuto da Giuseppe per circa due anni a Roma e nei dintorni. Questa piccola tela, di qualità sorprendente, raffigura i dintorni di Frascati, che Giuseppe immaginò già nello studio di Haase il quale ebbe modo di dipingere molte opere raffiguranti la campagna romana. L'occhio del pittore è attratto dall'atmosfera generale del luogo e, in particolare, dalle rovine monumentali immerse nella luce.

23

Palazzo di Venezia

olio su tela 42x25 cm
Trieste, collezione privata
datato e siglato in alto a destra Palazzo
di Venezia Roma 14-4-78

A pochi giorni di distanza dalla tela precedente Barison esegue questo colorato scorcio del *Palazzo di Venezia*. Ci dimostra quanto il pittore si applicasse in questo soggiorno cercando di fissare con i pennelli tutto ciò che gli poteva tornare utile per il prosieguo del suo *iter* artistico.

24
Roma vista da Palazzo Venezia



olio su tela 36x47 cm
collezione privata
firmato in alto a destra G. Barison

25
Cavallo bianco



olio su tela riportata su cartone 23x29,5 cm
Trieste, collezione Barison
siglato e datato al centro 16/1/79 Roma

L'amore per i cavalli caratterizzerà l'opera di Barison da qui sino alla morte e questa è la prima opera che testimonia tale interesse.

L'artista si concentra sull'animale senza preoccuparsi del resto, tant'è che la tela non è stata completata.

26
Palazzo Colonna



olio su tela 48x38 cm
Milano, collezione privata
firmato in basso a destra Roma - Palazzo Colonna

Continuiamo a seguire il pittore nel suo soggiorno romano attraverso i palazzi che potevano aiutarlo anche nella pittura di storia che, è bene rimarcare, rimaneva il suo punto di ricerca.

27
Palazzi Vaticani



olio su cartone 50x33,5 cm
Milano, collezione privata
firmato in basso Vaticano-Roma

Tappa obbligata per ogni giovane artista che soggiornava nell'Urbe nel secolo XIX erano i Palazzi Vaticani, con le stanze dipinte da Raffaello. Questo interno verrà utilizzato nel dipinto raffigurante *Il cagnolino preferito*.

28
Interno di chiesa



olio su cartone 46x36 cm
Milano, collezione privata

Difficile poter identificare lo scorcio di questa chiesa, certamente romana, per la presenza delle colonnine tortili e di motivi cosmateschi, oltre alla statua sull'estrema destra che raffigura un pontefice. È un primo saggio, caratterizzato da un *ductus* pittorico fluido, di un filone che verrà in seguito ripreso nella raffigurazione degli interni delle chiese veneziane e gradesi in età più matura.

29
Il cagnolino preferito



olio su tela 41x31 cm
Collezione privata
firmato in basso a destra Barison Roma

L'episodio è inscenato all'interno della stanza dei Palazzi Vaticani ripresa dall'artista nel corso del soggiorno romano e qui utilizzato per organizzare la scena di due bambini in costume d'epoca che giocano con il cane.

BIBLIOGRAFIA
G.L. MARINI, 1993-94

30
Scena galante



olio su cartone
Trieste, collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison Roma

L'opera si inserisce in quel gusto neosettecentesco che, fautore Meissonier in Europa, si era imposto fra gli artisti italiani, anche per il grande riscontro che in questi anni a Roma aveva ottenuto lo spagnolo Mariano Fortuny, che di questo filone era il maggior interprete.

31
Donna con abito di gala



acquerello su carta 47x38 cm
Trieste, collezione privata
firmato in basso a sinistra G. Barison Roma 78

Questo acquerello, finemente condotto, si fa apprezzare per la ricchezza cromatica dell'abito correlato al tappeto in basso. L'iscrizione a matita "al caro amico G. Marass" documenta l'amicizia che intercorre fra Barison e il più giovane pittore triestino Giuseppe Marass, che verrà ritratto da Giuseppe nel 1908 a testimonianza del loro rapporto d'amicizia.

32
Roma, Veduta da Trinità dei Monti



acquerello su carta 20x27,5 cm
Trieste, collezione privata
datato e siglato in basso a destra Roma 1879

Nel periodo romano, ed in particolare nell'ultima fase, Barison si dedicò all'acquerello con risultati d'una certa gradevolezza, come nel presente esemplare, che evidenzia la sensibilità dell'artista nel tradurre con la liquida tecnica lo scorcio vedutistico.

33
Muzio Attendolo Sforza



olio su tela 118x174 cm
Trieste, Civico Museo Revoltella
firmato in basso a destra G. Barison
Roma 1879

In ogni periodo nell'*iter* artistico del pittore vi è un'opera che significativamente lo riassume. La tela raffigurante *Muzio Attendolo Sforza* è la più importante del periodo romano e, di fatto, chiude la stagione prettamente di gusto storicista nella pittura di Barison. L'opera doveva far compiere all'artista un salto di qualità facendolo conoscere nell'ambiente romano, ma le cose non andarono positivamente come egli sperava. Le critiche si concentravano, in particolare, sulla postura del cavallo.

BIBLIOGRAFIA

S. SIBILIA 1922, p. 35;
L.S. FURLANI 1953-54, p. 35;
F. FIRMIANI, *Giuseppe Barison* 1981, p. 10, p. 21

34
Ritratto di signora



olio su tela 64x54 cm
Trieste, collezione Fondazione CRTrieste
firmato in alto a destra G. Barison 1880

Appena rientrato a Trieste, Barison si dedica all'attività che poteva dargli maggiori gratificazioni economiche, ovvero il ritratto: questo mette in evidenza le affinità con una tradizione di gusto realista ben salda a Trieste, che va da Giuseppe Tominz sino ad Antonio Zuccaro. Questo dipinto, e il seguente con cui forma coppia, raffigurano i coniugi Del Piero, mentre l'effigiato nel *Ritratto d'uomo* (cat. 41) è il loro figlio.

35
Ritratto d'uomo



olio su tela 66x54 cm
Trieste, collezione Fondazione CRTrieste
firmato in alto a destra G. Barison

Le collezioni della Fondazione CRTrieste possono vantare un nucleo di tre ritratti del pittore d'una qualità sorprendente. Eseguito nel 1880, come il ritratto della moglie (cat. 34), l'impostazione di tre quarti e la forte caratterizzazione fisiognomica ne fanno un'efficace prova del pittore nel congeniale campo della ritrattistica.

36
Ristorante "Al Boschetto"



olio su tela 30x22,5 cm
Trieste, collezione Barison
firmato in basso a destra G. Barison
1880

Una zona triestina frequentata spesso da Giuseppe Barison è proprio quella cosiddetta del "Boschetto" caratterizzata da una nutrita serie di alberi a latifoglie che si prestava, soprattutto in primavera ed estate, alla resa di effetti pittorici sorprendenti, come si può constatare da una serie di opere qui raggruppate.

BIBLIOGRAFIA

F. FIRMIANI, *Giuseppe Barison* 1981, p. 54

37
Al Boschetto



olio su tavola 28x34 cm
Trieste, collezione Barison

38
Zona del Boschetto



olio su tavola 26,5x45 cm
Trieste, collezione privata

39
Al Boschetto con la neve



olio su tavola 36x26 cm
collezione privata

40
Ritratto di bambino



olio su tela
Trieste, collezione privata
firmato a lato sulla sinistra G. Barison 31
Agosto 1881

Efficace ritratto di bambino, posto su un ingombrante seggiolone, caratterizzato dall'azzurro intenso dell'abito.

41
Ritratto d'uomo



olio su tela 64x54
Trieste, collezione Fondazione CRTrieste
firmato in alto a destra G. Barison 1881

La tela raffigura il figlio dei coniugi Del Piero (cat. 34 e 35). Se questo espressivo ritratto può farci venire alla mente, per la resa del fazzoletto dai toni rossastri e la franchezza dell'effigiato, quello *Zuane delle Rose* di Giuseppe Tominz, va tuttavia rilevata la modernità di una stesura pittorica degna del miglior Favretto degli esordi.

42

Ritratto di Giulia Rosa Desman

olio su tela 50x40 cm
Trieste, collezione Barison
firmato e datato in alto a destra G. Barison 8-1881

Indubbiamente uno dei capolavori nella ritrattistica di Giuseppe Barison. Raffigura la futura moglie Giulia Desman, "immortalata" con una rosa al petto allusiva al suo nome. Questo delicato ritratto fu esposto per la prima volta dopo la morte del pittore alla mostra del ritratto femminile a Trieste nel 1933.

BIBLIOGRAFIA

L.S. FURLANI 1953-54, pp. 49-50;
F. FIRMIANI, *Giuseppe Barison* 1981, p. 12, p. 29

43

Autoritratto

olio su tela 48x30 cm
Trieste, collezione Barison
firmato e datato in alto a destra G. Barison 1882

Va considerato in coppia con il *Ritratto di Giulia Rosa Desman*. Non è uno dei migliori autoritratti del pittore, eseguito probabilmente poco prima di sposare Giulia il 3 febbraio 1883 nella chiesa triestina di Sant'Antonio Nuovo.

BIBLIOGRAFIA

L.S. FURLANI 1953-54, p. 51;
F. FIRMIANI, *Giuseppe Barison* 1981, p. 12, 28

44

Pescatore chioggiotto

olio su tavola 39,5x29,5 cm
Trieste, collezione privata
firmato in alto a destra G. Barison Venezia

Con quest'opera ha inizio il periodo veneziano di Giuseppe Barison, che si lascia totalmente assorbire dalla pittura di Giacomo Favretto, di cui questa figura di pescatore è fortemente debitrice.

45

Il farmacista

olio su tela 54x41 cm
collezione privata
firmato in basso a sinistra G. Barison

Ancora un caso di omaggio all'arte favrettiana. Eseguita intorno al 1882, è una copia del *Farmacista* del pittore veneziano, presentato all'Esposizione Universale di Parigi del 1878.

46

Venditrice di zucche

olio su tela 49x39 cm
Colonia, collezione privata
firmato in basso a sinistra G. Barison Venezia

Opera tra le migliori nel campo della pittura di genere eseguite a Venezia da Barison, raffigura una giovane madre intenta a vendere della frutta e della verdura.

Era verosimilmente concepita in coppia con un soggetto simile, ovvero *Il pescivendolo*, e che il cronista dell'*Adria* ebbe modo di vedere a Trieste e descrivere l'8 gennaio del 1882 e di cui si riporta il testo: "È con particolare soddisfazione che segnaliamo agli intelligenti due quadretti – formanti *pendant* – esposti nel negozio del sig. Schollian al Corso, dal giovane pittore triestino Giuseppe Barison, perché – ci sia lecito rammentarlo – noi fummo i primi a chiamare l'attenzione sul singolare talento del Barison sino da quando egli muoveva i primi passi sui campi dell'arte, sui quali ora procede sicuro e con passi giganteschi. I due quadretti raffigurano due tipi popolari veneziani; un pescivendolo ed una venditrice di zucche. Sono due figure meravigliose per disegno, colorito, e gusto; d'una verità poi che non potremmo desiderare maggiore. Bravo il nostro Barison!".

D'una qualità davvero sorprendente questo dipinto, vicino a quelli del miglior Antonio Rotta, specie per la sicura impaginazione e la gustosa resa cromatica.

47

Il contratto di matrimonio

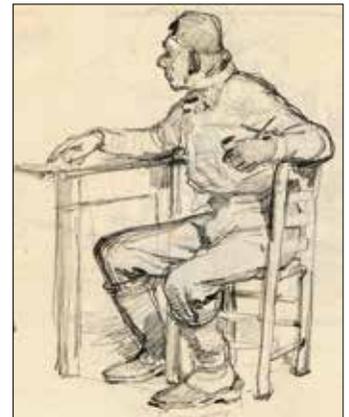
olio su tela 44x60 cm
Collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison Venezia

Passato più volte nei mercati antiquari (basti Sotheby's Firenze 14.5.1981), è un importante dipinto del periodo veneziano databile tra il 1883 ed il 1884, siglato da un impianto affine a certe soluzioni di Milesi.

BIBLIOGRAFIA

R. TREVISAN 1999, p. 175

48

Studi per il contratto di matrimonio

matita su carta 15x12 cm
Trieste, collezione privata

Vengono qui pubblicati due disegni preparatori per il dipinto sopra citato. Si tratta nel primo caso del pescatore chioggiotto sulla destra reso con estrema cura dall'artista, mentre nel secondo foglio Barison cerca una soluzione per il personaggio sulla sinistra.

49

La prima scelta

olio su tela 42x55 cm

Collezione privata

firmato in basso a sinistra G. Barison Venezia

Il mercato antiquario negli ultimi anni ha portato alla luce un gran numero di dipinti di Giuseppe Barison, soprattutto le opere del periodo veneziano come la presente tela, battuta da Christie's Londra 16.6.1995, che va ad aggiungere un ulteriore tassello a tale periodo. Esistono inoltre diverse tele di piccolo formato, più avanti pubblicate, eseguite quali studi preparatori per le maggiori tele.

BIBLIOGRAFIA

G.L. MARINI, 2003-04

50

Studi per La prima scelta

matita su carta 20x30,5 cm

Trieste, collezione privata

Da un lato troviamo la scena sviluppata in molteplici modi, sia, come abitudine di Barison, all'interno di un rettangolo utilizzato come cornice, sia con le figure tracciate liberamente. Sull'altro lato del foglio invece la scena è ormai ben distinguibile, accompagnata da una serie di studi di figure utilizzate in altri dipinti.

51

L'anello del fidanzato

olio su tela 45x56 cm

Stoccarda, Staatsgalerie

firmato in basso a sinistra G. Barison Venezia

Esposto in più di un'occasione, venne acquistato dalla Staats-galerie di Stoccarda probabilmente dopo la Mostra Internazionale d'Arte di Vienna del 1888.

BIBLIOGRAFIA

R. MARINI 1964, p. 386

52

Ritratto di Arnaldo bambino

olio su tela

Valparaiso, collezione privata

firmato in alto a destra 2 marzo 1883

Il primogenito di Giuseppe, Arnaldo, nacque nel 1883 a Venezia e si trasferì nel 1907 con l'architetto Renato Schiavon in Cile. Qui è ritratto appena nato, in braccio, probabilmente, al pittore.

53

Autoritratto

olio su tela 38,5x28,5 cm

Trieste, Civico Museo Revoltella

datato in basso a destra 1884 - 6 ottobre

Totalmente diverso dagli autoritratti sino a qui esaminati è, insieme agli esempi del 1877 e del 1899, quello di maggior vigore. Lo sguardo acuto, bloccato in un istante rubato nello studio, ci mostra i lineamenti di Barison emergere grazie a pennellate rapide gettate con impeto in questo piccolo e, per qualità, irripetibile *Autoritratto*.

BIBLIOGRAFIAM. MASAU DAN (a cura di), *Il Museo Revoltella...*, 2004, p. 255;M. MASAU DAN, I. REALE (a cura di), *Dallo specchio...*, 2004

54

Ritratto di Antonio Tossich

olio su tela 128x85 cm

Montevarchi, collezione privata

firmato in alto a destra G. Barison 1885

Antonio Tossich era un commerciante triestino, proprietario di macellerie. L'opera venne recensita il 21 agosto del 1885 nelle pagine dell'*Adria* con un commento più che entusiasta: "È infine uno dei migliori ritratti, tra i molti pure assai pregevoli, che siensi qui veduti, ed è una nuova conferma del talento del Barison e dei grandissimi progressi da lui fatti nell'arte".

55

La pescheria a Rialto

olio su tela 84,5x115,5 cm

Alessandria, Pinacoteca Civica

Opera emblematica del Barison veneziano, ebbe particolare successo alla mostra di Brera del 1886 dove ottenne il premio Principe Umberto, poi revocato in quanto l'artista non era cittadino italiano. Fu quindi presentata all'esposizione di Venezia del 1887, a Monaco nel 1888 ed infine a Torino nel 1890 e acquistata dal Comune di Alessandria per la propria pinacoteca. Il medesimo soggetto fu trattato da Ettore Tito in un dipinto pure esposto nel 1887 a Venezia.

BIBLIOGRAFIA*L'Esposizione Nazionale...*, 1887;

S. SIBILIA 1922, p. 37;

Storia del Circolo..., 1934, pp. 68-69;

THIEME-BECKER 1950;

L.S. FURLANI 1953-54, pp. 22-23;

R. MARINI 1964, p. 386

56

La pescheria a Rialto

matita su carta 12x15 cm

Trieste, collezione privata

Il disegno, preparatorio per la tela di Alessandria, mette in luce il risalto particolare che Barison affida ai tendoni che monopolizzano la scena. Le figure paiono appena sbozzate, segno evidente che si tratta di una prima idea, mentre in un altro foglio egli si concentra sulla resa di ciascun personaggio.

57

Figure per la pescheria a Rialto

matita su carta 14x19 cm
Trieste, collezione privata

Dopo aver delineato la scena generale il pittore si concentra sulle figure che la popolano. Qui distinguiamo il personaggio con le ceste che campeggia al centro della composizione e la donna, posta sulla sinistra del dipinto, con il bimbo in braccio.

58
Cronaca allegra



olio su tela 56x45,5 cm
Collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison
Venezia

Questo e i dipinti catalogati qui di seguito, di contenute dimensioni, venivano presentati nelle vetrine dei negozi d'arte e andavano venduti rapidamente. Sintomo di un mercato che recepiva in maniera entusiasta tali soggetti.

BIBLIOGRAFIA
G.L. MARINI 1999-2000, p. 65

59
Rappresentazione in famiglia



olio su tela 61x46 cm
Collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison
Venezia

BIBLIOGRAFIA
G.L. MARINI 1999-2000, p. 65

60
La lettura del giornale



olio su tela 79x55 cm
Collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison
Venezia

BIBLIOGRAFIA
G.L. MARINI 2000-2001, p. 72

61
Una conversazione



olio su tela 70x45 cm
collezione privata
firmato in basso a sinistra G. Barison

BIBLIOGRAFIA
G.L. MARINI 1998-99, p. 44

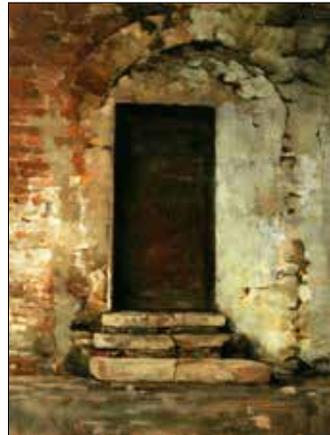
62
Muro d'un palazzo veneziano



olio su tela 40x30 cm
Trieste, collezione privata

Assieme alla *Letture del giornale* si può ipotizzare che quest'opera, come quella proposta di seguito, dovevano servire al pittore quali punti di riferimento per l'ambientazione delle più complesse scene veneziane. Da rilevare l'elevata qualità della stesura pittorica grazie anche all'uso di tonalità monocrome.

63
Muro di casa veneziana



olio su tela 40x30 cm
Livorno, collezione privata

**Venezia
scorci e piccole vedute**

Si è voluto, visto il numero ragguardevole, accoppiare una serie di tavole e tele raffiguranti scorci della città lagunare nei suoi aspetti più vari. Ciò che colpisce di queste piccole vedute è il particolare taglio prospettico che il pittore ci offre, che ci permette altresì di seguire l'artista nelle sue peregrinazioni tra canali, calli e campielli.

64
Ponte sul rio



olio su tela 16x26, 5 cm
Milano, collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison

BIBLIOGRAFIA
F. FIRMIANI, *Giuseppe Barison* 1981, p. 52

65
Piazza San Marco



olio su tavola 21x29 cm
Milano, collezione privata

66
Veduta con gondoliere



olio su tela 37x45,5 cm
Milano, collezione privata

67
Rio veneziano



olio su tela 34,5x29 cm
Milano, collezione privata

68
Calle veneziana



olio su tavoletta 16,5x26 cm
Milano, collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison

69
Scorcio veneziano



olio su tavoletta 22x27 cm
Milano, collezione privata

70
Pianta su terrazzo veneziano



olio su tela 46x30 cm
Trieste, collezione privata

71
Terrazzo veneziano



olio su tela 63x30 cm
Trieste, collezione privata

72
Scena veneziana



olio su tavola 24,5x37,5 cm
Trieste, collezione privata

73
Mercato veneziano



olio su tavoletta 15x 26 cm
Milano, collezione privata
firmato in basso a sinistra G. Barison

74
Palazzo Ducale



olio su cartone 22x25 cm
Trieste, collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison

75
Atrio di un palazzo veneziano



olio su tela 40x30 cm
Trieste, collezione Barison
firmato in basso a sinistra G. Barison

BIBLIOGRAFIA
F. FIRMIANI, *Giuseppe Barison* 1981, p. 51

76
Interno di San Marco



olio su tela 30x25 cm
Trieste, collezione Barison
firmato in basso a destra G. Barison

Esposto alla mostra postuma del pittore, dimostra le capacità di Barison nel descrivere spazi interni intrisi di luce. Nel filone degli interni sacri, oltre ai dipinti del periodo romano vanno menzionati gli esempi d'età matura: le opere eseguite nel duomo di Grado che gli richiamava proprio la Basilica di San Marco.

BIBLIOGRAFIA
L.S. FURLANI 1953-54, p. 58

77
Sottoportico e campiello San Rocco



olio su tela 34,5x29,5 cm
Trieste, collezione Barison
firmato in basso a destra G. Barison

BIBLIOGRAFIA
F. FIRMIANI, *Giuseppe Barison* 1981, p. 50

Barche ormeggiate al Redentore

olio su tavola 31,5x24 cm
collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison

Rintracciata sul mercato antiquario (Dorotheum, Vienna 25.11.04) costituisce uno dei rari esempi di marina veneziana; il pittore infatti prediligerà le vedute di mare con imbarcazioni di Trieste e Grado.

Interno di Palazzo Ducale

olio su tela 52,5x42 cm
Trieste, collezione Barison
firmato e datato in basso a destra 1887

L'interno di Palazzo Ducale è fra le ultime opere eseguite nella città lagunare, da dove farà ritorno a Trieste, anche se il rapporto con Venezia è destinato a rimanere nel tempo, tanto che appena potrà il pittore vi farà ritorno per brevi soggiorni. L'artista sceglie un'immagine antiretorica del Palazzo che fu sede del governo della Serenissima: un interno spazioso e privo di figure, in cui s'accende di toni preziosi il pavimento grigio che, come uno specchio, riflette la luce.

Ritratto di donna

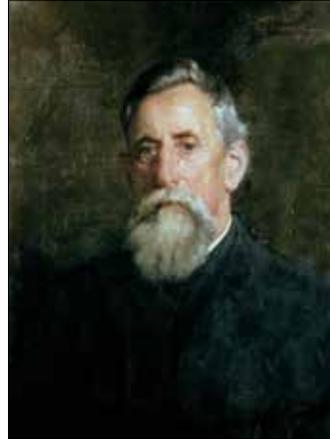
olio su tela 75x54,5 cm
Trieste, Civici Musei di Storia ed Arte
firmato in alto a destra Barison 1888

Tornato nel 1887 definitivamente a Trieste, Barison si dedicò nuovamente al ritratto, genere congeniale all'artista, come in questo caso, dove si premura non solo di restituire con precisione i tratti somatici dell'effigiata ma di colpire l'osservatore grazie ai consueti virtuosistici dettagli, come la collana e il luminoso orecchino. In coppia con il dipinto alla scheda seguente.

Ritratto d'uomo

olio su tela 75x54,4 cm
Trieste, Civici Musei di Storia ed Arte
firmato in alto a destra G. Barison 1888

Nei Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste sono confluite due coppie di ritratti che ben ci testimoniano il Barison ritrattista ufficiale della borghesia triestina. Il ritratto d'uomo che qui prendiamo in esame nasce quale *pendant* di quello precedentemente analizzato. Rispetto al *ritratto del dottor Reichmann* (129) risulta più gradevole grazie a un modellato più sicuro nel volto e ad una maggior consapevolezza nel rapporto luce ed ombra.

Ritratto di Giuseppe Zammattio

olio su tela 64x45,5 cm
Trieste, collezione privata
firmato in alto a destra G. Barison 1888

Questo ritratto del padre di Giacomo Zammattio ed il seguente furono realizzati da Barison per il caro amico architetto. I due, conosciutisi già ai tempi dell'Accademia viennese, furono tra i fondatori del Circolo Artistico di Trieste e in contatto con scrittori locali e critici d'arte, come Giuseppe Caprin.

Ritratto di Francesca Novachig in Zammattio

olio su tela 64x45,5 cm
Trieste, collezione privata
firmato in alto a destra G. Barison 1888

Autoritratto

olio su tela 64x50 cm
Trieste, Civico Museo Revoltella
firmato in alto a destra G. Barison
Novembre 1888

Rispetto ad altri autoritratti la posizione prettamente frontale e un certo distacco emotivo rendono questo *Autoritratto* meno intenso, anche se va notata la capacità del pittore di mantenere un livello qualitativo elevato che riscatta la rigidità d'insieme.

BIBLIOGRAFIA

L.S. FURLANI 1953-54, p. 54;
M. MASAU DAN (a cura di), *Il Museo Revoltella...*, 2004, p. 255

Ritratto della moglie Giulia

olio su tela
Livorno, collezione privata
firmato in alto a destra G. Barison 1890

Ormai ben evidenti le capacità ritrattistiche del pittore, in questo caso capace di accostare i blu con delicatezza e rendere il volto della moglie con precisione e analisi in prospettiva.

86

Ritratto della figlia Bianca

olio su tela 30x25 cm
Livorno, collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison
1890

La piccola Bianca è l'ultimogenita della famiglia Barison; il pittore si concentra sul volto della bimba e ne fa emergere i due grandi occhi contraddistinti da un blu intenso. Poco tempo dopo, nel 1896, la rivedremo con tutti i componenti della famiglia del pittore (cat. 117).

87

Ritratto femminile

olio su tela 62x48 cm
Trieste, collezione privata
firmato in basso a sinistra G. Barison
1890

Il dipinto va ad inserirsi, per come viene trattata l'effigiata, più nella sfera privata del pittore che non nella schiera dei ritratti ufficiali. Magistrale la resa delle tonalità di nero dell'abito.

88

Ritratto di nobildonna

olio su tela 70x53 cm
Trieste, Civico Museo Revoltella
firmato in alto a destra G. Barison 1890

Il personaggio, per l'eleganza dell'abito, rientra a pieno titolo nella produzione di ritratti "borghesi". Rispetto ad altri esempi risulta meno rigida l'impaginazione mentre va rilevato il morbido trattamento delle plissettature dell'abito.

BIBLIOGRAFIA

F. FIRMIANI, *Giuseppe Barison*, 1981, p. 30

89

Una conversazione

olio su tela 50x38 cm
collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison

Dopo il ritorno in pianta stabile a Trieste, Barison continuò a dedicarsi saltuariamente alla pittura più galante, facilmente recepibile dal mercato; tavole o tele che siano, si possono considerare dei salti all'indietro legati al gusto accademico. Pubblichiamo qui di seguito un'altra di queste scene galanti.

90

Scena galante

olio su tela 21x16 cm
Bruxelles (Belgio), collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison

91

Una conversazione

olio su tela 21x16 cm
Trieste, collezione privata

92

La visita alla nonna

olio su tela 55x75 cm
collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison

Un tema caro all'artista visto il rinvenimento di ben due versioni, qui pubblicate. Esposto a Trieste in occasione della mostra del Circolo Artistico nel 1890, il dipinto risultò particolarmente gradito, viste le parole spese dal cronista dell'*Indipendente* del 27 ottobre che così commenta: "La visita alla nonna è un quadretto non il più bel-

lo ch'abbia fatto Barison, ma nel suo genere e per la sua maniera è certo uno dei più brillanti e più veri di quest'esposizione. In questo quadretto viene spiegata grande abilità nell'aggruppamento, e se v'ha qualche punto un po' freddo, questo è attutito dall'espressione vivace delle figure che rappresentano quella scena familiare in quell'ambiente modesto, ma artistico". I personaggi - e ringrazio la nipote del pittore Morosina Barison - sono da identificarsi nella moglie Giulia, i figli Arnaldo, Cesare ed Ester e un'anziana dal nome Lachicchio che frequentava casa Barison.

BIBLIOGRAFIA

S. SIBILIA 1922, p. 36;
La Biennale dell'Antiquariato 1993, p. 853

93

La visita alla nonna

olio su tela 56, 5x68 cm
collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison

Altra versione del tema, totalmente modificata, gradevole nella caratterizzazione dei personaggi specie nel bambino sulla destra che, imbronciato, porta la mano alla bocca.

BIBLIOGRAFIA

G.L. MARINI 1995-96

94

Natura morta

olio su tela 92x60,5 cm
Milano, collezione privata
firmato in basso a sinistra G. Barison

Probabilmente questa *Natura morta* venne presentata con il dipinto *La visita alla nonna* alla mostra del Circolo Artistico del 1890. Un tema molto raro nella produzione del pittore che in questo caso si era servito della spesa acquistata da Giulia la quale, rovesciando gli ortaggi sul tavolo, diede modo al marito di trovare un buon pretesto per dipingere (ringrazio cortesemente la pronipote del pittore Giannina Goldstein per l'informazione).

95
Ritratto di Antonietta Abram in Sabec



olio su tela 130x95 cm
Trieste, Civico Museo Revoltella
firmato in basso a destra G. Barison
1891

Donato da un'erede dell'effigiata al Museo Revoltella nel 1956 e sconosciuto sino ad oggi, il dipinto spicca nella produzione ritrattistica di Barison. La cura di alcuni particolari colpisce per la ricerca del dato di realtà specie nella resa delle stoffe, della preziosa porcellana sistemata sul tavolo alle spalle dell'effigiata, dei gioielli e dei guanti tenuti distrattamente nella mano destra.

BIBLIOGRAFIA
M. MASAU DAN (a cura di), *Il Museo Revoltella...*, 2004, p. 255

96
Ritratto di Salomone de Parente



olio su tela 117x90 cm
Trieste, palazzo della Borsa vecchia
firmato in basso a sinistra G. Barison
1891

Presidente della Camera di Commercio fra il 1872 ed il 1874, Salomone de Parente viene raffigurato da Barison con la pennellata fluente che caratterizza i ritratti di questo periodo. Chiamato successivamente alla Camera di Commercio, nel 1920, per realizzare il ritratto di Ermenegildo Mazzoli, il pittore non riuscirà a raggiungere i medesimi esiti.

BIBLIOGRAFIA
F. FIRMIANI, *Il Palazzo...*, 1981, p. 130;
L. RUARO LOSERI 1993, p. 96

97
Dopo una rissa



olio su tela 83x115 cm
collezione privata
firmato in basso a sinistra G. Barison

Un'opera cardine per comprendere il Barison di fine secolo. Fu realizzata tra il 1891 ed il 1893, come attestato ad una spiritosa recensione apparsa nell'ottobre del 1893 sull'*Indipendente*, dalla quale riusciamo a ritrovarne i particolari: "Il soggetto del suo nuovo quadro è semplice ed ordinario. Dei giocatori hanno troncato la loro partita per insorte differenze, che causarono una delle solite baruffe. I carabinieri sono entrati a calmare lo scompiglio e ad assumere i rilievi d'ufficio. La padrona, una vecchia di quelle che hanno lunga la lin-

gua, sta informando l'autorità rappresentata dall'austero ed impassibile brigadiere, nel mentre uno dei giuocatori, ancora seduto al tavolo, racconta il fatto ad un vecchio pescatore chioggiotto, li venuto con molti curiosi. La distribuzione è fra le più indovinate che si possono immaginare".

BIBLIOGRAFIA
C. SOFIANOPULO, "Il Piccolo", 29 settembre 1959;
S. CUSIN 2004, p. 96

98
Dopo una rissa



matita su carta 24x32,5 cm
Trieste, collezione privata
Iscrizioni: in alto "Martedì alle 2/4 Via Repicio 1. I Piano" all'interno della scena "in qualche posto due suonatori (chitarra violino)" in basso "suonatori"

L'inedito disegno preparatorio di *Dopo una rissa*, mette in evidenza tutte le ascendenze "veneziane" e si fa apprezzare per come Barison sistemi un così affollato gruppo di persone nella scena dove già emerge la figura del brigadiere; nella trasposizione sulla tela egli preferisce sfoltire i personaggi, rinunciando sia alla donna con il bimbo in braccio, sia alla coppia di suonatori che qui si era appuntato.

99
Dopo una rissa



matita su carta 19x28,5 cm
Trieste, collezione privata
Iscrizioni: in alto a sinistra "dietro ai suonatori un giovanotto ride sull'incidente con due ragazze"

Altro foglio interamente dedicato al dipinto *Dopo una rissa* che ci permette di cogliere il *modus operandi* del pittore, con al centro la scena già delineata mentre tutto il resto del foglio è animato da piccoli nuclei di studio. Si distinguono anche gli appunti relativi ad alcuni calcoli a conferma che i fogli sono utilizzati dal pittore in maniera parsimoniosa.

100
Chiacchiere all'osteria



olio su tavola 30x40 cm
collezione privata
firmato in diagonale in basso a sinistra G. Barison

Tassello importante, pur nelle dimensioni ridotte, per comprendere l'interesse di Barison nel campo della pittura di genere dopo il soggiorno veneziano, frutto di osservazioni pervase di fresca spontaneità.

101
Interno d'osteria con botte



olio su tavola 33x44 cm
Trieste, collezione Barison

102
Interno d'osteria con uomini che conversano



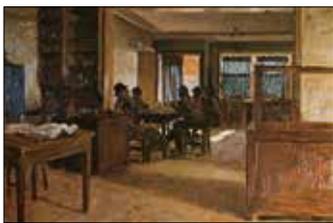
olio su tavola 26x41 cm
Trieste, collezione Barison

103
Interno d'osteria con bicchieri e bottiglie



olio su tavola 22,5x31 cm
Trieste, collezione Barison

104
**Interno dell'osteria De Zanze
 a Venezia**



olio su tavola 26x42 cm
 Trieste, collezione privata

I quattro studi furono eseguiti in un arco temporale compreso fra il 1890 ed il 1896, e non nello stesso luogo; uno è stato identificato nell'osteria veneziana De Zanze, gli altri come testimoniano alcuni disegni, devono essere di Trieste o del Friuli. Per esempio, sappiamo da una nota a margine d'un disegno che il pittore si recò anche a Buttrio disegnando l'osteria La Grotta il 28 giugno 1896.

BIBLIOGRAFIA

L.S. FURLANI 1953-54, pp. 66-70 (citati tutti gli studi precedenti e messi in relazione con Dopo una rissa; tuttavia furono realizzati successivamente);
 F. FIRMIANI, *Giuseppe Barison*, 1981, p. 36

105
Quattro ciacole con le tose



olio su tavola 47,5x26,5 cm
 collezione privata
 firmato in basso a sinistra G. Barison

Eseguito poco dopo il soggiorno lagunare, risente notevolmente degli schemi compositivi di Eugenio De Blaas e soprattutto di Ettore Tito, in particolare nella figura della ragazza appoggiata al muro sulla sinistra caratterizzata da un'accosciatura di colore ramato che crea una sorta di diagonale con i paioli che giacciono in primo piano.

106
**Ritratto
 di Arnaldo e Cesare Barison**



olio su tela 43x59 cm
 Milano, collezione privata

Quando il pittore affronta in campo ritrattistico le immagini dei familiari si esprime al meglio, con una lucidità di risalti fuor del comune: una sorta di patina vitrea rende con efficacia i lineamenti dei figli, mentre il colore si accende in tonalità vive, come, in questo caso, il rosso ed il blu degli abiti.

107
**Ritratto di Cesare Barison
 alla marinara**



olio su tela 43x37 cm
 Trieste, collezione Barison
 firmato in alto a destra G. Barison X 1894

Il ritratto del figlio Cesare è concepito in coppia con quello raffigurante l'altro figlio Arnaldo rinvenuto a Valparaíso.

108
**Ritratto di Arnaldo Barison
 alla marinara**



olio su tela 43x37 cm
 Valparaíso (Cile), collezione privata
 firmato in alto a destra G. Barison X 1894

109
Plauderstundchen



olio su tela 80x60 cm
 Trieste, collezione privata
 firmato in basso a sinistra G. Barison

Eseguito nel 1894 circa, il dipinto denuncia ancora il legame tra Barison e la pittura di genere veneziana; un'opera rivelatrice nell'iter del pittore che si dimostra già interessato ad un tema che di qui a poco proporrà nella *Barcarola* del 1897, ovvero un gondoliere mentre chiacchiera con una giovane. Nella figura del gondoliere si distingue un ennesimo autoritratto del pittore.

BIBLIOGRAFIA

L.S. FURLANI 1953-54, p. 65

110
Scena galante



olio su tela 95x64 cm
 collezione privata

Identico nell'impostazione ad un dipinto di Eugenio Von Blaas dal titolo *Il dono d'amore d'un gondoliere* eseguito nel 1892, il dipinto attesta ancora una volta l'adesione a certa pittura veneziana.

111
Donne e bimbi in chiesa



olio su tela 120x60 cm
 collezione privata
 firmato in basso a sinistra G. Barison

BIBLIOGRAFIA

G.L. MARINI 2001-2002, pp. 74-75

112
Palazzo Ducale a Venezia



olio su tela 47x36 cm
collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison

113
Scorcio veneziano



olio su tela
collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison

114
Ritratto di Nelly



olio su tela
collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison
1894

BIBLIOGRAFIA
L. RUARO LOSERI 1993, p. 61

115
Ritratto della figlia Ester con ventaglio



acquerello su carta 61x33 cm
Milano, collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison I
1895

Delicato e ben modulato, questo ritratto della figlia Ester ci mostra le capacità di Barison nel saper piegare a proprio piacimento la tecnica dell'acquerello, dove sa dispiegare l'usuale ricchezza cromatica.

BIBLIOGRAFIA
L.S. FURLANI 1953-54, p. 70

116
L'appuntamento



olio su tela 80x130 cm
Trieste, collezione privata
firmato in basso a sinistra G. Barison

Eseguito in occasione della prima esposizione di Belle Arti di Trieste del 1895, il dipinto fruttò all'artista la medaglia d'oro del primo premio. Ancora un'opera di matrice veneziana alla Favretto.

BIBLIOGRAFIA
F. FIRMIANI, *Giuseppe Barison*, 1981, p. 34

117
Ritratto della famiglia Barison



olio su tela 120x80 cm
Milano, collezione privata
firmato in basso a sinistra G. Barison
luglio 1896

Questa tela di dimensioni piuttosto ragguardevoli ci introduce nella sfera privata del pittore con i membri della famiglia sistemati in un interno. In primo piano al centro la figura della moglie Giulia perno del dipinto intenta a sistemarsi i guanti. Davanti a Giulia troviamo Bianca, l'ultimogenita, alle prese con un ombrello; sulla destra Ester con il ventaglio e Arnaldo alle sue spalle. Seduto a sinistra Cesare con in mano il violino, mentre Giuseppe, è situato in posizione defilata, sullo sfondo. Ricompare qui un vezzo caro al pittore, vale a dire il tappeto rialzato, mentre si possono identificare alcuni dipinti alle spalle del pit-

tore. Si tratta di una testa di *Santo*, una scena simile alla *Barcarola* e, sul cavalletto, una scena veneziana neosettecentesca che fa pensare al *Liston antico* di Favretto.

BIBLIOGRAFIA
L.S. FURLANI 1953-54, p. 76

118
Allo Zoo



olio su tela 46x87 cm
collezione privata
firmato in basso a sinistra G. Barison

Una delle passioni di Giuseppe Barison fu senz'altro quella verso gli animali. Cavalli a parte, che rappresentano una produzione pittorica specifica, quando vi era la possibilità di vedere degli esemplari esotici o non comuni dal vivo, al circo o allo zoo, l'artista si recava per raffigurarli con i suoi pennelli. Sappiamo esattamente la data e il luogo dove il pittore si ispirò per queste raffigurazioni grazie all'iscrizione sul retro di una delle tavolette che recita "1898 dal Serraglio al fondo Ralli (circo)". Accorpriamo di seguito una serie omogenea di tavole, in cui emerge l'abituale sonuosità cromatica.

119
Un leone



olio su tavola 15x27 cm
Milano, collezione privata

120
Leoni



olio su tavola 15x27 cm
Milano, collezione privata
firmato in basso a sinistra G. Barison

121
Leoni dormienti



olio su tavola 15x27 cm
Milano, collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison

122
Leoni e tigr



olio su tavola 15x27 cm
Milano, collezione privata

123
**Mister Jolly
(elefante e pappagallo)**



olio su tavola 21x28 cm
Milano, collezione privata
siglato in alto a sinistra "Mister Jolly"

124
Orso



olio su tavola 15x26 cm
Milano, collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison

125
Studio di orsi, pappagalli e tigre



olio su tavola 16x26 cm
Milano, collezione privata
firmato in alto a sinistra G. Barison

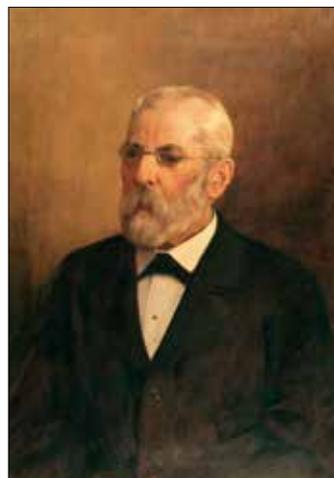
126
Ballerina con la lettera



acquerello su carta 48x32 cm
Trieste, collezione privata
firmato in basso a destra "Ricordo
all'amico G. Zammattio. G. Barison
Trieste 1896"

Davvero delicato questo acquerello, che conferma la maestria di Barison in questa tecnica. Una ragazza vestita da ballerina è intenta a leggere una lettera che tiene nella mano sinistra mentre con la destra regge dei fiori. La vivacità cromatica fa tornare alla mente i primi tentativi del pittore nel periodo romano, come l'esemplare dedicato al pittore Giuseppe Marass del 1879.

127
Ritratto del dottor Reichmann



olio su tela 77x53 cm
Trieste, Civici Musei di Storia ed Arte
firmato in alto a destra G. Barison

Quando Barison si trova a ritrarre personaggi della borghesia tri-

estina non riesce a inserire quella forza riscontrabile in altri mirabili esempi. Sebbene reso con la consueta precisione nel tradurre su tela i lineamenti dell'effigiato, ciò che permetteva a Barison di ottenere innumerevoli commissioni cittadine, risulta rigido e non privo d'una certa pedanteria. In coppia con il dipinto alla scheda seguente. Preparatorio alla tela presente nei Musei Provinciali di Gorizia

128
Ritratto della signora Reichmann

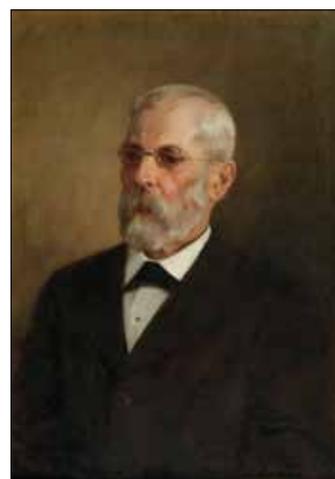


olio su tela 76, 5x53 cm
Trieste, Civici Musei di Storia ed Arte
firmato in alto a destra G. Barison

Eseguito nel medesimo contesto del precedente dipinto, il ritratto si lascia ammirare per la fluidità della pennellata e soprattutto per la finezza cromatica dello sfondo. Anch'esso preparatorio a quello presente ai Musei Provinciali di Gorizia.

BIBLIOGRAFIA
Aureo Ottocento 1989

129
Ritratto del dottor Reichmann



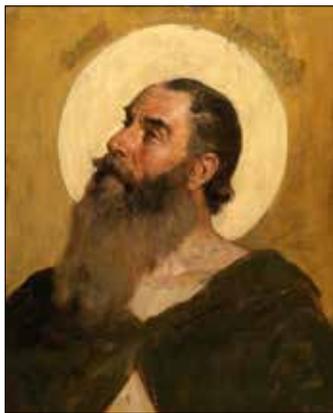
olio su tela 77x53 cm
Gorizia, Musei Provinciali
firmato in alto a destra G. Barison 1897

130
Ritratto della signora Reichmann



olio su tela 76x53 cm
Gorizia, Musei Provinciali
firmato in alto a destra G. Barison 28-3-97

131
Testa di Santo



olio su tela 38x30 cm
Trieste, Civici Musei di Storia ed Arte

Nel dipinto *Barcarola* (1897) appare sullo sfondo una testa di santo o apostolo molto vicina a questa. Avendo rintracciato altre tre teste di santi possiamo ipotizzare che Barison fosse stato chiamato a realizzare un ciclo decorativo sacro, di cui peraltro non è stato possibile rintracciare alcuna documentazione. Si può arguire che tali teste vennero realizzate in questi anni, grazie all'individuazione di una di esse sulla tela prima menzionata, e non, quindi, intorno al 1925 come si era supposto sino ad oggi su indicazione della contessa Alimonda di Sagrado.

BIBLIOGRAFIA
L.S. FURLANI 1953-54, p. 110

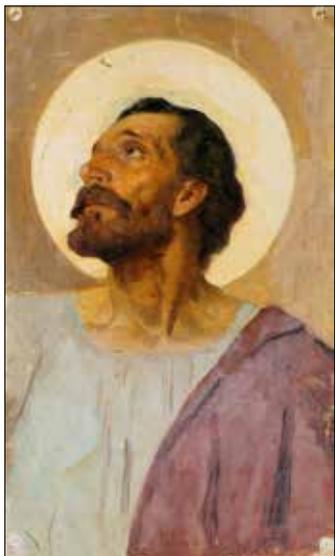
132
Testa di Santo



olio su tela 42x25 cm
Trieste, collezione privata

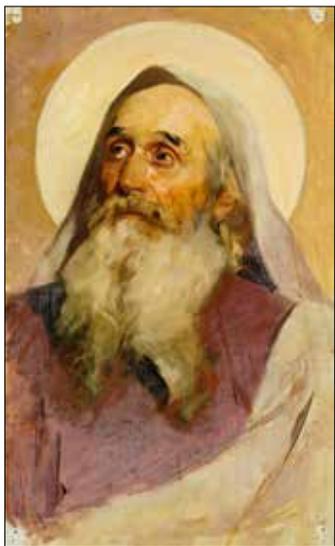
Rispetto all'esemplare, le tre teste conservate in collezione privata a Trieste si dimostrano tutte diverse; si va da un volto più giovanile sino al più canuto.

133
Testa di Santo



olio su tela 42x25 cm
Trieste, collezione privata

134
Testa di Santo



olio su tela 42x25 cm
Trieste, collezione privata

135
Bozzetto per pala d'altare



olio su tela 44x28 cm
Trieste, collezione Barison
firmato in basso a destra G. Barison

Sconosciuta sino ad oggi la produzione chiesastica, il ritrovamento di diversi disegni preparatori, bozzetti e tele, getta nuova luce anche su questo aspetto del pittore. Quest'opera raffigura San Nicola, San Francesco e la Vergine con il Bambino. Analizzandone lo stile ne emerge una chiara matrice accademica.

136
San Francesco



olio su tela 40x20 cm
Trieste, collezione privata

137
Studio per San Nicola



olio su tela 18x30 cm
Trieste, collezione privata

Pubblichiamo qui due studi preparatori su tela raffiguranti le mani di San Nicola.

138
Studio per San Nicola



olio su tela 25x27 cm
Trieste, collezione privata

139
Barcarola



olio su tela 160x100 cm
Trieste, Civico Museo Revoltella
firmato in basso a sinistra G. Barison
Trieste 1897

Opera cardine per il pittore stesso che replicò il soggetto più volte. Inoltre, grazie al ritrovamento dei disegni preparatori e soprattutto della tela per la gondola, possiamo analizzare attentamente il procedimento adottato dal pittore. La fortuna di un dipinto di chiara matrice veneziana trova la sua spiegazione soprattutto in ragioni di mercato, in particolare quello nordico, dei cui gusti Barison era ben informato. La tela richiama alla mente opere di Luigi Nono specie per il taglio compositivo e per il trattamento luministico.

BIBLIOGRAFIA

L.S. FURLANI 1953-54, pp. 72-73;
F. FIRMIANI, S. MOLESI 1970, p. 21

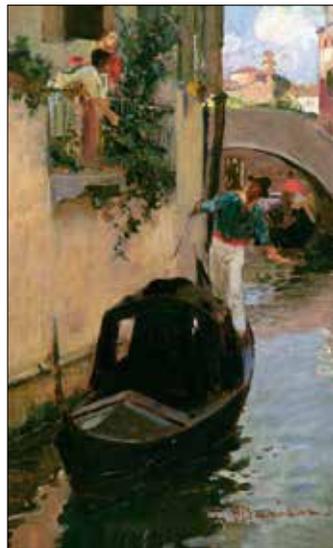
140
Studi per Barcarola



matita su carta 28x18,5 cm
Trieste, collezione privata

Si pubblicano due dei disegni preparatori, in uno dei quali viene isolata la figura del gondoliere con la gondola, mentre l'altro ormai definitivo. La scritta "S. Zaccaria" ci attesta la località che è stata fonte di ispirazione per la *Barcarola*. Colpisce la libertà del segno e la ricchezza dei particolari che avvicina il disegno al bozzetto.

141
Bozzetto per Barcarola



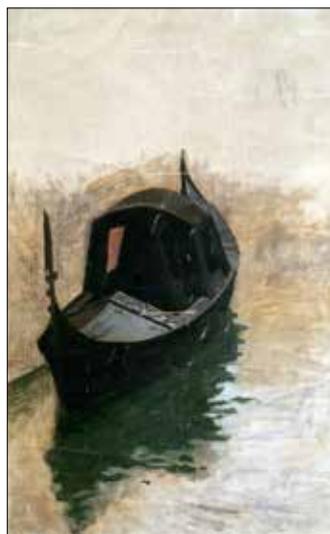
olio su tavoletta 26x15,5 cm
Trieste, collezione Barison
firmato in basso a destra G. Barison

Il soggetto doveva interessare particolarmente il pittore vista l'applicazione con cui vi si dedicò. Il bozzetto risulta efficace specie nella resa dell'acqua, da sempre una sfida per i pennelli degli artisti veneziani.

BIBLIOGRAFIA

F. FIRMIANI, *Giuseppe Barison*, 1981, p. 34

142
Gondola (per Barcarola)



olio su tela 88x55 cm
Trieste, collezione privata

Legata certamente alla *Barcarola*, è una sorta di prima idea per il dipinto, dove viene isolato il particolare della gondola, modulata sui neri con estrema precisione.

143
Barcarola



olio su tela 159x95 cm
collezione privata

In questa versione, di recente apparsa sul mercato antiquario, si nota la posa delle due ragazze affacciate al balcone che differiscono dalla versione del Museo Revoltella, in particolare, il ventaglio è qui utilizzato dalla giovane per schermarsi il volto. Risulta particolarmente gradevole.

144
Scorcio veneziano



olio su tavola 32,5x22,5 cm
Trieste, collezione privata
firmato in basso a sinistra G. Barison

Questo gradevole e fluido scorcio veneziano è da collocarsi agli anni '90 dell'Ottocento molto prossimo alla *Barcarola*. Colpisce in particolare l'impaginazione della tavola da accostare al bozzetto (cat. 141) per il dipinto destinato al Museo Civico Revoltella di Trieste.

145
Barcarola



olio su tela 160x100 cm
Trieste, collezione privata

Nella presente versione dell'opera si ravvisano alcune varianti. Il gondoliere si presenta con un aspetto più giovanile e le ragazze si affacciano dal balcone in pose differenti. I palazzi veneziani sono stati sostituiti dallo scorcio di un giardino, mentre è stata inclusa la figura della donna che scruta la scena.



olio su tela 346x68,5 cm
Trieste, Galleria Nazionale d'Arte Antica
firmato basso a destra G. Barison 1897

Nel 1897 Barison venne chiamato a realizzare due pannelli per il Caffè alla Stazione di Trieste, che diedero fama all'artista, e rinsaldarono i suoi rapporti con Eugenio Scomparini, ideatore del progetto.

147
L'Elettricità



olio su tela 346x68,5 cm
Trieste, Galleria Nazionale d'Arte Antica
firmato in basso sinistra G. Barison 1897

BIBLIOGRAFIA
A. NEGRI 2000, pp. 11-15;
F. MAGANI 2001, pp. 114-116

148
Disegno preparatorio
per L'Elettricità



matita su carta 25x19 cm
Trieste, collezione privata

149
Putto che suona il flauto



olio su tela
Trieste, collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison

150
Putto



olio su tela
Trieste, collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison

I due ovali, con ogni probabilità, facevano parte di una serie di allegorie destinate alla decorazione di un palazzo triestino. Evidente il richiamo ai panneggi de *L'Elettricità* e *La Geografia* per il Caffè alla Stazione, che ci portano a datare anche le due tele ovali agli anni '90 dell'Ottocento. Colpisce la resa cromatica dei panneggi, soprattutto quello del *Putto che suona il flauto*, caratterizzato da un rosso acceso.

151
Giovanetta con lo spartito



olio su tela 92,5x54,5 cm
Milano, collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison
1897

La giovane effigiata, figlia d'un professore di matematica, era affetta da un problema che le conferiva una postura curva. Perciò Barison (l'informazione è di Giannina Goldstein, pronipote del pittore) preferì ritrarla seduta. Il ritratto è certamente uno dei migliori dell'artista, che in un autentico *tour de force* di preziosismi (dalla sedia finemente decorata alla sinfonia di bianchi dell'abito) ci consegna un notevole pezzo di bravura. Immane il tappeto rialzato, quasi una sua *griffe*.

BIBLIOGRAFIA
F. FIRMIANI, *Giuseppe Barison*, 1981, p. 46

152
**Ritratto di ragazza
 abbigliata alla servolana**



olio su tela 49x39 cm
 Trieste, collezione privata
 firmato in alto a destra G. Barison

Vista la qualità del dipinto, l'opera va cronologicamente collocata verso la fine dell'Ottocento. Già si intravede un'apertura da parte di Barison verso una pennellata più fluida e meno controllata, sebbene mantenga un'impostazione ritrattistica ben collaudata.

153
Quasi oliva speciosa in campis



olio su tela 102x155 cm
 Trieste, collezione privata
 firmato in basso a sinistra G. Barison
 Trieste 1899

Indubbiamente l'opera più importante assieme a *Dopo una Rissa* del pittore triestino, che si credeva distrutta in un incendio. Presentata al Glaspalast di Monaco nel 1899 ispirò al poeta Krisan-Crociato il poemetto *L'Ulivo*, dedicato appunto a Barison. Ancor oggi è conservata nella sua cornice coeva dagli eredi dell'architetto Giacomo Zammattio che, con ogni probabilità, la acquistò dopo l'importante rassegna monacense. Di chiaro gusto simbolista il dipinto è debitore della poetica di Nicolò Barabino che eseguì un'opera dallo stesso titolo presentato a Venezia alla mostra del 1887, con Barison presente. Colpisce la tavolozza schiarita applicata nella splendida resa dei marmi, e delicata nei panneggi.

BIBLIOGRAFIA
 L.S. FURLANI 1953-54, pp. 74-75

154
Quasi oliva speciosa in campis



matita su carta 21x30 cm
 Trieste, collezione privata

Disegno preparatorio per il dipinto seguente, già qui ben messo a fuoco. Da rilevare alcune incertezze su piccoli dettagli (come la colomba o il gruppo degli angeli sulla destra) che il pittore isolerà in altri fogli preparatori.

155
Madonna con il Bambino



olio su tela
 Valparaiso (Gile), collezione privata
 firmato in basso a destra G. Barison

Eseguita nello stesso periodo di *Quasi oliva speciosa in campis*, anche quest'opera si caratterizza per l'eccezionale vivacità del colore, specie nell'edicola di gusto rinascimentale, dove Barison sfoga la sua maestria specialmente nella resa dei marmi.

156
Madonna con il Bambino



matita su carta
 Trieste, collezione privata

157
Autoritratto



olio su tavola 12x19 cm
 Milano, collezione privata
 firmato in basso a sinistra G. Barison
 VII 1899

Dei tanti autoritratti eseguiti da Barison questo è certamente da annoverare tra i migliori. Il pittore instaura con l'osservatore un gioco di sguardi che lo porta a dipingere ciò che cattura la sua attenzione. Nascosto in parte dall'ombra, accende la piccola tavola di colpi repentini di luce che battono sul viso concentrato a cogliere i particolari che vanno a confluire sulla tela posta davanti a sé.

BIBLIOGRAFIA
 L.S. FURLANI 1953-54, p. 76

158
Ritratto di Alda Zammattio



olio su tavoletta 11x8 cm
 Trieste, collezione privata
 firmato e datato G. Barison I-I-1899

Vi è raffigurata la sorella dell'amico architetto Giacomo Zammattio. Nonostante la dimensione davvero ridotta, quasi miniaturistica, Barison riesce a creare un piccolo capolavoro. Il delicato accordo dei bianchi e degli azzurri nell'abito dell'effigiata creano un effetto sorprendente che, unito ad alcuni particolari come l'orecchino, rendono questa tavoletta un prezioso esempio della ritrattistica del pittore.

159
**Angenehme Unterbrechung
 (Piacevole intermezzo)**



olio su tela 114x88 cm
 Milano, collezione privata
 firmato in basso a sinistra G. Barison

Nonostante Barison continuasse a lavorare su soggetti di genere, è percepibile una netta differenza tra le scene del periodo veneziano e quelle della sua produzione di fine secolo. Le tonalità si fanno più chiare e a poco a poco le cromie più squillanti e meno terrose. Un buon esempio questo *Piacevole intermezzo*, da poco restaurato, che mette in risalto l'interezza verso il dato animale (riscontrabile nella serie dello Zoo dello stesso periodo) e quello della campagna inondata dal sole.

BIBLIOGRAFIA
 L.S. FURLANI 1953-54, pp. 79-80

160
Disobbedienza



olio su tela 30x41 cm
 collezione privata
 firmato in basso a destra G. Barison

Come abbiamo avuto modo di osservare, il pittore fu un buon esponente della pittura di genere anche dopo il soggiorno veneziano. Questa tela ne è un altro chiaro esempio e va avvicinata cronologicamente a *Piacevole intermezzo*, della fine dell'Ottocento.

161
Fruhlingsbluthe (Un pensiero)



olio su tela 40x50 cm
Padova, collezione privata
firmato in basso a sinistra G. Barison

Dipinto databile, per ragioni di stile, tra fine Otto e inizi Novecento: vi è raffigurata una donna recante tra le mani un vaso con dei fiori rossi. Colpisce lo sfondo totalmente integrato con la figura: una soluzione già sperimentata da Favretto nella *Donna con ventaglio* di Ca' Pesaro.

162
Donna con ventaglio



olio su tela 72x54 cm
collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison

Non lontana dalla resa pittorica di *Un pensiero*, sorprende per la tonalità piuttosto calda e la scioltezza della pennellata con cui viene catturata la luce da parte del protagonista del dipinto, il ventaglio appunto.

163
Ritratto di donna anziana



olio su tela 35x22 cm
collezione privata
firmato a destra G. Barison

164
Paesaggio campestre



olio su tela 53x75 cm
Trieste, collezione privata

L'interesse verso la campagna, porta Barison a realizzare un buon numero di opere su quel soggetto. In questo caso, un primaverile paesaggio scandito da verdi intensi.

165
Paesaggio carsico



olio su tela 35x44 cm
Trieste, collezione privata

Quest'opera, come quella precedente, è pervenuta all'attuale proprietario direttamente dallo studio del pittore. Il dipinto non è stato completato come dimostrano le larghe pennellate nella zona inferiore.

166
Montebello



olio su tela 37,5x65 cm
Trieste, collezione Barison
firmato in basso a destra G. Barison

BIBLIOGRAFIA
F. FIRMIANI, *Giuseppe Barison*, 1981, p. 56

167
Paesaggio verso Montebello



olio su tela 36,5x64 cm
Milano, collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison

168
**Nei pressi di Trieste
(Passeggio Sant'Andrea)**



olio su tavola 17x27 cm
Trieste, collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison

169
Viale alberato



olio su tavola 17x27 cm
Trieste, collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison

170
Verso il carso



olio su tavola 17x27 cm
Trieste, collezione privata
firmato in basso a sinistra G. Barison

171
Scorcio di giardino



olio su tavola 15x27 cm
Trieste, collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison

172
Interno della chiesa di Grado



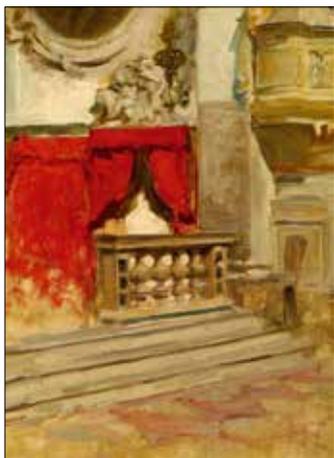
olio su tela 49x39 cm
Trieste, collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison

173
Chiesa di Grado



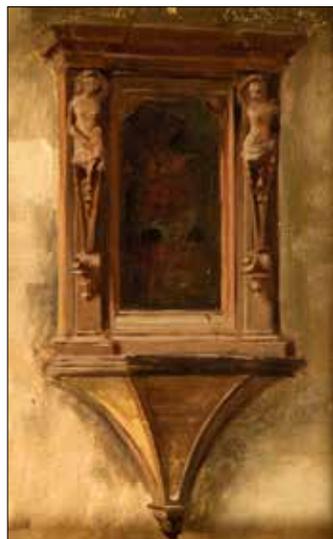
olio su tavola 50x36 cm
Trieste, collezione Barison
firmato in basso a destra G. Barison

174
Interno di chiesa



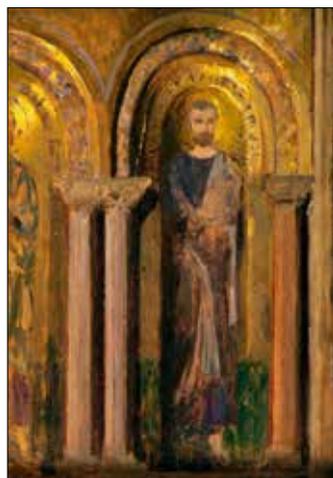
olio su tela 32,5x24 cm
Trieste, collezione privata

175
Edicola votiva



olio su tavola 17x10 cm
Trieste, collezione privata

177
Interno di chiesa



olio su tavola 10x17 cm
Trieste, collezione privata

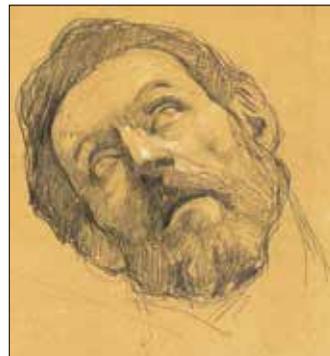
178
Testa di Cristo crocifisso



olio su tela 52x54 cm
Trieste, collezione privata
firmato in basso a sinistra G. Barison

Quest'opera, dal forte impatto emotivo, venne presentata con ogni probabilità dal pittore a Monaco in occasione della rassegna del Glaspalast del 1900. Fu, come altre, acquistata dall'amico Giacomo Zammattio.

179
Studio per la Testa di Cristo



matita e biacca su carta 15,5x14,5 cm
Trieste, collezione privata

Disegno preparatorio per la *Testa di Cristo crocifisso*, notevole per qualità e padronanza tecnica.

180
Ritratto femminile



olio su tela 59,5x44,5 cm
Trieste, collezione privata
firmato in basso a sinistra G. Barison
Trieste IV 1900

Da accostare per il trattamento dell'abito dell'effigiata agli ottimi ritratti dei componenti femminili della famiglia Zammattio, il dipinto fa percepire ancora una volta l'applicazione di Barison nell'eseguire i ritratti della borghesia triestina, sempre ben condotti grazie anche ad alcuni dettagli che il pittore inserisce per impreziosire la composizione: si veda in questo caso la precisione di resa dell'orecchino.

181
Ritratto di Livia Veneziani Svevo



olio su tela 55x45 cm
Trieste, collezione privata
firmata in basso a sinistra G. Barison 5
- 1900

La fitta rete d'amicizie che Barison, nonostante un carattere schivo, riuscì a tessere a Trieste fu di ottimo livello anche dal punto di vista umano. In questo intenso ritratto egli raffigura la moglie di Italo Svevo al quale il figlio del pittore, Cesare, imparò lezioni di violino. Si intravede già il cambiamento dello stile pittorico di Barison che con rapidi tocchi accenna la veste della donna mentre nel volto si concentra nella resa degli effetti chiaroscurali, impreziosendo la capigliatura con l'inserito del fiocco verde.

182
Ritratto della signora Zammattio



olio su tavola 15x11,5 cm
Trieste, collezione privata
firmato a destra G. Barison 1900

L'amicizia che unì Giacomo Zammattio e Barison emerge anche grazie alla testimonianza di non poche opere rintracciate, di cui alcune di prim'ordine. Questa tavola non differisce di molto dal ritratto della sorella di Zammattio anche per la delicata resa dei lineamenti con cui il pittore ci restituisce l'immagine della consorte dell'architetto.

183
In giardino



olio su tela 86x58 cm
Trieste, collezione privata
firmato e datato in basso a destra G. Barison Trieste 1901

La riscoperta d'una pittura tiepolesca che doveva a Favretto parte della sua fortuna tocca anche Barison che ci offre un esempio tra i migliori del genere. L'opera ha ancora la sua cornice coeva di stile rococò al quale idealmente si richiama.

184
Passaggiata a cavallo



olio su tela 35x25 cm
Trieste, collezione privata

Analogamente alla tela precedente, questa scena neosettecensca testimonia della fortuna di certa pittura veneziana anche nella produzione di Barison. In anni di poco successivi sarà Emma Ciardi a fornire gli esempi più alti e raffinati di questo revival. L'opera non è completata.

185
Allegoria della Musica



tecnica mista su carta 38x100 cm
Milano, collezione privata
firmato e datato in alto a destra G. Barison V 1901

Il ritrovamento di due grandi studi a tema allegorico, l'uno raffigurante la Musica e l'altro la Letteratura, ci induce a pensare ad una decorazione progettata per qualche edificio probabilmente teatrale. Difficile stabilirlo vista la mancanza di riscontri documentari.

186
Allegoria della Letteratura



tecnica mista su carta 38x100 cm
Milano, collezione privata
firmato e datato in alto a sinistra G. Barison V 1901

Come il precedente anche il presente studio, eseguito nel maggio del 1901, mette in luce le doti disegnative dell'artista, sempre elogiate dalla critica, in particolare da Silvio Benco. Colpisce in particolare l'uso esteso della biacca per le zone più luminose e la caratterizzazione dei volti di piena temperie simbolista.

187
Fanciulla con abito rosa e fiori



olio su tela
Ronchi dei Legionari, collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison II 1903

Fresco e ricco, questo ritratto di fanciulla, si inserisce tra gli esempi più gradevoli della produzione di Barison tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento. La capacità tecnica, ancora una volta, emerge in particolare nel mazzo di fiori che la bimba tiene a sé.

BIBLIOGRAFIA
F. FIRMIANI, *Giuseppe Barison*, 1981, p. 47

188
Ritratto di nobildonna

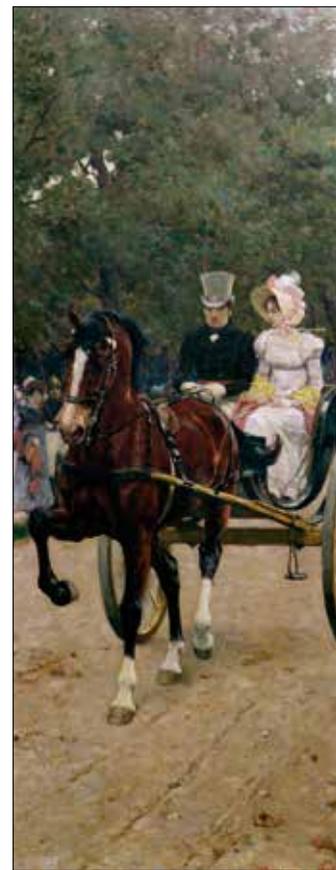


olio su tela 92x152 cm
San Martino al Tagliamento, collezione privata
firmato in basso a sinistra G. Barison VIII 1903

Come mi è stato cortesemente segnalato dall'avvocato Alberto Cassini, il ritratto è pervenuto in collezione privata con l'ipotesi che la donna fosse una componente della famiglia udinese dei Morelli De Rossi. Tuttavia l'identità della ritrattata va ricercata fra la borghesia triestina, per la quale Barison lavorava in quel periodo. Il dipinto, per quanto riguarda l'analisi stilistica, denota un virtuosismo elevato che corrisponde ad un autentico "stato di grazia" del pittore tra la fine del XIX e l'inizio del nuovo secolo nel tema del ritratto.

BIBLIOGRAFIA
A. CASSINI, *Il volto e l'utopia*, edizioni Il Noncello, Pordenone 2003

189
Il calesse



olio su tela 106x40 cm
Trieste, collezione privata
firmato e datato in basso a destra G. Barison XII 1903

La tela, di grande formato e dalla sorprendente tecnica esecutiva, trova una stretta vicinanza ad opere di gusto francese di fine Ottocento (De Nittis, Tissot solo per citarne alcuni) e risulta di notevole interesse per la datazione che sgombera il campo da equivoci per le analoghe opere in diverse collezioni private.

190
A cavallo



olio su tela 68x33,5 cm
Milano, collezione privata
firmato in basso a sinistra G. Barison

Il dipinto, prossimo all'opera precedentemente analizzata anche per il taglio prospettico, è un altro buon esempio della capacità disegnativa di Barison nei primi anni del Novecento.

191
Teste di cavalli



olio su tavola 27x16 cm
Trieste, collezione privata
firmato e datato in basso a destra G. Barison XII 1903

Gli studi di cavalli rintracciati sono d'un numero davvero sorprendente, ad attestare la passione che quest'animale suscitava nel pittore che frequentemente lo utilizzava nei suoi dipinti.

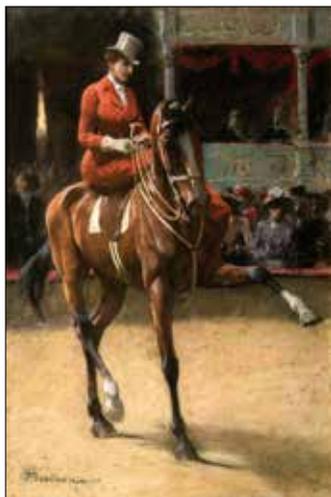
192
Cavalli nella stalla



olio su tavola 28x20 cm
Trieste, collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison

Eseguito nei primi anni del Novecento il dipinto presenta forti analogie con lo studio per le *Teste di cavalli* (cat. 191). In questo caso non vi è solo l'interesse da parte di Barison di rendere al meglio gli eleganti animali ma anche all'atmosfera generale in cui sono collocati.

193
Esibizione di un'amazzone



pastello su carta 64x44 cm
Milano, collezione privata
firmato in basso a sinistra G. Barison

Se il soggetto è vicino alle opere precedentemente elencate, l'utilizzo del pastello rende quest'opera particolarmente affascinante, morbida nella resa d'insieme, nella quale il pittore si dimostra preparato anche con una tecnica davvero rara nella sua produzione.

194
**Studi per
Esibizione di un'amazzone**



matita su carta 7,5x10 cm
Trieste, collezione privata

Disegno preparatorio per l'opera precedente; Da rilevare la quadrettatura del foglio che consentiva al pittore di avere un controllo preciso della composizione nel momento di trasferirla.

195
**Studi per
Esibizione di un'amazzone**



matita su carta 10x8 cm
Trieste, collezione privata

Abbozzo di studio per il disegno più rifinito.

196
Cavallerizza e cavallo



pastello su carta 85x67 cm
Milano, collezione privata
firmato in basso a sinistra G. Barison

Di grandi dimensioni è di certo una delle migliori composizioni del filone con i cavalli. Qui l'artista sottolinea la complicità che si crea fra la giovane ed il cavallo che sta per mangiare due zollette di zucchero che la ragazza gli porge.

197
Cavallerizza e cavallo



matita su carta 28,5x21 cm
Milano, collezione privata

Il disegno preparatorio del pastello ci permette di capire quanto Barison fosse scrupoloso nel concepire e organizzare un soggetto prima di tradurlo sul supporto definitivo.

198
Ragazza a cavallo



pastello su cartone 60x40 cm
Trieste, collezione privata
firmato in basso a sinistra G. Barison

Con l'esemplare di Milano certamente la più significativa di queste composizioni; giocata su una tona-

lità monocroma, rendendo dinamica la scena con il consueto taglio prospettico, spicca il nastro giallo che cinge il volto della giovane, concentrata sul cavallo che procede al galoppo.

199
In viaggio



olio su tela 86x154 cm
Londra, già Christie's
firmato in basso a destra G. Barison

Il dipinto fu eseguito nei primi anni del Novecento e presentato al Glaspalast di Monaco nel 1911. Barison recupera una pennellata descrittiva che caratterizzava la sua produzione di fine Ottocento. Da rilevare la presenza, sulla carrozza, dello stemma imperiale asburgico.

BIBLIOGRAFIA
G.L. MARINI 2003-04

200
Studi di asini



olio su cartone 28,5x21,5 cm
Trieste, collezione Barison

Studio per il dettaglio sulla destra di *In viaggio*. Lo studio risulta, come talvolta accade nella produzione di Barison, di qualità migliore rispetto al dipinto finito.

201
Passeggiata a cavallo



olio su tavola 17,5x26 cm
Milano, collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison

Un dipinto particolarmente riuscito specie per il tono caldo della composizione e per la vegetazione colta in ogni suo aspetto con tocchi rapidi ed in punta di pennello.

202
Diligenza (Controllo)



olio su tavola 15x21 cm
Trieste, collezione Barison
firmato in basso a destra G. Barison

Nei primi anni del Novecento il pittore esegue una serie di piccole tavole legate ancora a certo neo-settecentismo che tanto amava e che tanto successo incontravano ancora presso la clientela.

203
Diligenza (La festa)



olio su tavola 15x21 cm
Milano, collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison

Da considerarsi in coppia con il dipinto precedente anche per le dimensioni, di un gusto ormai ancora *fin de siècle*.

204
Antica canzone



olio su tela 90x137 cm
Trieste, Civico Museo Revoltella (deposito Ragioneria del Comune)
firmato in basso a destra G. Barison

Nel primo decennio del Novecento Barison si concentra sulla produzione di tele di grande formato con i cavalli protagonisti. A testimonianza della fortuna delle opere del pittore tra collezionisti di prestigio, va notato che questo dipinto fu donato nel 1911 al Comune di Trieste dal principe Giovanni di Liechtenstein. Anche in questo caso diversi sono gli studi preparatori.

BIBLIOGRAFIA
L.S. FURLANI 1953-54, p. 78;
F. FIRMIANI, *Giuseppe Barison*, 1981, p. 53;
M. MASAU DAN (a cura di), *Il Museo Revoltella...*, 2004, p. 255

205
Studio per Antica Canzone



olio su tela 40x24 cm
Trieste, collezione privata

Studio a olio per il personaggio sulla sinistra del dipinto, già ben caratterizzato con rapidi tocchi.

206
Studio per Antica Canzone



matita su carta 23x10 cm
Trieste, collezione privata

Si elencano qui tre studi a matita per il dipinto *Antica Canzone*; i primi due si riferiscono alla figura del contadino sulla sinistra, mentre il terzo alla donna affacciata dalla cinta muraria.

207
Studio per Antica Canzone



matita su carta 23x15 cm
Trieste, collezione privata

208
Studio per Antica Canzone



matita su carta 20x28 cm
Trieste, collezione privata

209
Ritratto di Alberto Allodi



olio su tela 68x55 cm
Trieste, collezione privata
firmato in alto a destra G. Barison III
1907

Il ritratto fa parte della produzione di Barison legata al mondo della borghesia triestina. La luce va a colpire il volto dell'effigiato, posto di profilo, mentre il nero della giacca e lo sfondo piuttosto buio fanno sì che l'osservatore non distolga lo sguardo dai lineamenti del ritrattato.

210
Ritratto della moglie Giulia



olio su tela 50x30 cm
Milano, collezione privata
firmato e datato in alto a destra G. Barison V 1907

Eseguito ancora una volta in copia con un *Autoritratto* (di seguito), il dipinto ci testimonia l'affettuoso legame che Giuseppe ebbe sempre per la moglie, nella quale trovò una compagna perfetta, tanto che alla sua prematura morte, avvenuta nel 1926 per una pneumonite, il pittore in alcune lettere indirizzate ai figli confessava di volerla raggiungere al più presto. Giulia posa di profilo con un abito nero impreziosito dall'orlo luccicante reso dall'artista con particolare cura.

211
Autoritratto



olio su tela 48x35 cm
Milano, collezione privata
firmato e datato G. Barison 25.5.1907

BIBLIOGRAFIA
L.S. FURLANI 1953-54, pp. 85-86 (entrambi)

212
Ritratto del figlio Cesare



olio su tela 72x55 cm
Trieste, Museo Teatrale Carlo Schmidl
firmato e datato in alto a destra VII 1907
Donato al Museo da Cesare Barison nel 1954

Il dipinto raffigura il figlio del pittore, Cesare, nel momento in cui debuttò come violinista solista nel suo primo concerto. Barison in un

primo momento non aveva gradito la scelta del figlio di dedicarsi alla musica temendo un futuro economico incerto. Fortunatamente Cesare ebbe successo, divenendo un eccellente musicista e amico di personalità di primo piano (basta pensare alla vicinanza con Von Karajan). Il dipinto, reso con una pennellata sicura e liquida, si pone tra i migliori ritratti di Barison che, quando si trova a effigiare i componenti della sua famiglia, esprime una vena particolarmente felice.

BIBLIOGRAFIA
F. FIRMIANI, *Giuseppe Barison*, 1981, p. 31

213
Ritratto della figlia Ester



olio su tela 71x54 cm
Milano, collezione privata
firmato e datato in alto a destra G. Barison VII 1907

Il ritratto di Ester fu realizzato nello stesso periodo di quello di Cesare, ed eseguito forse nello stesso contesto, ovvero in occasione del concerto di Cesare. Protagonista del dipinto è il bianco dell'abito che attraverso un sapiente gioco luministico trascolora di tono.

BIBLIOGRAFIA
L.S. FURLANI 1953-54, p. 87

214
Ritratto di Roberto Amadi

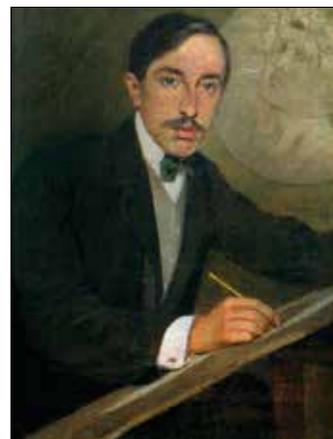


olio su tela 71x54 cm
Milano, collezione privata
firmato e datato G. Barison 1907

Roberto Amadi fu il marito della figlia di Barison, Ester. Il problema dei ritratti Amadi è dato dai nomi dei componenti maschili della famiglia; infatti il padre dell'effigiato aveva anch'egli nome Roberto (che Barison ritrasse nel 1909) mentre i due figli nati dall'unione con Ester si chiamavano Rosita e Roberto, quest'ultimo ritratto dal pittore nel 1916 e nel 1920.

BIBLIOGRAFIA
L.S. FURLANI 1953-54, p. 87

215
Ritratto di Arnaldo Barison



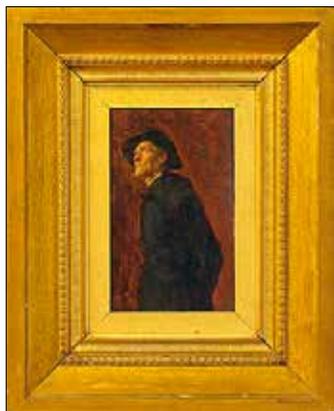
olio su tela 70x54 cm
Valparaiso (Cile), collezione privata
firmato a destra G. Barison 1907

Vi è raffigurato il primogenito di Barison, Arnaldo, che divenne un affermato architetto soprattutto in Cile, dove si trasferì poco dopo l'esecuzione del presente ritratto. A Trieste Arnaldo ebbe modo di lasciare una testimonianza della sua creatività in una delle ali dell'ex cinema Eden contraddistinto dalla facciata liberty dell'architettura.

to Sommaruga.

216

Ritratto di uomo anziano



olio su tavola 24x16 cm
Berlino, collezione privata

217

Allegro scherzoso



olio su tela 101x163,5 cm
collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison

Come *In Viaggio e Antica Canzone*, anche questo *Allegro scherzoso* fa parte della produzione di tele con cavalli dei primi anni del Novecento, ambientato anch'esso sul colle di Rozzol, come ebbe modo di notare Silvia Furlani nella sua tesi di laurea per *Antica canzone*. Pure di questa tela esistono diversi studi preparatori, anche ad olio, qui resi noti.

BIBLIOGRAFIA

G.L. MARINI 2001-2002, pp. 74-75

218

Studio per Allegro scherzoso



olio su tela 52x35 cm
Trieste, collezione privata

Studio per l'uomo sulla sinistra intento a domare il cavallo bianco, già caratterizzato come nella versione definitiva.

219

Studio per Allegro scherzoso



olio su tela 50x31,5 cm
Trieste, collezione privata

Il pittore prova una soluzione diversa per il protagonista, vestendolo di abiti più eleganti.

220

Studio per Allegro scherzoso



matita su carta 15,5x21 cm
Trieste, collezione privata

Nel disegno viene focalizzato il nucleo composto dall'uomo con i due cavalli.

221

Piazza della Borsa



olio su tela 22x38 cm
Trieste, collezione Barison

Da una testimonianza orale del figlio Cesare a Silvia Furlani in occasione della sua tesi di laurea, 1953-54, si sa che Barison eseguì questa tela verso il 1907 circa. Singolare la scelta di realizzare una veduta della piazza in un momento di pioggia.

BIBLIOGRAFIA

F. FIRMIANI, *Giuseppe Barison*, 1981, p. 40

222

Sterratori a Campo Marzio



olio su tela 23,5x37 cm
Trieste, collezione privata

Il dipinto va avvicinato, per analisi stilistica, al precedente *Piazza della Borsa*. Anch'esso risulta un unicum nella produzione dell'artista che mette da parte un accademismo disegnativo per concentrarsi sull'atmosfera cromatica davvero genuina specie nella resa del cielo al tramonto.

BIBLIOGRAFIA

F. FIRMIANI, *Giuseppe Barison*, 1981, p. 57

223

Ritratto di donna



olio su tela 43x30 cm
collezione privata
firmato in alto a destra G. Barison V 1908

Dalla foggia della veste e dai gioielli possiamo stabilire che l'effigiata faceva parte di quella borghesia facoltosa che ambiva ad avere un ritratto eseguito da Barison, il quale, anche in questo caso, restituisce non solo i lineamenti dell'effigiata senza alcuna idealizzazione ma di una società rappresentata attraverso i particolari che egli, di volta in volta, inserisce.

224

Autoritratto



acquerello su carta 15x12 cm
Valparaiso (Gile), collezione privata
firmato e datato in basso a sinistra G. Barison VI 1908

Realizzato con la tecnica dell'acquerello e, come di consueto, accompagnato al *Ritratto della moglie Giulia*, il dipinto era destinato al figlio Arnaldo che si era trasferito in Cile affermandosi come architetto. Da apprezzare la resa degli azzurri che porta ad evidenziare gli occhi sia in quest'opera che nel ritratto gemello.

225
Ritratto della moglie Giulia



acquerello su carta 15x12 cm
Valparaiso (Cile), collezione privata
firmato e datato in basso a destra G. Barison VI 1908

226
Ritratto di Giulia

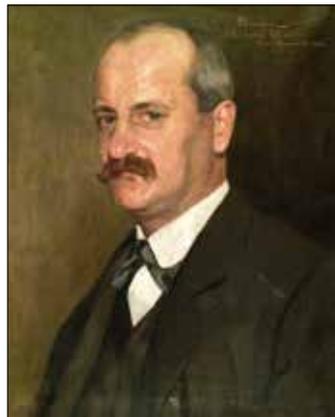


matita su carta 25x10 cm
Trieste, collezione privata

Tra i disegni rintracciati questo certamente emerge in quanto la modella del dipinto non è una delle tante popolane che Barison utilizzava per i suoi dipinti ma è ben distinguibile il volto della moglie Giulia. Con il ritratto del 1908

è una delle ultime raffigurazioni dell'amata compagna.

227
Ritratto del pittore Giuseppe Marass



olio su tela
Trieste, collezione privata
firmato e datato in alto a destra G. Barison In ricordo dell'amico Gius. Marass IX 1908

L'opera ci testimonia il rapporto d'amicizia che intercorreva fra i due pittori, fin dal soggiorno romano quando Barison aveva dedicato a Marass un bell'acquerello. Giuseppe Marass (1862-1926) fu anche, per un breve periodo, professore all'Accademia di Belle Arti di Venezia.

228
Ritratto di Roberto Amadi



olio su tela 48x34 cm
Milano, collezione privata
firmato in alto a destra G. Barison 1909

Il ritratto, che raffigura il padre di Roberto Amadi che sposò la figlia del pittore, Ester è piuttosto convenzionale e rigidamente impaginato.

BIBLIOGRAFIA
L.S. FURLANI 1953-54, p. 88

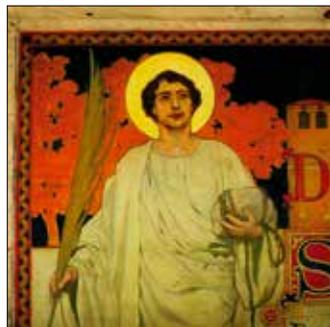
229
Mater dolorosa



olio su tela 102x73 cm
Trieste, Chiesa di Sant'Antonio Nuovo
firmato in basso a sinistra G. Barison VI 1909

Una delle poche opere di Barison presenti in ambienti chiesastici, commissionata da un privato per poi essere donata alla chiesa di Sant'Antonio Nuovo. Il patetismo un po' sordo della composizione si riscatta nello sfondo reso come alcuni quadri di marina del pittore, ovvero con tonalità calde.

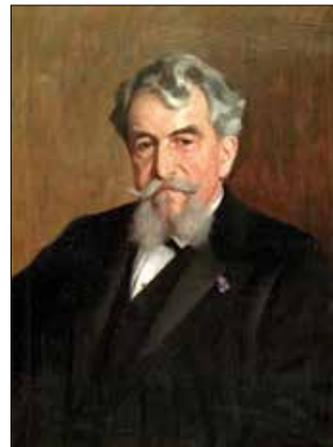
230
San Giusto



olio su tela 56x56 cm
Trieste, collezione privata

Il rinvenimento sul mercato antiquario di questa tela in anni recenti dimostra l'artista attento a quell'eclettismo (a Trieste ben esemplificato da Carlo Wostry) pittorico tipico del periodo. Sebbene mutila, la tela, è un chiaro esempio di arte celebrativa, in questo caso del santo patrono della città di Trieste.

231
Ritratto d'uomo



olio su tela 70x50 cm
Trieste, collezione privata
firmato e datato in alto a destra G. Barison III 1909

Splendido ritratto d'uomo anziano dallo sguardo penetrante; la pennellata scorre fluida e Barison ci regala, con un tocco da maestro, un fiore viola che sbalza dal nero della giacca.

232
Ragazza che coglie dei fiori



olio su tela 72x55 cm
collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison

Barison pittore di fiori e nature morte non era ancora noto se non attraverso le fonti. Il ritrovamento ora di alcune opere che trattano il tema ci permette di affrontare anche questa particolare produzione, in cui si può cogliere l'influsso della pittura francese, che Barison poté certamente conoscere pure attraverso incisioni dell'epoca.

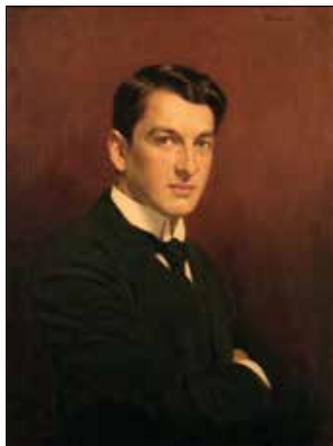
233
Ragazza che coglie dei fiori



matita su carta 28x18 cm
Trieste, collezione privata

Studio, di particolare freschezza, destinato a essere trasposto su tela. Come si è altrove rilevato, talvolta la tecnica a olio ingessa quella che era una prima, più spontanea idea.

234
Ritratto virile



olio su tela 71x56 cm
Milano, collezione privata
firmato in alto a destra G. Barison

Come mi è stato cortesemente suggerito da Giannina Goldstein, propinqua del pittore, il ritratto raffigura un dirigente del gruppo delle Generali. Vicino al *Ritratto di Roberto Amadi padre*, va ad inserirsi negli anni '10 della produzione di Barison che pure in questo caso riesce a far trasparire la temperatura psicologica dell'effigiato, piuttosto sicuro di sé.

235
Toni model



olio su tela 24x18,5 cm
Trieste, collezione Barison

Uno degli amici più cari a Barison è appunto *Toni model* come veniva soprannominato dallo stesso pittore. Egli posò in particolare, con i capelli più lunghi, alcuni anni più tardi per uno dei pannelli della Cassa di Risparmio di Trieste, ovvero ne *I Costruttori* dove si vede guardando verso il personaggio protagonista della scena vestito di rosso, che altri non è che Barison stesso.

236
Testa della Vergine



olio su tela 38x28 cm
Trieste, collezione Barison

Negli anni successivi alla realizzazione di *Quasi oliva speciosa in campis* (1899), Barison presentò altre volte in occasione del Glaspalast dipinti raffiguranti la Madonna, una volta nel 1902 ed un'altra nel 1912. Esistono numerosi studi grafici e tele legate a questo soggetto in particolare un esemplare andato perduto di cui è stato possibile rintracciare il dipinto preparatorio presso gli eredi in Cile e diversi disegni, anche di grande formato.

237
Studio la Vergine



tecnica mista su carta 106x67 cm
Milano, collezione privata

Correlato all'opera precedente, questo grande disegno preparatorio mostra con chiarezza le capacità esecutive di Barison in campo grafico.

238
Madonna dei fiori



olio su tela
ubicazione ignota

Eseguita probabilmente per l'esposizione del Glaspalast di Monaco del 1912 questa tela, come ha supposto Silvia Furlani nella sua tesi di laurea del 1953-54, andò distrutta in un incendio. Si è avuta l'opportunità di ritrovare due opere analoghe (di cui una fondamentale come *Quasi oliva speciosa in campis*) che si credevano pure distrutte da un incendio. Si può quindi ipotizzare che il dipinto possa trovarsi ancora presso qualche collezione privata. Grazie, inoltre, al recupero di diversi disegni preparatori e di una tela che isola l'angelo sulla sinistra della composizione possiamo farci un'idea piuttosto completa del dipinto qui proposto grazie una riproduzione fotografica d'archivio.

BIBLIOGRAFIA
L.S. FURLANI 1953-54, p. 82

239
Angelo per la Madonna dei fiori



olio su tela
Valparaiso (Cile), collezione privata

Si tratta dell'angelo sulla sinistra del dipinto qui isolato e trattato come fosse un'invenzione autonoma.

240
Studio per la Madonna dei fiori



matita e biacca su carta 106x67 cm
Milano, collezione privata

Di grandi dimensioni, questo splendido disegno è preparatorio alla *Madonna dei fiori* dove Barison opta in questa prima idea per una soluzione della Vergine con il capo scoperto, ma non rinuncia al consueto trattamento virtuosistico del panneggio.

241
Studio per la Madonna dei fiori



matita su carta 25x19,5 cm
 Trieste, collezione privata

Abbozzo per l'angelo offerente sulla destra del dipinto. In un primo momento il pittore aveva pensato di voltarlo di tre quarti verso il centro della composizione mentre nella versione definitiva lo pone di spalle rivolto verso il Bambino.

242
Conversazione in un interno



olio su tela 166x213 cm
 Trieste, Civici Musei di Storia ed Arte
 firmato in basso a destra G. Barison V
 1910

Tre uomini dialogano fra loro con un ragazzino al centro, probabilmente il figlio del personaggio che posa la mano sulla sua spalla. Eseguito nel maggio del 1910 e pubblicato da non molti anni rimane ancora oscuro il soggetto; infatti tutti i protagonisti di questa tela di notevole qualità, vengono ritratti con precisione, com'è abitudine di Barison, ma non sono ancora stati identificati. Avrebbe potuto rivelarsi un aiuto il titolo del libro che tiene nella mano l'uomo isolato sulla sinistra ma non è possibile decifrarlo.

BIBLIOGRAFIA
 W. ABRAMI, L. RESCINTI 1998, p. 84

243
Studio per Conversazione in un interno



matita su carta 12x14 cm
 Trieste, collezione privata

Foglio, sinora inedito al pari della maggior parte degli studi preparatori grafici di Barison, in cui è sviluppato un primo pensiero per la scena di *Conversazione in un interno*: ben riconoscibile il nucleo con il personaggio adulto ed il ragazzo.

244
Costruttori



olio su tela 300x290 cm
 Trieste, collezione Fondazione CRTrieste

245
Mercanti



olio su tela 300x290 cm
 Trieste, collezione Fondazione CRTrieste

Nel 1911 la Cassa di Risparmio di Trieste bandì un concorso per abbellire la sede centrale dell'Istituto con quattro grandi pannelli decorativi. Al concorso parteciparono

sostanzialmente tutti gli artisti triestini più affermati e Barison risultò l'unico vincitore con i due bozzetti raffiguranti *I costruttori* e *I mercanti*. Solo in un secondo momento la giuria (composta da personalità di spicco tra i quali Silvio Benco) assegnò gli altri due pannelli rispettivamente a Eugenio Scomparini e Glauco Cambon.

La prestigiosa commissione ridece a Barison la voglia, a quasi settant'anni, di misurarsi con un'impresa di primo piano e soprattutto a carattere storico. Ispirandosi ai teleri di Carpaccio, Barison iniziò a lavorare non senza difficoltà ai due grandi pannelli che videro la luce nel 1912. Definiti da Silvio Benco tra le cose migliori della pittura triestina del primo Novecento, essi ebbero un successo notevole. In un così prestigioso contesto il pittore, che amava autoritrarsi, non rinunciò a dare i propri lineamenti al personaggio in primo piano nel brano dei *Costruttori*. Ad una analisi stilistica i pannelli risultano debitori d'una pittura veneziana narrativa di tardo Quattrocento ma indubbiamente il trattamento generale si inserisce nell'alveo della pittura storica dell'ultimo Ottocento.

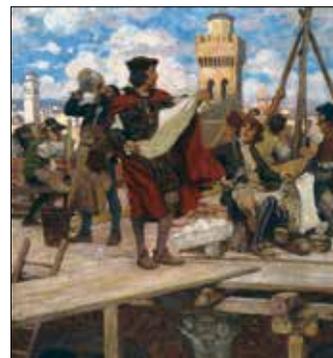
BIBLIOGRAFIA
 S. SIBILIA 1922, p. 37;
 L.S. FURLANI 1953-54, pp. 92-93;
 F. FIRMIANI, *Giuseppe Barison*, 1981, pp. 10-12, 22-23, 26-27;
 W. ABRAMI, L. RESCINTI 1991, p. 16;
 C.H. MARTELLI 2001, p. 37

246
Bozzetto de I Mercanti



olio su tela 61x57 cm
 Trieste, collezione Fondazione CRTrieste

247
Bozzetto de I Costruttori



olio su tela 61x57 cm
 Trieste, Collezione Fondazione CRTrieste

I due bozzetti che permisero a Barison di vincere il concorso si presentano imbevuti d'una materia pittorica ricca e densa, tipica dei modi espressivi del pittore in questo periodo d'inizio Novecento. Alcuni dettagli verranno poi ricomposti nelle redazioni finali; ad esempio, il personaggio che nei *Costruttori* beve dall'otre ed occupa una parte rilevante nel contesto verrà spostato in posizione più defilata.

BIBLIOGRAFIA
 F. FIRMIANI, *Giuseppe Barison*, 1981, p. 22-23

248
Studio per I Costruttori



olio su tela 42x33 cm
 Trieste, collezione privata

In questo studio di mani e braccia si distinguono la mano di colui che beve ed il braccio del personaggio che sta sollevando una trave sulla destra del dipinto.

249
Studio per I Costruttori



olio su tela 42x33 cm
 Trieste, collezione privata

L'attenzione del pittore, in questa tela, si indirizza verso il volto dell'uomo sulla destra del pannello e sullo studio delle mani del personaggio che seduto sta scolpendo un capitello.

250
Studio per I Mercanti



olio su tela 42x33 cm
Trieste, collezione privata

Sono quattro le tele preparatorie rintracciate per i due grandi pannelli della Cassa di Risparmio; due per *I Costruttori* e altrettante per *I Mercanti*. In questa tela si riconosce la mano guantata di uno dei tre mercanti in primo piano.

251
Studio per I Mercanti



olio su tela 40x30 cm
collezione privata

In questo caso invece è ben visibile il lavoratore intento a far rotolare una botte sulla destra del pannello.

Disegni preparatori per I Mercanti e I Costruttori

Oltre alle tele è stato ritrovato un numero elevato di disegni preparatori per i pannelli triestini a dimostrazione di quanto il pittore si fosse particolarmente impegnato nell'impresa. Spiccano, su tutti i disegni rintracciati, tre di grande dimensione conservati presso gli eredi del pittore che si è voluto riprodurre quali testimonianze più significative.

252
Studio per I Costruttori



matita, carboncino e biacca su carta 86x66 cm
Milano, collezione privata

253
Studio per I Mercanti



matita, carboncino e biacca su carta 67x50 cm
Milano, collezione privata

254
Studio per I Costruttori



matita, carboncino e biacca su carta 86x66 cm
Milano, collezione privata

255
Offerenti



tempera su muro, 85x282 cm
Trieste, Caffé San Marco
firmato in basso a destra G. Barison

Prima dello scoppio della guerra Barison fu chiamato a decorare con altri pittori triestini il Caffé San Marco. Sebbene si tratti di un apparato decorativo piuttosto eterogeneo, i lavori dei diversi artisti ben si amalgamavano. Purtroppo, durante la prima guerra mondiale, il Caffé subì gravi danni e i dipinti murali, compreso quello di Barison, vennero coperti da altri pannelli decorativi. Riscoperta in tempi recenti, la decorazione comprende una processione di donne in un gusto tipicamente liberty segno d'una svolta nella produzione dell'artista, che con questo lavoro si congeda da Trieste a causa degli avvenimenti bellici.

BIBLIOGRAFIA
Al caffè San Marco..., 1995, p. 78

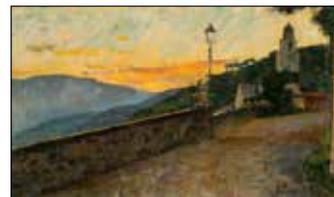
256
Studio per le Offerenti



matita su carta 13,5x29 cm
Trieste, collezione privata

Il disegno preparatorio mette in luce il modus operandi di Barison, consueto per chi si applica alla decorazione monumentale, quadrettando il foglio e provvisto anche delle misure.

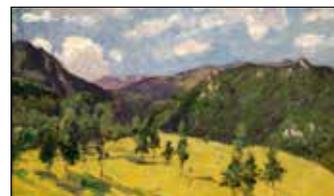
257
Pegli, salita verso la chiesa di Sant'Antonio



olio su tela riportata su cartone 16x27 cm
Trieste, collezione Barison

Allo scoppio della prima guerra mondiale Barison decise di trasferirsi con la famiglia a Pegli, sulla costa ligure. Qui, ospitato dal genero Roberto Amadi, iniziò a dedicarsi alla pittura di paesaggio e in particolare alle vedute di mare che avrebbe poi approfondito al ritorno a Trieste avvenuto nel 1918. Luogo privilegiato in questo soggiorno fu la salita verso la chiesa di Sant'Antonio resa affascinante dal caratteristico campanile sullo sfondo che Barison raffigurerà in diverse opere.

258
Pegli, veduta verso l'entroterra



olio su tela riportata su cartone 15,5x26,5 cm
Trieste, collezione Barison

259
Pegli, la spiaggia



olio su tela riportata su cartone 15,5x26,5 cm
Trieste, collezione Barison
firmato in basso a destra G. Barison

260
Pegli, il mare



olio su tela riportata su cartone
15,5x26,5 cm
Trieste, collezione Barison
firmato in basso a destra G. Barison

Questa veduta del mare agitato a Pegli ben sintetizza la pennellata del Barison più maturo che si fa densa e corposa intrisa di luminosità. Sono le prove delle ultime piccole e commoventi vedute che eseguirà alcuni anni più tardi a Trieste.

261
Pegli, salita verso Sant'Antonio



acquerello su carta 37x64 cm
Trieste, collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison

Le vedute di Pegli verso Sant'Antonio si possono considerare tra le cose migliori di Barison dipinte in questo periodo, anche per il fascino del luogo. In questo caso, grazie all'acquerello, l'effetto luministico si accende di effetti che non mancano di sorprenderci.

262
Pegli, salita verso Sant'Antonio



olio su tela 39x39 cm
collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison

263
Pegli, salita verso Sant'Antonio



olio su tela 38x64 cm
Milano, collezione privata
firmato e datato G. Barison V 1915

BIBLIOGRAFIA
L.S. FURLANI 1953-54, p. 104-105

264
Ritratto di Roberto Amadi



olio su tavoletta 21x21 cm
Milano, collezione privata
firmato e datato G.B. V - 1916

La figlia di Barison, Ester, ebbe da Roberto Amadi due figli: Roberto e Rosita. Per Giuseppe i nipoti ricoprivano un ruolo fondamentale in questi ultimi anni e non mancò di ritrarli in diverse occasioni. Il presente dipinto non mancò di ottenere attenzione anche da parte della critica; infatti, presentato postumo alla Mostra del fanciullo nell'arte nel 1936, trovò in Silvio Benco un estimatore che rimase colpito in particolare dallo sfondo "tanto interessante".

265
Veduta del golfo di Genova



olio su tela 16x26,5 cm
Milano, collezione privata

Prima di ritornare a Trieste, Barison rimase per un breve periodo a Milano nel 1917 facendo visita comunque alla famiglia Amadi a Pegli. Qui fissa sulla tela uno scorcio del golfo di Genova che anticipa le marine triestine.

266
Lanciere presso il Piave



olio su tela 65x42 cm
Trieste, collezione privata
firmato in basso a sinistra G. Barison

Appena finita la guerra Barison tornò a Trieste dedicandosi per un breve periodo a opere che richiamavano gli eventi bellici. Va ricordato comunque che il pittore condivideva le posizioni irredentiste degli amici, da Zammattio a Caprin.

BIBLIOGRAFIA
W. ABRAMI, L. RESCINITI 1991, p. 17

267
Soldato accanto ad un cavallo



tecnica mista su carta
Valparaiso (Cile), collezione privata
firmato in basso a sinistra G. Barsion

Il pittore, in queste opere di carattere bellico, pare comunque più affascinato nel rappresentare l'amato cavallo piuttosto che il resto.

268
Soldato con due cavalli



tecnica mista su carta
Trieste, collezione Fondazione CRTrieste
firmato in basso a sinistra G. Barison

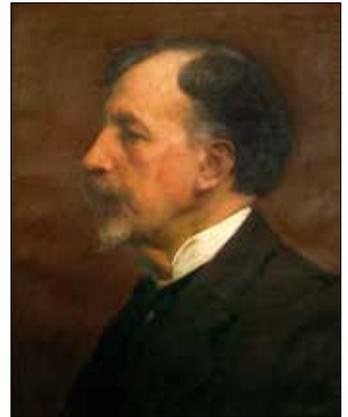
269
Prestito Nazionale



tecnica mista su carta 20x14,5 cm
Trieste, collezione Barison

Bozzetto per un manifesto la cui finalità è esplicitamente chiarita dall'iscrizione "Per la vittoria. Prestito Nazionale". Eseguito con ogni probabilità alla fine della Grande Guerra.

270
Autoritratto



olio su tela
Valparaiso, collezione privata
firmato in alto a destra G. Barison

Minuzioso nella resa, questo Autoritratto risulta molto legato ad una pennellata di fine Ottocento. Inoltre, la posizione di profilo, conferisce una certa rigidità all'insieme riscattato tuttavia dalla consueta capacità tecnica.

271
Marina con bragozzi



olio su tela 45x68 cm
Milano, collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison

Dal 1919 in avanti Barison si dedicò con entusiasmo e continuità al genere della marina divenendo, con Flumiani e Grimani, uno dei massimi esponenti a Trieste.

Già prima del soggiorno a Pegli il pittore si era accostato al genere e possiamo ipotizzare che sin dalla fine del XIX secolo egli abbia iniziato ad eseguire i primi esemplari; non va infatti dimenticato che Barison fu uno dei più prolifici illustratori di cartoline di Trieste con vedute dal mare di quegli anni.

272
Cavallo



olio su cartone 16,5x24 cm
Trieste, collezione Barison
firmato in basso a destra G. Barison

Parallela alla produzione delle marine è quella dei cavalli; piccole tavole, tele e centinaia di disegni hanno per oggetto quegli animali. Il pittore di cavalli per eccellenza in ambito triestino era considerato Alfredo Tominz, ma dopo una così impressionante mole di opere legate all'elegante quadrupede anche Barison si ritaglia un proprio spazio. Di seguito vengono elencate le opere inerenti questa particolare produzione.

273
Cavallo di fronte



olio su cartone 16,5x24 cm
Trieste, collezione Barison
firmato in basso a sinistra G. Barison

274
Studio di cavalli al traino e testa di cavallo



olio su tavola 16,5x26 cm
Trieste, collezione Barison
doppia firma a sinistra e destra G. Barison

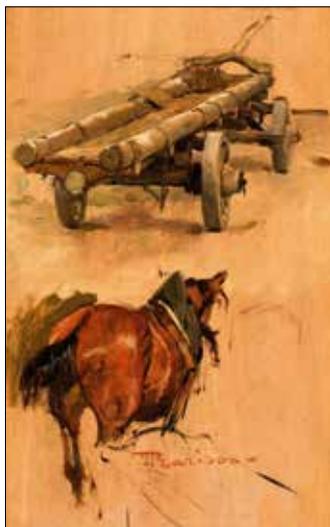
BIBLIOGRAFIA
F. FIRMANI, *Giuseppe Barison*, 1981, p. 44

275
Studio di tre cavalli



olio su tavola 16,5x27 cm
Trieste, collezione Barison
firmato in basso a destra G. Barison

276
Studio di carro e cavallo



olio su tavola 27,5x16,5 cm
Trieste, collezione Barison
firmato in basso al centro G. Barison

277
Studio di carro e cavallo



olio su tavola 27,5x16,5 cm
Trieste, collezione Barison
firmato in basso a sinistra G. Barison

278
Studio di cavalli di fronte



olio su tavola 16x26 cm
Livorno, collezione privata

279
Studio di carro con botte



olio su tavola 16x26 cm
Livorno, collezione privata

280
Tre studi di cavalli



olio su tavole 18x27 e due 13x18 cm
Milano, collezione privata
doppia firma sulla tavoletta più grande

281
Studio di cavalli da tergo



olio su tavola 16,5x27 cm
Milano, collezione privata
firmato in basso a sinistra G. Barison

282
Studio a figura intera e testa di cavallo



olio su tavola 16,5x18 cm
Milano, collezione privata
firmato al centro G. Barison

283
Studio di cavallo bianco e sauro



olio su tavola 16,5x28 cm
Trieste, collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison

284
Asini



olio su tela 18x27 cm
Trieste, collezione privata

285
Cavalli in una stalla



olio su tavola 17x27 cm
Trieste, collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison

286
Cavallo bianco



olio su tavola 15x21 cm
Trieste, collezione privata
firmato in basso a sinistra G. Barison

BIBLIOGRAFIA
W. ABRAMI, L. RESCINITI 1991, p. 16

287
Cavallo vicino alla stalla



olio su tavola 23,5x30 cm
Trieste, collezione privata
firmato in basso a sinistra G. Barison

288
Cortile con stalla sullo sfondo



olio su tavoletta 16x27 cm
Trieste, collezione Barison
firmato in basso a destra G. Barison

289
Viale con cancello rosso



olio su tavola 16x26 cm
Trieste, collezione Barison
firmato in basso a destra G. Barison

290
Viale con casa



olio su tavola 16x26 cm
Trieste, collezione Barison
firmato in basso a destra G. Barison

291
Interno di cortile con scala e cane



olio su tavola 12,50x16 cm
Trieste, collezione Barison
firmato in basso a destra G. Barison

292
Interno di cortile con gallina



olio su tavola 13x16 cm
firmato in basso a sinistra G. Barison

BIBLIOGRAFIA
F. FIRMIANI, *Giuseppe Barison*, 1981, p. 61

293
Interno di cortile con pozzo e tinozza



olio su tavola 13x16 cm
Trieste, collezione Barison
firmato in basso a destra G. Barison

294
Interno di cortile con tinozza



olio su tavola 16x27 cm
Trieste, collezione Barison
firmato in basso a destra G. Barison

295
Interno di cortile con apertura ad arco



olio su tavola 16x27 cm
Trieste, collezione Barison
firmato in basso a destra G. Barison

BIBLIOGRAFIA
F. FIRMIANI, *Giuseppe Barison*, 1981, p. 60

296
Interno di cucina



olio su tavola 16,5x27 cm
Trieste, collezione Barison
firmato in basso a destra G. Barison

Chiudiamo questa serie di gusto-
se tavolette con *l'Interno di cucina*,
che altro non è che una parte
della casa-studio che il pittore ebbe
in questi anni al numero 11 di via
Gatteri a Trieste.

BIBLIOGRAFIA
L.S. FURLANI 1953-54, p. 106

297
Ritratto di Carlo Zammattio



olio su tela 27,5x33 cm
Trieste, collezione privata
firmato in alto a destra G. Barison XI 1919

L'architetto Giacomo Zammattio,
grande amico di Barison, ebbe
due figli: Carlo e Maria. Le tele ci
testimoniano non solo, ancora una
volta, il forte legame tra i due arti-

sti ma come Barison ritraeva negli anni '20. L'intensità è andata perdendosi e il vecchio artista decide di essere il più preciso possibile svolgendo il compito senza quella personalizzazione che lo aveva portato a realizzare capolavori del genere alla fine dell'Ottocento; basti pensare come sia diversa la qualità del ritratto del 1899 raffigurante la sorella di Zammattio, Alda.

298

Ritratto di Maria Zammattio



olio su tela 27,5x33 cm
Trieste, collezione privata
firmato in basso a sinistra G. Barison III 1920

299

Ritratto di Roberto Amadi



sanguigna e carboncino su carta 40x30 cm
Milano, collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison V - 1920

L'amore verso i nipoti fu una delle certezze di Giuseppe negli ultimi anni della sua vita. I bambini, irrequieti, correvano curiosi nello studio del nonno e il pittore li fermava con la sua arte. Salvatore Sibilia nel redigere il suo Pittori e scultori di Trieste conobbe Barison proprio in questo modo e annotava "non vuol vivere più all'infuori di questi suoi affetti".

BIBLIOGRAFIA

L.S. FURLANI 1953-54, p. 100

300

Ritratto di Rosita Amadi



olio su tela 43x35 cm
Milano, collezione privata
firmato in basso a destra 11-8-1920

Ester, come abbiamo avuto modo di dire in precedenza, ebbe due figli: Roberto e Rosita. Giuseppe ritrae la piccola Rosita con una forza nuova che lo fa ritrovare la pennellata dei ritratti migliori. In particolare splendido risulta il fiocco rosa intenso che chiude idealmente la composizione con il rosa più dimesso dell'abito.

BIBLIOGRAFIA

L.S. FURLANI 1953-54, p. 101
F. FIRMIANI 1981, p. 32

301

Studio preparatorio per Rosita Amadi



tecnica mista su carta 26x26 cm
Milano, collezione privata

302

Autoritratto con scultura



olio su tela 49x60,5 cm
Trieste, Civico Museo Revoltella

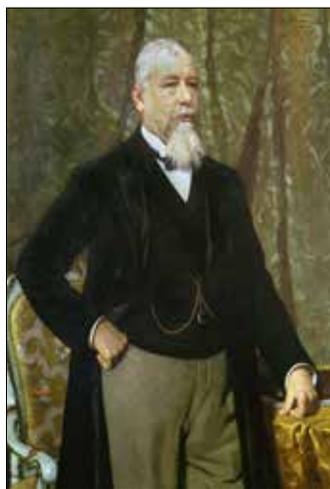
Siamo attorno al 1920 e Barison sente l'esigenza di cambiare decisamente la propria tecnica pittorica, probabilmente stimolato da una serie di giovani artisti che si erano affacciati a Trieste nei primi del secolo. Il più influente su Barison ci pare Umberto Veruda (1868-1904) con le sue pennellate corpose e caratterizzate da larghe campiture di colore, uno dei più promettenti talenti della pittura locale che si dimostrò attento ai fatti artistici europei (si pensi ai chiari riferimenti boldiniani). Da questo momento arrivano tutta una serie di marine e paesaggi resi con più freschezza e intensità cromatica.

BIBLIOGRAFIA

F. FIRMIANI, *Giuseppe Barison*, 1981, p. 49
M. MASAU DAN (a cura di), *Il Museo Revoltella...*, 2004, p. 255

303

Ritratto di Ermenegildo Mazzoli



olio su tela 117x90 cm
Trieste, palazzo della Borsa vecchia
firmato in alto a destra G. Barison IV 1920

BIBLIOGRAFIA

F. FIRMIANI, *Il Palazzo...*, 1981, p. 130

304

Ritratto di donna



olio su tela
Trieste, collezione privata

Come ricordato in precedenza, il cambiamento stilistico di Barison richiamava alla mente certe soluzioni alla Veruda per il trattamento cromatico; non è un caso che questo dipinto sino al 1945 veniva attribuito proprio a Umberto Veruda, mentre è opera di Barison del 1923 circa.

BIBLIOGRAFIA

L.S. FURLANI 1953-54, p. 106

305

Fucina di un fabbro



olio su tavola 28,5x22,5 cm
Trieste, collezione privata

Si tratta di un interno incompiuto nel quale il pittore, con la consueta capacità luministica, rende l'insieme efficacemente; colpisce il mantice sulla sinistra della composizione risaltato dalla parete sullo sfondo completamente intrisa di luce.

306
Paesaggio del Carso



olio su tela 64,5x124 cm
Trieste, collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison

Nonostante un ultimo periodo contraddistinto da una vasta produzione di marine, anche il paesaggio godeva di un certo interesse per l'ormai anziano pittore. Il ritrovamento di questa imponente tela ci mostra chiaramente un Barison che usa il colore in maniera meno organica e precisa ma predilige una pittura più materica che ben si evidenzia sui sassi in primo piano realizzati a pennellate rapide e disorganiche.

307
Scorcio di giardino



olio su tela 15x30 cm
Trieste, collezione privata

308
Fontana



olio su tela 22,5x28,5 cm
Milano, collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison

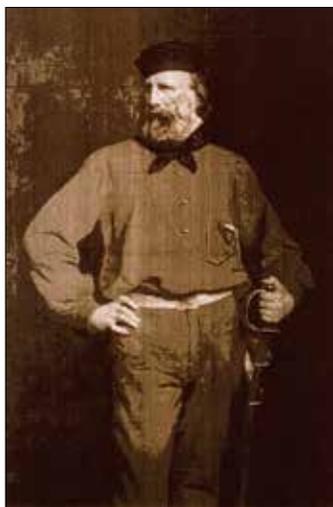
La capacità tecnica del pittore in questa tela emerge in tutta la sua efficacia; l'acqua che sgorga dalla fontana, la luce modulata con raffinatezza e le fronde degli alberi sullo sfondo che mosse dal vento ne fanno un prezioso esemplare.

309
Strada nel bosco



olio su tela 31x28 cm
Milano, collezione privata

310
Giuseppe Garibaldi



olio su tela
ubicazione ignota

La tela raffigurante il condottiero fu realizzata da Barison per il caffè Garibaldi. Se si considera che l'appellativo Garibaldi venne assegnato al Caffé nel 1925, pare ipotizzabile la realizzazione del dipinto a questi anni. L'opera, oggi presso la collezione di una banca (ringrazio Fabio La Macchia per le indicazioni), non si trova più nella sua collocazione originaria.

311
Bozzetto per Giuseppe Garibaldi



olio su tela
Torino, collezione privata
firmato in basso G. Barison

312
Autoritratto



olio su tela 61x45 cm
Milano, collezione privata
firmato in alto a destra G. Barison I - 1928

È l'ultimo Autoritratto del pittore, caratterizzato da uno sguardo profondo e segnato dalla prova più dura, ovvero la perdita della moglie avvenuta nel 1925. Eseguito per il figlio Cesare all'età di settantacinque anni è l'ultima testimonianza di un genere pittorico che aveva accompagnato l'artista in tutti i momenti cruciali della sua esistenza.

BIBLIOGRAFIA
L. RUARO LOSERI 1993, p. 60

313
Ritratto di Carlo Schmidl



olio su tela 59x44 cm
Trieste, Civico Museo Teatrale Carlo Schmidl
firmato in alto a destra G. Barison V 1929

Ultimo ritratto datato che si conosca di Barison, raffigura l'imprenditore teatrale Carlo Schmidl all'età di settant'anni ed è molto vicino all'Autoritratto dell'anno prima. Barison appare ormai stanco e scarico della forza espressiva degli anni addietro: la pennellata si è fatta sorda e piatta sebbene rimanga a testimoniare la capacità del pittore ancora ben percepibile effetto luministico

314
Ritratto di Samuele della Vida



olio su tela 51x50 cm
Trieste, proprietà Assicurazioni Generali
firmato in basso a destra G. Barison

Probabilmente l'ultimo dipinto eseguito da Barison, fu commissionato per celebrare i cent'anni dalla fondazione del gruppo assicurativo (1831). Samuele Della Vida fu socio fondatore delle Generali e ricoprì la carica di presidente dal 1832 al 1875; il ritratto evidenzia un'appiattimento e indurimento della pennellata.

BIBLIOGRAFIA
L. RUARO LOSERI 1993, p. 22

Vedute di Trieste, bragozzi e marine

La produzione di marine e vedute è ampia. Si è deciso di accorpate tutte le opere legate a queste tematiche in un'unica sezione per due motivi; il primo sta nella cronologia, in quanto Barison eseguì queste opere sistematicamente dopo il ritorno dall'esilio italiano durante gli eventi bellici del '15-'18 sino alla morte (1931); il secondo per motivi di completezza e omogeneità.

315 Spiaggia verso Barcola



olio su tela 62x114 cm
Trieste, collezione privata
firmato in basso a sinistra G. Barison

316 Trieste, la sacchetta



olio su tela 47x71 cm
Trieste, collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison

317 Rientro al porto



olio su tavola
Trieste, collezione privata
firmato in basso a sinistra G. Barison

318 Il porto di Trieste



olio su tela 83x159 cm
Reggio Emilia, collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison

319 Barche nel porto



olio su tela 41x66 cm
collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison

320 Porto di Trieste



olio su tela 39x64,5 cm
collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison

321 Barche di pescatori al largo di Miramare



olio su tela 60x100 cm
collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison

322 Barche sul mare al tramonto



olio su tela 39,5x60 cm
Trieste, collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison

323 Acque azzurre



olio su tela 80x125 cm
Milano, collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison

324 Marina con bragozzi



olio su tela 36x60 cm
Trieste, collezione privata
firmato in basso a sinistra G. Barison

BIBLIOGRAFIA F. FIRMIANI 1981, p. 65

325 Calma nel golfo



olio su cartone 17x27 cm
collezione privata
firmato in basso a sinistra G. Barison

326 Sacchetta verso sera



olio su tavola 30x50 cm
collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison

327 Uscita dalla sacchetta



olio su tavola 18x27 cm
collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison

328 Pesca in laguna



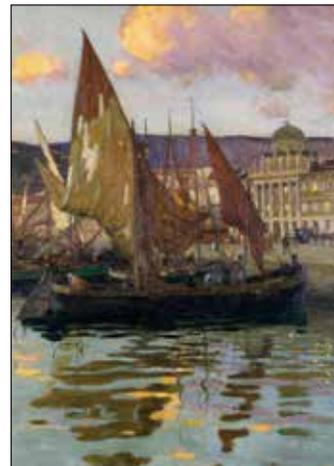
olio su tela 46x70 cm
collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison

329 Trieste la notte



olio su tela 87x145 cm
collezione privata, Trieste
firmato in basso a destra G. Barison

330 Bragozzi all'approdo (riva Tre Novembre)



olio su tavola 34,5x26,5 cm
Trieste, collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison

**331
Bragozzi al largo**



olio su tela 45x64 cm
Trieste, collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison

**332
Navi al porto di Trieste**



olio su tavola 18x12 cm
Trieste, collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison

**333
Barche attraccate**



olio su tavola 17x27 cm
Trieste, collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison

**334
Nave al porto**



olio su tavola 17x27 cm
Trieste, collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison

**335
Sulla riva**



olio su tavola 18,5x12 cm
Trieste, collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison

**336
Verso il Carso**



olio su tavola 12x18 cm
Trieste, collezione privata

Scorcio originale con, in primo piano, un dettaglio del castello di San Giusto ripreso prima delle trasformazioni realizzate tra le due guerre.

**337
Piazza della Borsa**



olio su tavola 18,5x12 cm
Trieste, collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison

**338
Piazza Sant'Antonio Nuovo**



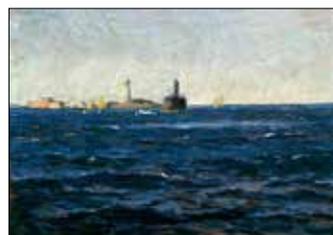
olio su tavola 25x14,5 cm
Trieste, collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison

**339
Trieste in prossimità del Carso**



olio su tavola 18x12 cm
Trieste, collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison

**340
Marina**



olio su tavola 12x18 cm
Trieste, collezione privata

**341
Trieste verso il Carso**



olio su tavola 16x27 cm
Trieste, collezione privata

**342
Trieste, (attuale strada del Friuli)**



olio su tavola 14x27 cm
Trieste, collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison

343
Trieste vista da una collina



olio su tavola 14x27 cm
Trieste, collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison

344
Bragozzi al largo



olio su tavola 76x53 cm
Trieste, collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison

BIBLIOGRAFIA
L. RUARO LOSERI 1997, p. 72

345
Barche al porto



olio su tela 44x88 cm
Trieste, collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison
Trieste

346
Barche verso la spiaggia



olio su tavola 25x56 cm
Amburgo, collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison

347
Trieste all'alba



olio su tavola 23x40 cm
Trieste, collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison

348
Mare agitato



olio su tela 72x123 cm
Trieste, collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison

349
Trieste dalla parte del Lazzaretto



olio su tela 15,5x27 cm
Trieste, collezione privata

350
Al tramonto



olio su tela
collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison

351
Veduta con la collina di San Giusto



olio su tela
collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison

352
Rientro verso il porto



olio su tela
collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison

353
Veduta di Trieste



olio su tela 93x156 cm
Trieste, collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison

BIBLIOGRAFIA
W. ABRAMI, L. RESCINITI 1991, p. 16

354
Verso Trieste



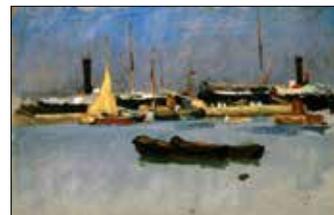
olio su tela
Trieste, collezione Fondazione CRTrieste
firmato in basso a destra G. Barison

355
Il porto di Trieste



olio su tela
collezione privata
firmato in basso a sinistra G. Barison

356
Barche e navi



olio su tavola 15x27 cm
Livorno, collezione privata

Si può far iniziare da qui la vasta produzione di marine dell'ultimo periodo caratterizzata in particolare da piccole tavole dalla pennellata corsiva e realizzati con una tecnica impressionista, ovvero en plein air. Indubbiamente le marine più riuscite del pittore che sul grande formato tende invece a controllare maggiormente la ricchezza cromatica che qui si palesa.

357
Veduta di Trieste



olio su tavola 15x27 cm
Livorno, collezione privata

358
In mare aperto



olio su tavola 15x27 cm
Livorno, collezione privata

359
Barche sul mare



olio su tavola 15x27 cm
Livorno, collezione privata

360
Al tramonto



olio su tavola 15x27 cm
Livorno, collezione privata

361
Trieste, verso il faro della Sacchetta



olio su tela 15x27 cm
Milano, collezione privata

362
Mare agitato



olio su tavola 20x30 cm
Milano, collezione privata

363
Mare al mattino



olio su tavola 16x27 cm
Trieste, collezione Barison

364
Trieste vista da Campo Marzio



olio su tavola 16x27 cm
Trieste, collezione Barison

365
Passeggio Sant'Andrea



olio su tavola 16x27 cm
Trieste, collezione Barison
firmato in basso a destra G. Barison

BIBLIOGRAFIA
F. FIRMIANI, *Giuseppe Barison*, 1982, p. 39

366
Tramonto con la Lanterna



olio su tavola 17x27 cm
Trieste, collezione Barison

BIBLIOGRAFIA
F. FIRMIANI, *Giuseppe Barison*, 1981

367
Il porto al tramonto



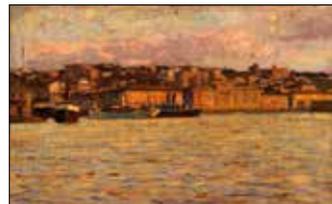
olio su tavola 17x30 cm
Trieste, collezione Barison

368
Mare in tempesta



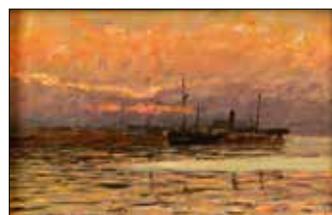
olio su tavola 16x26 cm
Trieste, collezione Barison
firmato in basso a destra G. Barison

369
Trieste vista da San Carlo (molo Audace)



olio su tela riportata su tavola 16x26 cm
Trieste, collezione Barison

370
Porto al tramonto



olio su tavola 10x17 cm
Trieste, collezione Barison

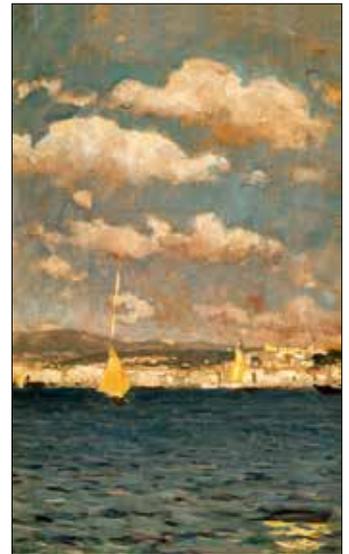
371
Barcola



olio su tavola 16x27 cm
Trieste, collezione Barison

BIBLIOGRAFIA
F. FIRMIANI, *Giuseppe Barison*, 1981, p. 63

372
Trieste in lontananza



olio su tavola 27x16 cm
Trieste, collezione Barison

373
Il mare al mattino



olio su tavola 16x27 cm
Trieste, collezione Barison

374
La Lanterna in lontananza



olio su tavola 16x27 cm
Trieste, collezione Barison

375
Verso San Bartolomeo



olio su tela 20,5x35,5 cm
Trieste, collezione Barison

376
Il golfo al tramonto



olio su tavola 17x30 cm
Trieste, collezione Barison

BIBLIOGRAFIA

F. FIRMIANI, *Giuseppe Barison*, 1981, p. 42

377
Studio di barche



olio su cartone 15,5x26 cm
Trieste, collezione Barison

BIBLIOGRAFIA

F. FIRMIANI, *Giuseppe Barison*, 1981, p. 66

378
Bragozzi al porto



olio su tela riportata su tavola 13x23 cm
Trieste, collezione privata

379
Barche al tramonto



olio su tela riportata su tavola 13x23 cm
Trieste, collezione privata

380
Al porto verso sera



olio su tela riportata su tavola 13x23 cm
Trieste, collezione privata

381
Veduta di mare al tramonto



olio su tavola 25x39 cm
Trieste, collezione Barison

382
Dopo la burrasca



olio su tela 67x100
Milano, collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison

Tra le ultime opere eseguite dal pittore, *Dopo la burrasca* fu ammirata nientemeno che dal severo critico Ugo Ojetti il quale, presente all'inaugurazione della III mostra sindacale di Trieste, rimase esterrefatto quando conobbe l'età del pittore.

BIBLIOGRAFIA

F. FIRMIANI, *Giuseppe Barison*, 1981, p. 43

**Disegni
Acquerelli
Incisioni**

L'opera grafica, nell'*iter* artistico e nella produzione di Giuseppe Barison , rappresenta una parte non marginale. Si sono riuniti in questa corposa sezione non solo i disegni - questa volta inseriti per nuclei collezionistici anziché cronologici - ma anche gli acquerelli, ed una selezione di incisioni.

Durante le ricerche sono emersi fogli d'una qualità sorprendente e, specie nella tecnica dell'acquerello, d'un virtuosismo elevato. Eppure la produzione grafica nell'opera del pittore è emersa di rado.

Se infatti si escludono un gruppo di disegni riportati da Liliansia Silvia Furlani nel suo pionieristico e prezioso lavoro di tesi di laurea, e le mostre curate da Franco Firmiani nel 1982 (disegni e incisioni e, dieci anni dopo, acquerelli), purtroppo prive di catalogo, questo aspetto appare poco indagato.

Osservando gli acquerelli, possiamo notare quanto Barison abbia fatto tesoro sia del periodo accademico che di quello, più coloristico, veneziano, riuscendo a piegare la liquida tecnica con disinvoltura. Anche il soggiorno romano, durato due anni, ha lasciato nell'artista un segno evidente specie nella scelta dei tipi da raffigurare (popolani, ciociari, spagnoli), importati nell'Urbe dallo spagnolo Mariano Fortuny.

Per la vasta produzione di marine la mente corre al triestino - ma veneziano d'adozione - Pietro

Fragiacomo, che certamente Barison dovette conoscere durante il soggiorno a Venezia. I fogli dedicati a questa tematica venivano raccolti in un grande quaderno con le pagine suddivise in riquadri, dove il pittore sistemava le scene.

Sorprende la quantità di marine che l'artista realizza a matita e che non sempre trovano una traslitterazione su formato definitivo.

Infine meritano un cenno i taccuini del periodo accademico e i disegni a carattere architettonico presentati all'Accademia e che, una volta di più, riportano alla luce un Barison inedito.

Le schede tecniche includono:

- titolo del disegno;
- tecnica e misure espresse in millimetri (altezza e larghezza);
- ubicazione dell'opera;
- eventuali iscrizioni.

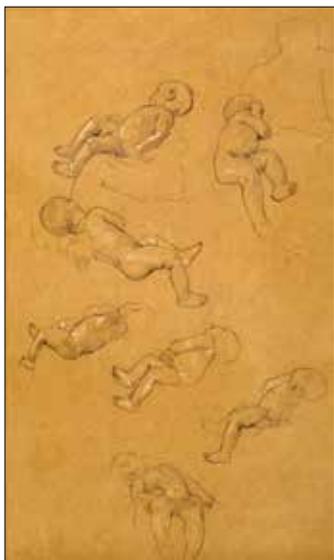
Catalogo dei disegni, degli acquerelli e delle incisioni

D 1
Donna con ventaglio



acquerello su carta 480x320 mm
Trieste, collezione privata
firmato in basso a sinistra G. Barison

D 2
Studi di bambino



matita e biacca su carta ocre 430x255 mm
Trieste, collezione Barison

D 3
Donna e cherubino con violino



acquatinta acquerellata a mano 260x175 mm
Trieste, collezione Barison

D 4
**Studio per pala d'altare
o cappella funeraria**



acquerello su carta 270x145 mm
Trieste, collezione Barison

D 5
Cristo crocifisso



matita su carta 230x135 mm
Trieste, collezione Barison

D 6
Barche



matita su carta 145x300 mm
Trieste, collezione Barison

D 7
Uomo a cavallo



matita e penna su carta 250x270 mm
Trieste, collezione Barison
Iscrizione sotto il ventre del cavallo "24 agosto"

D 8
Velieri



matita su carta 145x300 mm
Trieste, collezione Barison

D 9
Soldato con cavallo



matita e penna su carta 175x125 mm
Trieste, collezione Barison

D 10
Corsa di cavalli



matita su carta 125x195 mm
Trieste, collezione Barison

D 11
Testa di cavallo



china su carta 110x90 mm
Trieste, collezione Barison

D 12
Barca



matita su carta ocre 240x180 mm
Trieste, collezione Barison

D 13
Barca



matita su carta ocre 240x140 mm
Trieste, collezione Barison

D 14
Marina



matita grassa su carta 135x265 mm
Trieste, collezione Barison

D 15
Donna con ventaglio



matita e penna su carta 290x175 mm
Trieste, collezione privata

D 16
Cavalli al galoppo



matita su carta 100x135 mm
Trieste, collezione privata

D 17
Corse di cavalli



matita e penna su carta 110x170 mm
Trieste, collezione privata

D 18
Donna con bambino



matita su carta 200x100 mm
Trieste, collezione privata

D 19
Gennaioio



matita su carta 190x170 mm
Trieste, collezione privata
Iscrizione in basso "Gennaioio"

D 20
Febbraioio



matita su carta 190x170 mm
Trieste, collezione privata
Iscrizione in basso "Febbraioio"

D 21
Marzo



matita su carta 190x170 mm
Trieste, collezione privata
Iscrizione in basso "Marzo"

D 22
Aprile



matita su carta 190x170 mm
Trieste, collezione privata
Iscrizione in basso "Aprile"

D 23
Maggio



matita su carta 190x170 mm
Trieste, collezione privata
Iscrizione in basso "Maggio"

D 24
Giugno



matita su carta 190x170 mm
Trieste, collezione privata
Iscrizione in basso "Giugno"

D 25
Luglio



matita su carta 190x170 mm
Trieste, collezione privata
Iscrizione in basso "Luglio"

D 26
Agosto



matita su carta 190x170 mm
Trieste, collezione privata
Iscrizione in basso "Agosto"

D 27
Settembre



matita su carta 190x170 mm
Trieste, collezione privata
Iscrizione in basso "Settembre"

D 28
Ottobre



matita su carta 190x170 mm
Trieste, collezione privata
Iscrizione in basso "Ottobre"

D 29
Novembre



matita su carta 190x170 mm
Trieste, collezione privata
Iscrizione in basso "Novembre"

D 30
Dicembre



matita su carta 190x170 mm
Trieste, collezione privata
Iscrizione in basso "Dicembre"

D 31
Paesaggio con albero



matita su carta quadrettata 180x130 mm
Trieste, collezione privata

D 32
Studio di fregio con putti



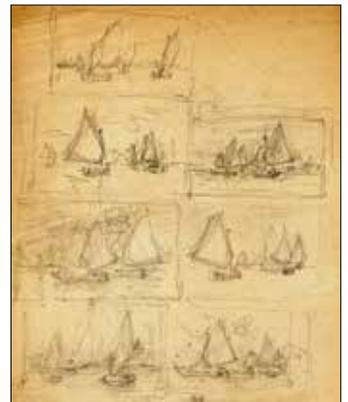
matita su carta 175x175 mm
Trieste, collezione privata
Iscrizioni: "blau, rosso, bianco"

D 33
Due marine



matita su carta 140x135 mm
Trieste, collezione privata

D 34
Marine



matita su carta 235x190 mm
Trieste, collezione privata

D 35
Marine



matita su carta 145x180 mm
Trieste, collezione privata

D 36
Figura di donna



matita su carta 260x205 mm
Trieste, collezione privata

D 37
Donna inginocchiata



matita su carta 255x195 mm
Trieste, collezione privata

D 38
Cristo crocifisso



matita e biacca su carta giallina
1200x600 mm
Trieste, collezione privata

D 39
Studio per scena veneziana



matita su carta 140x145 mm
Trieste, collezione privata
Iscrizione in basso "Il fondo dalle parti di castello o Giudecca"

D 40
Madonna con bambino



matita su carta 235x190 mm
Trieste, collezione privata

D 41
Studio per scena veneziana con gondole



matita su carta 120x180 mm
Trieste, collezione privata
Iscrizione in basso "Fondamenta soccorso. Fondamenta S. Vio"

D 42
Studi di figure femminili



matita su carta 270x165 mm
Trieste, collezione privata

D 43
Donna in abiti settecenteschi



matita su carta 250x110 mm
Trieste, collezione privata

D 44
Donna con ceste



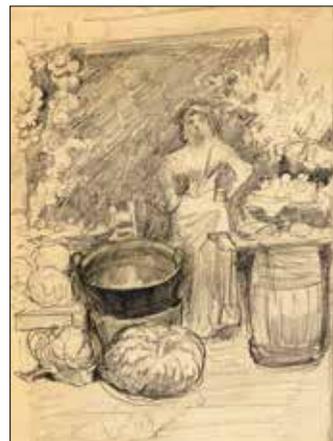
matita su carta 280x155 mm
Trieste, collezione privata

D 45
Scena di genere



matita su carta 210x180 mm
Trieste, collezione privata

D 46
Venditrice



matita su carta 240x180 mm
Trieste, collezione privata

D 47
Donna e bambina che piange



matita su carta 215x155 mm
Trieste, collezione privata

D 48
Studio per figure femminili



matita su carta 190x175 mm
Trieste, collezione privata

D 49
Donna di spalle



matita su carta 220x210 mm
Trieste, collezione privata

D 50
Donna anziana con bambino



matita su carta 225x155 mm
Trieste, collezione privata

D 51
Studio di marina e ritratto di bambino



matita su carta 120x80 mm
Trieste, collezione privata

D 52
Studio per scena di genere



matita su carta 245x190 mm
Trieste, collezione privata

D 53
Marine



matita su carta 260x210 mm
Trieste, collezione privata
Iscrizioni "Grado. Grado"

D 54
Trieste con il vecchio faro



matita su carta 85x200 mm
Trieste, collezione privata

D 55
Scena storica



matita su carta giallina 180x215 mm
Trieste, collezione privata

D 56
Fiori e rose



acquerello su carta 190x270 mm
Trieste, collezione privata

D 57
Scena di genere veneziano



matita su carta bruna 195x145 mm
Trieste, collezione privata

D 58
Pittore al cavalletto



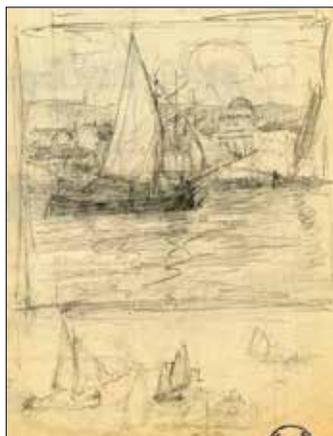
matita su carta 140x115 mm
Trieste, collezione privata

D 59
Ragazzo di profilo



matita su carta 260x165 mm
Trieste, collezione privata

D 60
Verso palazzo Carciotti



matita su carta 220x170 mm
Trieste, collezione privata

D 61
Vaso di fiori



acquerello su carta 400x300 mm
Trieste, collezione privata

D 62
Enea fugge da Troia (recto),



Scene mitologiche (verso)



matita e carboncino su carta 245x350 mm
Trieste, collezione privata
Iscrizione a recto in basso "1875"

D 63
Uomo seduto (recto)



Studio di donna (verso)



matita su carta 340x265 mm
Trieste, collezione privata

D 64
Studio di fiori (recto)



Donna con chitarra (verso)



matita su carta 375x220 mm
Trieste, collezione privata

D 65
Studio di anziano (recto)



Studio di donna (verso)



matita su carta 335x225 mm
Trieste, collezione privata

D 66
Marine (recto)



Marine (verso)



matita su carta 310x185 mm
Trieste, collezione privata

D 67
Marine (recto)

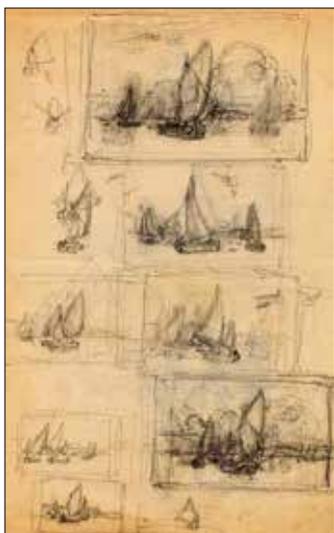


Marine (verso)

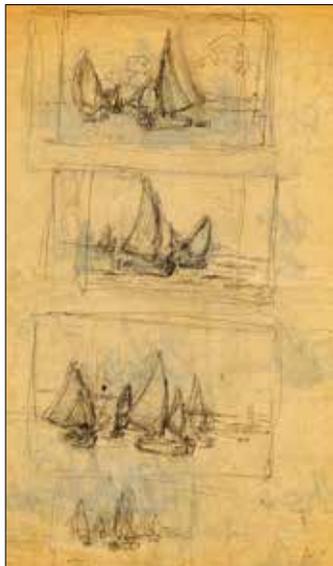


matita su carta 325x195 mm
Trieste, collezione privata

D 68
Marine (recto)



Marine (verso)



matita su carta 310x200 mm
Trieste, collezione privata

D 69
Fregio con putti (recto)



Fregio da parete (verso)

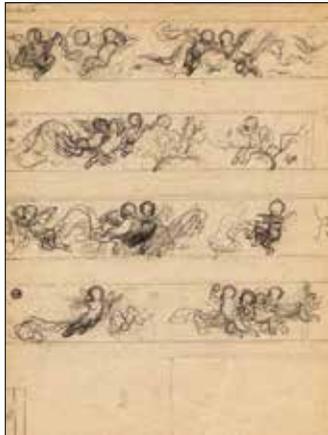


matita su carta 130x400 mm
Trieste, collezione privata
Iscrizione a recto "soffitti 384 + 240.
Fregio da parete sala del piano Villa
Ricetti. Pianoterra." a sinistra "Gaudenti
0.50 - 0.50"
Iscrizione sul verso "Fregio da parete"
"Fregio di Ricetti. Aula di pianoterra"

D 70
Fregio con putti (recto)



Fregio con putti (verso)



matita su carta 385x290 mm
Trieste, collezione privata

D 71
Studio per scena di genere (recto)



Scena veneziana settecentesca (verso)



matita su carta (recto), matita su carta e
pastello (verso) 240x340 mm
Trieste, collezione privata

D 72
Balcone veneziano (recto)



Scorcio veneziano (verso)



matita e matita grassa su carta 350x225
mm
Trieste, collezione privata

D 73
Studio per figura maschile (recto)



Studio per figure femminili (verso)



matita su carta 285x210 mm
Trieste, collezione privata

D 74
Scena storica (recto)



Donna con vassoio (verso)



matita su carta 170x195 mm
Trieste, collezione privata

D 75
Donna con ventaglio



acquerello e matita su carta 280x410 mm
Trieste, collezione privata

D 76
Donna in un paesaggio



matita su carta 375x270 mm
Trieste, collezione privata

D 77
**Studio per donna
che scosta una tenda**



matita su carta 190x310 mm
Trieste, collezione privata

D 78
Popolana



acquerello su carta 520x420 mm
Milano, collezione privata (Milano)
firmato in alto a destra G. Barison

D 79
Popolana



acquerello su carta 840x470 mm
Milano, collezione privata
firmato a destra G. Barison

D 80
Donna con cappello



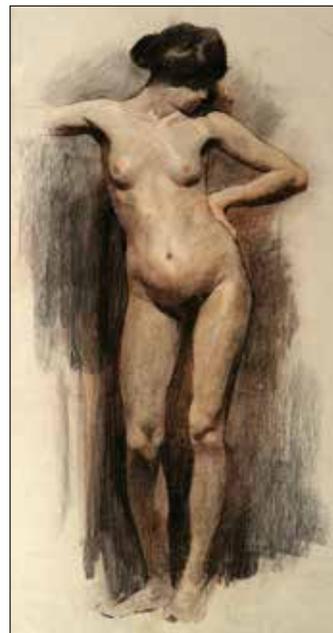
acquerello su carta 300x220 mm
Milano, collezione Barison
firmato in alto a destra G. Barison

D 81
**Donna con cappello
a figura intera**



acquerello su carta 540x290 mm
Milano, collezione privata
Iscrizione in basso a destra "Questo
acquerello è opera originale di mio
padre. C. Barison"

D 82
Nudo di donna



acquerello su carta 445x240 mm
Milano, collezione privata

D 83
Studio per Angelo musicante



matita e biacca su carta 970x635 mm
Milano, collezione privata

D 84
Pescatore con la pipa



matita su carta 175x125 mm
Milano, collezione privata

D 85
Nudo femminile



matita su carta 290x200 mm
Milano, collezione privata
Iscrizione in basso a destra "G. Barison
28/11/77 Roma"

D 86
Studio di cani



matita su carta 240x165 mm
Milano, collezione privata

D 87
Ragazzo con cappello



matita su carta 280x220 mm
Milano, collezione privata

D 88
Figura in abiti seicenteschi



matita su carta 260x165 mm
Milano, collezione privata

D 89
Diversi disegni montati su un unico pannello



matita su carta (ciascuno 120x60 mm)
Milano, collezione privata

D 90
Diversi disegni montati su un unico pannello



matita su carta (ciascuno 120x60 mm)
Milano, collezione privata

D 91
Diversi disegni montati su un unico pannello



matita su carta (ciascuno 120x60 mm)
Milano, collezione privata
Iscrizioni: sul secondo in basso a sinistra "A. S. Samuel 10 Agosto 1896"; sul terzo in basso a sinistra "Sagrado 24/6/96"; sul terzo in basso a destra "La Grotta. Buttrio 21/6/96"

D 92
Diversi disegni montati su un unico pannello



matita su carta (ciascuno 120x60 mm)
Milano, collezione privata
Iscrizioni: sul primo in alto a sinistra "Ponte dei Carmini".

D 93
Diversi disegni montati su un unico pannello



matita su carta (ciascuno 120x60 mm)
Milano, collezione privata
Iscrizioni: sul terzo in basso a sinistra "ai Giardini"; sul terzo in basso a destra "Aurisina da Trieste a Pirano"

D 94
**Diversi disegni
 montati su un unico pannello**



matita su carta (ciascuno 120x60 mm)
 Milano, collezione privata
 Iscrizioni: sul primo al centro
 "Profezioni"

D 95
Studio per Angelo musicante



matita, biacca e carboncino su carta
 970x635 mm
 Milano, collezione privata

D 96
Studio per Angelo musicante



matita, biacca e carboncino su carta
 830x545 mm
 Milano, collezione privata

D 97
Sigfrido



matita, biacca e carboncino su carta
 spessa 1440x1050 mm
 Milano, collezione privata

**Studi
 per teste di cavalli**

Vengono di seguito elencati
 trentaquattro fogli inerenti lo
 studio di teste di cavalli eseguiti
 a matita e a volte, penna su carta;
 ciascun foglio misura 17x15 mm
 circa.

Trieste, collezione privata

D 98
**Sauro (sole)
 nero sole nero**



D 99
Sauro maschera



D 100
Bianco



D 101
Privo di iscrizione



D 102
Privo di iscrizione



D 103
Roano (sole)



D 104
Privo di iscrizione



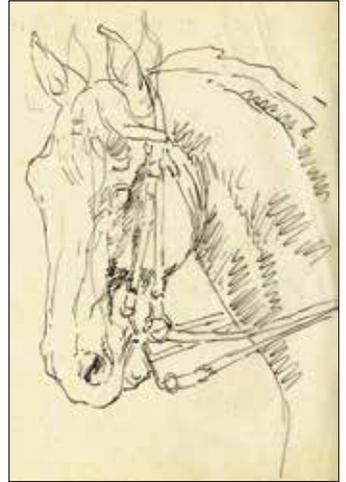
D 107
Privo di iscrizione



D 110
Privo di iscrizione



D 113
Privo di iscrizione



D 105
Bruno lanterna



D 108
Giado bianco (sole)



D 111
Privo di iscrizione



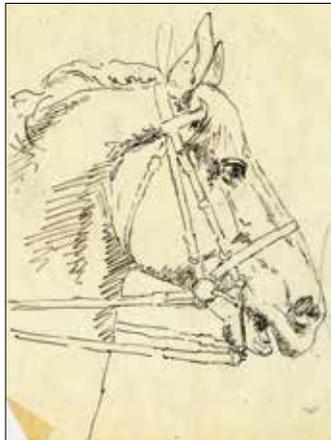
D 114
Privo di iscrizione



D 106
Privo di iscrizione



D 109
Privo di iscrizione



D 112
Privo di iscrizione



D 115
Privo di iscrizione



D 116
Privo di iscrizione



D 119
Baio (sole)



D 122
Privo di iscrizione



D 125
Privo di iscrizione



D 117
Asino bruno Bianco (sole)



D 120
Bruno baio rosso



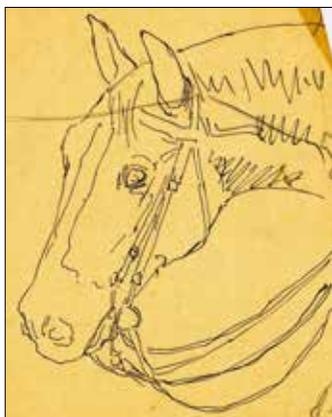
D 123
Nero bruno



D 126
Privo di iscrizione



D 118
Privo di iscrizione



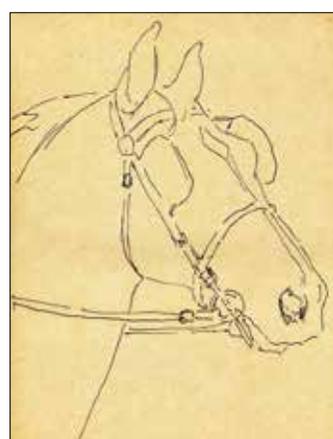
D 121
Privo di iscrizione



D 124
Privo di iscrizione



D 127
Privo di iscrizione



D 128
Privo di iscrizione
con ritratto di bambina



D 131
Schek



D 133
Studio per donna con ventaglio
(recto)



D 135
Figura femminile
in abiti settecenteschi



D 129
Sauro nero bruno (sole)



D 132
Studi per due figure allegoriche
(recto)



Studio per donna appoggiata
ad una staccionata (verso)



pastello su cartolina 160x100 mm
Trieste, collezione privata

D 136
Figura femminile con cappello
(recto);



D 130
Nero



Studi per due figure allegoriche
(verso)



matita su carta 300x440 mm
Trieste, collezione privata

Studio per figura femminile
(verso)



D 134
Soldati della Prima guerra
mondiale



matita su carta 190x220 mm
Trieste, collezione privata

matita su carta 230x180 mm
Trieste, collezione privata
Iscrizione sul verso "Seduzione"

acquerello su carta 130x100 mm
Trieste, collezione privata

D 137
Studio per cameriera



matita su carta 260x125 mm
Trieste, collezione privata

D 138
Scena veneziana



matita su carta 210x160 mm
Trieste, collezione privata

D 139
Figura femminile (recto)



Scena di genere (verso)



matita su carta 120x130 mm
Trieste, collezione privata

D 140
**Studio per figura
recante una brocca (recto)**



**Studio per figura recante una
brocca (verso)**



matita su carta 280x130 mm
Trieste, collezione privata

D 141
Studi anatomici (recto)

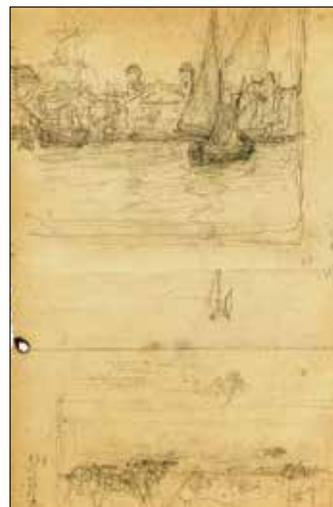


**Studio per figure femminili
(verso)**



matita su carta 180x285 mm
Trieste, collezione privata

D 142
**Studio di marina con San Nicolò
dei Greci (recto);**



**Studio di marina con palazzo
Carcioni (verso)**



matita su carta 285x185 mm
Trieste, collezione privata

D 143
Studio di marine (recto)

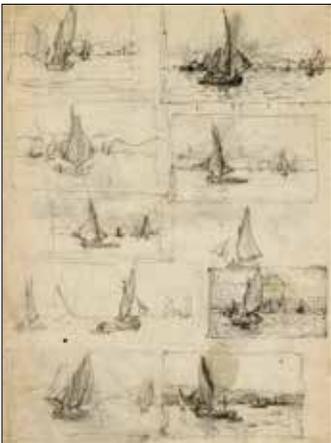


Studio di marine (verso)

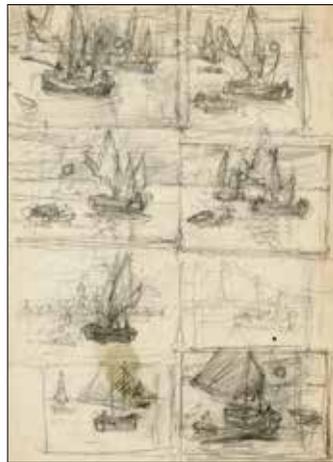


matita su carta 250x210 mm
Trieste, collezione privata

D 144
Studio di marine (recto)

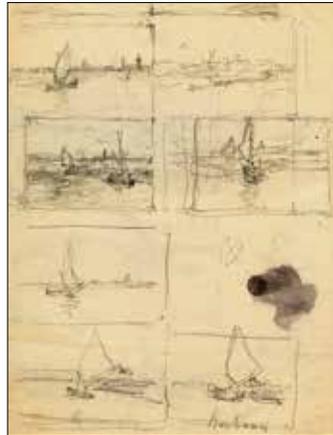


Studio di marine (verso)



matita su carta 270x200 mm
Trieste, collezione privata

D 145
Studio di marine (recto)



Studio di marine (verso)



matita su carta 260x200 mm
Trieste, collezione privata
Iscrizione sul recto "Barbana"

D 146
Studio di marina



matita su carta 210x200 mm
Trieste, collezione privata

D 147
Studio di barche (recto)

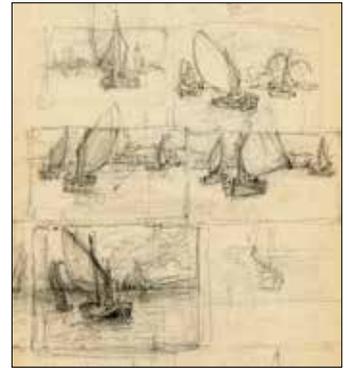


Studio di marine (verso)



matita su carta 270x200 mm
Trieste, collezione privata

D 148
Studio di marine

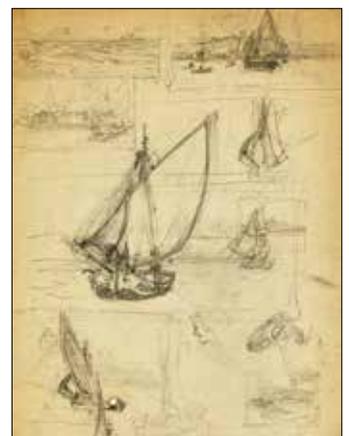


matita su carta 220x200 mm
Trieste, collezione privata

D 149
Studio di marine (recto)



Studio di marine (verso)



matita su carta 260x200 mm
Trieste, collezione privata
Iscrizione sul recto "54 1/2x65"

D 150
Studio di marine (recto)



Studio di marine (verso)



matita su carta 280x190 mm
Trieste, collezione privata

D 151
Figura femminile seduta



matita su carta 290x200 mm
Trieste, collezione privata

D 152
Studio per scene di genere (recto)



Studio per scene di genere (verso)



matita su carta 190x180 mm
Trieste, collezione privata
Iscrizione sul verso "Visita ai nonni"

D 153
Studio di mano (recto)



Studio di mano (verso)

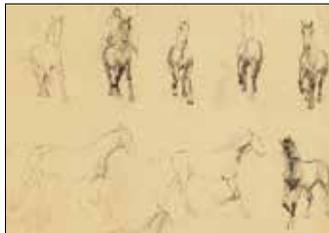


matita su carta 110x140 mm
Trieste, collezione privata

D 154
Studio di cavalli (recto)



Studio di cavalli (verso)



matita su carta 135x220 mm
Trieste, collezione privata

D 155
Studio di cavalli (recto)



Studio di cavalli (verso)



matita su carta 185x280 mm
Trieste, collezione privata

D 156
Studio di popolane (recto)



Studio per scena di genere (verso)



matita su carta 180x255 mm
Trieste, collezione privata

D 157
Studio di panneggi (recto)



Studio di tipi popolari (verso)



matita su carta 190x280 mm
Trieste, collezione privata

D 158
Figure femminili (recto)

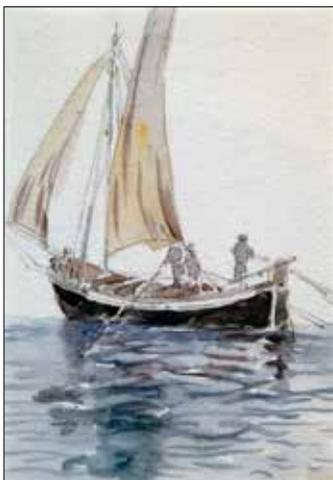


Uomo ad un tavolo (verso)



matita su carta 280x200 mm
Trieste, collezione privata

D 159
Barca



acquerello su carta 140x100 mm
Trieste, collezione privata

D 160
Marina



acquerello su carta 90x140 mm
Trieste, collezione privata

D 161
Popolana



acquerello su carta 230x150 mm
Trieste, collezione privata
firmato in basso a sinistra G. Barison

D 162
La modella



pastello e matita su carta 350x250 mm
Trieste, Civici Musei di Storia ed Arte
firmato in basso a destra G. Barison

D 163
Placito di Risano



matita, biacca e carboncino su carta
spessa 1000x1400 mm
Trieste, Civici Musei di Storia ed Arte
firmato in basso a destra G. Barison

D 164
Nudo accademico



matita su carta 1800x900 mm
collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison 6-11-74 Vienna

D 165
Nudo accademico



matita su carta 1800x900 mm
collezione privata
firmato in basso G. Barison Vienna 13-11-74

D 166
Spagnolo



acquerello su carta 470x280 mm
collezione privata
firmato in basso a sinistra G. Barison

D 167
Ragazza con ventaglio



acquerello su carta 480x320 mm
collezione privata
firmato in alto a sinistra G. Barison

D 168
Giovane ciociara



acquerello su carta 500x300 mm
collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison

D 169
Popolana



acquerello su carta 500x400 mm
collezione privata
firmato a sinistra G. Barison

D 170
Donna con ventaglio



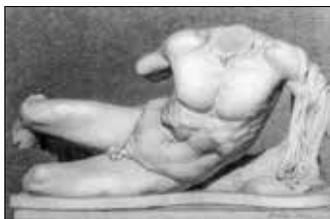
acquerello su carta 500x300 mm
collezione privata
firmato in basso G. Barison

D 171
Martirio di Sant'Agata



acquerello su carta 330x490 mm
collezione privata
firmato in basso a sinistra G. Barison

D 172
Ilisso



matita su carta 285x485 mm
Trieste, collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison
18/12/72

D 173
Studio di Venere



matita su carta 290x450 mm
Trieste, collezione privata
firmato in basso G. Barison 7/5//74
Vienna

D 174
**Scena di prigionia durante
la Prima guerra mondiale**



matita su carta 320x620 mm
Trieste, collezione privata

D 175
Barche



matita su carta 180x300 mm
Trieste, collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison

D 176
Studio per scena familiare



matita su carta 180x120 mm
Trieste, collezione privata

D 177
Studio di specchiera



matita su carta 270x210 mm
Trieste, collezione privata
Iscrizioni "Ottone, lucido, ossidato"

Disegni dagli album

Vengono pubblicati, qui di seguito, alcuni tra i più significativi disegni tratti dagli album accademici e da due album rispettivamente del periodo romano e della fine del secolo XIX.

D 178
L'artista



acquerello su carta 255x210 mm
Milano, collezione privata
Iscrizione in basso "L'artista"

D 179
L'arrivo a Trieste



matita su carta 270x420 mm
Milano, collezione privata
Iscrizione in basso "L'arrivo a Trieste"

D 180
Studio per scena in chiesa e figura femminile



acquerello e matita su carta 115x190 mm
Milano, collezione privata

D 181
Studio di opere Cinque e Seicentesche



matita su carta 190x115 mm
Milano, collezione privata
Iscrizioni: "Velluto verde; And. d. Sarto; di Seb. Bombelli nato 1635; Velasquez 1599-1660; Velluto nero con guarnitura d'argento / maniche di seta grigia calze idem"

D 182
Studi dal vero



matita su carta 140x190 mm
Milano, collezione privata

D 183
Studio di porto



matita su carta 140x190 mm
Milano, collezione privata
Iscrizione in basso a destra "Sul verde GB"

D 184
Paesaggio



matita su carta 140x190 mm
Milano, collezione privata
Si noti in basso a sinistra le prove per la firma

D 185
Veduta di Buje



matita su carta 130x210 mm
Milano, collezione privata
Iscrizione in basso a sinistra "Buje 30/9/73"

D 186
Lezione di anatomia



matita su carta 150x240 mm
Milano, collezione privata
Iscrizione in basso a destra "Lezione d'anatomia Vienna 1874"

D 187
Sala della statue



matita su carta 210x130 mm
Milano, collezione privata
Iscrizione in alto "Sala delle statue all'accademia di Vienna"

D 188
Autoritratto



matita su carta 130x210 mm
Milano, collezione privata
Datato in basso 12/7/74

D 189
Scorcio di Palazzo Ducale a Venezia



matita su carta 210x130 mm
Milano, collezione privata
Iscrizione in basso "Palazzo Ducale (cortile)"

D 190
Veduta di Roma



matita su carta 115x190 mm
Milano, collezione privata
Iscrizione in basso a destra "Roma"

D 191
Figura orientale



matita su carta 190x120 mm
Milano, collezione privata

D 192
Studio sulla pittura toscana



matita su carta 120x190 mm
Milano, collezione privata
Iscrizioni: "Cosimo il vecchio; rosso, nero, Pico della Mirandola; da Lippi Filippo Chiesa Carmine"

D 193
Studio sulla pittura toscana



matita su carta 115x190 mm
Milano, collezione privata
Iscrizione a sinistra "Masaccio Chiesa Carmine; rosso denso"

D 194
Musei vaticani



matita su carta 115x190 mm
Milano, collezione Barison
Iscrizione in basso "Museo Vaticano"

D 195
Vedute di Roma



matita su carta 190x130 mm
Milano, collezione privata
Iscrizioni: in alto "Colonna del tempio di Giove...73/2"; in basso "Castel Sant'Angelo 73/2"

D 196
Cattedrale di S. Stefano a Vienna



matita su carta 190x130 mm
Milano, collezione privata
Iscrizione in basso "S. Stefano Vienna - Vienna 29/7/72"

D 197
Trieste



matita su carta 190x130 mm
Milano, collezione privata
Iscrizione in basso "Trieste"

D 198
Studio di cavalli e carrozza



matita su carta (fogli incollati su una pagina) 195x165 mm
Milano, collezione privata
Iscrizioni: "La levata - J. R. Obereiter Meixnen"; "1829 Carrozza landau"

D 199
Studio di cavalli



matita su carta (foglio incollato su album) 195x165 mm
Milano, collezione privata
Iscrizioni: "Figaro ill. 1890"; "Kunst fur alle 1888-89"

D 200
Studio di cavalli e cavalieri



matita su carta (fogli incollati su una pagina) 195x165 mm
Milano, collezione privata
Iscrizioni: "Ill. Italiana 1896 Vol I"; "1895 Figaro ill. 1895"

D 201
Marina



acquerello su carta 100x140 mm
Milano, collezione privata
Iscrizione: "Sistiana 20/02 21/02 b."

D 202
Marina



acquerello su carta 100x140 mm
Milano, collezione privata

D 203
Marina



acquerello su carta 100x140 mm
Milano, collezione privata
Iscrizioni: "Servola dalla Villa Ansel"

D 204
Marina



acquerello su carta 100x140 mm
Milano, collezione privata

D 205
Marina



acquerello su carta 100x140 mm
Milano, collezione privata
Iscrizioni: "Barcola Cedas 30/3/02"

D 206
Marina



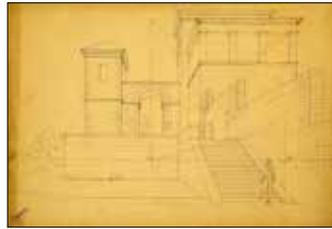
acquerello su carta 100x140 mm
Milano, collezione privata
Iscrizioni: "Sistiana La baia 9/2/2"

D 207
Studio architettonico



matita e penna su carta 565x395 mm
Trieste, collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison
25/1/74 Vienna

D 208
Studio architettonico



matita e penna su carta 540x370 mm
Trieste, collezione privata
firmato in basso a sinistra G. Barison
7/12/73 Vienna

D 209
Studio architettonico



matita e penna su carta 565x395 mm
Trieste, collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison
21/2/74 Vienna

D 210
Studio architettonico



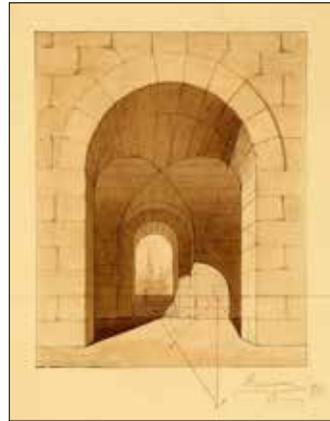
matita e acquerello su carta 525x360 mm
Trieste, collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison
11/7/74

D 211
Studio architettonico



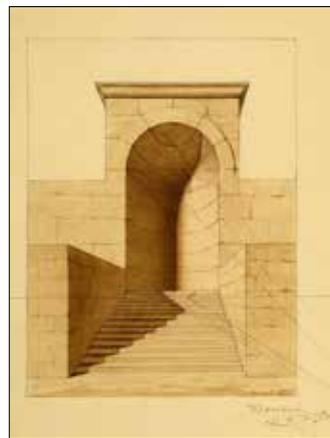
matita e acquerello su carta 550x370 mm
Trieste, collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison
Vienna 9/6/74

D 212
Studio architettonico



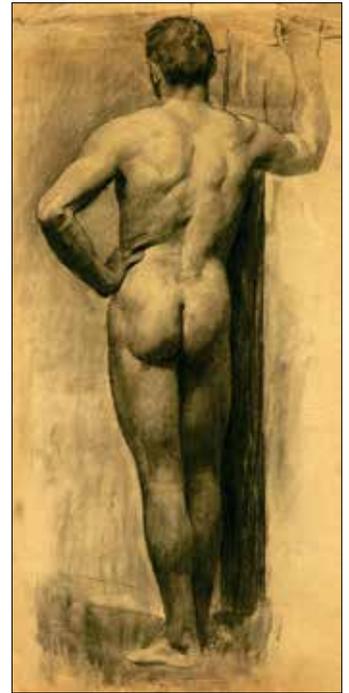
matita e acquerello su carta 500x370 mm
Trieste, collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison
Vienna 28/6/74

D 213
Studio architettonico



matita e acquerello su carta 550x370 mm
Trieste, collezione privata
firmato in basso a destra G. Barison
Vienna 29/6/74

D 214
Studio di nudo



carbocino su carta 640x310 mm
Trieste, collezione privata

215
San Giusto



matita su carta 100x170 mm
Trieste, collezione Barison

BIBLIOGRAFIA
Firmiani 1981, p.67-69

D 216
Torre del Lloyd



matita su carta 100x170 mm
Trieste, collezione Barison

BIBLIOGRAFIA
Firmiani 1981, p.67-69

D 217
Verso Miramare



matita su carta 100x170 mm
Trieste, collezione Barison

BIBLIOGRAFIA
Firmiani 1981, p.67-69

D 218
Passeggio Sant'Andrea



matita su carta 100x170 mm
Trieste, collezione Barison

BIBLIOGRAFIA
Firmiani 1981, p.67-69

D 219
Piazza Sant'Antonio Nuovo



matita su carta 170x100 mm
Trieste, collezione Barison

BIBLIOGRAFIA
Firmiani 1981, p.67-69

D 220
Studio di piccioni



tecnica mista su cartone 150x225 mm
Trieste, collezione Barison
firmato in basso G. Barison

D 221
Tipi alle rive

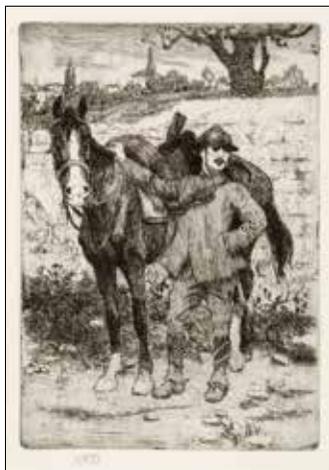


matita su carta 540x400 mm
Trieste, Civici Musei di Storia e Arte
firmato in basso a destra

Incisioni

La produzione incisoria nell'opera di Barison è stata messa in luce nella mostra curata nel 1982-83 da Franco Firmiani. Ne pubblichiamo qui alcuni esempi rintracciati in collezioni private segnalando che un cospicuo numero è conservato presso i Civici Musei di Storia ed Arte.

D 222
Soldato con cavallo



acquaforte puntasecca b/n 120x80 mm
tiratura in basso a sinistra "1/50"
Trieste, collezione Barison

D 223
Testa di cavallo



acquaforte puntasecca b/n 80x50 mm
tiratura in basso a sinistra "1/10"
Trieste, collezione Barison

D 224
Allegoria



acquaforte acquerellata 170x130 mm
Trieste, collezione Barison

D 225
Verso la Sacchetta



acquaforte 80x80 mm
firmato in basso a destra G. Barison
Trieste, collezione Barison

D 226
Verso Miramare



acquaforte 50x80 mm
firmato in basso a sinistra G. Barison
Trieste, collezione Barison

D 227
San Giusto



acquaforte 50x80 mm
firmato in basso a destra G. Barison
Trieste, collezione Barison

D 228

Scorcio di Venezia



acquaforte puntasecca b/n 200x150 mm
Trieste, collezione privata

D 229

Bragozzo



acquaforte puntasecca b/n 170x130 mm
Trieste, collezione privata

D 230

Venezia



acquaforte puntasecca b/n 130x170 mm
tiratura in basso a sinistra "2/10"

D 231

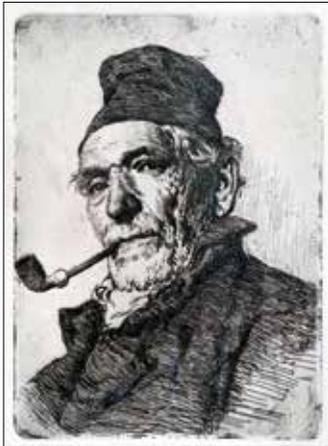
Nave verso la Sacchetta



acquaforte puntasecca b/n 130x170 mm
Trieste, collezione privata

D 232

Pescatore con la pipa



acquaforte puntasecca b/n 170x130 mm
Trieste, collezione privata

**Appendice
critica e documentaria**

a cura di Paolo Marini

1874

Da **Libertà e Lavoro** del 14 ottobre

Tre studi dal vero, di Barison Giuseppe. Questo giovane artista, se baderà a studiare con costanza, e se continuerà con amore per quella volta, verso cui ha preso oramai con sì franchi passi, e chiuderà un orecchio alle lodi dei troppo facili amici, e degli adulatori, e n'aprirà magari cinquanta alla critica coscienziosa degli intelligenti, si farà un ingegno bellissimo. Ma badi che a maturar ciò fa duopo sfidare costante finché è oltre, la stagione delle dure prove con cui l'anima dell'artista, se è d'artista vero, cimentarsi potente e risoluta, perché certa d'uscire dalla lotta, vincitrice e bella di novo entusiasmo, onde potrà sollevarsi, di suo grado, a più splendido volo, su, nell'alto, ove vive eterna e pura l'armonia d'ogni eccelsa bellezza. Chi non suda e non fatica non perviene alla meta.

(G. Garzolini)

1880

Dalla **Gazzetta di Venezia**

Dai signori Tis, Lomazzi e C. sta esposto un quadretto di genere del Barison. È un venditore ambulante di pesche che sta servendo una popolana, la quale ha due bimbi, uno al collo e un altro per mano. C'è verità, c'è vita e c'è colore locale. Graziosissimo e vero il movimento della bambina che sta al collo della popolana e altrettanto vero il movimento dello scialle che cade a questa giù giù abbandonato dal dorso; non sappiamo se il Barison, che ci dicono sia giovane tanto, appartenga alla famiglia Barison ebannisti, e che sono tenuti nel meritato onore. (Giuseppe Garzolini)

1881

Da **L'Adria** del 13 gennaio

Nel negozio del signor W. Schollian al Corso, il nostro giovane concittadino G. Barison ha esposto due quadri da lui ese-

gniti a Venezia, ove, a motivo di studio, ha trasportato per alcuni mesi la sua residenza. Sono due quadri "di genere", che, senza esagerazione alcuna, vanno qualificati di bellissimi, come vennero difatti giudicati dagli intelligenti. Uno di questi quadri, intitolato "I fumatori" è già passato dal negozio del signor W. Schollian a fregiare la dimora di un distinto e dovizioso concittadino, che vistolo appena, ne fece acquisto. L'altro, che s'intitola "La pioggia", rappresenta un sottoportico a Venezia, dinanzi alla bottega di un tabaccaio, nel momento in cui comincia a cadere abbondante pioggia. Una descrizione delle figure e de' gruppi variamente atteggiati ci porterebbe troppo lungi; consigliamo però i nostri lettori a far breve sosta dinanzi al quadro del Barison ed ammirare la vita, la verità dei tipi, l'humour della composizione, l'armonia dell'intonazione, la felicità dell'insieme. I successi del giovane pittore lusingano in certo modo il nostro amor proprio, perché sino dai primi lavori da lui esposti, noi abbiamo presagito al Barison un avvenire brillantissimo quando avesse corroborato il naturale ingegno con l'indefesso studio de' grandi maestri e del più grande de' maestri, il vero. E il bravo Barison ha studiato e studia, ed i suoi passi verso l'ambita meta sono veramente giganteschi.

1882

Da **L'Adria** dell'8 gennaio

Belle Arti.

È con particolare soddisfazione che segnaliamo agli intelligenti due quadretti – formanti pendant – esposti nel negozio del signor W. Schollian al Corso, dal giovane pittore triestino Giuseppe Barison, perché – ci sia lecito rammentarlo – noi fummo i primi a chiamare l'attenzione sul singolare talento del Barison sino da quando egli moveva i primi passi sui campi dell'arte, sui quali ora procede sicuro e con passi giganteschi. I due quadretti raffigurano due tipi popolari veneziani: un pescivendolo ed una venditrice di zucche. Sono due figure meravigliose per disegno, colorito, e gusto; d'una "verità" poi che non potrebbesi desiderare maggiore. Bravo il nostro Barison!

Da **L'Adria** del 14 ottobre

Esposizione di belle arti.

... "Veneziana" e "Chioggiotto", bellissimi lavori del triestino G. Barison, del quale, rammentiamo con soddisfazione, fummo tra i primi a proclamare l'ingegno, di cui ora vediamo i pregevolissimi frutti...

1885

Da **L'Adria** del 21 agosto

Belle Arti.

Segnaliamo con sentita soddisfazione all'attenzione degli intelligenti un altro bellissimo lavoro del nostro bravo Barison, che trovasi esposto nel negozio del sig. Schollian senior al Corso. È il ritratto, di grandezza naturale, a due terzi di persona, del sig. Tossich, facoltoso e ben conosciuto negoziante e proprietario di macelleria. Il ritratto, disegnato dal "vero", è di una "verità" sorprendente; modellato con somma perizia e colorito con franchezza e sobrietà. È infine uno dei migliori ritratti, tra i molti pure assai pregevoli, che siensi qui veduti, ed è una nuova conferma del talento del Barison e dei grandissimi progressi da lui fatti nell'arte.

Da **L'Indipendente**

Un ritratto.

Ci piace vedere i giovani artisti che non perdono il loro tempo, e cercano nello studio e nel lavoro quei perfezionamenti che devono assicurare loro una bella carriera nell'arte. In fra costoro mettiamo con vera compiacenza il giovane pittore sig. Barison. Giorni sono ci occupammo di lui, a proposito di un suo buon quadro che figura all'Esposizione artistica nella sala dell'edificio della Borsa.

Non è ancora passata una settimana, ed ecco che egli ci obbliga a riprendere la penna per segnalare agl'intelligenti un altro suo commendevole lavoro, il ritratto al naturale del sig. Tossich da lui preso dal vero. Merita essere visto, perché segna un progresso nell'autore, il quale va acquistando quella sicurezza di tocco quel calore delle tinte che poderosamente

te aiutano l'effetto di un quadro. Notiamo ancora che in questo ritratto del Tossich, rassomigliantissimo con l'originale, il pittore dopo aver bene modellata la testa, ha posto grande cura di far risaltare con pochi toni il resto della persona, particolarmente le pieghe del vestito. Allo studioso sig. Barison le nostre felicitazioni.

Dalla **Gazzetta di Venezia**

I nostri artisti.

Questo di cui brevemente parleremo non è proprio artista veneziano: venne a noi dalla sorella Trieste. Ma il lungo soggiorno e il lungo studio fatti nella nostra città dal pittore Barison ci autorizzano quasi a considerarlo veneziano. Di lui abbiamo veduto l'altro ieri, nella vetrina del Naya, una testa di popolana disegnata e colorita egregiamente. In una visita che abbiamo voluto poi fargli allo studio, vedemmo con grande piacere due quadri di genere (genere vero veneziano) che il Barison manda alla Esposizione annuale di Torino. Queste due tele, benché di soggetti diremo così molto comuni, hanno pregi non piccoli. Il Barison è un giovane artista che lavora con serietà ed assiduità: che dell'arte sua ha un amore e un culto grandissimi. E poiché, per fortuna sua, possiede anche molto ingegno dovrà fare ancora molta strada e toccare quella meta cui aspira felicemente.

1886

Da **L'Adria**

Belle arti.

Nel negozio del sig. Schollian trovasi esposto un quadretto di G. Barison, "Il racconto", egregiamente disegnato e colorito; trattato con finezza, buon gusto e spirito. La scena ci trasporta nel secolo XVII, con tanto di moda, in un'osteria, ove un soldato, una barbata, come dicevasi, racconta, ad alcuni suoi compagni lanzi un'avventura di guerra... o d'amore, avventura non melanconica, perché mette di buon umore gli uditori, compreso l'oste, che, accostatosi alla tavola degli avventori, sorride maliziosamente alla narrazione della barbata. È un quadretto che fa onore al Barison, e che raccomandiamo a tutti quei distinti concittadini che, possedendo, insieme al censo, artistici gusti, amano fregiare le loro sale di pregevoli dipinti

Dalla **Gazzetta di Venezia**

I quadretti di Barison.

Chi passa dinanzi al negozio Naya senz'arrestarsi ad ammirare i bei quadretti di Barison? La finitezza con cui furo-

no condotti, la freschezza e vivacità delle tinte, il colore ben inteso e naturale, i tipi ben scelti, le fisionomie sempre colpite assicurano a quei quadretti un vero saccheggio.

Sia nell'insieme o nei particolari ch'essi vengano considerati, nulla vi è di trascurato, di mal riuscito o d'inverosimile. Le carni di quei vecchi son modellate con una perfetta conoscenza della forma, i solchi che gli anni e le traversie vi hanno impresso appaiono come in natura e nulla in quei lavori tradisce lo studio faticoso, lo sforzo dell'artista, tutto corre facile, geniale, vero.

Al bravo Barison siamo lieti di partecipare il nostro plauso sincero e l'augurio ci dia nuove prove del suo elevato ingegno e della grande attitudine che manifesta con sì splendide prove.

1887

Dall'**Esposizione Nazionale Artistica di Venezia**

..... Troveranno i nostri lettori nel corpo del giornale due bellissime tavole staccate: sulla prima è disegnato un vecchio pescatore chioggiotto che accarezza un bimbo. Questo lavoro è del Barison, poderoso artista, e rinomato per la sua "Pescheria a Venezia", quadro che l'anno scorso, a Milano, sollevò molto rumore ed al quale sarebbe stato assegnato il premio Principe Umberto, ove l'invidiato autore avesse avuta la nazionalità italiana.

(Carlo Enrico Klinger)

Da **L'Indipendente** del maggio

Triestini all'esposizione di Venezia.

... Barison, allievo dell'Accademia veneziana ha ormai preso stabile dimora nella città delle lagune... Si può dire che il suo carattere, i suoi soggetti sono del paese ch'egli prescelse a studiare ed a riprodurre con verità ed amore.

Espona la "Pescheria a Rialto", che doveva venir premiata al concorso di Brera... Allora la stampa era tutta concorde nel lodare il lavoro del nostro concittadino. Difatti la composizione è bellissima, inquantoché raccoglie la macchia confusa di pescivendoli e pescatori chioggiotti che formavano quell'attraente gruppo della vecchia pescheria veneziana.

Grande movimento di figurine simpatiche e pittoresche; forse il colore non può vincere in quella gara di vivacità e freschezza che forma oggi la prima e robusta prerogativa della scuola veneta, con a capo un ingegno forte quale il Favretto. Ma sempre, dobbiamo affermare, un disegno corretto, un'armonia predominante: meriti questi che bastano a provare la bravura dell'artista Barison, stimato mol-

tissimo anche fuori della sua città natale.

1890

Da **L'Indipendente** del 27 ottobre

Parlando della nuova scuola veneta avremmo dovuto mettere nel novero dei grandi anche il nostro Giuseppe Barison se per noi la maniera sua non avesse un carattere del tutto speciale; carattere, che pur rimanendo italiano, accenna ad una certa nordica parentela. Il colorito è bensì ilare ed il sole non manca mai, ma quello che altri ottiene con fare largo e riuscito egli lo ottiene, ma a perfezione, con un tocco liscio e prudente, ma non timido. E cava così con garbo stupendi partiti di verità, senza cader nel lezioso e sfuggendo quasi con isdegno ogni slancio che potesse tradire una vanitosa eccentricità. I suoi quadri si possono guardare da tutte le distanze e nulla lasciano a desiderare, nulla fanno supporre, nulla permettono che si supplisca, tutto è rappresentato facile, chiaro, nitido, con finezza olandese e con eleganza italiana.

Tutto è studiato non con sforzo, ma con cura e con amore, tutto è riprodotto con incredibile naturalezza, così che non v'ha una tinta che possa disturbare l'armonia, né un particolare che non sia meno di un altro accarezzato dal gentile suo pennello. Il disegno è perciò di una correttezza senza pari ed il disegno, accoppiato al colore, il colore all'intonazione ci danno un'illusione per così dire fotografica. E a tutto ciò le sue composizioni hanno quell'unità di concetto, che, senza far pensare ad idee di profonda ispirazione e senza essere caricature fanno buon sangue a chi le sta ammirando. "La visita alla nonna" è un quadretto non il più bello ch'abbia fatto il Barison, ma nel suo genere e per la sua maniera è certo uno dei più brillanti e più veri di questa esposizione. In questo quadretto viene spiegata grande abilità nell'aggruppamento, e se v'ha qualche punto un po' freddo, questo è attutito dall'espressione vivace delle figure che rappresentano quella scena familiare in quell'ambiente modesto, ma artistico.

La natura morta della quale avremmo dovuto parlare prima, è un quadro che può piacere per la scioltezza dell'esecuzione e per un certo brio nell'assieme, ma non ci può attestare la stima che il Barison gode specialmente all'estero.

Da **L'Indipendente** del 30 novembre

Sembra che i quadri del Barison e del Saltini sieno stati posti uno accanto all'altro quasi per progetto. Chi osserva attentamente questi due quadri può distinguere l'assoluta differenza d'interpretazione e di tono che passa fra l'uno e l'altro, può accorgersi dell'influenza della scuola moderna.

Il quadro del Barison è toccato con coscienziosa finezza, mentre quello del Saltini è più leccato e mantecato: quello è naturale, questo è artificiale.

Il Barison è vero nel colorito, il Saltini non è neppur verisimile...

Ed io confronto sempre, confronto l'«Uno, due, tre» del Saltini con «La visita della nonna» del Barison... per convincermi ancor di più.

Alcuni dati sull'Esposizione del Circolo Artistico:

211 artisti con 391 opere (di cui 66 di scultura);

302 opere di pittura esposte, di cui:

253 ad olio, 41 ad acquerello, 8 a pastello (115 figura, 98 paesaggio, 38 genere, 20 marina, 13 natura morta e fiori, 11 animali, 7 scene militari).

1892

Da **L'Indipendente** del 16 marzo

Il Barison è potente pittore, ma per essere troppo severamente coscienzioso, non alletta che soltanto coloro che sanno e possono comprendere le superbe manifestazioni della sua signorile accuratezza. Manca nelle sue opere forse lo slancio e il capriccio, manca quella foga giovanile che a primo momento s'impone di più. Bisogna studiarla l'opera del Barison e pensarla, come si studiano e si pensano i classici accordi di una dotta strumentazione. Il bello non si manifesta d'un tratto, ma viene a poco a poco, un bello però che rimane in noi, un bello che ci appaga interamente, perché estrinsecato con profonda sicurezza e di linea e di chiaroscuro.

E dimentichiamo ben volentieri, di fronte a ciò quella alquanto antiquata tonalità che il Barison, non avendone voluto mai scostarsene, deve aver adottata quale una sua caratteristica.

Il quadrettino ch'egli espone ha tutti i pregi da noi esposti e sarebbe opera perfettissima e classica se, alcune volte, la troppa cura del pennello non rendesse qua e colà certe parti un pochino durette. (Acs)

Da **L'Indipendente** del 24 giugno

Artisti nostri: Barison. Il ritratto in oggi prende grande voga nella pittura come uno dei più eccellenti generi in cui l'arte può estrinsecarsi con tutto il suo fascino, in tutto il suo splendore. In oggi il ritratto ritorna ad acquistare quel valore d'arte che il decadente convenzionalismo gli aveva menomato; ogni pittore si studia di dare con codesto genere qualche cosa di nuovo e di esprimere e la intuizione nell'interpretare il soggetto e l'abilità d'infondergli quella vita e quel movimen-

to che formano la sua propria naturalezza. Non più la solita posa di prammatica, il solito sfondo, il solito abbigliamentocomposto e lindo e attillato, ma invece quel certo che di abituale, di comune e di ordinario che contraddistingue caratteristicamente il soggetto, oggi informa la pittura del ritratto.

E lo rende un genere di arte pregevole e interessantissimo che da meritata fama a chi sotto tali auspici e con tali principi è in grado di coltivarlo. E da noi, in questa stretta, ma eletta cerchia di pittori, che tanto onorano la nostra città, v'hanno alcuni che nel genere del ritratto si distinguono per spiccata modernità ed anche per originalità non volgare. Il Barison, pure entra nel numero, se non per slancio e foga di stile, certo per l'impareggiabile maestria del disegno, che fa bello anche ciò che si presenta sotto la sagoma della vecchia maniera di cui Barison aspirò le prime aure dell'arte.

Quindi tutto ciò che da il Barison è sempre favorito dalla grazia del disegno che, come il profumo del fiore, lo rende piacevole e gentile. Sul disegno corretto, fiducioso si adagia il suo molle pennello per destare i plastici effetti del colore rispecchianti la realtà del modello. Il modello riesce quindi esatto, chiaro e definitivo nei suoi lineamenti, per cui anche non v'ha punto alcuno che possa ledere la rassomiglianza delle particolari fattezze, e l'osservatore deve per necessità restare contento se non commosso. Ecco: se il Barison, l'accurato e scrupoloso e coscienzioso artista, avesse un tantino di quello slancio che pure è necessario per dare un po' di fiamma ad un'opera, sarebbe senz'altro un artista fra i più geniali come è maestro nella fedeltà della linea e nella appropriata e sobria esecuzione.

I due ritratti esposti nel negozio dello Schollian dicono tutta la verità sui meriti incontestabili del Barison e a noi, che tante volte con plauso abbiamo avuto occasione di parlare di lui, ci è grato ora di accertare com'egli, perseverando nella sua maniera, a dispetto di chi vive e spera soltanto nel nuovo, sa destarci sempre quella sincera simpatia che deriva dalla calma e ragionata nostra osservazione...

Non coglie d'un colpo il soggetto per gettarlo nel suo tutto, coll'impressione ancora palpitante sulla tela che gli sta dinnanzi, ma lo guarda pian piano, lo esamina, lo studia a lungo in ogni sua parte e con ogni sua parte così staccata va ricostruendo sulla tela, dandogli soffio a soffio la vita e l'armonia. (Acs)

Da **L'Indipendente** del 30 settembre

... Ecco perché a me piacciono tanto le miniature del Barison quanto lo spatolato del Veruda, in questo e in quello ci trovo

il gusto, il succo. (Acs)

1893

Da **L'Indipendente** dell'ottobre

Barison.

Nell'ammirare i quadri del Barison, che di tempo in tempo ci venivano presentati, io tenevo un certo qual dispiacere, che non potevo tener celato.

Il dispiacere che un artista, il quale tanto brillantemente aveva compreso e manifestato la vita moderna del popolo nei suoi più interessanti aspetti, si fosse poi dato a sceneggiare tempi molto lontani, mascherando i suoi soggetti col lusso di costumi medioevali, dove il suo pennello non trovava che lo sfogo del minuzioso dettaglio nei ricchi ornamenti.

In questi quadri corretti nella loro particolarità, fini, eleganti e magistralmente eseguiti mancava se non la vita, certo però quel che di indefinibile che non appaga, che forma quasi un vuoto nel quadro. Nel mentre cotesto vuoto nei quadri di vita moderna non c'era affatto.

Qui si vedeva l'arte non nella sola esecuzione ma in tutto l'assieme, nell'espressione, nel movimento, nella distribuzione, nella luce, nel colore e nella linea.

Ed oggi finalmente egli ritorna rigoglioso fra il popolo, ritorna a dare all'arte il prezioso e naturale suo tributo.

Non è più quello d'una volta; oggi, dopo il gusto contratto di dettagliare con raffinata accuratezza i più piccoli particolari, vuole anche nelle scene del popolo metterci la più scrupolosa attenzione e manifestare con fotografica verità il suo soggetto.

Non è più quello d'una volta; oggi è molto più sicuro, le durezze che in genere sono inevitabili, quando il pennello deve curare ogni minuzia ed esprimere senza ripieghi la fisionomia del quadro, sono scomparse ed è subentrata la plastica rotondità di forma, la delicata ombreggiatura, la morbida fusione degli incarnati.

Il soggetto del suo nuovo quadro è semplice e ordinario.

Dei giocatori di carte hanno troncato la loro partita per insorte differenze, che causarono una delle solite baruffe. I carabinieri sono entrati a calmare lo scompiglio e ad assumere i rilievi d'ufficio. La padrona, una vecchiaia di quelle che hanno lunga la lingua, sta informando l'autorità rappresentata dall'austero ed impassibile brigadiere, nel mentre uno dei giocatori, ancora seduto al tavolo, racconta il fatto ad un vecchio pescatore chio-ggiotto, lì venuto con molti curiosi.

La distribuzione è fra le più indovinate che si possano immaginare. I molti personaggi stanno tutti al loro posto, dando alla scena quel movimento variato e drammatico, che palesa non solo lo studio ma la genialità dell'artista, il quale franco confida alla tela il soggetto accarezzandolo col suo pennello senza timo-

re di fallire nella linea, nella prospettiva e nell'intonazione.

Questo quadro basta per dire chi sia il Barison: soltanto una mano maestra guidata dal puro sentimento dell'arte può ordinare tante cose ognuna per sé bellissima traendo un tutto così armoniosamente completo. (Acs)

1895

Da **L'Indipendente** del 12 dicembre

Alla mostra del circolo artistico. – Il nostro Signor Podestà dott. Ferdinando Pitteri fece acquisto di un quadro del Barison.

Da **L'Indipendente** del 24 dicembre

La mostra del Circolo Artistico. La direzione del Circolo Artistico a tenore del Regolamento, udito il parere della Giuria aggiudicò nella I Esposizione locale di Belle Arti il I premio (medaglia d'oro) al signor Giuseppe Barison per il suo quadro "L'appuntamento".

1897

Da **L'Indipendente** del 2 ottobre

Relazione sul "Caffè alla Stazione" di cui Scomparini curò l'idea generale. ... Barison fece due tele allegoriche: con l'"Elettricità" e la "Geografia" spiega una mirabile accuratezza nel miniare vivacemente i più piccoli particolari...

Da **L'Indipendente** del 1 dicembre

All'esposizione del Circolo Artistico. ... e sul graziosissimo parafuoco del Barison abbiamo visto il cartellino "venduto" (compratore il cav. Blenenfeld).

Da **L'Indipendente** del 9 dicembre

All'esposizione del Circolo Artistico. ... Giuseppe Barison da saggio di una pittura corretta su di un parafuoco elegantissimo e della sua speciale robustezza in alcuni acquerelli di fattura squisitissima; emerge però quale artista di non comune valore in un quadro rappresentante un motivo di mare a S. Andrea. Tolta la parte di spiaggia un po' troppo fredda e dura, in quel tratto di mare e sull'onda che si avvanza, l'artista ha saputo più che un quadro, dare uno studio analitico del mare di una sorprendente verità.

La trasparenza dell'acqua, i riflessi, le singole forme indefinite di colore che si manifestano in quell'instabilità di movimento, sono rese dall'artista con una coscienza e profondità di studio come a po-

chi artisti è concesso di fare, specialmente poi quando evitano lo scoglio del finito che il Barison sorpassa con tanta disinvoltura, senza cadere nel duro.

Da **L'Indipendente** del 13 dicembre

... L'egregio cav. Oscar Gentiluomo fece acquisto della bellissima marina del nostro Barison.

1910

Da **Trieste** di Silvio Benco

... Intorno al 1870, apparve in armi una gioventù nuova. L'Europa si è data in braccio ai coloristi; i pennelli s'intingono in tavolozze impastate di toni caldi; il rachitismo lineare dei romantici si sgranchisce alla prova della luce. Eugenio Scomparini, decoratore di gusto tiepolesco, coloritore venezianamente sontuoso; Antonio Lonza, che dal cupo quadro storico alla Delaroché sale alla festevole eleganza del suo "Parini"...

... Augusto Tominz, che riconcepisce la sobrietà del ritratto e disdegna la levigatura vitrea degli abbellitori d'uomini; Giuseppe Barison, attento e fedele imitatore della natura, sia che chiuda in cornice l'umanità che va a piedi, o l'umanità che va a cavallo; Giuseppe Garzolini, infocato paesista; Alfredo Tominz, agile e brioso macchiettatore di carrozze e di cavalli... sono i nomi che ricordano a Trieste la rinascita del colore e l'affrancamento dell'artista dall'ufficio di pedante disonoratamente tenuto per quasi un secolo al cospetto della natura.

1920

Da **Il Piccolo della sera** del 22 dicembre

Il salone della Permanente. – La mostra artistica di Natale.

... Il cavalleggero di Barison, che sa disegnare com'è privilegio di pochi, un cavallo, e mettere nei suoi colori anima, vita e movimento... (Riccardo Malpezzi)

1921

Da **Il Piccolo della sera** del 13 dicembre

Esposizione alla Permanente. – La festa di Natale degli artisti.

... Ecco Flumiani, Barison, Zangrando... ... Ma il fascino di Trieste ha altri adoratori. È un culto che si rinnova ad ogni esposizione. Le rive della città, i canti luminosi, i palazzi ispirano frequentemente i nostri autori. Questa volta alcune pagine fresche e armoniose sono compo-

ste da Barison e Zangrando. Sono visioni consuete che si ripetono innanzi agli occhi con dolcissima grazia. Composizioni lievi che sono l'attestato di una infinita tenerezza e d'un caldo amore per le prode sonanti, nelle quali si svolge l'attività del popolo, e poi il candore della pietra che d'ogni lato ci circonda... (Riccardo Malpezzi)

1922

Da **Il Piccolo della sera** del 21 dicembre

Natale alla Permanente. Più tagliente nell'accentuare la finitezza del suo correttissimo disegno, il Barison ha pure lui alcuni quadri del mare di Trieste, molto notevoli: i migliori sulla parete centrale. "Vele aperte", nitidissime nel tono dei particolari, "Ultimi bagliori", molto bene intuito nel tono... (Silvio Benco)

1923

Da **Il Piccolo della sera** del 23 marzo

Alla mostra Levier. – Insieme con le opere del Levier vediamo dal Michelazzi una pregevole marina di Giuseppe Barison. (Silvio Benco)

Da **Il Piccolo della sera** del 27 dicembre

Mostra di Natale al Circolo Artistico. Wostry, com'egli ama, si fa rappresentare da un'opera sola... Barison è più generoso di sé: ha molte cose di molti periodi della sua vita, e alcune certamente dei suoi periodi più freschi e più belli. La "Spiaggia di S. Andrea" col vivo movimento di onde, con la sapiente trasparenza del cielo e del mare, è marina da pittore abilissimo e non le stanno indietro gli altri lavori dove egli parla il suo linguaggio limpido e riesce spesso interessante anche nel descrivere le cose minute. ... Piccolo, ma valoroso gruppo è quello dei pittori di fiori. Sarebbero invero tutte pittrici, se tra loro non si trovasse il vecchio Barison e per vero con una certa semplicità e leggerezza graziosa. L'arte sua non ha nulla a che fare con quella delle sue competitori. (Silvio Benco)

1924

Da **Il Piccolo della sera** del 24 settembre

L'esposizione d'Arte al Giardino Pubblico. – Pittori triestini e ospiti. Due artisti triestini, Giuseppe Barison e Ugo Flumiani, hanno stretta parentela con gli artisti del gruppo venezia-

no. Barison ha una felicissima veduta di Trieste dal mare, di nitido disegno e piena di tocchi vividi; vi aggiunge una scena narrativa, "I mercanti" in costume del 500 con galeazze venete approdate dinanzi alla Riva degli Schiavoni. Il quadro non sta addietro, per delineazione delle figure e bello smalto nel colore dell'aria, ai pannelli decorativi dello stesso tipo con cui l'artista vinse il concorso della Cassa di Risparmio.

(Silvio Benco)

Da **Il Piccolo della sera** del 16 dicembre

Natale degli artisti, al Salone Michelazzi. - ... Due visioni del porto di Trieste di Giuseppe Barison stanno bene in linea con le migliori; e tra queste, meravigliose per l'età del pittore, che oggi è certamente uno dei più vecchi artisti italiani, le tele presentate dal Barison, così bravo e così fresco in queste cose sue da parer ringiovanito. Sono quadri che egli ha dipinto quest'estate, e hanno una giustezza d'osservazione, una morbida fluidità nella luce, un fare così spigliato e franco da potersi mettere fra le cose più riuscite di questo provetto pennello. E sorprendente è anche l'agilità del vecchio artista nel saper affrontare con la stessa impostazione e descrivere con la stessa perizia i soggetti più diversi, il mare, la campagna, un interno di chiesa.

(Silvio Benco)

Dalla **Storia di Trieste (vol. II)** di Attilio Tamaro

... Della generazione seguente si fecero molto amare a Trieste Eugenio Scomparini, severo scolaro dei veneziani, modesto epigone del Fortuny e del Favretto, l'acquarellista Enea Ballarini nonché Giuseppe Barison. Questi, pittore di tipo essenzialmente veneziano, per una "Baruffa all'osteria" e per una "Madonna", molto riprodotta per le stampe, si acquistò buon nome in Italia e all'estero...

1925

Da **Il Piccolo della sera** del 19 marzo

Alla Permanente di via Santa Caterina.

... Una marina in riposo quella di Giuseppe Barison, dolce e piena di toni serici e di sfumature vaporose e soavi: un idillio del mare.

(Silvio Benco)

Da **Il Piccolo della sera** del 19 giugno

All'Esposizione d'arte al Giardino Pubblico - La sala di destra.

Si potrebbe chiamarla la sala del mare, vi dominano nettamente i vari pittori delle nostre marine: Barison, Grimani, Flumiani, Rossini.

... Una pittura più minuta, ma molto piacevole nella descrizione quasi aneddotica della nave in manovra sul primo piano è la "Calma" di Giuseppe Barison, col suo lucido mare e la spiaggia di Barcolla e la groppa delle colline nella lontananza precisa e chiara.

(Silvio Benco)

Da **Il Piccolo della sera** del 7 ottobre

L'Esposizione d'arte al Giardino Pubblico.

- I pittori della terza saletta.

... Da Barison si vede una delle sue scene del golfo triestino, barche da pesca come egli sa fare, disegnate e toccate dal colore maestrevolmente; in fondo le costiere di Contovello e le colline di Barcola.

(Silvio Benco)

Da **Il Piccolo della sera** del 16 dicembre

La mostra di Natale al Circolo Artistico.

... Giuseppe Barison è sempre presente: e questa volta con due delle sue valorose vedute di mare...

(Silvio Benco)

1926

Da **Il Piccolo della sera** del 21 settembre

L'Esposizione d'arte al Giardino Pubblico. - Paesaggi.

... Barison nelle sue due vedute di Trieste, allietate dai cilestri d'un mare sereno, riconferma l'autorevolezza ch'egli ha nel sentir l'aria e nell'aggruppare le smaglianti barche dipinte con godimento suo e nostro sul primo piano...

(Silvio Benco)

1927

Da **Il Piccolo della sera** del 9 novembre

L'Esposizione d'arte al Giardino Pubblico.

... L'autoritratto del Barison è stato certamente dipinto parecchi anni addietro a giudicare dal colore dei capelli: ma è una di quelle cose che resistono al tempo. L'artista vi si raffigura di profilo, in una composizione di colore molto sobria, castigatamente equilibrata, e messa giù con una tranquilla perizia, che ne fa valere la fine scala dei grigi. È un'impressione calma, ma viva, che a suo vantaggio e senza ostentarla, ha anche la non comune maestria del disegno...

(Silvio Benco)

Da **Il Piccolo della sera** del 23 dicembre

La mostra di Natale al Circolo Artistico.

... Il valoroso decano dei nostri pittori, il Barison, ha un acquerello di mare, con un ottimo gruppo di barche.

(Silvio Benco)

1928

Da **Il Piccolo** del 5 ottobre

La Mostra regionale al Giardino Pubblico. - I quadri esposti nella sala centrale.

Parin, Flumiani, Barison, Hermann,

Grimani.

... Il quadro (del Parin) risalta bene tra due opere chiare: una di queste è una marina del Barison che, varcati da lungo i settanta anni, in piena verdezza ancora sa farsi valere per la bravura con cui distribuisce la luce sopra un largo paesaggio e per il godimento coloristico con cui accosta le macchie del suo bel gruppo di barche.

(Silvio Benco)

Da **Il Piccolo** del 22 ottobre

Una mostra di pittura.

Una mostra di artisti nostri, degna di particolare attenzione, è aperta nel salone Michelazzi, in via Mazzini. Opere quasi tutte recentissime; e tra queste, meravigliose per l'età del pittore, che oggi è certamente uno dei più vecchi artisti italiani, le tele presentate dal Barison, così bravo e così fresco in queste cose sue da parer ringiovanito. Sono quadri che egli ha dipinto quest'estate, e hanno una giustezza d'osservazione, una morbida fluidità nella luce, un fare così spigliato e franco da potersi mettere fra le cose più riuscite di questo provetto pennello. E sorprendente è anche l'agilità del vecchio artista nel saper affrontare con la stessa impostazione e descrivere con la stessa perizia i soggetti più diversi, il mare, la campagna, un interno di chiesa.

(Silvio Benco)

Da **Il Piccolo** del 29 dicembre

Natale e Capodanno alla Galleria Michelazzi.

... Del nostro vecchio Barison tutta una famiglia di quadretti: in parte sono le sue già tanto ammirate impressioni di Grado; in parte altre cose, e tra queste un angolo di corte signorile che è un gioiello di finezza alla Hayez.

(Silvio Benco)

1929

Da **Il Piccolo** dell'11 giugno

La mostra del Sindacato Artisti nella Galleria Michelazzi.

L'amore per la pittura dell'ottocento si è diffuso a tal segno che, com'è noto, se ne sono scoperti negli ultimi tempi perfino dei falsi. Da noi non c'è bisogno d'incorrere in questo pericolo. Abbiamo della pittura dell'ottocento molto genuina e molto buona.

Quella del Barison, per esempio, vecchio artista la cui stima è cresciuta straordinariamente negli ultimi anni: ed ecco qui alcuni suoi quadri, ed in prima linea due vasti paesaggi, che saranno molto gustati, e lo meritano, per il possesso sereno e si-

curo del panorama, la delicatezza dei toni e dei passaggi, l'interessante finitezza dei particolari su lontani orizzonti, toccati con mano precisa e leggera. Questo è veramente ottocento di quello superiore.
(Silvio Benco)

Da Il Popolo di Trieste del 12 giugno

La seconda mostra del Sindacato degli Artisti.

... Giuseppe Barison, sempre giovanilmente attivo, in tre paesaggi dipinti con facilità e bene intonati riconferma la sua arte sana e onesta...
(Manlio Malabotta)

Da Il Popolo di Trieste del 25 giugno

La Triveneta d'arte a Padova: gli artisti giuliani.

... Sala Quinta... Colore caldo e vivo e riuscito equilibrio di masse caratterizzano un paesaggio del Barison...
(Manlio Malabotta)

Da Il Popolo di Trieste dell'8 ottobre

Alla Mostra Sindacale di Trieste: tele marini e bronzi.

... Ammirabile Giuseppe Barison, pittore che, nonostante l'età avanzata, continua nella sua bella maniera e dipinge sempre con freschezza e proprietà; la sua marina piace per la ricca varietà dei toni, che specialmente nel mare, sviluppano delle sentite armonie di verdi, e per l'atmosfera luminosa...
(Manlio Malabotta)

Da Il Piccolo del 12 ottobre

La regionale d'arte al Giardino Pubblico. – La prima sala. – Marine.

Sulla parete centrale della sala figurano tre marine: una è del Barison, le altre del Grimani. Artisti anziani l'uno e l'altro; anzi il Barison, l'anziano dei nostri pittori, è certamente uno dei più vecchi d'Italia. Non si crederebbe alla sua età nel vedere la freschezza, la bell'aria, il bel tono, il bel movimento d'onde di questa marina in verde chiaro che arieggia l'ultima maniera del Fragiaco, ed è uno dei quadri di più sicura maestria dell'esposizione.

(Silvio Benco)

Da Il Piccolo del 31 dicembre

La mostra di Capodanno nel salone Michelazzi.

... il Barison ha varie opere e di vario genere, e tra queste un "Passeggio di S. Andrea" di fine intonazione autunnale, che è da mettere tra le cose più belle...

(Silvio Benco)

Da Il Popolo di Trieste del 31 dicembre

Mostre natalizie d'arte. – Alla Sala Michelazzi.

... c'è del buono alla mostra Michelazzi, e la serie del buono la inizia Giuseppe Barison con un magnifico "Interno", sagacia e studiata pittura, precisa nelle linee, calda nei toni rossi e dorati con un arioso "Viale", con un nitido e chiaro angolo del Palazzo Ducale e con una luminosa "Marina"...

(Manlio Malabotta)

1930

Da Emporium di febbraio (LXXI, 422)

Cronache triestine.

A Trieste, nelle cinque sale del Padiglione Municipale dei Giardini Pubblici, s'è svolta nei mesi di ottobre e novembre la mostra del Sindacato regionale giuliano Belle Arti.

Mostra importantissima, la più grande che ci sia stata l'altr'anno a Trieste, la terza che il Sindacato ha organizzato in pochi mesi.

La maggioranza dei lavori esposti rivelavano serietà e onestà di propositi nell'interpretazione e nell'espressione; erano, in somma, quanto di meglio hanno prodotto l'altro anno i migliori artisti della nostra regione.

Quarantasei espositori: la maggior parte triestini, alcuni goriziani e friulani, sette udinesi e due istriani... Tra i paesaggisti il Barison e il Grimani, artisti maturi, che ripetono con personalità e freschezza i temi cari alla loro maniera...

(Manlio Malabotta)

Da Il Piccolo del 21 dicembre

La pittura alla mostra di Natale.

Pittori e pittrici fanno già una bella sfilata, dall'anziano degli anziani, il Barison, fino ai giovanissimi. E vedete come si conserva fine, ben ponderato e sicuro esecutore il Barison, in quel quadretto di Grado, dipinto pure in tardissima età...

(Silvio Benco)

Da Il Popolo di Trieste del 25 dicembre

Mostre natalizie d'arte alla Permanente – Alla Sala Michelazzi.

... Ritroviamo quindi artisti anziani e giovani. Tra i primi, migliore, il Barison con una netta "Chiesa di Grado" dalla quieta efficacia romantica...

Gli artisti anziani sono qui quasi al completo, la maggior parte con lavori non recenti. Dal Barison che ha due quieti, nitidi interni, dal Rietti... allo Zangrando...

1931

Da Il Piccolo del 24 maggio

La mostra postuma di Giuseppe Barison. Giuseppe Barison è un pittore che ha molto lavorato, in tutti i campi, e doveva essere entrato nell'arte con qualità naturali molto valide, a giudicare dalle opere di gioventù qui esposte...

... I due ritratti "Giuseppe Barison e la sua sposa" sono belli entrambi, ma quello della sposa è proprio di una bellezza che di rado si vede, per un sapore pittorico che da aria a tutto il viso e che diventa virtuosità magistrale nell'esecuzione della seta e del velluto di quell'abito così "demodè" ai giorni nostri. È proprio uno dei vivi ritratti che restano di quei tempi, e non si dirà nemmeno che non sia un bel ritratto quello della "cugina Carla" che non era certo (ormai possiamo dirlo) una bella donna e che la moda dei tempi costringeva a vestirsi a guisa di un canapé. Ma come è capito il carattere di quel viso dal Barison e con quale vigore è dipinto.

Era un magnifico ritrattista. I caratteri della miglior pittura dell'ottocento si vedono anche nel ritratto del "Vecchio cadorino"...

... Non si può asserire che le ricerche luministiche dell'impressionismo sieno per lui passate invano: quella leggerezza del colore, depresso di prima mano, quella chiara ariosità che c'è nel bel ritratto di bambino, il Barison non l'avrebbe avuta nei primi suoi tempi.

La parte dell'impressionismo ch'egli respingeva era il disordine della visione, il colore azzardoso per grossezza: troppo buon disegnatore per questo e troppo sicuro dei suoi toni locali per non trovare in esse altre risorse alle proprie impressioni di vita.

Anche nei quadri di genere, che il Barison fece molti nella sua giovinezza e per parecchi anni anche dopo, è evidente che egli si preoccupava di ricerca del vero e di studio della luce. Doveva vincere alcune manieratezze narrative che erano in lui come negli altri pittori del suo tempo, non esclusi i migliori: ma la lotta per liberarsene, per parlare in chiara luce un chiaro e veridico linguaggio, è palese nei suoi dipinti di vita popolare all'aria aperta: specialmente in quello del carro rustico dove il manto bianco del cavallo, il movimento dell'animale, il gioco di elementi luminosi sul fondo di paese e di cielo, gli schietti e concisi toni della figura... sono di artista che sente la natura e cerca con essa comunicare.

Del resto la natura in quanto spazio, in quanto tono, in quanto misura di luce, il Barison l'aveva sentita sempre: senonchè, come molti pittori del tempo, amava cercarla nei luoghi chiusi, nelle osterie cavernose, nelle stanze e nelle chiese, dove lo scivolio dei toni in penombra era il regolatore delle prospettive d'aria. I

pittori furono ripresi recentemente dall' amore per questi esperimenti. Senonchè lo studio della grammatica spaziale, che la maggior parte di loro mette allo scoperto, era dal Barison dissimulata sotto la fusione del colorito, sulla quale riportava l'interesse più vivo. Finestre aperte luminosissime di lieti e coraggiosi bianchi, in fondo a taluni di costei suoi "interni" hanno una bravura che oggi nessuno disdegnerebbe: sono l'aria aperta; e il Barison aveva molto lavorato e studiato anche all'aria aperta.

Testimoni i molti bozzetti, i molti schizzi di paesaggio, di ville, di vecchi muri, d'angoli di bosco, di cavalli, di carri, di tramonti in collina e sul mare, che si son potuti raccogliere e che mostrano l'artista a contatto immediato con la natura.

Parecchi per la spontaneità del vedere e del descrivere, sarebbero accettati da paesisti di grido; quelli di cavalli per la vivacità dell'osservazione e lo spirito del disegno dai migliori animalisti. Certo tutta questa preparazione, nel passare poi al quadro, come succede nella maggior parte degli artisti, si raffreddava alquanto: e tuttavia le tre o quattro marine qui esposte, delle tante che fece il Barison, infaticabilmente, quella dorata del porto di Trieste, quella col bel movimento verde grigio del mare mosso intorno alla barca, o quella serenamente ariosa con le chiareggianti rocce di Contovello nel fondo, son cose di ampio respiro e di saporta precisione. Del resto, come il Barison sapesse ordinare pittoricamente un vasto e complesso paesaggio, è mostrato da quella sua veduta prospettica del lungomare di Pegli che è proprio cosa da vedutista di superiore sapienza.

Buon numero di fotografie e d'incisioni dei suoi lavori mettono innanzi pregevoli cose che non si poterono avere alla Permanente, per essere ormai altrove, e non poche in importanti collezioni in Italia e all'estero. V'ha un interno di caffè che dev'essere un quadro da levarsi il cappello. Non poche opere del Barison godettero in vero una popolarità larga e che andava ben oltre Trieste: il che perfettamente ci spieghiamo vedendo in questa mostra riassunte le qualità del pittore...

(Silvio Benco)

Da Il Popolo di Trieste del 5 giugno 1931

La mostra postuma di Giuseppe Barison Giuseppe Barison, pittore triestino, nacque nel 1853 e morì quest'anno, il 7 gennaio. Si chiude in questi giorni la sua mostra postuma, organizzata con lodevole, giustissima iniziativa alla Permanente del Sindacato Belle Arti.

Ed è una buona mostra: aiuta a definire l'ottima posizione del Barison nell'ottocento triestino, ma, per l'importanza dell'artista, l'avremmo voluta più vasta e più degna. Alcune branche dell'attività

del pittore (p. e. paesaggi) vi sono appena accennate, altre mancano del tutto. Si è voluto far conoscere lo svolgersi cronologico dell'opera del triestino: la mostra comprende lavori che vanno dal 1878 al 1929. Nei cinquant'anni di attività l'artista seppe mantenere in piena efficienza le proprie forze, né mai deviò dalla base prima della sua arte: un'onestà franca e serena. Ci sono artisti che dipingono per vivere, altri che vivono per dipingere; il Barison fu degli ultimi; il suo temperamento, pur non grandissimo, non conosceva né i compromessi, né l'arte-mestiere. Innamorato della natura, la studiò di continuo e la seppe interpretare con lo spirito e con le forme del miglior ottocento: periodo in cui si deve collocare tutta la sua arte.

Guardiamo un po' nel nostro ottocento. Lo inizia il goriziano Tominz (è strano che quasi tutti i nuovi accenti d'arte li dobbiamo a Gorizia) con la sua salda e profonda definizione neoclassica dell'uomo; lo continuano le gaie, minute, romantiche scene in costume del Gatteri; nel 1899 Veruda vi porta il suo impressionismo libero e violento; l'ultima, splendente parola ce la dà l'ancora ignoto Fittke. Tra il romanticismo e l'impressionismo c'è un periodo di transizione, un'età di mezzo: è il tempo del Barison, dello Scomparini, del Lonza e del Beda. Appena sul tardi, quando avevano già bene fissati i concetti di compostezza, e di quiete, essi sentirono la malia cromatica e visiva dell'impressionismo. Mutarono lo stile, modificarono e adattarono al tempo la loro concezione artistica, ma non raggiunsero i giovani, nati e cresciuti nel nuovo tempo e perciò liberi da preconetti. Parteciparono, e alcuni assai abbondantemente, non idearono la rivoluzione impressionistica. Così del resto avviene anche oggi: l'arte nuova trova i suoi liberi interpreti nei giovani.

L'arte di Giuseppe Barison è dell'età di mezzo: nata romantica, predilesse in un primo tempo le rappresentazioni storiche, i quadri con la molta gente, con i grandi gesti, con le molte spade e le belle vesti. A ciò seguì la reazione che chiamerei popolare: non si vedono più i modelli all'antica, ma li si cerca nelle piazze, nelle strade, nelle osterie; attorno ai banchi del mercato, vestiti di festa, tutti felici vicino alle spose e ai bicchieri. Molto si indugiò il Barison in tale genere; a Venezia allora tutta l'arte era dedicata al popolo minuto, al compianto e lindo popolo delle calli e dei campielli. Era pittura aneddotica, pettegola, voluta. Il soggetto era tutto; molta gente, molte cose: ciascun particolare dipinto con esattezza, affettuosamente. Ma l'arte, come i soggetti, parlava in gergo: era pittura dialettale. Giuseppe Barison seguì, come tutti i triestini d'allora, la corrente veneta (erano ignote ancora per noi, a buon conto, le scuole settentrionali) e seppe anche in

questo brutto periodo mantenersi saldo: dipinse i suoi quadri con amore intenso e, se pur molte volte l'arte è sorpresa dal soggetto, ci lasciò alcune opere di genere veramente significative; si osservi la finissima materia dell' "Idillio".

La pittura popolare lo portò e lo esercitò nel quadro grande: l'ottocento amava superfici enormi e soggetti plebei. Lo sforzo nel dominare la vastità della tela obbligava a un controllo continuo, snervante e certe volte non efficace: alcuni quadri di questo periodo risultano frammentari, interrotti nella loro efficacia da zone sorde. Vedo il vero Barison nei quadri più piccoli e più immediati; ciò non ostante egli ha il merito di aver dipinto i due unici buoni quadri di grandi dimensioni che si possano vedere a Trieste (atrio della Cassa di Risparmio Triestina). Ma il Barison (e questo si doveva far notare maggiormente nella sua mostra postuma) fu soprattutto pittore di ritratti, di paesaggi e di interni.

Nei ritratti della sua famiglia, negli autoritratti si rivela pittore robusto, esperto, franco nell'analisi. Sono dipinti per il proprio piacere, con efficacia di colore e di disegno non comune e sono esempi del suo brillante inizio nell'arte. Il limpido ritratto (n. 16) del '78, quello della cugina del '79 così difficile e tanto nobilmente risolto, l'autoritratto e il ritratto della sposa dell'82 (Amerling?) sono opere di grande importanza, studiate profondamente nelle forme e nella materia ch'è soda, tersa, splendente. Procedendo con gli anni il Barison modificò la pennellata e ottenne con il tratto rapido e libero dell'impressionismo ottimi lavori. Lavorò moltissimo, ma aveva forza e la seppe dosare: nel 1929 egli ci dà il freschissimo, delizioso ritratto di "Rosita", nel 1928 dipinge il suo ultimo autoritratto di certo non inferiore ai precedenti. Il ritratto è la mano indipendente delle attività di un artista; il committente ha le sue esigenze: paga e vuole. Così alcune volte il Barison nei ritratti fu costretto ad accontentare più che ad accontentarsi.

C'è esposta anche una serie di bellissimi bozzetti: paesaggi, animali, interni, figure. Sono cose immediate, rapide e complete: certi toni hanno vivezza che sorprende, hanno efficacia insolita. Moltissimi ne dipinse il Barison: quasi quotidianamente, né li esponeva mai poiché era modesto. Ma di questi studiati dal vero poche ne fecero a Trieste con forza eguale. Né so di interni pari a quelli esposti in questa mostra (n. 32): sono del '94, questi interni di osteria, costruiti con vigore, pieni di materia pittorica, sobri; ma il pubblico non li vede, preferisce contare le pietre e le teste dei quadri di genere. Peccato poi che non ci siano di più paesaggi: i loro bozzetti promettono moltissimo e avrei voluto vedere le opere. Però, e mi sembra che basti a dimostrare la sua forza di paesaggista, c'è una marina del 1929, di-

pinta cioè a settantasei anni, che sfida tutti i marinisti nostri: è proprio il mare quello, torbido dopo la burrasca, vastissimo. Quest'opera è degna conclusione di una vita d'artista ed è certo tra le opere migliori della mostra: la vorremmo vedere al Museo Revoltella.

Possiamo ormai collocare Giuseppe Barison tra i migliori del nostro ottocento: se la sua arte non ebbe maggior respiro lo si deve all'ambiente e all'epoca nella quale il pittore visse: piccolo ambiente e brutta epoca. Timido e modesto, il Barison non seppe sconfinare, forse non si ritenne degno di sconfinare. Nella sua lunga vita l'arte del Barison si mantenne sempre al contatto con i tempi, pur rimanendo coerente con la propria personalità serena e quieta.

Fu molto attivo; ma dal principio fino alla fine mai si allontanò da quella nobiltà ch'è segno dell'arte, mai s'abbassò al mestiere, né si immiserì nella ripetizione. Di quale degli artisti che chiamiamo anziani si potrebbe dire lo stesso? (Manlio Malabotta)

Da **Il Popolo di Trieste** dell'8 novembre

Attraverso le sale del Museo Revoltella. L'arte giuliana.

... Il Barison dipinse scene storiche, quadri di genere, aneddoti popolari; ma fu ottimo soprattutto nel ritratto e nel paesaggio, mantenendo fresche e vitali fino alla morte le sue qualità pittoriche. Al museo invece egli ha lavori di scarsa importanza: perché non si guarda di rimediarsi e di metterlo nel giusto valore? Il Barison, come il Lonza e anche lo Scomparini, sul finire del secolo, dovettero cedere e patteggiare con i giovani che portarono a Trieste il nuovo verbo pittorico, la legge della luce, dell'aria, del movimento: l'impressionismo. (Manlio Malabotta)

1936

Da **Il Piccolo** dell'8 luglio

Alla mostra del Fanciullo nell'arte. – La fine dell'Ottocento a Trieste.

... Nella mostra del ritratto femminile apparivano in piena luce Veruda, Rietti, Glauco Cambon; nella mostra del fanciullo nell'arte Grunhut, Fittke; e nell'una e nell'altra Barison. Quest'ultimo apparteneva già al gruppo di una generazione un po' più vecchia, quella di Eugenio Scomparini, di Antonio Lonza...

... Barison (come sotto altri aspetti Scomparini, Lonza), entrava in arte con un altro spirito, soprattutto con una sorprendente genuinità nell'intuizione del colore: meravigliò alla mostra del ritratto femminile col ritratto della moglie; meravigliò con la testina di bambino dai

capelli spioventi, delicatissima per sobria intonazione, per finezza d'impasto, da sembrare venuta da un fiammingo dopo Van Dick. È una gemma, ed è coronata da altre pitture, di diverso gusto, ma tutte assai solide, appartenenti tutte alla collezione del figliuolo, tranne il ritratto di bimba della collezione Amadi, che ha un fondo tanto interessante. (Silvio Benco)

1937

Dalla **Rassegna di pittura e scultura dell'800 a Trieste** del maggio

... Era quella nell'arte italiana l'ora del Favretto e del Morelli, ed anche in tutta Europa l'ora dorata dello spagnolo Fortuny; e la giovane generazione d'artisti triestini del 1870, gli Eugenio Scomparini, gli Antonio Lonza, Giuseppe Garzolini, Giuseppe Barison, Alfredo Tominz sentivano ancor essi quel momento dell'arte.

... Carlo Wostry, come già Scomparini, Barison, Lonza, si schiudeva tutte le esposizioni europee...

... Giacché l'Ottocento triestino e giuliano, veduto nel suo insieme, come sino ad oggi non fu mai veduto, supera ogni concetto che se ne avesse, e basterebbe da solo, coi suoi artisti e gli ospiti suoi, a riempire un museo. (Silvio Benco)

1942

Nel centenario della Cassa di Risparmio di Trieste

... Scaduto il termine nel maggio, la Giuria si trovò concorde nell'ammirazione per i due bozzetti del pittore Barison e propose senz'altro che a lui si aggiudicasse il lavoro. Invece per le due opere al piano terreno non si poté giungere a un accordo e il premio non fu assegnato: d'onde proteste d'artisti, intervento d'avvocati e infine i buoni uffici della Direzione perché la Giuria si pronunciasse a maggioranza anche per i due altri dipinti: e i maggiori voti toccarono a un quadro del pittore Eugenio Scomparini e ad uno del pittore Glauco Cambon. La Cassa fu così abbellita da quattro egregie opere d'arte; di singolare maestria nella composizione, nell'animato giuoco delle varie figure, e nella piacevole intonazione decorativa, i due pannelli del Barison;... (Silvio Benco)

1853

Archivio Parrocchiale di San Giusto
Vol. II battezzati

Pag. 233 N. 452/13

Giorno 10 settembre 1853

Giuseppe Francesco nato il 5 settembre 1853 alle ore 11 serali figlio legittimo di Francesco Barison, sarto, e Caterina nata Frausin, abitante al n. 1912. Battezzato dal sacerdote Pietro Sincich.

Padrino Giuseppe Pierobon, commerciante, e Maria moglie di Luigi Chicco. Ostetrica Elena Fortunat.

1877

Verbali del Consiglio e della Delegazione Municipale di Trieste – Anno Decimosettimo

Dal Resoconto della 20. Seduta Riservata del Consiglio del dì 23 Ottobre 1877

Presidente: il Commendatore Massimiliano Dr. d'Angeli, Podestà

Commissario Imperiale: Teodoro Cav. de Rinaldini, i. r. Consigliere di Luogotenenza
Presenti 36 Consiglieri

N. 24797. Relatore stesso [Dr. Pimpach]. Comunicata l'istanza di Gius. Barison, triestino, con cui offre in dono al Consiglio il suo quadro "Isabella Orsini ed il suo paggio", pregando venisse collocato nel Civico Museo Revoltella, e chiede un ulteriore sussidio allo scopo di potersi perfezionare nella pittura mediante viaggi artistici in Italia, il Cons. *Dr. Goracuchi* propone di accettare il dono e di accordargli lo stipendio straordinario di f. 500 annui per un biennio. Offerte dal Cons. *Ricc. Mauroner* e dal *Relatore* al Cons. *Bar. Paseotini* le desiderate informazioni sulle circostanze famigliari del petente, la proposta Goracuchi è accolta.

1883

Liber Copulatorum Civitatis Theresianae
N. 13 P. 48 Documento di matrimonio 63/III
3 febbraio 1883

Sposo: Giuseppe Francesco Barison pittore residente in Chiozza n. 573 da 2 mesi e 6 giorni figlio di Francesco Barison sarto.

Sposa: Giulia Rosa Desman residente in Bacchi n. 441 figlia di Ferdinando Desman agente commerciale e Giuseppina Rustia.

Testimoni: Gabriele Severi agente commerciale e Antonio Botta architetto.
Michele Debelac cooperatore delegato.

Esposizioni

Giuseppe Barison utilizzò con profitto e assiduità il canale delle esposizioni per farsi notare sia in ambito locale che in quello europeo. Si è deciso di elencare le mostre alle quali egli partecipò in vita (in alcuni occasioni non è stato possibile risalire al titolo dell'opera esposta) includendo la mostra postuma del 1931 e le due esposizioni del 1936 dove si poteva ancora vedere un importante nucleo di dipinti dell'artista. Significativo, ad esempio, che già in occasione della rassegna del 1937 sulla pittura e scultura dell'800 triestino egli venisse rappresentato solo dalla *Pescheria a Rialto*.

Si è dovuto aspettare, in anni recenti, la mostra dei dipinti del 1981 e le rassegne del 1982 su disegni e incisioni, del 1989 sulle piccole tavole, del 1991 sugli acquerelli e del 1992 sulle piccole tavole raffiguranti le vedute marine insieme ad alcuni disegni dell'ultimo periodo di Barison.

1874

Trieste, Sesta Esposizione di Belle Arti

Tre studi dal vero

1876

Trieste, Ottava Esposizione di Belle Arti

Il ritorno delle rondini, Il ricco Epulone, Amleto

1877

Trieste, Nona Esposizione di Belle Arti

Isabella Orsini e il suo paggio, Studio dal vero (costume del secolo XVI), Studio dal vero, Una visita

1879

Trieste, Undicesima Esposizione di Belle Arti

Il Ciociaro

1880

Trieste, Dodicesima Esposizione di Belle Arti

Gli Indispettiti

Venezia, Esposizione della Società Veneta Promotrice di Belle Arti

La Ciociara

Vienna, International Kunst Ausstellung

1881

Venezia, Esposizione della Società Veneta Promotrice di Belle Arti

Gli Indispettiti e La Lettura

1882

Trieste, Quattordicesima Esposizione di Belle Arti

Veneziana e Chioggiotto

Venezia, Esposizione della Società Veneta Promotrice di Belle Arti

La Veneziana

1883

Venezia, Esposizione della Società Veneta Promotrice di Belle Arti

La Ciociara

Torino, Esposizione Nazionale

1884

Berlin, International Kunst Ausstellung

1885

Vienna, 15. Jahres Ausstellung

Strassenszene in Venedig

Esposizione Annuale di Torino

Due scene di genere veneziano

1886

Berlino, International Kunst Ausstellung

Milano, Mostra di Brera

Pescheria a Rialto

1887

Milano, Mostra di Brera

Il favorito del nonno

Venezia, Esposizione Nazionale Artistica

La pescheria a Rialto, Rappresentazione in famiglia, Vieni?

1888

Monaco, Glaspalast

Rialto-Fischmarkt in Venedig (Rialto-Mercato del pesce a Venezia) Venezianische Strassenszene (Scena di strada veneziana)

Vienna, International Kunst Ausstellung

L'anello di fidanzamento, Cronaca allegra

1889

Monaco, Glaspalast

Eine zweifache Offerte (Una duplice offerta)

1890

Monaco, Glaspalast

Stelldichein (L'Appuntamento) Kriegbeute (Preda di guerra)

Trieste, Esposizione del Circolo Artistico

Visita alla nonna, Natura morta

1891

Vienna, Kunstelrhaus Ausstellung

Ostfriesin

1892

Monaco, Glaspalast

Zeitvertreib (Passatempo)

1894

Monaco, Glaspalast

Lustige Chronik (Cronaca allegra)

1895

Monaco, Glaspalast

Die Unzufriedene (L'infelice)

Trieste, Esposizione del Circolo Artistico

L'appuntamento

1897

Trieste, Esposizione del Circolo Artistico

Un parafuoco decorato, alcuni acquerelli e marine di cui una *Verso S. Andrea*

1898

Monaco, Glaspalst

Liebeswerben (Richiesta d'amore)

1899

Monaco, Glaspalast

Madonna (Quasi oliva speciosa in campis)

1900

Monaco, Glaspalast

Barcarola, Ruckkehrende Fischerboote (Il rientro del peschereccio), Christuskopf (Testa di Cristo)

1901

Monaco, Glaspalast

Nach eine Rauferei (Dopo una rissa)

1902

Monaco, Glaspalast

Madonna e Im Schatten (All'ombra)

1906

Mostra di Brera di Milano

1907

Monaco, Glaspalast

Erbauung des Neuen Hafens in Triest (Costruzione del nuovo porto di Trieste)

1909

Monaco, Glaspalast

Das Alte Modell

1911

Monaco, Glaspalast

Auf der Reise (In viaggio)

1914

Monaco, Glaspalast

Madonna

1920

Trieste, Mostra collettiva di Natale

Un cavalleggero e diverse Marine

1921

Trieste, Mostra collettiva di Natale

Una serie di *Marine*

1922

Trieste, Mostra collettiva di Natale

Diverse *Marine* fra le quali *Vele aperte e Ultimi bagliori*

1923

Trieste, Mostra personale di Adolfo Levier presso il salone Michelazzi

Marina

Trieste, Mostra di Natale del Circolo Artistico

Espone un gruppo di opere di vari periodi tra le quali emerge la *Spiaggia di Sant'Andrea* e alcuni dipinti di *Fiori*

1924

Trieste, Esposizione d'Arte al Giardino Pubblico

Veduta di Trieste, Mercanti presso la Riva degli Schiavoni

Trieste, Mostra di Natale al salone Michelazzi

Due vedute del porto di Trieste

1925

Trieste, Permanente di via Santa Caterina

Una *Marina*

Trieste, Esposizione d'Arte al Giardino Pubblico

La Calma

Trieste, Esposizione d'Arte al Giardino Pubblico

Veduta del golfo di Trieste

Trieste, Mostra di Natale del Circolo Artistico

Due *Marine*

1926

Trieste, Esposizione d'Arte al Giardino Pubblico

Due *Vedute di Trieste*

1927

Trieste, Esposizione d'Arte al Giardino Pubblico

Un Autoritratto

Trieste, Mostra di Natale al Circolo Artistico

Marina ad acquerello

Torino, Quadriennale

È presente con altri pittori triestini fra i quali Argio Orell

1928

Trieste, Esposizione d'Arte al Giardino Pubblico

Ritorno dalla pesca

Trieste, Mostra collettiva al salone Michelazzi

Marine, Paesaggi di campagna, Interno di chiesa

Trieste, Mostra di Natale al salone Michelazzi

Piccole tavole con *Impressioni di Grado* e *Interni di cortile* tra i quali un *Angolo di corte signorile*

1929

Padova, Triveneta d'arte

Paesaggio

Trieste, Mostra del Sindacato Artistico alla galleria Michelazzi

Tre Paesaggi

Trieste, Esposizione d'Arte al Giardino Pubblico

Una Marina

Trieste, Mostra di Capodanno al salone Michelazzi

Diverse opere tra le quali: *Interno, Viale, Angolo di Palazzo Ducale e Passeggio di Sant'Andrea*

1930

Trieste, Mostra artistica di Natale

Una serie di opere tra le quali una *Veduta di Grado*

1931

Trieste, Mostra postuma di G. Barison al salone Michelazzi

Un'ampia antologica che vede tra le opere esposte:

Autoritratto del 1882, *Ritratto di Giulia* del 1882, *Un ritratto* del 1878, *La cugina Carla* del 1879, *Vecchio Cadorino*

Piccole tavole e schizzi di interni, paesaggi, cavalli e carri, animali, boschi e vedute di mare

Veduta di Pegli, Interno di caffè, Ritratto di Rosita del 1920, *Autoritratto* del 1928, *Interni di osteria* del 1894, *Dopo la burrasca* del 1929

Un buon numero di fotografie e di incisioni

1936

Trieste, Mostra del fanciullo nell'arte

Un ritratto, Ritratto di bambina, Rosita Amadi, Roberto Amadi

Trieste, Rassegna di pittura e scultura dell' '800 a Trieste, Castello di S. Giusto

Pescheria a Rialto, Ritratto di signora, Bevitore, Signora con fazzoletto, Due "muli" triestini, Cavalli

**Opere registrate
nei cataloghi d'asta**

Si è pensato di riportare i dati tecnici delle opere citate nei cataloghi delle principali case d'aste italiane e straniere per una complessiva idea della fortuna, sul mercato antiquario, delle opere di Giuseppe Barison. Ringrazio Furio e Adriano Princivalli per la disponibilità e la consultazione dei cataloghi per quanto riguarda la Stadion casa d'aste di Trieste.

Trieste, Stadion Casa d'aste

Asta 14 dicembre 1990

Riva degli schiavoni, olio su tela, 17x28 cm, opera n. 9

Calle veneziano, olio su tela, 28x17 cm, firmato in basso a destra, opera n. 10

Balcone fiorito, olio su tela, 27x16 cm, opera n. 11

Lanciere di vedetta, olio su tela, 65x42 cm, firmato in basso a sinistra, opera n. 42 (cat. 265)

Asta 22-23-24 novembre 1991

La modella, olio su cartone, 27x16 cm, firmato in basso a sinistra, opera n. 37

Asta 19-20-21 novembre 1992

Ritratto di signora, olio su tela, 68x56 cm, firmato in alto a destra, opera n. 42 (cat. 19)

Ritratto di gentiluomo, olio su tela, 68x56 cm, firmato in alto a destra, opera n. 42 (cat. 18)

Passeggio Sant'Andrea, olio su tavola, 23x17 cm, firmato in basso a destra, opera n. 75

Barche di pescatori al largo di Miramare, olio su tela, firmato in basso a destra, opera n. 132

Ritratto di bambina, olio su tela (formato ovale), 46x41 cm, firmato e datato 1910, opera n. 138

Un pegno d'amore, olio su tavoletta, 21x15,5 cm, firmato in basso a destra, opera n. 117

Figura di donna, acquerello su carta, 36,5x28 cm, firmato in basso a destra "G. Barison / Roma / 78", opera n. 154

Passeggiata a cavallo, monotipo su carta, 41x30 cm, firmato in basso a sinistra, opera n. 197

Asta 6-7-8 maggio 1993

Signora con ventaglio, olio su tela, 71x54 cm, firmato in alto a destra "G. Barison / V / 1908"

Asta 9-10-11 dicembre 1993

Mercato dei fiori, olio su cartone, 18x28 cm, firmato in basso a sinistra, opera n. 227 (cat. 73)

Passeggiata Sant'Andrea, olio su tavoletta, 23x17 cm, opera n. 302

Asta 1-2-3 giugno 1994

Pescatori dentro le dighe, olio su tavola, 66x50 cm, firmato in basso a destra, opera n. 32

Acque azzurre, olio su tela, 80x125 cm, firmato in basso a destra, opera n. 138 (cat. 322)

Asta 1-2-3 dicembre 1994

A cavallo nel parco, olio su cartone, 20x30 cm, opera n. 101

Asta 18-19-20 maggio 1995

Pegli, salita verso la chiesa di Sant'Antonio, olio su tela, 39x39 cm, olio su tela, firmato in basso a destra, opera n. 122 (cat. 257)

Pescatori nel porto di Trieste, olio su compensato, 65x50 cm, firmato in basso a destra, opera n. 133

Miramare, Lanterna e Pescatori, tre acquerelli su carta, 10x17 cm ciascuno, opera n. 166

Asta 14-15-16 dicembre 1995

La famiglia del pittore, acquerello su car-

ta, 32x44 cm, firmato in basso a destra "G. Barison / Vienna / 1872", opera n. 67

Ritratto di giovinetto, matita su carta, 46x36 cm, siglato "13 / 12 / 72", opera n. 75

Baccanale e paesaggio, matita su carta, 38x27 cm, opera n. 96

Passeggiata a cavallo, olio su tavola, 19,5x14,5 cm, firmato in basso a destra, opera n. 102

Opicina, olio su tavola, 18x26 cm, datata sul retro "VII / 1907", opera n. 126

Paesaggio, matita e biacca su carta, 29x39, siglato "1872"

Ritratto, olio su tela, 72x56 cm, firmato in alto a destra, opera n. 203

Asta 9-10-11 maggio 1996

La Sacchetta, olio su tela, 47x71 cm, firmato in basso a destra, opera n. 87 (cat. dip.315)

Vedute di Trieste, sei incisioni all'acquaforte, 25x18 cm ciascuna, opera n. 88 bis

Ritratto di donna, olio su tela, 69x55 cm, firmato in alto a destra, opera n. 105

Ritratto di gentiluomo, olio su tela, 69x55 cm, firmato in alto a destra, opera n. 105

Asta 5-6-7 dicembre 1996

Ritratto del pittore Giuseppe Marass, olio su tela, 40x60 cm, firmato e siglato in alto a destra "G. Barison / In ricordo all'amico Gius. Marass / IX / 1908", opera n. 141 (cat. 226)

Asta 8-9 maggio 1997

Interno con scalinata, olio su tela, 32x24,5 cm, opera n. 66

Paesaggio in carso, olio su tavola, 73x53 cm, firmato in basso a destra, opera n. 176

Interno di stalla, olio su cartone, 26x22 cm, opera n. 184

Ritratto di Antonia Godas, olio su tela, 45x36 cm, firmato a sinistra "G. Barison / 1878", opera n. 216 (cat. 20)

Asta 28-29 maggio 1998

Trieste, olio su tela, 39x60 cm, firmato in basso a sinistra, opera n. 277

Signora con ventaglio, olio su tela, 72x54 cm, firmato in alto a destra, opera n. 288

Asta novembre 1999

Trieste barche al porto, olio su tela, 41x66 cm, firmato, opera n. 106

Asta 19 maggio 2000

Calma nel golfo, olio su cartone, 17x27 cm, firmato in basso a sinistra, opera n. 750 (cat. 324)

Ritratto di Livia Veneziani Svevo, 55x45 cm, firmato e siglato a sinistra "G. Barison / 5 / 1900", opera n. 774 (cat. 180)

Asta 17-18 maggio 2001

Cavaliere del carso, tecnica mista su carta, 49x33 cm, opera n. 107

Studio di nudi, inchiostro e matita su carta, 58x38 cm, opera n. 149

Asta 24 maggio 2002

La Barcarola, olio su tela, 165x105 cm, firmato in basso a destra, opera n. 501 (cat. 144)

Cavaliere, olio su tela, 68x33,5 cm, firmato in basso a sinistra, opera n. 502 (cat. 189)

Palazzo Ducale a Venezia, olio su tela, 47x36 cm, firmato in basso a destra, opera n. 545 (cat. 111)

Frublingsblute, olio su tela, 40x50 cm, firmato in basso a sinistra, opera n. 554 (cat. 160)

Asta 5-6 dicembre 2002

Venezia (canale), acquerello su carta, 27x12, opera n. 661

Un pensiero, olio su tela, 40x50 cm, firmato in basso a sinistra, opera n. 820 (cat. 160)

Due nudi accademici, matita e carboncino su carta, 180x90 cm, opera n. 868 (cat. D 163-164)

Spagnolo, acquerello su carta, 47x28 cm, firmato in basso a sinistra, opera n. 871 (cat. D 165)

Ragazza con ventaglio, acquerello su carta, 48x32 cm, firmato in alto a sinistra, opera n. 872 (cat. D 166)

Giovane ciocciara, acquerello su carta, 50x30 cm, firmato in basso a destra, opera n. 873 (cat. D 167)

Asta 22-23 maggio 2003

Una visita, olio su tavola, 40x27 cm, firmato in basso a sinistra "G. Barison / 1877", opera n. 389 (cat. 13)

Asta 3-4-5 dicembre 2003

Ritorno dei pescatori in Sacchetta, olio su tela, 48x67 cm, firmato in basso a sinistra, opera n. 978

Ritorno in sacchetta, olio su tela, 30x50 cm, firmato in basso a destra, opera n. 1003 (cat. 325)

Ritratto di signora, olio su tela 39x33 cm, opera n. 1033

Signora con il ventaglio, olio su tela, 72x54 cm, firmato in basso a destra, opera n. 1081

Chiacchiere all'osteria, olio su tavola, 30x40 cm, firmato in basso a sinistra, opera n. 1127 (cat. 99)

Uscita dalla sacchetta, olio su tela, 18x29 cm, firmato in basso a destra, opera n. 1164 (cat. 326)

Pesca in laguna, olio su tela, 46x70 cm, firmato in basso a destra, opera n. 1179 (cat. 327)

Asta 11-12 maggio 2004

Martirio di Sant'Agata, acquerello su carta, 33x49 cm, firmato in basso a sinistra, opera n. 635 (cat. D 170)

Boschetto, olio su tavola, 36x26 cm, opera n. 834 (cat. 39)

Asta 8-9 ottobre 2004

San Giusto, olio su tela, 50x56 cm, opera n. 538 (cat. 229)

Studio per Costruttori e Mercanti, olio su tela, 40x30 cm, opera n. 539A (cat. 248)

Studio per Costruttori e Mercanti, olio su tela, 40x30 cm, opera n. 539B (cat. 250)

Asta 2-3 dicembre 2004

Le rive, olio su tela, 46x51 cm, firmato in basso a sinistra, opera n. 978 (cat. 354)

Ragazza con ventaglio, olio su tavola, 70x50 cm, firmato in basso a sinistra, opera n. 1100 (cat. 161)

Asta 5 marzo 2005

San Giusto, olio su tela, 50x56 cm, opera n. 259 (cat. 229)

Asta 20 maggio 2005

Marina con barca di pescatori, olio su cartone, 21x36 cm, opera n. 772

Scorcio di Roma, olio su cartone, 23x28 cm, opera n. 821

Paesaggio con personaggi, olio su tavola, 17x28 cm, firmato, opera n. 822

Asta 3 marzo 2006

Studio per dipinti, olio su tela, 32x20 cm, opera n. 180

Roma, Christie's

Asta 11 dicembre 1991

Disobbedienza, olio su tela, 30x41 cm, firmato in basso a destra (cat. 159)

Popolana con ventaglio, olio su tavola, 39x24 cm

Asta 27 maggio 2002

In viaggio, olio su tela, 86x154 cm, firmato in basso a sinistra (cat. 198)

Asta 11 giugno 2003

Dopo una rissa, olio su tela, 83x115 cm, firmato in basso a sinistra, opera n. 260 (cat. 96)

Londra, Christie's

Asta 22 giugno 1984

Allo zoo, olio su tela, 46x87 cm, firmato in basso a sinistra (cat. 117)

Asta 16 giugno 1995

La prima scelta, olio su tela, 42x55 cm, firmato in basso a sinistra "G. Barison / Venezia", opera n. 252 (cat. 49)

Milano, Finarte

Asta 10 giugno 1981

Leone in gabbia, olio su tavola, 17x27 cm (cat. 118)

Coppia di leoni, olio su tavola, 17x27 cm (cat. 119)

Asta 29 maggio 1991

Natura morta, olio su tavola 24x33,5 cm, firmato

Milano, Sotheby's

Asta 9 giugno 1996

Quattro ciacole con le tose, olio su tela, 47x26 cm, firmato in basso a sinistra (cat. 104)

Asta 3 dicembre 1998

Roma vista da Palazzo Venezia, olio su tela, 36x47 cm, firmato in basso a destra "G. Barison / Roma 1876" (la data suggerisce un suo breve soggiorno romano durante il periodo accademico)

Asta 14 dicembre 1999

Rappresentazione in famiglia, olio su tela, 46x61 cm, firmato in basso a destra "G. Barison / Venezia" (cat. 59)

Firenze, Sotheby's

Asta 25 novembre 1992

La visita della nonna, olio su tela, 53x70 cm, firmato in basso a destra (cat. 91)

Prato, Farsetti arte

Asta 4-5 novembre 2005

Cavalli, olio su tavola, 12x19 cm, firmato e siglato "1879", opera n. 96

Torino, Della Rocca

Asta 21 marzo 2000

Il porto di Trieste, olio su tela, 39x65 cm, firmato in basso a destra (cat. 319)

Firenze, Pandolfini

Asta 21 giugno 2004

Volto femminile, olio su tavola, 21x15 cm

Trieste, De Zucco

Asta 3-4 dicembre 1982

Scena galante, olio su tela, 95x64 cm, firmato in basso a destra, opera n. 181 (cat. 109)

Asta 16 febbraio 1990

Un'ultima parola, olio su tavola, 48x34 cm, firmato sul retro, opera n. 368 (cat. 14)

Vienna, Dorotheum

Asta 18 dicembre 1996

Veduta dalla mia finestra, olio su tela, 36x47 cm, firmato in basso a destra "G. Barison / Roma / 1876" (si tratta della stessa opera passata a Sotheby's Milano due anni dopo con il titolo *Roma vista da Palazzo Venezia*)

Asta 17 novembre 2001

Popolana, acquerello su carta, 36x24 cm, firmato in basso a destra "G. Barison / Roma"

Ragazzo romano, acquerello su carta, 36x24 cm, firmato in basso a destra "G. Barison / Roma / 1878"

Asta 25 novembre 2004

Barche ormeggiate al Redentore, olio su

cartone, 31,5x24 cm, firmato in basso a destra (cat. 78)

Monaco, Neumeister

Asta 13 marzo 1997

Barche da pesca di sera lontano dalla costa, olio su tela, 42x52 cm, firmato

Londra, Duke & Son

Asta 26 ottobre 2000

Cavaliere con la sua innamorata in un interno, olio su tavola, 53x46 cm, firmato

Colonia, Van Ham Fine Art Auction

Asta 8 aprile 2006

La venditrice di zucche, olio su tela, 49x39 cm, firmato in basso a sinistra "G. Barison / Venezia" (cat. 46)

Amburgo, Hans Stahl Auktionen

Asta 16 settembre 2006

Pescatori sul golfo, olio su tavola, 25x56 cm, firmato in basso a destra, opera n. 8 (cat. 345)

Bibliografia

La bibliografia nasce come ideale complemento all'appendice critica e documentaria. Scorrendola, infatti, si può notare che vi sono confluiti volumi e, in rari casi, articoli di giornali. Inoltre si potrà constatare che molti libri consultati sono correlati all'opera di Barison solo indirettamente, poiché, per comprendere l'opera del pittore, ci si è basati su monografie e mostre interessate al clima pittorico cui Giuseppe Barison appartiene.

Di conseguenza, l'apparato documentario sull'opera dell'artista va letto su tre fronti: l'appendice critica e documentaria; la bibliografia; le opere registrate nei cataloghi d'asta.

1884

Memorie della Società Veneta Promotrice di Belle Arti per gli anni 1881-1883, Venezia

1887

L'Esposizione Nazionale Artistica di Venezia del 1887, Torino

1895

GIUSEPPE CAPRIN, *Alpi Giulie / Seguito ai libri Marine istriane, Lagune di Grado, Pianure friulane*, disegni originali di Giuseppe Barison..., Tipografia G. Caprin, Trieste

1920

12 vedute di Trieste disegnate da Giuseppe Barison, Stabilimento d'Arti Grafiche S. D. Modiano, Trieste

Catalogo delle opere d'arte esistenti nel Civico Museo Revoltella di belle arti in Trieste, Tipografia G. Caprin, Trieste

1920

SALVATORE SIBILIA, *Pittori e scultori di Trieste*, L'Eroica, Milano

1924

I esposizione biennale del Circolo Artistico / Autunnale 1924 / Catalogo illustrato con presentazione di SILVIO BENCO, Parnaso, Trieste

1925

II esposizione biennale del Circolo Artistico / Primavera 1925 / Catalogo illustrato con presentazione di SILVIO BENCO, Parnaso, Trieste

1926

III esposizione biennale del Circolo Artistico / 1926 / Catalogo illustrato con presentazione di SILVIO BENCO, Parnaso, Trieste

EMILIO CECCHI, *Pittura italiana dell'Ottocento*, Hoepli, Milano

1927

I Esposizione del Sindacato delle Belle Arti e del Circolo Artistico in Trieste, catalogo della mostra, Trieste

1928

II Esposizione del Sindacato Regionale Fascista delle Belle Arti e del Circolo Artistico di Trieste, catalogo della mostra, Trieste

1929

III Esposizione del Sindacato Regionale Fascista, catalogo della mostra, Trieste

1930

LUIGI AVERSANO, *Giuseppe Barison*, in "Italia", giugno 1930, n. 6

1931

Mostra postuma di Giuseppe Barison, catalogo della mostra, Trieste

MARIA ZAMMATTIO, ANTONIO NEZI, *L'architetto Giacomo Zammattio: la vita e le opere*, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, Bergamo

1933

Catalogo della Mostra del ritratto femminile / organizzata ed allestita dalla

Comunità collezionisti d'arte nel Palazzo della Banca Commerciale Italiana, Editoriale Libreria, Trieste

1934

AGOSTINO MARIO COMANDUCCI, *I pittori italiani dell'Ottocento*, Milano

1936

Il fanciullo nell'arte: Giugno Triestino, catalogo della mostra, Industrie Grafiche Italiane, Trieste

1937

Rassegna di pittura e scultura dell'800 a Trieste: Castello di San Giusto, luglio-agosto 1937, Comitato Estate Triestina, Trieste

1939

ULRICH THIEME, FELIX BECKER, *ad vocem Barison Giuseppe*, in *Allgemeines Lexikon der Bildenden Künstler*, Leipzig

1942

SILVIO BENCO, *Nel centenario della Cassa di Risparmio Triestina*, Trieste

1954

LILIANA SILVIA FURLANI, *Giuseppe Barison*, tesi di laurea, Istituto di Storia dell'Arte, Università di Trieste, a.a. 1953-54, Trieste

1956

LILIANA SILVIA FURLANI, *Giuseppe Barison pittore triestino*, estr. da "Pagine istriane", n. 25, maggio 1956

1959

CESARE SOFIANOPULO, *Era di Giuseppe Barison il quadro raffigurante il carabinieri che placa la rissa*, in "Il Piccolo", 29 settembre 1959

1964

REMIGIO MARINI (voce a cura di), *Barison Giuseppe*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, pp. 386-87

1970

FRANCO FIRMIANI, SERGIO MOLESI (a cura di),

Catalogo della Galleria d'arte moderna del Civico Museo Revoltella, E.P.T., Trieste

1971

LUISA FROGLIA, *Il pittore triestino Guido Grimani*, Edizioni Italo Svevo, Trieste

1974

SANDRA PINTO (a cura di), *Romanticismo storico: celebrazioni per il Centenario di Francesco Domenico Guerrazzi*, Red. del volume di PAOLA BAROCCHI, FIAMMA NICOLODI, SANDRA PINTO, Centro Di, Firenze

1975

Vittorio Bolaffio 1883-1931, catalogo della mostra, settembre-dicembre 1975, Trieste

1979

RENATA DA NOVA, *Arturo Fittke - 1873-1910*, presentazione di DECIO GIOSEFFI; con una nota aggiuntiva di CARLOTTA REBECCHI PIPERATA, *Testimonianza per un difficile recupero*, Cassa di Risparmio di Trieste, Trieste

SERGIO MOLESI, CORA MOSCA-RIATEL (a cura di), *Artisti triestini ai tempi di Italo Svevo*, catalogo della mostra - Castello di San Giusto, 21 luglio-31 agosto 1979, Trieste

1981

ITALO VASCOTTO, *Illustratori di cartoline nati o attivi a Trieste: catalogo e quotazioni*, Edizioni del Centro del Collezionismo, Muggia

FRANCO FIRMIANI (a cura di), *Giuseppe Barison, 1853-1931*: Sala comunale d'arte di Palazzo Costanzi, agosto-settembre 1981, Trieste

FRANCO FIRMIANI (a cura di), *Il Palazzo della Borsa Vecchia di Trieste / 1800-1980 / Arte e storia*, LINT, Trieste

GIULIO MONTENERO, *La modernità di Giuseppe Barison a cinquant'anni dalla morte / messa in evidenza dall'esposizione antologica di Palazzo Costanzi*, in "Il Piccolo" 19 ottobre 1981, Trieste

1982

DAVIDE ROSCELLI, *Nicolò Barabino, maestro dei maestri*, Associazione Operaia Universale "Giuseppe Mazzini", Genova

Arte nel Friuli-Venezia Giulia 1900-1950: Trieste, Stazione Marittima, dicembre 1981-febbraio 1982, Grafiche editoriali artistiche pordenonesi, Pordenone

1983

Incisioni e Disegni di Giuseppe Barison (1853-1931), Galleria d'arte "Al Bastione", dicembre 1982- gennaio 1983, Trieste

1984

SERGIO MOLESI, RENATA DA NOVA (a cura di), *Giovanni Zangrando - Sala comunale d'arte di Palazzo Costanzi*, giugno 1984, Trieste

1985

FRANCO FIRMIANI, *Eugenio Scomparini / Pittura ed altro da Sedan a Sarajevo*, catalogo della mostra, Trieste

Ottocento, catalogo dell'arte italiana dell'Ottocento, n. 28, Mondadori, Milano, p. 61.

1988

Poetiche femminili tra l'Ottocento e il Novecento: Galleria Tommaso Marcato, novembre-dicembre 1988, Trieste

1989

CLAUCO BENITO TIOZZO (a cura di), *Alessandro Milesi pittore*, Ed. Helvetia, Venezia

M. MALNI PASCOLETTI (a cura di), *Aureo Ottocento: la collezione di gioielli dei musei provinciali di Gorizia*, Arti Grafiche Friulane, Udine

Ritorno a Barison: tavolette triestine, Galleria d'arte "Al Bastione", dicembre 1989-gennaio 1990, Trieste

1990

150 anni di figurativo, Trieste, Galleria Tommaso Marcato, giugno 1990, Filacorda, Udine

1991

FRANCO FIRMIANI, *La pittura dell'Ottocento in Friuli e nella Venezia Giulia*, in GIUSEPPE PAVANELLO (a cura di), *La pittura in Italia / L'Ottocento*, Milano, pp. 239-244

WALTER ABRAMI, LORENZA RESCINITI (a cura di), *I grandi vecchi / dipingere in tarda età*, Trieste, Palazzo Costanzi, 1991 / [introduzione di DECIO GIOSEFFI], Comune di Trieste - Associazione Goffredo de Banfield, Trieste

Studi e rilievi all'acquerello della Trieste di Giuseppe Barison: Centro Congressi Stazione Marittima, ottobre- novembre 1991, Trieste

CARLO WOSTRY, *Storia del Circolo Artistico di Trieste*, Edizioni "La Panarie", 1934, Udine (riedizione anastatica 1991, Edizioni Italo Svevo, Trieste)

1992

GIUSEPPE LUIGI MARINI, *Il valore dei dipinti italiani dell'Ottocento e del primo Novecento: l'analisi critica, storica ed economica* - 10 (1992/93), annuale (con-

tinuazione sino al 2005-06), Allemandi, Torino

LAURA VASSELLI (a cura di), *Artisti allo specchio / Caricature e ritratti del Circolo artistico di Trieste 1887-1910*, Trieste, Palazzo Costanzi, 8 febbraio-8 marzo 1992; con testi introduttivi di GRAZIA BRAVAR, TERESITA BARBO MILLOSovich, Trieste

ROBERTO MASIERO (a cura di), *Il mito sottile: pittura e scultura nella città di Svevo e Saba*: Trieste, Civico Museo Revoltella, 26 ottobre 1991-30 marzo 1992, Trieste

Trieste e dintorni, tavolette e disegni di Giuseppe Barison (1853-1931): Sala degli Stucchi, Trieste dicembre 1992- gennaio 1993

1993

LAURA RUARO LOSERI, *Ritratti a Trieste / prefazione di EUGENIO COPPOLA DI CANZANO*, Editalia Roma

1994

MARIA MASAU DAN, PATRIZIA FASOLATO, ALESSANDRA TIDDIA (a cura di), *Cesare Sofianopulo / ars, mors, amor*, Trieste, Civico Museo Revoltella, 30 ottobre 1993 - 31 gennaio 1994, Trieste

1995

STELIO VINCI (a cura di), *Al caffè San Marco / Storia arte e lettere di un caffè triestino*, LINT, Trieste

PAOLO CAMPOPIANO, *Pietro Fragiaco poeta lagunare*, Edizioni de "Il Soncino", Soncino

MARIA MASAU DAN e GIUSEPPE PAVANELLO (a cura di), *Arte d'Europa tra due secoli / 1895-1914*, Trieste, Civico Museo Revoltella, 15 dicembre 1995 - 31 marzo 1996, Trieste, Venezia e le Biennali, Electa, Milano

1998

RUEDIGER ENGERTH, *Eduard von Engerth*, Wien: Museen der Stadt Wien

WALTER ABRAMI, LORENZA RESCINITI (a cura di), *I Grandi Vecchi: affetti. Ritratti di coppie o quadri di gruppo a Trieste*, Palazzo Costanzi, Trieste

MARIA MASAU DAN, DIEGO ARICH DE FINETTI (a cura di), *Nella Trieste di Svevo: l'opera grafica e pittorica di Umberto Veruda (1868-1904)*, Edizioni della Laguna, Monfalcone

ALESSANDRO BETTAGNO (a cura di), *Ettore Tito 1859-1941 / archivi della pittura veneziana*, catalogo della mostra, Electa, Milano

1999

MARIA MASAU DAN (a cura di), *Pittura triestina tra '800 e '900 nelle collezioni del Museo Revoltella*, Szepmuveszeti Muzeum - Budapest, 7 maggio - 5 giugno 1999

RENZO TREVISAN (a cura di), *Giacomo Favretto 1849-1887*, La Tipografia, Scorzé (Venezia)

EMMANUEL BÉNÉZIT, *Dictionnaire Critique et Documentaire des Peintres, Sculpteurs, Dessinateurs & Graveurs*, Paris, p. 752

2000

WALTER ABRAMI, LORENZA RESCINITI (a cura di), *Carlo Wostry: da San Giusto a San Francisco*, Civici Musei di Storia ed Arte, Trieste

ANTONELLO NEGRI, *Pittori del Novecento in Friuli-Venezia Giulia*, Magnus, Udine

2001

GIOVANNI GODI e CARLO SISI (a cura di), *La tempesta del mio cor / Il gesto del melodramma dalle arti figurative al cinema* - Parma, Palazzo della Pilotta, 5 maggio-29 luglio 2001, catalogo della mostra, Mazzotta, Milano

CLAUDIO H. MARTELLI, *Dizionario degli artisti di Trieste, dell'Isontino, dell'Istria e della Dalmazia*, 3a ed., Hammerle, Trieste

2002

MAURIZIO LORBER, *Influenze di Venezia e identità della pittura triestina fra Otto e Novecento*, in AA.VV., *Le Identità delle Venezie (1866-1918)*, Editrice Antenore, Roma - Padova, pp. 217-228

2003

MAURIZIO LORBER, *Presenze liberty nello sviluppo urbanistico a Trieste*, in "Quaderni Giuliani di Storia", Anno XXIV, n. 1, gennaio-giugno 2003, pp. 145-156, Trieste

2004

GIUSEPPE PAVANELLO, NICO STRINGA (a cura di), *Ottocento veneto: il trionfo del colore*, Canova, Treviso

MARIA MASAU DAN (a cura di), *Il Museo Revoltella di Trieste*, saggi di FLAVIO FERGONZI, MARIA MASAU DAN, ROBERTO MASIERO, Terra Ferma, Vicenza

ALMERIGO APOLLONIO, *La Cassa di Risparmio di Trieste / 1842-2002*, Laterza, Roma

THOMAS WASSIBAUER, *Eugen von Blaas (1843-1931). Das Werk / Catalogue raisonné. Skizzen, Aquarelle, Gemälde*, Georg Olms Verlag, Hildesheim

MARIA MASAU DAN, ISABELLA REALE (a cura

di), *Dallo specchio all'anima / Autoritratti tra Otto e Novecento in Friuli Venezia Giulia*, Consiglio Regionale del Friuli Venezia Giulia, Trieste

STEFANIA CUSIN, *Trieste - Monaco di Baviera 1880-1915: artisti triestini alla Akademie der Bildenen Kunste*, in "Arte in Friuli - Arte a Trieste", 23, 2004, pp. 57-106, Edizioni della Laguna, Monfalcone

Sito internet attivato da Claudio H. Martelli, contenente notizie su Giuseppe Barison e immagini di sue opere: www.artecultura.it

